

CASA EDITRICE CESCHINA
MILANO VIA CASTELMORRONE, 15

RECENTI PUBBLICAZIONI:

LOMBARDIA ROMANA

I.

A. CALDERINI: *Storia e leggenda intorno alle origini di Milano; La conquista romana della valle del Po; Milano Romana* - A. VISCONTI: *La Milano burocratica del IV secolo* - A. DE CAPITANI D'ARZAGO: *Problemi della «Forma Urbis» di Milano* - A. MONTEVERDI: *Pier Candido Decembrio* - PIO PASCHINI: *I papi milanesi: Pio IV* - G. LOCATELLI: *Bergamo romana* - F. LECHI: *Brixia* - F. FRIGERIO: *Comum* - E. NASALLI-ROCCA: *Rinvenimenti archeologici in Piacenza Romana.*

Volume in-16° di 430 pagine con 10 illustrazioni L. 21,-

II.

MARIO BERTOLONE, *Repertorio di ritrovamenti e scavi di antichità romane avvenuti in Lombardia. Parte 1ª: Alto Milanese - Regione Varesina - Comasco - Canton Ticino - Chiavennasco - Valtellina e parte dei Grigioni.*

Volume in-16° di 389 pagine con 78 figure e 9 tavole (Esaurito).
(Pubblicati sotto gli auspici del R. Istituto di Studi Romani - Sez. Lombarda)

ARISTIDE CALDERINI

VIRTÙ ROMANA

Volume in-8° di 160 pagine L. 10,50
(Pubblicato sotto gli auspici del R. Istituto di Studi Romani - Sez. Lombarda)

ARISTIDE CALDERINI

PAPIRI - I

Guida allo studio della papirologia antica greca e romana ad uso delle Scuole Universitarie e delle persone colte

2ª Edizione

Volume in-16° di 216 pagine L. 50,-

ANNO V-VI - FASC. 1-4

GENNAIO-DICEMBRE 1943-44

EPIGRAPHICA

RIVISTA ITALIANA
DI EPIGRAFIA



MILANO - CASA EDITRICE CESCHINA - VIA CASTELMORRONE, 15

Pubblicazione trimestrale

Spedizione in abbonamento postale

EPIGRAPHICA - Rivista italiana di Epigrafia - Anno V-VI, fasc. I-4, 1943-44
PART. DI STUDI UNIVERSITARI - SA
PER
Rom

EPIGRAPHICA

RIVISTA ITALIANA DI EPIGRAFIA

diretta da ARISTIDE CALDERINI

Esce in 4 fascicoli annuali

Direzione presso il prof. Aristide Calderini - Via Giustiniano, 1 - Milano
Amministrazione presso la Casa Ed. Ceschina - Via Castelmorrone, 15 - Milano

Abbonamento annuo: Italia e Colonie Lire 120,—; Estero Lire 170,—
Un numero separato: Italia e Colonie Lire 30,—; Estero Lire 45,—

SOMMARIO DEL PRESENTE FASCICOLO

A. FERRUA S. I., <i>Analecta Romana. II. S. Sebastiano</i>	pag. 3
G. M. BERSANETTI, <i>Inscrizione leptitana in onore di Massenzio</i>	» 27
G. B. PIGHI, <i>Sul metro e sul significato di CIL VIII 27764 = CE 2151</i>	» 40
T. G. NANI, <i>Θρεπτοί</i>	» 45
A. FERRUA S. I., <i>Sicilia Bizantina</i>	» 85
G. B. PIGHI, <i>Aggiunte alla prosopografia dei ludi secolari</i>	» 101
A. FERRUA S. I., <i>L'Epigrafia cristiana di Sicilia</i>	» 104
A. C., <i>Appendice alle « Note di epigrafia della Tripolitania »</i>	» 109

Recensioni e cenni bibliografici:

<i>Codice topografico della città di Roma a cura di ROBERTO VALENTINI e GIUSEPPE ZUCCHETTI (A. Degrassi)</i>	» 110
LUIGI M. UGOLINI, <i>Albania antica. Volume III. L'Acropoli di Butrinto (A. Degrassi)</i>	» 111
PIETRO ROMANELLI, <i>La Cirenaica romana (A. Degrassi)</i>	» 113

Bollettino di epigrafia greco-romana, XII p. 115. Indice dei nomi di autori citati nella bibliografia degli anni V e VI, p. 195.

Indice generale della V e VI annata » 199

EPIGRAPHICA

RIVISTA ITALIANA
DI EPIGRAFIA

ANNO QUINTO E SESTO

1943-1944



UNIVERSITA' DI SASSARI
DIPARTIMENTO DI STORIA
BIBLIOTECA

dono di _____
Prof. G. Sanna

MILANO - CASA EDITRICE CESCHINA - VIA CASTELMORRONE, 51
Pubblicazione trimestrale Spedizione in abbonamento postale

TIPOGRAFIA PONTIFICIA
ARCIVESCOVILE SAN GIUSEPPE
M I L A N O (137)
VIA VESPRI SICILIANI, 86

32486

Analecta Romana

II. - S. SEBASTIANO

Riprendo in questa puntata la pubblicazione delle iscrizioni pagane, non ancora edite, della necropoli di S. Sebastiano e spero di poterla in non troppe pagine concludere. Rimando dunque il lettore ad *Epigraphica*, 4 (1942), pp. 41-68, per le premesse di indole generale. Ricordo solo che per qualche necessaria correzione mi dovrò talora riferire alle dotte illustrazioni di questa necropoli fatte già a loro tempo dallo Styger e dal Mancini, nel pubblicare i risultati dei loro scavi. Perciò col solo nome dello Styger intendo P. STYGER, *Il monumento apostolico dell'Appia*, in *Dissertazioni della Pontif. Accad. di Archeol.* Ser. II, tomo XIII (Roma 1918), p. 3 segg. e con quello del Mancini rimando a G. MANCINI, *Scavi sotto la basilica di S. Sebastiano sull'Appia*, in *Not. Scavi*, 1923, p. 3 segg.

Riprendo dunque e continuo la numerazione delle epigrafi già adoperata nella puntata precedente.

66. - Bella lastra marmorea alta cm. 42, larga 52, spessa 4. È opistografa. L'iscrizione più antica è scritta in lettere alte cm. 2-3,5, del II secolo circa e dice:

D . . . M
V L P I A E . N I C E N I
M . V L P I V S . A V G . L I B . C E R D O
C O N I V G I . S V A E C V M Q V A . V I X
A N N I S . X X V . I T E M . A N T I O C H I
A N V S . C A E S . N . S E R V V S . M A M M V
L A E . S V A E . D E S E . B E N E . M E R I T A E
F E C E R V N T . E T . S I B I . E T . S V I S . L I B E R T I S
L I B E R T A B V S Q V E . P O S T E R I S Q V E . E O R V M

*D(is) M(anibus). | Ulpiae Niceni | M. Ulpus Aug(usti) lib(er-
tus) Cerdo | coniugi suae cum qua vix(it) | 5 | annis XXV, item
Antiochi|anus Caes(aris) n(ostri) servus Mammulae suae de se
bene merita | fecerunt et sibi et suis libertis | libertabusque poste-
risque eorum.*

Come si vede il mausoleo fu eretto insieme per le proprie mogli, per sè e famiglia, da un liberto dell'imperatore e da un servo del Cesare. Si comprende tosto l'illegalità delle disposizioni per cui uno schiavo fa testamento per i liberti e i discendenti. L'età poi dell'iscrizione è da cercare verso la metà del secolo II. Nice e Cerdo non potevano essere liberti che di Traiano († 117) e Antiochiano servo del Cesare Marco Aurelio fra il 139 e 160. Dunque siamo ridotti intorno agli anni 140-150, per non fare troppo vecchi i due Ulpii. Naturalmente intendo *Mammula* come nome proprio, e non nel suo senso di comune *mamma*.

67. - Di un secolo circa più giovane è l'epitaffio inciso nella faccia posteriore della lapide, in lettere alte cm. 2,5-2 circa. Ne do una fotografia (sebbene le lettere siano state abbondantemente rubricate) per documentare i molti errori d'incisione commessi dal lapicida (fig. 1).

*D(is) M(anibus). | Aurelius Quintus Aug(usti) lib. et Aurelia
Felicula uxor sanc[t]issi[ma] vivi | emerunt sibi et filis suis. Et
con|5|cessi loca dua Feliciano coenato | meo et Crescentinae alumne
mere(n)|ti (quor)um nomina s(c)ribi iussi. Libertis liber|tabusque
posterisque eorum. Si quis | autem de hac memoria corpus | 10 |
amovere aut veexare aliquan|do voluerit infer[e]t rationibus | fisci
(sestertium) quinquaginta milia nummum.*

Si può ammirare la faccia tosta di costoro che invocano la severità delle leggi contro i $\tau\upsilon\mu\beta\omicron\rho\acute{\omicron}\rho\omicron\iota$, scrivendo sopra una lapide strappata ad altro sepolcro. La multa credo che sia da intendere in migliaia di sesterzi (sebbene risulti un po' esagerata), perchè altrimenti cinquanta soli sesterzi (13 lire circa) sarebbero uno spauracchio veramente ridicolo.

68. - La parte inferiore di un tioletto, alt. cm. 23, larg. 30, spesso 6, con lettere di cm. 3,5, riferibili alla seconda metà del II secolo, dice:

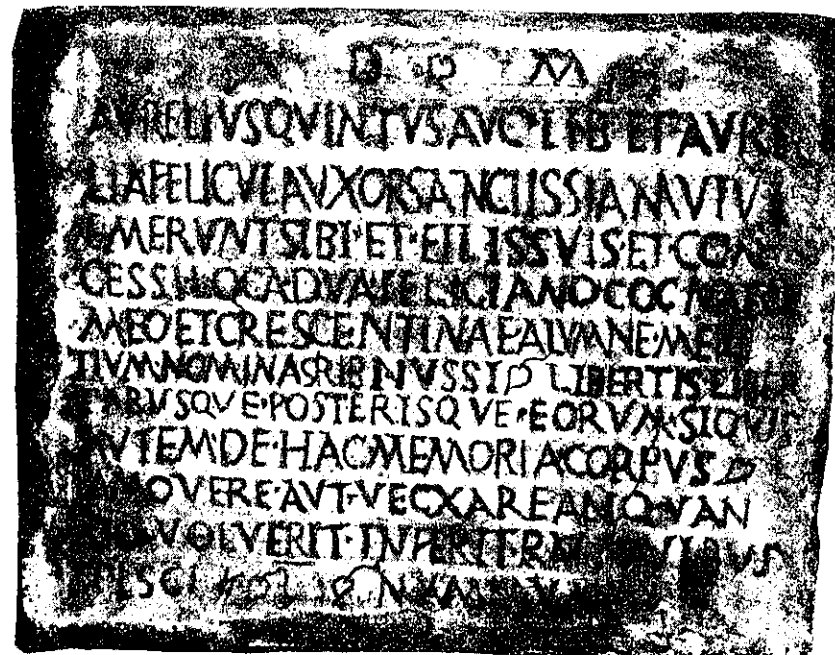


Fig. 1

ADFINIS

B M F

..... | *Adfinis* | *b(ene) m(erenti) f(ecit)*; ove credo che si tratti di un nome proprio, non comune certo e per me nuovo.

69. - Altra tavoletta marmorea che sembra intera da ogni parte, e alta cm. 7, larg. 25, spessa 2, con lettere alte cm. 2, del III secolo, porta il semplice epitaffio:

PHILOCRATIS·VIL
NVMITORIA·T·F·RVFA

Philocratis vil(ici). | *Numitoria T. f. Rufa*.

Sarà stato egli preposto a qualche casa rustica di questa regione. Mancando il *nomen* e anche un punto avanti all'L non è il caso di pensare a un liberto di un Vibio.

70. - Ara funebre (fig. 2) alt. cm. 69, larga 33, spessa 24, di marmo lunense. Nel timpano arcuato è effigiata un'aquila con ali spiegate e in volo verso l'alto. È noto il simbolismo di questo animale, che dopo morto si porta le anime al cielo fra gli immortali. Negli acroteri sono due rosette. Sui fianchi del dado destro e sinistro abbiamo i soliti orciolo e patera. Nel riquadro di fronte, alto cm. 29 e largo 21, è incisa la seguente epigrafe a lettere alte cm. 2, della fine circa del II secolo.

D(is) M(anibus). | *Tulliae Doridi* | *optimae coniugi* | *M. Cornelius* | *Alexander* | *fecit*.

71. - Simile è il cippo seguente, ma sopra di sè portava il busto della defunta di cui è stata tagliata via la testa. Anche le cornici e la brocchetta del fianco sinistro sono stati tolti dallo scalpello. A quale scopo? È difficile pensare che potesse essere riadoperato altrimenti che come materiale di costruzione. Il blocco è dunque alto cm. 52, largo 36, spesso 21; nel riquadro di cm. 29

× 21 presenta un'iscrizione con lettere alte cm. 2, della fine circa del II secolo (fig. 3).

D(is) M(anibus). | Lutatia | Callipolis | fec(it) sibi et | 5 | Lutatiae Fe|licitati vernaе; | vixit) a(nnos) XIII, m(enses) III.

Questa schiavetta nata in casa era poi stata, come si vede, dai suoi padroni liberata, forse con i genitori.

72. - Tavoletta marmorea mutila a sinistra. Quello che rimane è alt. cm. 28, largo 31, spesso 3, con lettere di cm. 3 circa, del principio del III secolo.

D · M
L · AGATHOPI
PEIA · NICE
ET · LIBERTIS
ABVS · POSTERISQVE
VIS

D(is) M(anibus) | [Lu]l(i) Agathopi | [Pom]peia Nice | [et sibi] et libertis | 5 | [libert]abus posterisque | [s]uis.

Il *nomen* di Agatopo poté anche essere Aurelio, ovvero un Claudio con il prenome.

73. - Un'altra Nice è menzionata sopra un frammento di epitaffio posto probabilmente ad un medico. È mutilo da ogni parte, alt. cm. 8, larg. 12, con lettere di cm. 1,5, del secolo III.

TIA · C
ANICE
MEDICV
RTVNA · C

74. - Lastrina marmorea alt. cm. 18,5, larg. 43,5, spessa 7, con lettere di cm. 5-3,5, dell'inizio circa del II secolo (fig. 4).

O(ssa) h(ic) s(ita) s(unt) | Q. Domiti Q. l(iberti) Catulli.



Fig. 3

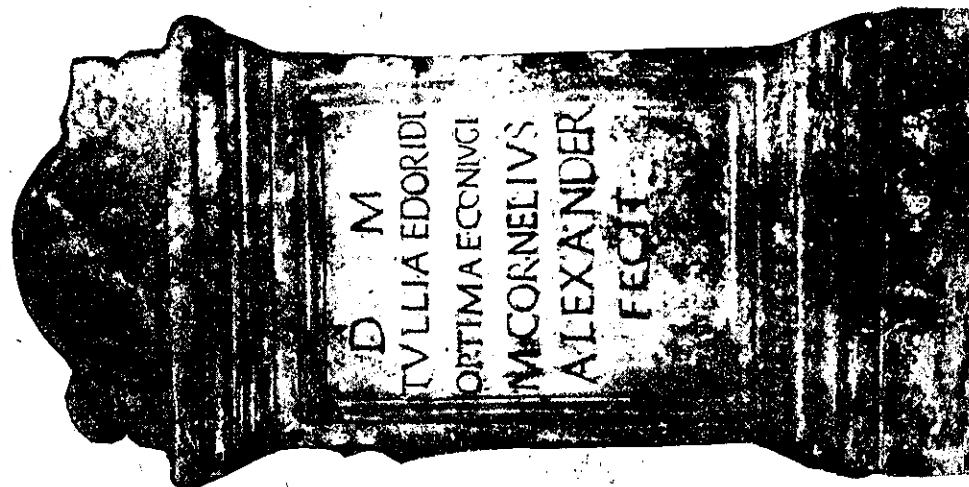


Fig. 2

75. - La seguente lastrina spetta essa pure ad un colombario ed è rotta a destra, sebbene non paia mancare nulla dell'iscrizione. È adorna a sinistra di un orecchio di cartella, sopra di un punteggiato a corrimi dietro, sotto di un ramo di edera stilizzato. È alta cm. 10,5, lunga 14, spessa 2,2, con lettere di cm. 1,6, della prima metà del II secolo.

C·NAEVIVS
TYRANNVS·
VIX·AN·XXXVII·

C. Naevius [C. l. (?)] Tyrannus vix(it) an. XXXVII.

76. - Simile tavoletta di colombario di poco posteriore, alt. cm. 17, larga 26, spessa 3,5, con lettere di cm. 1,5. Il P di Nicephorus è legato con l'H seguente.

V·L·ANTISTI

L·L

NICEPHORI

OSS

ANTISTIA

L·L

MATRON

*v(ivî) L. Antisti L. l(ib.) Nicephori.
oss[a] Antistia[e] L. l(ib.) Matron[ae].*

77. - Riferisco il seguente frammento, troppo mutilo per carverne un senso qualsiasi, solo per la menzione della nutrice e del fratello di latte nelle ultime righe. È un marmo rotto a destra e a sinistra, alto cm. 2,3, largo 12, spesso 2,8, con lettere di cm. 1-1,8, del III secolo.

D M

AE·METRO *dorae*

ANTIOCH

*timo*THEVS·MEDICUS (?)

I·ET·SIBI·E

*p*OSTERISQ·EORUM

O·COLLACTIO·SVO

A·MAMMAE·ET·MA

FECIT

78. - Grande lastra marmorea alquanto mutila agli estremi (fig. 5), alta cm. 63, larga 138, spessa 8 circa. È opistografa e da un lato contiene la lista dei nomi dei membri di un collegio funeratico, in lettere di cm. 3, della metà circa del III secolo. La maggioranza, a giudicare dai nomi, sono gente minuta che non si cura della nomenclatura ufficiale e dà solo il nome con cui è conosciuta. Si notino le interpunzioni quasi tutte fatte a saetta.

D(is) [M(anibus)]. | Nomina collegiarorum. | Silvanus et Acilia, | Eutyches et Iulia, | 5 | Primus senior, | Restutus et Marcia, | Primus iunior, | Felix et Chreste, | Fortunius senior, | 10 | Datus, | Fortunius iunior, | Cyriacos, | Turranus et Nice, | Eufrosynus et Cornelia, | 15 | Tertius, | Onesiphorus, | Iulius Zenon, | Iulius Palladius Capito, | Aurelia Primigenia, | 20 | Aurelia Exsuperantia | et ii qui ad nos perteneunt.

L'ultima frase vuol indicare tutti i componenti le famiglie dei soprascritti; *perteneunt* è volgarismo per *pertinent*.

79. - La suddetta tavola di marmo fu poi riadoperata per chiudere una fossa di sepolcro cristiano, e sul rovescio vi fu incisa l'iscrizione seguente in lettere alte cm. 5 (fig. 6).

Amantio innocenti qui vixit | annis p(lus) m(inus) XXII; d(e)-p(ositus) in p(ace) kal(endis) aug(ustis); | Sternicus fratri fecit.

Si noti il nome nuovo *Sternicus*, derivato da *sternuo*, credo, per indicare colui che ha il vezzo o il malanno di spesso starnutire. Che cosa poi stia ad indicare quel TE solitario nella parte inferiore della lapide non capisco. Non è certo brandello di una iscrizione precedente.

80. - Dei sepolcri che erano allogati intorno alla piazzola-formatasi in fondo al vallone detto *catacumbas*, sopra il quale fu poi fabbricato S. Sebastiano, molti erano certamente pagani. Di alcuni si ha buone ragioni a ritenerli cristiani come quello di Ancozia Irene già edito dal Mancini (p. 97) e vari altri. Ma la difficoltà non è qui piccola a volere determinare nei singoli casi

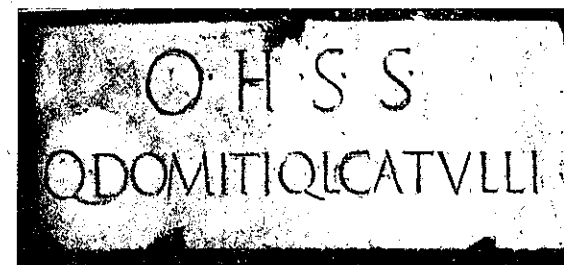


Fig. 4

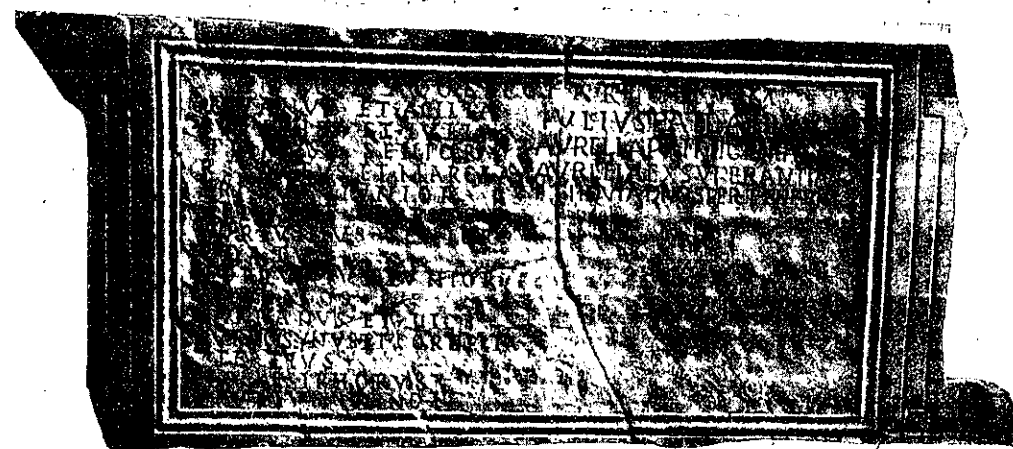


Fig. 5

se un epitaffio sia pagano o cristiano. Difatti quasi nessuno di essi ha caratteri apertamente pagani o cristiani e le tombe spettano tutte ad un medesimo sepolcreto. Perciò si ha in definitiva l'impressione che cristiani e pagani abbiano qui sepolto gli uni accanto agli altri senza troppi scrupoli, anche nello stesso periodo di anni, non essendo facile figurarsi che tutto il vasto sepolcreto, quale era al principio del sec. III, appartenesse ad un solo possessore che da un giorno all'altro si facesse da pagano cristiano. Secondo il mio proposito io lascio ora da parte quelle iscrizioni che sembrano essere piuttosto cristiane per trattare di alcune altre che ritengo pagane.

Questa sta ancora affissa al suo loculo ed è una lastra marmorea alta cm. 30, larga 37,5, con lettere da cm. 2 a 3,5 come della prima metà del secolo III.

D § M § §
 G·SATIBIENO
 ACCEPTO
 EVOCATO
 AVGVSTIVIX
 AN N·XXXXV III·
 M·III·DIES·III·

*D(is) M(anibus). | G. Satibieno | Accepto, | evocato | 5 |
 Augusti; vix(it) ann. XXXXVIII, | m(enses) III, dies III.*

Notiamo il gentilizio rarissimo e il prenome scritto con G anzi che con C. Considerata la separazione dei due N N si potrebbe anche leggere *an(nos) n(umero)*.

81. - Ripeto qui un'altra iscrizione già edita dal Mancini (p. 49), dal Marucchi (*Nuovo Bull.*, 1920, p. 11) e dal Kirsch (*Röm. Quart.*, vol. 30, p. 19) per darne una lettura esatta e mostrare come a torto abbia dato tanto da fare a quei valentuomini (fig. 7).

È una tavoletta marmorea alta e larga cm. 29, con lettere alte cm. 2,5, della prima metà del III secolo. Io non avrei un particolare argomento positivo di volerla fare pagana, ma credo che il motivo addotto per ritenerla cristiana valga molto poco. Gli epiteti *pia suavis veneranda et pulcra sapiensque simul*, per quanto

suonino lusinghieri, non esulano affatto dal formulario pagano (si poteva aggiungere anche la natura del nome Θεώνη = che nutre pensieri divini) (1). Nel caso nostro bisogna poi ancora notare che si tratta di una fanciulla e nelle lodi dei figlioletti sogliono i genitori sempre abbondare; inoltre quella sfilza di aggettivi mi sembrano tratti da una serie giambica. Poetico suona infine anche il disusato inizio ἐνθάδ' ἀπόκειται « qui giace in disparte », in funzione del semplice ἐνθάδε κείται. E quanto questo suona di natura sua cristiano, tanto neutro invece riesce quell'altro.

82-84. - La seguente iscrizione è incisa in una lapide marmorea alta cm. 27, larga 69, con lettere di cm. 2,5-3, della prima metà del III secolo. È affissa al luogo dove fu trovata *in situ*. La titolatura che solo molto più tardi ricorre fra i cristiani mi insinua che si tratti di iscrizione pagana.

M M
L·POMP·MOTILI·
ALEXANDRI·VIXIT·A·I·M·XI·D·X·
L·POM·ASCANIVS·ET·MOTILIA·
ALEXANDRIA·ALVMNO·F·

*M(e)m(oriae) | L. Pomp(oni) | Motili | Alexandri; | vixit
a(nn.) I, m(ens.) XI, d(ies) X. | L. Pomp(onius) Ascanius et Moti-
lia | 5 | Alexandria alumno f(ecerunt).*

Noto il nome nuovo *Motilius*, il quale è probabilmente tolto da *moveo*. Il bambino morto fu, credo, adottato dai due coniugi Ascanio e Alessandria, prendendo prenome e gentilizio del primo, un altro gentilizio e il cognome della seconda. Essendo stato adottato sin da piccolino è detto giustamente *alumnus*.

85. - Indubbiamente pagana e molto antica (sec. I) è l'iscrizione incisa con grande accuratezza su cippo di travertino, alt. cm. 41, larg. 69,5, spesso 15, con lettere di cm. 6

(1) Vedi quanto ho notato a tale proposito in *Riv. di arch. crist.* 18 (1941), p. 229 e 232.

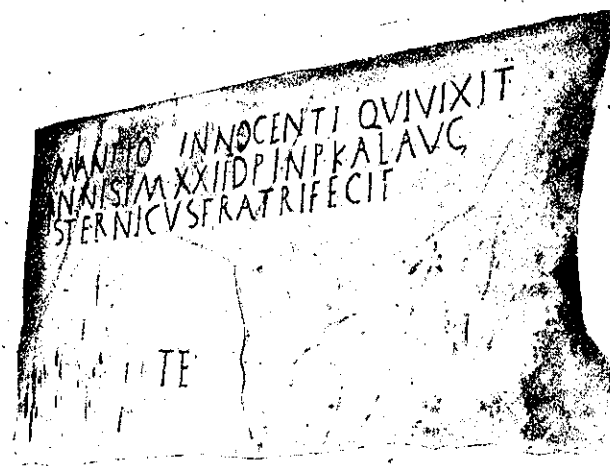


Fig. 6

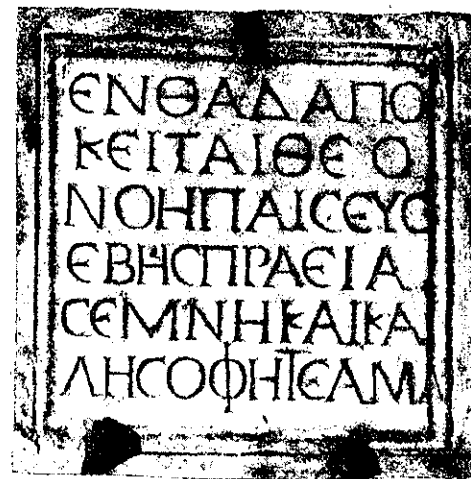


Fig. 7

CN·AVRVNCOLEIus
NICO T·L

Cn. Auruncolei[us] Nico T. (ib.).

Di un sepolcro della famiglia Aurunculeia (nome assai raro) abbiamo un buon testimonio anche in altra lapide CIL., VI, 27387 proveniente dalla vigna Amendola, sopra la catacomba di S. Calisto.

86. - Ancora del I secolo, credo, è anche quest'altro cippo di travertino, sempre trovato scavando la piazzola di cui ho detto più sopra (fig. 8). È alto cm. 80, largo 32, spesso 17, con lettere di cm. 2-3.

*L. Arruntius | L. l. Priscus | fecit sibi et | Attiae Calybe |
5 | coniugi suae | carissimae et | meritae et libertis | libertabus
suis | posteris eorum. | 10 | In fr(onte) p(edes) IV, in agr(o) p(e-
des) IV.*

È notevole in questa iscrizione la rara forma epigrafica IV invece di IIII. Un altro *L. Arruntius L. l. Priscus* è stato trovato a S. Paolo (CIL., VI, 12431) ma è difficile che abbia qualche cosa da fare con il nostro. E usciamo finalmente da questo burrone delle catacombe.

87. - Una tavola marmorea, rotta a destra, alt. cm. 24, larg. 42, spessa 2, si trova in catacomba e presenta il seguente titoletto, in lettere di cm. 2, 8, del principio circa del III secolo.

D
AVRELIAE·
COIVGIRAR
RVSFVS·AVG
FECIT

*D(is). ([M]anibus) | Aureliae | coniugi rar[issimae]
Rusfus Aug. [lib]..... | fecit.*

Si può ritenere senz'altro che solo per errore il lapicida scrivesse *Rusfus* per *Rufus*, avendo nell'orecchio la frequente desinenza latina *rus*.

88. - Altra tavoletta marmorea rotta inferiormente e ornata superiormente di due acroteri e di un timpano entro cui è ritratta una corona vittata. È alta cm. 23, larg. 25,5, spessa 2,5, con lettere di cm. 1,5 del III secolo.

IVVENTIAE·P·F
PRISCAE
VIX·AN·X XVI
IVVENT
PATE
VENT

*Iuventiae P. f. | Priscae; | vix(it) an. X.. [dies] XVI. Iuven-
t[ius] pater [et Iu]vent[ia mater]*

89. - Il seguente frammento è notevole per l'uso di *Macarius* come *signum* femminile, o meglio in funzione di cognome. È un marmo alt. cm. 28, larg. 17, spesso 2,5, con lettere di cm. 4,6 del principio del III secolo. È mutilo a sinistra e in basso.

M
EMACARIO
AN·XXVII
VI·D·XXVI
NCAESARISN̄
ONIVGI
NTIFECIT

*[D(is)] M(anibus). | [illi] Macario | [vix.] ann. XXVII, | [mens.] VI, d(ies) XXVI. | [ille] Caesaris n(ostr) | [ser. c]ontugi | [me-
re]nti fecit.*

90. - Altro frammento marmoreo intero solo a destra, alt. cm. 31, larg. 21, spesso 2,5, con lettere di cm. 4, della metà circa

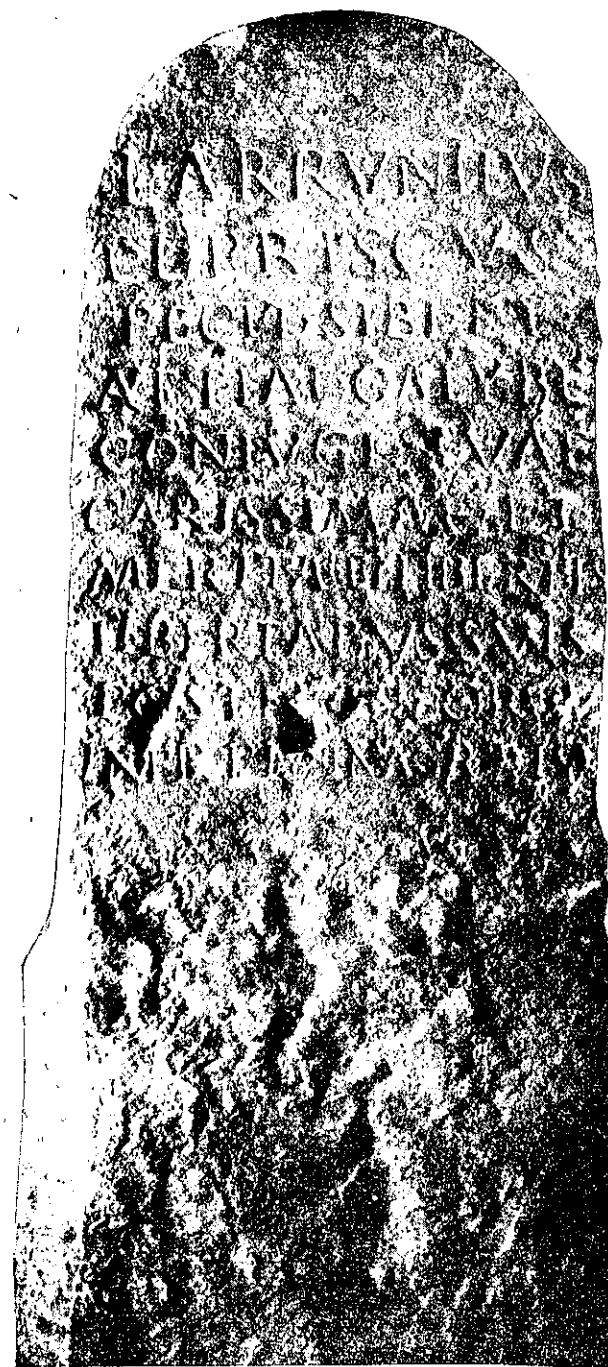


Fig. 8

Si può ritenere senz'altro che solo per errore il lapicida scrivesse *Rusfus* per *Rufus*, avendo nell'orecchio la frequente desinenza latina *rus*.

88. - Altra tavoletta marmorea rotta inferiormente e ornata superiormente di due acroteri e di un timpano entro cui è ritratta una corona vittata. È alta cm. 23, larg. 25,5, spessa 2,5, con lettere di cm. 1,5 del III secolo.

IVVENTIAE·P·F.
PRISCAE
VIX·AN·X XVI
IVVENT
PATE
VENT

Iuventiae P. f. | Priscae; | vix(it) an. X.. [dies] XVI. Iuven-
[t]ius] pater [et Iu]vent[ia mater]

89. - Il seguente frammento è notevole per l'uso di *Macarius* come *signum* femminile, o meglio in funzione di cognome. È un marmo alt. cm. 28, larg. 17, spesso 2,5, con lettere di cm. 4,6 del principio del III secolo. È mutilo a sinistra e in basso.

M
EMACARIO
AN·XXVII
VI·D·XXVI
NCAESARISN̄
ONIVGI
NTIFECIT

[D(is)] M(anibus). | [illi] Macario | [vix.] ann. XXVII, | [mens.] VI, d(ies) XXVI. | [ille] Caesaris n(ostr) | [ser. c]oniugi | [me- re]nti fecit.

90. - Altro frammento marmoreo intero solo a destra, alt. cm. 31, larg. 21, spesso 2,5, con lettere di cm. 4, della metà circa

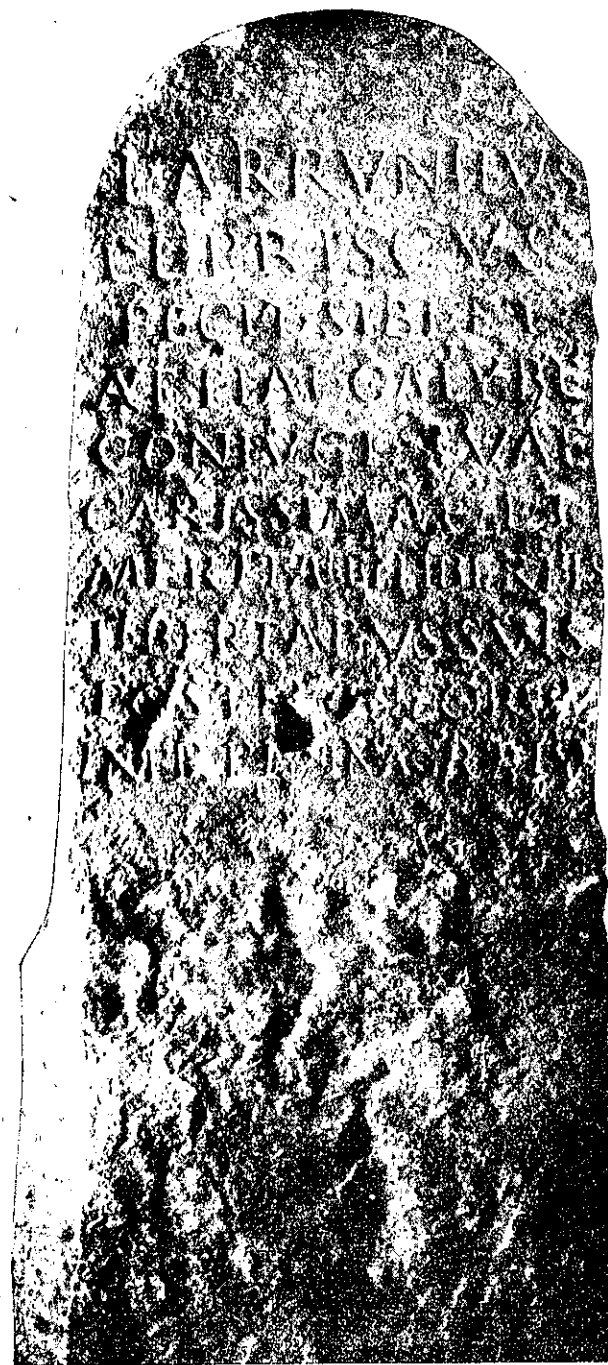


Fig. 8

del II secolo. Sarebbe l'iscrizione molto importante, spettando certamente a qualche alto magistrato, ma lo stato miserando cui è ridotto il marmo ce ne lascia più poco indovinare.

ENTIVM
INORVM
pRAETORI
ASIAE.
AntoNINIPII

91. - Quest'altro frammento riesce interessante solo per la qualità dei nomi che ci ha conservati, tutti abbastanza singolari. È del resto reliquia di un epitaffio del solito stile, e il marmo misura cm. 14,5 in altezza, 15,5 in larghezza, 6 in spessore. Le lettere sono di cm. 1,8, del III secolo.

M
AE·LVCORIDI
VS·AMABILIS
TIA·GORGE·
bENE·ME

Il titolo è mutilo solo a sinistra e in basso. L'I finale della seconda riga è iscritto dentro il D e le lettere dell'ultima restano solo dimezzate.

92. - Questo frammento è mutilo a sinistra e in alto, dove restano ancora brandelli delle lettere A V I A (sopra P I L), forse reliquie del nome di una defunta Gavia Nice o simile. È un marmo alt. cm. 25, larg. 38, spesso 3,8, con lettere di cm. 3,2, della seconda metà del II secolo.

pOPILIVS·BA
thYLLVS·VXORI
cariSSIMAE·FEC

93. - Una tavola molto corrosa e tale da potersi a stento leggere ci ha conservato l'epitaffio di un marinaio della flotta di

Miseno. È alta cm. 47,5, larga 25, spessa 4,5, con lettere di cm. 2, della metà circa del sec. III. Essa dice:

D M
 SEISITIANOCLEMENTI
 M.C.P.M.EIIFORTVNA
 NAT.VESSVS.M.AN.XXI
 VIX.AN.XXXX
 IVLIVS.MARCIANVS.
 H . B . M . FEC

*D(is) M(anibus). | Seisitiano Clementi | m(iliti) c(lassis) p(rae-
 toriae) M(isenensis) e (trireme) Fortuna | natione Vessus, mil(ita-
 vit) an. XXI, | vix. an. XXXX. | Iulius Marcianus | h(eres) b(ene)
 m(erenti) fec(it).*

Nel secondo verso è da notare *Seisitianus* in funzione di *nomen*, e NT finale scritto in nesso. *Vessus* sta naturalmente per *Bessus*, gente della Tracia la quale fornì molti classiari alla flotta Misenate. Si veggia il De Ruggiero, *Dizionario epigrafico*, vol. I, p. 1001. Questi marinai di Miseno traslocati a Roma avevano un loro sepolcreto vicino a S. Sebastiano, e propriamente a cavallo fra la vigna Ammendola (sotto S. Callisto) e quella più a sud, prima Corsi e poi Del Pinto, come ha visto il Henzen nel CIL., vol. VI, p. 757 segg. Molte lapidi di quel sepolcreto sono edite nel luogo citato del *Corpus* e non poche furono di là tratte per essere adoperate nella necropoli di S. Sebastiano. Ciò non deve fare nessuna meraviglia. Ben più da lontano fu tratto per esempio il primo numero di queste *Analecta*, cioè la dedica a Silvano, rapita evidentemente alla *schola consecrata Silvano et collegio eius sodalicii in agro Curtiano Talarchiano in praediis Iuliae Mornimes et sociorum*, la quale, come ha ben dimostrato il Fea, era posta sulla sinistra dell'Appia al di qua del cimitero di Pretestato (C. FEA, *Varietà di notizie*, Roma 1920, p. 175). Tale costume di spogliare in loro pro i sepolcreti pagani fu praticato dai cristiani su vasta scala, ed è inutile appellarsi alle leggi così terribili che presso i Romani tutelavano l'integrità dei sepolcri.

94. - Eccone un altro esempio, ancora un epitaffio di clas-
 siario Misenate, venuto per la stessa via a S. Sebastiano.

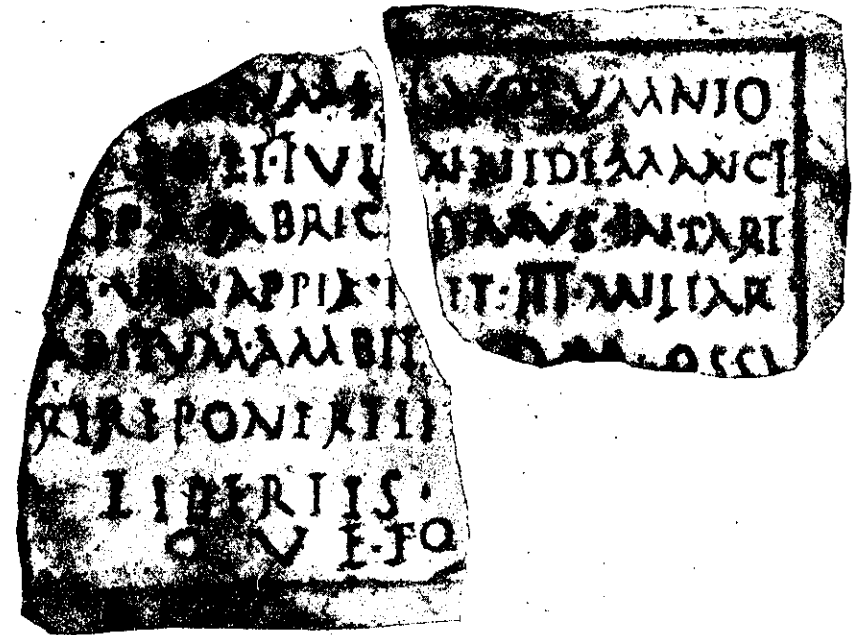


Fig. 9



Fig. 10

È una tavoletta marmorea, rotta a sinistra e in basso, alta cm. 26, larga 27, spessa 1,7, con lettere di cm. 2,5, del principio circa del secolo III.

IVLI·SERENI
TERANI·EX·CL
MIS·III·SALAMINA
XXXV·MIL·A·XX
ALEXAND
B · M

Si può leggere ed integrare [illius] Iuli Sereni | [ve]terani ex cl(asse) | [pr(aetoria)] Mis(enensi) tri(reme) Salamina; [v(ix). a(nnos) X]XXXV, mil(itavit) a(nnos) XX.. | [ille] Alexand(er) | [h(eres)] b(ene) m(erenti) [f(ecit)].

Giulio Sereno ebbe la cittadinanza romana finito il servizio, quindi dopo almeno 26 anni di milizia. Perciò è detto veterano. Ma a ciò non stimo necessario supplire nel numero degli anni un L per farlo vivere 85. Il nome della sua trireme *Salamina* (forma latinizzata frequente per *Salamis*) era già noto, come anche quello visto più sopra *Fortuna*. Ambedue evidentemente nomi di buon augurio per le navi che li portavano.

95. - Un'iscrizione importante per le sue determinazioni topografiche, ma frammentata, è quella edita già nel CIL., VI, 29480 da una copia di Fra Giocondo. Dopo allora negli scavi di S. Sebastiano sono riapparsi i due frammenti marmorei i quali ci aiutano a controllare e in parte completare la lezione del Giocondo. Sono essi spessi cm. 5-6, con lettere di cm. 1,5, della metà circa del III secolo; quello di sinistra è alto cm. 30, largo 21,5; quello di destra 18 × 21. Trascrivo riga per riga dando in maiuscole le parti conservate, e in tondo quelle viste solo dal Giocondo (vedi fig. 9).

[L. Volumni]O NVMER[iano et] L. VOLVMNIO
[L. f.]ATO ET IVLia[e] tyrANNIDI MANCI
[pavit] FP A. FABRICIus oneSIMVS IN PART(e)
[dexte]R(a) VIA APPIA Inter ii ET III MILIAR(ium)

È una tavoletta marmorea, rotta a sinistra e in basso, alta cm. 26, larga 27, spessa 1,7, con lettere di cm. 2,5, del principio circa del secolo III.

IVLI·SERENI
TERANI·EX·CL
MIS·III·SALAMINA
XXXV·MIL·A·XX
ALEXAND
B · M

Si può leggere ed integrare [illius] Iuli Sereni | [ve]terani ex cl(asse) | [pr(aetoria)] Mis(enensi) tri(reme) Salamina; [v(ix). a(nnos) X]XXXV, mil(itavit) a(nnos) XX.. | [ille] Alexand(er) | [h(eres)] b(ene) m(erenti) [f(ecit)].

Giulio Sereno ebbe la cittadinanza romana finito il servizio, quindi dopo almeno 26 anni di milizia. Perciò è detto veterano. Ma a ciò non stimo necessario supplire nel numero degli anni un L per farlo vivere 85. Il nome della sua trireme *Salamina* (forma latinizzata frequente per *Salamis*) era già noto, come anche quello visto più sopra *Fortuna*. Ambedue evidentemente nomi di buon augurio per le navi che li portavano.

95. - Un'iscrizione importante per le sue determinazioni topografiche, ma frammentata, è quella edita già nel CIL., VI, 29480 da una copia di Fra Giocondo. Dopo allora negli scavi di S. Sebastiano sono riapparsi i due frammenti marmorei i quali ci aiutano a controllare e in parte completare la lezione del Giocondo. Sono essi spessi cm. 5-6, con lettere di cm. 1,5, della metà circa del III secolo; quello di sinistra è alto cm. 30, largo 21,5; quello di destra 18 × 21. Trascrivo riga per riga dando in maiuscole le parti conservate, e in tondo quelle viste solo dal Giocondo (vedi fig. 9).

[L. Volumni]O NVMER[iano et] L. VOLVMNIO
[L. f.....]ATO ET IVLia[e] tyraNNIDI MANCI
[pavit] FP A. FABRICIus oneSIMVS IN PART(e)
[dexte]R(a) VIA APPIA Inter ii ET III MILIAR(ium)

[locum] ADITVM AMBITVM introITVM OSSA
 [ut ibi] REPONERE Liceat sibi et poster[is]
 LIBERTIS libertabus
 QVE EOR[um]

Il senso mi par chiaro e i supplementi abbastanza probabili. Forse al principio del 5° verso starebbe meglio *monum(entum)* e in fine *ossa[[ria ubi]*. Ma non riesco a capire che cosa voglia dire la sigla FP del 3° verso. Quella specie di gamba di A che si vede davanti all' F potrebbe anche essere una semplice scagliatura del marmo.

96. - Cinque frammenti di una grande lastra marmorea scorticata, spessa cm. 8, con lettere di cm. 5, del II secolo. Attaccano insieme e danno le misure di cm. 45 x 56 (fig. 10). Si legge *M]anibus Tettienorum fecerunt Modestus [et] Eutybianu[s] Aelia[nus]* Fu certamente l'insegna o *titulus* di un altro vistoso mausoleo. *Tettienus Eutybianus* dedicò pure un sarcofago ad un suo *alumnus* Gelasio come si ricava da CIL., VI, 27297, trovato nella vigna Amendola (contigua a S. Sebastiano, a nord) e ora nella galleria lapidaria Vaticana. Ma più interessante ancora per noi è CIL., VI, 18850 d. M. [et so]mno aeternali. | *Galeones Te[ttie]nii Eutybianus signo Daemoni | et Modestus si[gn]o Eupori, condederunt [M]anes | patronorum s[uo]rum Tettieni Heureti etc.* Si tratta senza dubbio delle stesse persone, anzi dello stesso monumento, che dunque risulta essere stato uno della necropoli in *catacumbas*. È anche conosciuto un *Galeo Tettienus Petronianus*, console dell'a. 76.

97. - Congiungendo insieme tre pezzi marmorei di cui uno almeno, il maggiore, fu estratto dal pavimento della chiesa, abbiamo quasi intera una tavola lusoria alta cm. 63, larga 70, spessa 9, sulla quale è scritto a lettere di cm. 4 circa la dicitura *vincis gaudes, [pe]rdes ploras, ludere [nescis]*. Essa non è affatto nuova, ma tale e quale non mi ricordo di averla letta altrove, sebbene ne occorrono spesso delle simili. Cito quella della basilica Iulia: *vincis gaudes, perdis ploras, sile et recede* (1).

(1) PAULY-WISSOWA, *Realencycl.* sotto LVSORIA TABVLA col. 2004; altri folti elenchi sono dati dal BRUZZA, in *Bullett. com.*, 1877, p. 81 segg. e LAFAYE, in DAREMBERG e SAGLIO, vol. III, p. 1403.

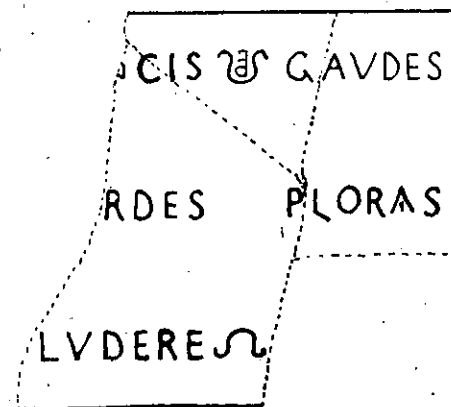


Fig. 11

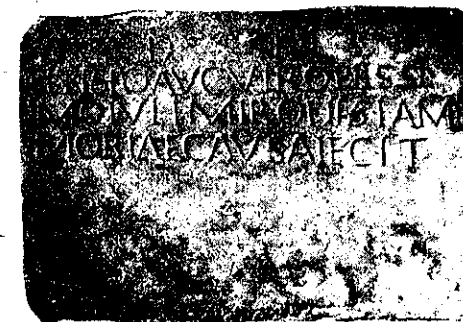


Fig. 12



Fig. 13

[locum] ADITVM AMBITVM introITVM OSSA
 [ut ibi] REPONERE Liceat sibi et poster[is]
 LIBERTIS libertabus
 QVE EOR[um]

Il senso mi par chiaro e i supplementi abbastanza probabili. Forse al principio del 5° verso starebbe meglio *monum(entum)* e in fine *ossa[ria ubi]*. Ma non riesco a capire che cosa voglia dire la sigla FP del 3° verso. Quella specie di gamba di A che si vede davanti all' F potrebbe anche essere una semplice scagliatura del marmo.

96. - Cinque frammenti di una grande lastra marmorea scorticata, spessa cm. 8, con lettere di cm. 5, del II secolo. Attaccano insieme e danno le misure di cm. 45 × 56 (fig. 10). Si legge *M]anibus Tettienorum fecerunt Modestus [et] Eutychianu[s] Aelia[nus]* Fu certamente l'insegna o *titulus* di un altro vistoso mausoleo. *Tettienus Eutychianus* dedicò pure un sarcofago ad un suo *alumnus* Gelasio come si ricava da CIL., VI, 27297, trovato nella vigna Amendola (contigua a S. Sebastiano, a nord) e ora nella galleria lapidaria Vaticana. Ma più interessante ancora per noi è CIL., VI, 18850 d. M. [et so]mno aeternali. | Galeones Te[ttie]nii Eutychianus signo Daemoni | et Modestus si[gn]o Eupori, condederunt [M]anes | patronorum s[uor]um Tettieni Heuretii etc. Si tratta senza dubbio delle stesse persone, anzi dello stesso monumento, che dunque risulta essere stato uno della necropoli in *catacumbas*. È anche conosciuto un *Galeo Tettienus Petronianus*, console dell'a. 76.

97. - Congiungendo insieme tre pezzi marmorei di cui uno almeno, il maggiore, fu estratto dal pavimento della chiesa, abbiamo quasi intera una tavola lusoria alta cm. 63, larga 70, spessa 9, sulla quale è scritto a lettere di cm. 4 circa la dicitura *vi]ncis gaudes, [pe]rdes ploras, lu]dere [nescis]*. Essa non è affatto nuova, ma tale e quale non mi ricordo di averla letta altrove, sebbene ne occorrono spesso delle simili. Cito quella della basilica Iulia: *vincis gaudes, perdis ploras, sile et recede* (1).

(1) PAULY-WISSOWA, *Realencycl.* sotto LVSORIA TABVLA col. 2004; altri folti elenchi sono dati dal BRUZZA, in *Bullett. com.*, 1877, p. 81 segg. e LAFAYE, in DAREMBERG e SAGLIO, vol. III, p. 1403.

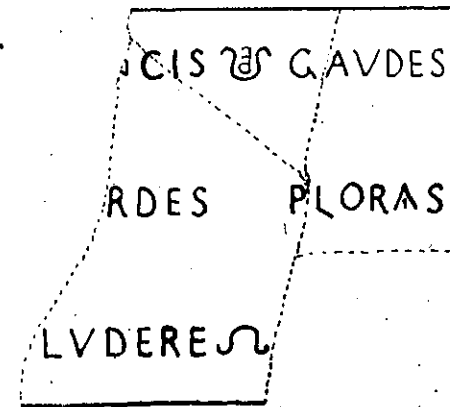


Fig. 11

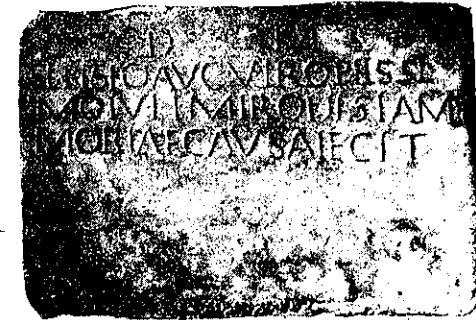


Fig. 12



Fig. 13

Nella nostra è aggiunto il celebre monogramma *palma feliciter*, o comunque altrimenti si voglia leggere, dentro un fregio a mo' di Ω secondo il seguente schema approssimativo (fig. 11).

98. - Il mausoleo che porta il celebre graffito dell'IXΘΥΟ fu già descritto minutamente dal Mancini nel luogo citato. Mi resta solo da notare che lo stucco su cui era dipinta l'iscrizione ΔΩΒΟΥΟ ΓΩΠΑΙΑΝΙΟ (MANCINI, p. 65) è ora in gran parte caduto e perciò sussistono quasi solo le prime lettere dalle tre righe.

In fronte ad una cella particolare di questo stesso mausoleo sta ancora affissa la tavoletta marmorea edita parimenti dal Mancini (p. 67). È alta cm. 27, larga 40, e ha lettere di cm. 2,3. Deve esser letta in questo modo, come si può facilmente riscontrare dall'annessa fotografia (fig. 12).

*D(is) M(anibus) | Elpisio Aug(usti) (servo) viro piissi|mo Iulia
Afrodisia me|moriae causa fecit.*

Di punti ce n'è uno solo tra D M. Nel resto il negligente lapicida scrisse IVLIMIRO invece di IVLIA AFRO (o forse APHRO con PH in nesso), e in fine IECIT invece di FECIT. Forse anche invece di ELPISIO ci fu il più comune *Elpidius, Elpistus*.

99. - Anche l'iscrizione di Alcimo, cavata da questo stesso mausoleo ed edita dal Mancini (p. 66), abbisogna di un'importante emendamento. È una bella tavola marmorea, alta cm. 22, larga 52,7, con lettere di cm. 1,5, del principio circa del III secolo (fig. 13). È da leggere Ἰ(ούλιος) Ἀλκιμος καὶ Ἰ(ουλί)α Τορευμάτιν | Ἰουλί)α Κρίσπη Συγκτρί Θεοφιλε|στάτη μνήμης χάριν· | Θε(οίς) δ(αί-
μοσιν).

È da notare anzitutto il gentilizio così fortemente abbreviato, cosa del resto non del tutto nuova. Nuovo invece mi pare il cognome della madre soprannominata per vezzo galante τορευμάτιον, cioè «piccola e graziosa cesellatura». Nè la forma neutra di tali *signa* muliebri, nè la natura così vezzeggiativa di un nome di donna ci devono sorprendere. La dedica finale ai Mani risolve a mio vedere la questione per un titolo che a prima vista, specialmente per il luogo ove fu trovato, potrebbe parere cristiano.

100. - Dentro il mausoleo di Clodio Ermete, contiguo al precedente, si è trovato e si conserva un bel cinerario marmoreo di cm. $21 \times 27,5 \times 25$, con il suo coperchio alto cm. 18, nel quale è raffigurato un gladiatore armato di tutto punto, con scudo e spalline rosse (fig. 14). È già stato edito dal Mancini a p. 60, con una riproduzione molto confusa. Perciò ne do qui una migliore, sulla quale si vedrà agevolmente che la fine dell'iscrizione è da leggere *f(aciendum) c(uravit)* e non *fec(it)*, perchè tra l'F e il C c'è solo un punto a diedro. Del pari nella riga precedente è da leggere *nat(ione) Savař(ia)* e *Super* non *Superu(s)* giacchè dopo l'R c'è di nuovo solo un'interpunzione. Infine il gentilizio deve essere letto sempre *Germanius*, e non *Germinius*, essendo questo un *nomen* rarissimo a Roma e nell'Illirico, e quello all'incontro frequente. E forse il nostro *Germanius Super* è quello stesso che CIL., VI, 3467 pose il sepolcro *veteranus avunculus nepot[ibus]*. Dunque tutta l'iscrizione è da leggere *d(is) M(anibus). Germ(anio) Taurino mil(iti) coh. X pr(aetoriae), c(enturiae) Marini, v(ixit) a. XXX, mil(itavit) an(nos) VIII. Germ(anius) Super nat(ione) Savař(ia) fratri b(ene) m(erenti) f(aciendum) c(uravit)*.

101. - Nella casa romana scoperta sotto e dietro l'abside della basilica sussistono sulle pareti intonacate parecchi graffiti. Il più importante di essi si trova sotto la grande pittura del porto di mare ed è già stato edito dal Mancini p. 35, leggendolo $\chi\theta\omega\nu \epsilon\kappa\pi\iota\pi\tau\acute{o}\nu\tau\omega\nu$ « terra decessorum ». Io non saprei veramente darne una lettura migliore, ma ho insieme forti dubbi che quella sia esatta, e che sia plausibile il senso che se ne è cavato. Che può voler dire qui « terra di predecessori »? Mi sembra dunque necessario dare di questo piccolo ma interessante monumento una riproduzione fotografica, affinché altri per avventura ne cavi qualche cosa di meglio (fig. 15). Le lettere sono alte ben cm. 4. Sul $\chi\theta\omega\nu$ iniziale pare non cada dubbio; segue $\epsilon\upsilon$, non $\epsilon\zeta$, e poi a quanto pare $\Pi\text{IITONTON}$; che tutto insieme darà probabilmente $\epsilon\kappa\pi\iota\pi\tau\acute{o}\nu\tau\omega\nu$, « terra di chi ci capita » « terra di nessuno ». Che vorrà dire ciò?

102. - Alquanto a sud di quel graffito è un pozzo romano con adiacente una vasca per raccolta d'acqua. Sul muro che la



Fig. 14



Fig. 15

fronteggia ad est un tratto dell'intonaco superstite ci ha conservato un cumulo di graffiti. Sono per lo più tridenti e pupazzi e un gran numero di girigori curvilinei incrociantisi fra di loro. All'estrema sinistra due uomini seduti di fronte stanno sonando ad un organo, e accanto a uno di essi pare scritto IOVINVS. Più a destra uno sta rastrellando e ha scritto sotto VINDEX; ancora più a destra e in alto uno brandisce un pugnale ed ha scritto accanto IOVINVS. Un po' a sinistra è la fine di un nome ... LIVS. Le lettere sono di cm. 1,5 circa.

103. - Il colombario situato presso la cappella Albani è già stato illustrato dal Fornari in *Studi Romani*, 1 (1913) p. 355 segg. Devo solo notare che il titolo da lui accennato a p. 362 deve essere letto così:

CLAVDIAELALAGE
MOCISIVS CONIVGI

Claudiae Lalage | Mocisius coniugi.

Si tratta di una lastrina marmorea affissa sotto un'edicola per olle cinerarie. È tutta scalpellata e molto sommariamente incisa, onde la difficoltà della sua lettura. È alta cm. 5, larga 18, con lettere di cm. 1, rubricate. *Mocisius* sembra essere il cognome del marito, restando sottinteso il medesimo gentilizio della moglie.

104. - Uno dei colombari che costeggiano in fila il muro settentrionale della chiesa ha potuto essere datato con sicurezza dalla seconda metà del primo secolo, da un'importante iscrizione già edita dal Mancini p. 32. Appunto per tale sua importanza ci torno brevemente sopra osservando che gli A sono tutti con traversa cadente al basso e non congiunta con l'asta di sinistra; nella prima riga invece di ALLIS sembra proprio scritto AIIS; nella seconda invece di SAR si scrisse dapprima, anticipando male l'R, SR e poi si corresse sull'R un A; nella quarta riga si scrisse prima NOS forse per vezzo arcaizzante e poi si corresse sopra NVS. Segue SCRIBAE cui sembra succedere ancora un I. L'iscrizione è incisa con punta sottile e piccole lettere (cm. 1,5) sopra il fondo azzurro di una cartella (alta cm. 10, larga 17) dipinta

sotto nicchia per olla cineraria. Ne do una fotografia (fig. 16) quasi a grandezza naturale.

105. - Il mausoleo che succede verso est porta nella sua parete attigua a quello di Callisto una singolare rappresentazione che merita di essere rilevata, sebbene non si tratti propriamente di monumento epigrafico. È una bella civetta non grande, graffita accuratamente sopra l'intonaco rosso, poco sopra il livello del pavimento. Ne do una riproduzione abbastanza grande, sebbene non sappia dire se rappresenti un semplice divertimento o distrazione di sfaccendato, ovvero debba avere qualche significato più riposto (fig. 17).

106. - Il colombario degli *Aetei* e precisamente di *Q. Aeteius Apollonius* è già stato illustrato con la pubblicazione delle sue epigrafi in parte dallo Styger (p. 100) e più completamente dal Mancini (p. 29). Però restano ancora da fare al presente alcune osservazioni. Del grande *titulus* incastrato nel frontispizio sopra la porta e pubblicato quasi intero dal Mancini mancano ora del tutto le prime due righe che contenevano il nome del costruttore *Q. Aet[ei]us Q. f. Euty[chi]us* e una buona metà delle lettere della terza riga *MONVMENTVM*.

Similmente l'epigrafe del cinerario di *Q. Aeteius* è stata pubblicata più piena dallo Styger (p. 103) e meno dal Mancini (p. 30). Oggi è caduto affatto il numero (XXX) degli anni visto da ambedue i sullodati autori e il resto sussiste come si vede dalla figura (fig. 18). Del cognome abbiamo una prima lettera che fu B o P poi due spazi vuoti e in fine *Nvs* (anche il secondo N di *annos* è stranamente alto). I supplementi possibili sono troppi. È una bella olla cineraria di marmo con due orecchie ai bordi, alta circa cm. 30 e larga 25, con lettere di 2 cm., che si direbbero del principio del sec. III.

107. - Entrati dentro il mausoleo un'analisi attenta ci rivela varie altre particolarità epigrafiche sfuggite ai precedenti. Il muro di fondo è ornato al centro di una bella edicola la quale sporge fortemente innanzi. La faccia esterna della sua parete destra porta graffito leggerissimamente su stucco bianco *Pullaci | Gr(ani) l(i-*

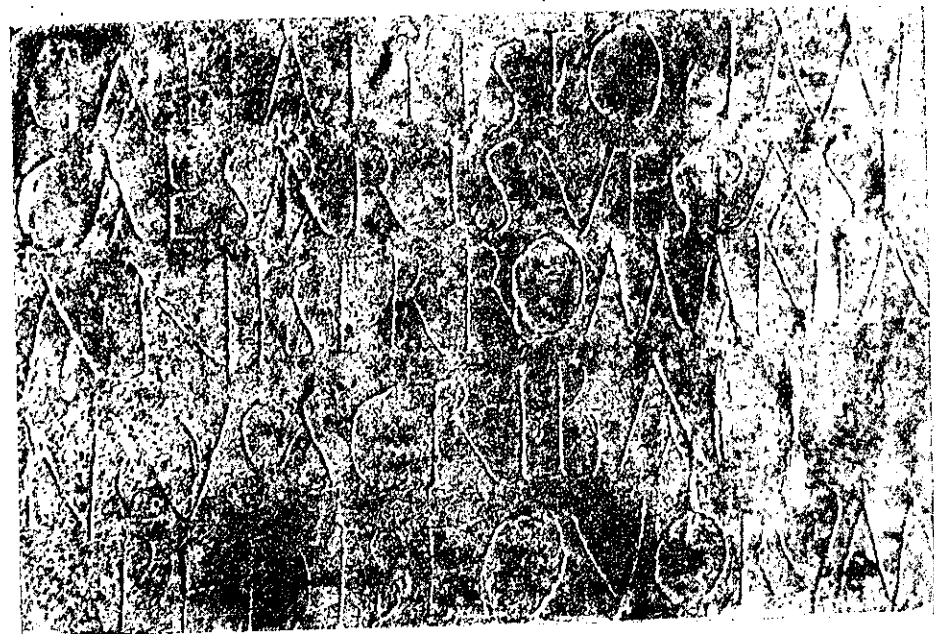


Fig. 16



Fig. 17

berti Laoni(s) di lettura poco sicura. Più rozzamente sull'esterno della parete sinistra è graffito A. Satrio C. [(liberto) etc. con lettere in parte smozzicate.

108. - Le pareti sono sparse di cartelle dipinte con vari colori, sopra i quali furono poi graffiti i nomi di parecchi defunti. In una è HYM forse principio di *Hymenaeus*; in altra HILAR(i); in altra POTHINI con i due I scritti in nesso sopra l'H e l'N (perciò lo Styger lesse solo POTHN, p. 102); in altra NICO MIIDIIF cioè *Nicomedes*; in altra Q..... cioè Q. [Aeteius] QET·L·FVTYC (cioè *Q(uinti) e(i) T(iti) l(ibertus) Eutyc(hus)*); in un'altra D·M·IV(lia) poi due righe illeggibili, e poi M·IVLIO·CV....

109. - Usciti da questi colombari, raccogliamo ancora alcuni documenti sparsi per il museo. Parte inferiore di una lapide marmorea, alta cm. 25, larg. 26, spessa 2, con lettere di cm. 2,5, del principio del sec. III. È in tre pezzi e mutila a destra e in alto.

SSIMICONIVGIS
CVIETIAMHOCSEPVLCrum con
STRVXITETSEPERPET
ETIAMPOSTEATAD

110. - Lapide marmorea alt. cm. 30, larga 21, spessa 3,5 con lettere di cm. 2 del III sec., mutila a destra e rotta in due pezzi. Si noti il rarissimo gentilizio *Ruaetia* e la multa comminata anche qui in sesterzi.

AVRELIVS
ET·RVAETIA
SIBI·SVIS *que libertis*
LIBERTABusque poste
RISQVE Eorum fecer
SIQVISPO
NOSTR
SIVED

HANC *Memoriam*
 INFERet
 A E Rario
 HS.

111. - Parte anteriore di un grazioso cinerario marmoreo, la quale presenta una tabella sostenuta da due geni (fig. 19). La tabella è alta cm. 21, larga 14, con lettere di cm. 2, come del principio del III secolo.

*Victoris | Aug(ustorum) lib. | Glycon | collib(ertus) ami|co
 incon|parabili.*

112. - Parte superiore di un cippo di travertino, alt. cm. 28, larg. 27, spesso 5,5, con lettere alte cm. 4, del sec. I. Nella seconda riga A ed E sono in nesso. Il nome, rarissimo, è propriamente il greco φιλότερος.

P. CIPI.
 PHILOTAERI
 IN. F. P. XII.

P. Cipi | [P. l.] Philotaeri | in f(ronte) p. XII | [in ag. p.].

113. - Simile cippo, alto cm. 28, largo 22, spesso 5, con lettere di cm. 3,2, della stessa età. È mutilo inferiormente.

METELLVS.
 HIC

114. - Simile cippo marmoreo, alto cm. 15, largo 18, spesso 5, con lettere di cm. 1,7 del III secolo. È mutilo in basso e la lettura dell'ultima riga è poco sicura. Perciò non deve causare troppo imbarazzo quel genitivo in funzione di nominativo.



Fig. 18



Fig. 19

DIS · MAN
IVNIAE · LAIDI
IT · CLAVDIA
ACEIIS

Dis Man(ibus). | Iuniae Laidi; | [fec]it Claudia | [Cyr]iacenis.

115. - Parte destra di tavoletta marmorea, alt. cm. 20, larg. 23, spessa 5, con lettere di cm. 2,5, della fine del II secolo. Si può supplire.

NIQVIS
E · HYGIAE
VI · MEN · X
II · HORIS · VIII
FLASTV

*[Mani(bus) i]niquis | [Flavia]e Hygiae; | [vix. ann.] VI, men. X,
| [diebus] II, horis VIII. | [fecit mer(enti)] Fl(avius) Astu[s].*

La singolarità della titolatura e la minutezza con cui si determina l'età mi persuadono che si tratti di un padre il quale pianga la morte della figliuola. Perciò non ho supplito altri anni davanti al numero VI, e ho dato il nome di Flavia alla bambina. Seppure anche del padre non abbiamo qui altro che il cognome *Elastus*.

116. - Faccio appena menzione, per il misero stato in cui si trova, di un cippo dedicato alla memoria di un flautista, il quale devette essere molto celebre ai suoi tempi. Ne rimangono due pezzi, il superiore alt. cm. 20 e largo 20; quello inferiore di cm. 20 e 30. Lo spessore è di cm. 8 e le lettere sono alte cm. 1,5, come della fine del II secolo. Secondo che appare dalla fotografia (fig. 20) se ne può trarre la seguente lettura.

..... | [ὁ] καὶ Εὐφρημος | πυθαύλης καὶ | χοραύλης | Κύ-
πριος |

Di quello che seguiva restano solo più poche lettere senza costruito; l'ultima riga poi era κ]υρίω ὄντι. In alto precedettero

almeno due righe con il nome ufficiale del suonatore, e forse non è escluso che lo stesso *εὐφημος* sia soltanto un epiteto. Costui era flautista per accompagnamento di danze e sonatore di arie pitiche, come quel rinomato flautista di Nicomedia al quale Napoli eresse una statua (KAIBEL, *Inscr. Graecae*, XIV, n. 937).

117. - Conchiudo con due curiosi monumenti figurati. Il primo (fig. 21) è una lapide di marmo, alt. cm. 82, larga 30, spessa 4. In alto si vedono ancora le lettere IΓ che credo il resto di un'iscrizione, per esempio la notazione degli anni di un defunto. Più sotto sono effigiate due mani con le dita tese: si direbbe che siano sei le dita, ma si può ben supporre che ciò che sembra il pollice non sia altro che una stilizzazione del braccio. È noto che mani alzate verso il cielo ricorrono non di rado nelle iscrizioni in senso di preghiera o scongiuro; se qui esse abbiano proprio quel significato o non per avventura altro, giudichi pure il lettore.

118. - Finalmente offro l'immagine di un frammento marmoreo (fig. 22) alto e largo cm. 22,5, spesso 2, sul quale scorgiamo ancora in alto la lettera I; più sotto è effigiato un bue quasi a mo' di un balocco infantile. È bollato sulla coscia, il che potrebbe far pensare ad un cavallo mal riuscito. Comunque sia, il frammento marmoreo è ebraico, perchè proviene dal cimitero di vigna Randanini.

La vigna Randanini sta solo al di là della via Appia, un poco più a nord di S. Sebastiano. Invece un altro frammento ha fatto una strada molto più lunga per venire nel museo sistemato attorno alla chiesa. È il marmo già copiato dal De Rossi a S. Urbano alla Caffarella (CIL., VI, 19215). È ora alquanto mutilo, perchè ridotto ad un disco del diametro di cm. 17 circa. Due buchi in mezzo servivano già per fissarvi un manico, onde servirsene agevolmente per tappo in luogo « che il tacere è bello ».

**

Tornando ora con uno sguardo complessivo sopra queste iscrizioni giova rilevarne alcune proprietà più interessanti dal punto di vista storico e linguistico.



Fig. 20



Fig. 21

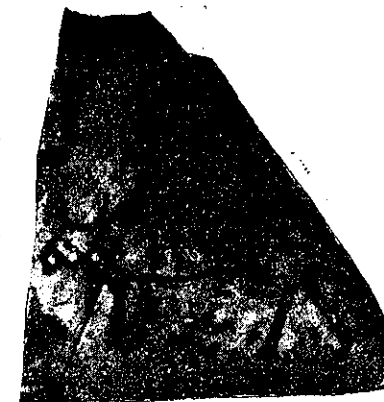


Fig. 22

Esse ci hanno rivelato una nuova serie di sepolcreti famigliari come quello degli Ulpii liberti imperiali n. 66, di Nice ed Agatopo n. 72, di Timoteo n. 77, dei Tettienii n. 96, e probabilmente un altro di Numitorii n. 69. Due ci danno anche le misure della loro area sepolcrale, quello degli Arruntii di piedi 4×4 , e quello di Cipio Filotero di 12 piedi (n. 86 e 112).

Altri poi ci sono presentati con particolari dettagli e osservazioni di diritto sepolcrale: n. 67 degli Aurelii liberti imperiali *emerunt sibi et filis suis et concessi loca dua Feliciano cocinato meo et Crescentine alumne (quorum) nomina s(c)ribo iussi*; n. 109 *cui (marito) etiam hoc sepulcrum construxit*; al n. 78 è elencato tutto un collegio funeraticio *nomina collegiariorum et ii qui ad nos perteneunt* come aventi diritto di sepoltura in quel luogo; a certi Volumni (n. 95) *mancipavit A. Fabricius Onesimus in part(e) [dexte]r(a) via Appia inter II et III miliar(ium) [locum] aditum ambitum introitum ossa [ut ibi] reponere liceat sibi et*

Da quanto si vede, anche questi epitaffi spettano quasi tutti a liberti, confermandoci ciò che già sapevamo per altro lato della composizione della popolazione abbiente e benestante del II e III secolo in Roma, e del fortissimo ritmo che già allora aveva preso la liberazione degli schiavi, specialmente sotto l'influsso delle nuove dottrine filosofiche e religiose. Gli schiavi nominati sono assai pochi, uno di privati (n. 69) e tre di Cesare (nn. 66, 89, 98); del resto si comprende che solo di rado avevano essi una loro propria sepoltura. E poi è facile che fossero schiavi anche alcuni dei componenti il collegio del n. 78. Di origine ingenua abbiamo solo la Numitoria Rufa del n. 69 e l'anonimo del n. 90. Gli altri sono tutti espressamente o molto probabilmente di condizione libertina. Tra essi sono da notare i liberti imperiali dei nn. 66, 67 e 111.

Siccome queste iscrizioni sono tutte sepolcrali, eccetto una forse di un magistrato ed una tavola lusoria (n. 90 e 97), perciò ci offrono poche informazioni interessanti sulla Roma di allora e la sua popolazione. Oltre alla determinazione topografica del luogo detto *calacumbas* e alla tavola di gioco ora nominata, ci sono due esempi notevoli di multe minacciate ai violatori di tombe, ambedue in somme cospicue di sesterzi da pagare l'una *rationibus fisci* (n. 67) e l'altra all'erario (n. 110), un'iscrizione (n. 115) porta la singolare titolatura *[manibus] iniquis* ed un'altra menziona la nutrice *mamma* e il fratello di latte *collactius* (n. 77). Quanto a professioni abbiamo due medici (73 e 77?), un *πυθιάλης και χοράλης*

n. 116, un *villicus* schiavo n. 69, e tre volte dei soldati, un *evocatus Augusti* n. 80 e due classarii di Miseno l'uno n. 93 e *trireme Fortuna natione Bessus*, l'altro veterano *trireme Salamina*.

Queste iscrizioni sono tutte del sec. II e III, eccetto solo due (n. 85 e 86) riferibili al secolo I. Perciò la loro nomenclatura è generalmente regolare, e trattandosi quasi sempre di liberti c'è solo da notare qualche singolarità nei cognomi, spesso rari o nuovi. Ricordo *Astus* (*Elastus*?) n. 115, *Adfinis* n. 68, *Lycoris* e *Gorge* n. 91, *Turranus* n. 78, *Elpisius* n. 98, *Laon* n. 107, *Sternicus* n. 79, *Mocisius* n. 103, *Philoterus* n. 112; i gentilizi *Motilius* n. 82, *Satibienus* n. 80, *Ruaetia* n. 110, *Seisitianus Clemens* n. 93 e i soprannomi di donna *Macarius* e *Τορευματίον* (n. 89 e 99). Sta a parte l'elenco n. 78 in cui gente minuta del volgo, e forse anche schiavi, si segnano con il solo nome con cui sono ordinariamente conosciuti, senza preoccupazione della solita nomenclatura dei *tria nomina*.

Non resta infine che da osservare alcune proprietà epigrafiche e linguistiche. Tra le prime sono da annoverare le straordinarie negligenze con cui furono incisi i nn. 67 e 98, *Rusfus* per *Rufus* al n. 87, la sigla *G* per *Gaius* n. 80, *I*. per *Ἰούλιος* due volte nel n. 99, la titolatura *m(e)m(oria)* n. 82, la scrittura *IV* n. 86, la sigla di sesterzi al n. 67, 12, le *hederae distinguentes* del n. 80, la *crux* del n. 101. Alle seconde spettano il dativo plurale *filis* n. 67, 4, *loca dua* n. 67, *perteneunt* n. 78 e altre anomalie minori non rare. Le singolarità del n. 81 si spiegano meglio come relitti poetici di una serie giambica.

Roma

A. FERRUA S. I.

Iscrizione leptitana in onore di Massenzio

Nel Foro Nuovo di Leptis Magna fu rinvenuta, molti anni fa, dal compianto Giacomo Guidi la base onoraria posta a Massenzio la cui iscrizione ora pubblico, valendomi della trascrizione e delle informazioni fornitemi da Giacomo Caputo cui per la terza volta esprimo la mia viva gratitudine. A causa dell'importanza del documento, sia per la storia di Massenzio sia per quella della Tripolitania romana, mi è parso opportuno renderlo noto senza ulteriore ritardo, anche se per le presenti circostanze non è possibile dare di esso la fotografia e per conseguenza manca la certezza sullo stato attuale del testo dell'ultima linea, la cui restituzione tuttavia non può apparire dubbia. Dal momento presente deriva anche il carattere provvisorio che si deve attribuire alla descrizione della lapide. Si tratta di una base di calcare, spezzata in basso, alta m. 1,06, larga 0,495, spessa 0,52; le lettere sono alte da m. 0,047 a m. 0,05.

Il testo suona:

[In]dulgentissimo | ac libertatis re|stitutori vic|toriosis|simoque Im-
pe|⁵ratori | d(omino) n(ostro) Maxentio | p(io) f(elici) invicto
Aug(usto), | Volusius | Donatianus, |¹⁰ v(ir) p(erfectissimus)
p(raeses) p(rovinciae) Tripol(itanae), | numini maie[s]|tati[que]
e|iu[s] di|catiss(imus).

ll. 1-5: Gli epiteti di *indulgentissimus*, *libertatis restitutor*, *victoriosissimus* sono nuovi per Massenzio (1), il quale in altre iscrizioni, tralasciati per ora gli epiteti che sono uniti con *Augustus*, è detto *clementissimus et piissimus* (CIL. VI 36949 = Dessau 8934), *Imp. totius orbis perpetuus* (CIL. VIII 20989 = Dessau 671),

(1) Per l'uso di *indulgentissimus* cfr. DE RUGGIERO, *Diz. epigr.*, IV, pp. 49-50. L'epiteto fu attribuito anche a Traiano: CIL. VI 1492 = Dessau 6106.

magnus et invictus (CIL. XI 6957 b), *nobilissimus vir* (CIL. VIII 22423 a = 10382 = Dessau 668) e forse [*restitutor*] *orbis* (CIL. XIV 4403. 4404, iscrizioni che si possono attribuire a Massimiano Erculio o a Massenzio: cfr. Vaglieri, in *Not. Scavi* 1913, p. 233 nr. 6 e Wickert, in CIL. XIV n. a 4403 e Ind. p. 797). Il probabile motivo per cui a Massenzio furono dati gli epiteti con i quali si apre la dedica leptitana sarà indicato in seguito.

Imperator non è seguito da *Caesar* anche nelle seguenti iscrizioni riguardanti Massenzio: CIL. VI 33856 a (= Dessau 8935). X 6816. 6836. 6847. 6867. 6869. 6881. *Eph. ep.* IX 972. *Mél. Éc. franç. de Rome*, XXVII (1907), p. 505 = *Ann. ép.* 1908, 90. *Not. Scavi* 1910, p. 299 = *Ann. ép.* 1911, 68. *Campania Romana*, I, 1938, p. 51; inoltre in CIL. VIII 20989 = Dessau 671, dove si ha *Imp. totius orbis perpetuus*.

Imperator è scritto per intero, come nell'epigrafe leptitana, anche in CIL. X 6836; in tutte le altre iscrizioni, tanto in quelle già menzionate, quanto nelle altre in cui è seguito da *Caesar*, è abbreviato in *Imp.*

l. 7: L'epiteto di *dominus noster*, chiaro segno del carattere autocratico e divino assunto dall'autorità imperiale (1), ricorre in numerose epigrafi concernenti Massenzio. Esso è posto fra *Imp(erator)* e il nome, come nell'iscrizione leptitana, in CIL. X 6816. 6867. *Eph. ep.* IX 972. *Mél. Éc. franç. de Rome*, XXVII (1907), p. 505 = *Ann. ép.* 1908, 90. *Not. Scavi* 1910, p. 299 = *Ann. ép.* 1911, 68; inoltre in CIL. VIII 20989 = Dessau 671, dove però si ha *Imp. totius orbis perpetuus*. In altre sta fra *Imp. C(aesar)* e il nome: CIL. V n. a 8055. X 6882 e forse *Pap. Brit. School at Rome*, I (1902), p. 278 n. 1; precede *Imperator*: CIL. VI 33856 a (= Dessau 8935). X 6836. 6847. 6881. *Campania Romana*, I (1938), p. 51 o *Imp. Caes.*: CIL. V 8000. X 6937. XI 6651; è posto da solo prima del nome: CIL. VI 1138 (= Dessau 673). 32946 (= Silvagni, *Inscr. christ.*, I 2324 = Diehl, *Inscr. Lat. christ.*, II 4330). VIII 22038. 22423 a (= 10382 = Dessau 668). IX 5949. 5976. 6868. 6886. 6952. *Nouv. arch. des miss. scient. et litt.*, XVII (1909), p. 150 nr. 1; inoltre CIL. VI 33857 b (= 1220 + 31394 a), se l'iscrizione riguarda Massenzio (cfr. 36891); sta prima del nome ma è accompagnato dagli epiteti *clementissimus et piissimus*: CIL. VI 36949

(1) ENSSLIN, in *Cambr. Anc. Hist.*, XII (1939), pp. 359-360; cfr. ALFÖLDI, in *Röm. Mitt.*, L (1935), p. 92.

= Dessau 8934. Nella grande maggioranza delle epigrafi l'epiteto è abbreviato in *d. n.*, come in quella leptitana; esso tuttavia è scritto per intero in CIL. VI 33856 a (= Dessau 8935). 33857 b (= 1220 + 31394 a) (? : cfr. 36891). 36949 (= Dessau 8934). X 6836. 6847. 6868. 6886 (*donino nosrio*: sic), mentre in CIL. VIII 22423 a (= 10382 = Dessau 668) si ha *dmn. nostro*.

Massenzio, il cui nome completo da imperatore era *M. Aurelius Valerius Maxentius*, che ricorre nella maggior parte delle iscrizioni (1), è denominato semplicemente *Maxentius*, come nell'iscrizione leptitana, anche nelle seguenti epigrafi: CIL. VI 1138 (= Dessau 673). 32946 (= Silvagni, *Inscr. christ.*, I 2324 = Diehl, *Inscr. Lat. christ.*, II 4330). 33856 a (= Dessau 8935). 33857 b (= 1220 + 31394 a) (? : cfr. 36891). 36949 (= Dessau 8934). VIII 22038. 22423 a (= 10382 = Dessau 668). IX 5949. X 6867. 6886. 6952. *Mél. Éc. franç. de Rome*, XXVII (1907), p. 505 = *Ann. ép.* 1908, 90. *Not. Scavi* 1910, p. 299 = *Ann. ép.* 1911, 68.

l. 8: *Augustus* è preceduto, come nell'epigrafe leptitana, da *pius felix invictus* anche nelle seguenti iscrizioni riguardanti Massenzio: CIL. V 8000. 8015 a (= Dessau 669). 8017. 8052 (cfr. la nota all'iscrizione e p. 1160). 8054 (= Vollmer, *Inscr. Baiuariae Romanae* 463). 8055. VI 33856 a (= Dessau 8935). IX 5976. 6058 (= X 6963). 6059 (= X 6964). 6066 (= X 6971). 6067 (= X 6972). X 6836. 6847. 6886. XI 6635 a. 6651 (*Aug. [s]emper*). XIV 4087. 4403 (se l'iscrizione riguarda Massenzio). *Eph. ep.* VIII 779 (= Dessau 672). *Not. Scavi* 1894, p. 315. 1899, p. 241 (= A. Stein, in *Jahresber.*, CXLIV (1909), p. 274). *Campania Romana*, I, 1938, p. 51;

(1) CIL. V 8000. 8015 a (= Dessau 669). 8017. 8039. 8052. 8054 (= Vollmer, *Inscr. Baiuariae Romanae* 463). 8055 e n. a 8055. VIII 17886. 20989 (= Dessau 671). 22417. IX 5976. 6058 (= X 6963). 6059 (= X 6964). 6066 (= X 6971). 6067 (= X 6972). X 6816. 6869. 6881. 6882. 6937. 6956. XI 6631 a. 6635 a. 6651. 6957 b. XIV 4403 e 4404 (?). *Eph. ep.*, IX 972. GSELL, *Inscr. lat. de l'Alg.*, I 3949. 3971 (= CIL. VIII 10034). *Not. Scavi* 1894, p. 315. 1899, p. 241 (= A. Stein, in *Jahresber.*, CXLIV, 1909, p. 274). 1913, p. 319 (= *Ann. ép.* 1914, 165). *Pap. Brit. Sch. at Rome*, I (1902), p. 278 n. 1 (?). *Nouv. arch. miss. scientif.*, XVII (1909), p. 150 nr. 1. *Campania Romana*, I, 1938, p. 51. In CIL. XI 6661 Massenzio è denominato *M. Aur(eli)us Maxentius*; in CIL. X 6836. 6847. *Eph. ep.*, VIII 779 = Dessau 672 *Marcus Valerius Maxentius*; in CIL. X 6868 e VIII 22346 per errore *C. Valer[ius] Maxentius* e *C. Aurel(ius) Vall(erius) Maxentius*.

gli stessi epiteti, ma nella disposizione *invictus pius felix*, ricorrono in CIL. VIII 22038. 22417. Gsell, *Inscr. lat. de l'Algérie*, I 3949. 3971 (= CIL. VIII 10034); in alcune iscrizioni a *pius felix invictus* sono aggiunti altri epiteti, onde abbiamo: *pius felix invictus et aeternus*: CIL. X 6868. XI 6631 a; *pius felix invictus et gloriosissimus semper*: CIL. VIII 20989 (= Dessau 671); *pius felix invictus ac perpetuus*: CIL. X 6816. *Eph. ep.* IX 972 o *p(ius) f(elix) perpetuus invictus*: CIL. V n. a 8055. X 6882. 8306. *Pap. Brit. Sch. at Rome*, I (1902), p. 278 n. 1 (?) o *p(ius) f(elix) invictus ac perpetuus semper*: *Not. Scavi* 1913, p. 319 = *Ann. ép.* 1914, 165. In altre iscrizioni *Augustus* è preceduto dagli epiteti seguenti: *invictus*: CIL. X 6937; *invictus aeternus et clementissimus*: CIL. IX 5949; *invictus ac perpetuus*: CIL. VI 1138 (= Dessau 673). X 6952 o *invictus et (o ac) perpetuus semper*: CIL. X 6867. 6956. *Mél. Éc. franç. de Rome*, XXVII (1907), p. 505 = *Ann. ép.* 1908, 90; *invictus et providentiss(imus) semper*: CIL. VI 36949 = Dessau 8934; *p(ius) f(elix)*: CIL. V 8039. XI 6957 b; *pius fel(ix) eternus* (sic): CIL. XI 6661; *semper*: *Not. Scavi* 1910, p. 299 = *Ann. ép.* 1911, 68; è usato infine da solo in CIL. VI 32946 (= Silvagni, *Inscr. christ.*, I 2324 = Diehl, *Inscr. Lat. christ.*, II 4330). VIII 17886. 22423 a (= 10382 = Dessau 668). X 6881.

Augustus è quasi sempre abbreviato in *Aug.*, come nell'iscrizione leptitana; è tuttavia scritto per intero in CIL. V 8039. VIII 22423 a (= 10382 = Dessau 668). X 6956. XI 6631 a. *Not. Scavi* 1894, p. 315. Gli epiteti *pius felix* sono abbreviati, come nell'iscrizione leptitana, in *p. f.* nelle epigrafi seguenti: CIL. V 8000. 8017. 8039. 8052. 8054 (= Vollmer, *Inscr. Baiuariae Romanae* 463). 8055 e n. a 8055. VI 33856 a (= Dessau 8935). VIII 22038. IX 6058 (= X 6963). 6059 (= X 6964). 6066 (= X 6971). 6067 (= X 6972). X 6868. 6882. 8306 (?). XI 6957 b. XIV 4087. *Eph. ep.* VIII 779 = Dessau 672. *Not. Scavi* 1913, p. 319 = *Ann. ép.* 1914, 165. Gsell, *Inscr. lat. de l'Alg.*, I 3949. *Pap. Brit. Sch. at Rome*, I (1902), p. 278 n. 1; mentre in CIL. V 8015 a = Dessau 669 si ha *p. fel.*; nelle altre iscrizioni sono scritti entrambi per intero o *felix* è abbreviato in *fel.* come in CIL. IX 5976. XI 6661. XIV 4403, mentre in *Campania Romana*, I, 1938, p. 51 si ha *pi.* L'epiteto *invictus* è quasi sempre scritto per intero, come nell'iscrizione leptitana; tuttavia è abbreviato in *invict.* in CIL. VI 1138 = Dessau 673 e in *invic.* in CIL. V 8017. IX 5976.

ll. 9-11: Col nome di *Volusius Donatianus*, personaggio, a

quanto sembra, finora ignoto, si arricchisce la nostra conoscenza dei fasti della provincia Tripolitana, ancora una volta per merito degli scavi italiani della Tripolitania e soprattutto di Leptis Magna.

La formula adoperata nella nuova iscrizione leptitana per indicare il grado sociale e la carica di Volusio Donaziano è quella che ricorre in quasi tutte le iscrizioni per i presidi della provincia Tripolitana: CIL. VIII 11024 (= 10489 = Dessau 779) ([*v. p.*] *preses p(rovinciae) T(ripolitanae)*). 22671 (= 12) (*v. p. preses provinciae Tripolitanae*). 22763 (= Dessau 9352) (*v. p. praeses provinciae Tripolitanae*). *Africa Italiana*, II (1928-1929), p. 48 d (= *Ann. ép.* 1929, 4) (*v. p. praeses provinciae Tripolitanae*) (1). *Rend. Pont. Acc. Rom. Arch.*, XV (1939), p. 113 (fig. 2) e p. 117 (fig. 6) (*v. p. praeses p(rovinciae) Tripol(itanae)*). p. 116 (fig. 3) (*v. p. praes(es) prov(inciae) Trip(olitanae)*). In CIL. VIII 22672 (= Dessau 9408) si ha *v(ir) e(gregius) praeses pro[v(inciae)] Tripol(itanae)*; in *Africa Italiana*, II (1928-1929), p. 242 n. 2 (*Ann. ép.* 1930, 2) *v. p. ex praesidibus provinciae Tripolitanae*. Un preside che nelle iscrizioni pubblicate nei citati *Rend. Pont. Acc. Rom. Arch.* ha il titolo solito è invece detto eccezionalmente *v. p. rector provinciae* in un'altra iscrizione: *Riv. di arch. cristiana*, VIII (1931), p. 35 (fig. 8) (= *Ann. ép.* 1934, 172) = *Rend. Pont. Acc. Rom. Arch.*, XV (1939), p. 110 (fig. 1) (con lettura migliore dell'Aurigemma). Un altro preside infine porta il titolo di *v. p. praeses et comes provinciae Tripolitanae*: CIL. VIII 11031 cfr. 22768. *Inscr. Lat. d'Afrique* 11 (= CIL. VIII 22766. 22767). *Africa Italiana*, VII (1940), p. 137 (fig. 1), p. 139 (fig. 2) = *Riv. di arch. cristiana*, VIII (1931), pp. 39-40 (= *Ann. ép.* 1934, 173), ma con lettura migliore dell'Aurigemma; tale titolo deve significare che il preside tenne contemporaneamente l'amministrazione civile e militare della Tripolitania (2).

(1) Il preside nominato nell'iscrizione, *G. Valerius Vibianus*, era già noto, al contrario di quello che afferma il BARTOCCINI (in *Afr. It. cit.*), da CIL. VIII 22763 = Dessau 9352, dove si ha *Valerius Vibianus v. p.* e manca quindi il prenome che l'iscrizione leptitana ci ha fatto conoscere.

(2) Contro l'opinione del MOMMSEN (n. a CIL. VIII 11031) secondo cui il preside cui si riferiscono le iscrizioni citate nel testo, *Flavius Archontius Nilus*, non avrebbe avuto anche il potere militare, ma sarebbe stato un *praeses* con grado di *comes* forse di secondo ordine, cfr. CAONAT, *L'armée romaine d'Afrique*², Paris [1912], p. 723 n. 7 e AURIGEMMA, in *Africa Italiana*, VII (1940), p. 140.

Nella serie dei presidi della Tripolitania (1) *Volusius Donatianus* può prender posto fra *Aurelius Quintianus* (CIL. VIII 22763 = Dessau 9352), se ha ragione il Gauckler (2) nel supporre che questi sia *Aurelius Quintianus* che nel 303 reggeva la Numidia (CIL. VIII 4764 = Dessau 644) e che abbia quindi governato la Tripolitania nell'età di Diocleziano, e *Laenatius Romulus* dell'età di Costantino (3). Se invece la supposizione del Gauckler non è fondata (4), Volusio Donaziano si deve considerare il primo preside della Tripolitania finora noto (5).

L'importanza della nuova epigrafe leptitana riguardo alla Tripolitania romana non consiste solo nell'averci essa fornito un nuovo nome di governatore, bensì anche nel fatto che essa prova che la provincia Tripolitana esisteva al tempo di Massenzio e ci dà così di tale esistenza la più antica attestazione che sia certa, a causa del dubbio che si ha intorno alla data del governatorato

(1) L'elenco dei presidi della Tripolitania redatto dal PALLU DE LESSERT, *Fastes des provinces africaines*, II, Paris 1901, pp. 299-304, ora ha bisogno di essere completato. Quello che si trova nell'opera recente di A. MERIGHI, *La Tripolitania antica*, I, Verbania 1940, pp. 258-262, non è del tutto esatto nè completo, anche a causa dei nuovi ritrovamenti epigrafici.

(2) *Comptes rendus Acad. des Inscr. et Belles-Lettres*, 1902, pp. 337-338.

(3) Su *Laenatius Romulus* v. S. AURIGEMMA, in *Rend. Pont. Acc. Rom. Arch.*, XV (1939), pp. 109-123.

(4) Essa è accolta senza esitazione dal COSTA, in DE RUGGIERO, *Diz. epigr.*, II, p. 1836 e dal BURV, in *Journ. of Rom. Studies*, XIII (1923), p. 144; con un « fortasse » in CIL. VIII 22763 n. al v. 4 e dal DESSAU, n. 4 a 9352. Il CAGNAT, che in *Mélanges Havet*, Paris 1909, p. 71 la riteneva molto accettabile, ha però cambiato parere, a quanto sembra; cfr. *L'armée romaine d'Afrique*, pp. 710-711, dove ammette la possibilità che la Tripolitania non sia stata costituita in provincia indipendente sotto Diocleziano e p. 723 n. 3, dove non assegna all'età di Diocleziano il governatorato di Quinziano.

(5) Non ho tenuto conto di *Fl(avius) Victor Calpurnius* (CIL. VIII 22672 = Dessau 9408), perchè, per quanto il BURV (in *Journ. Rom. St.*, XIII, 1923, p. 144 n. 4) ritenga che probabilmente abbia tenuto la carica sotto Diocleziano o subito dopo, qualche nuovo elemento può far pensare a un tempo posteriore: cfr. BARTOCCINI, in *Riv. Arch. Crist.*, VIII (1931), p. 42 e MERIGHI, *op. cit.*, pp. 259-260. Quanto poi a *G. Valerius Vibianus* (per il prenome v. la n. 5), predecessore di *Aurelius Quintianus*, (CIL. VIII 22763 = Dessau 9352), la data del suo governatorato dipende naturalmente da quella che si assegna al governatorato di Quinziano.

di Aurelio Quinziano. Dal documento credo si possa quindi ricavare una conferma indiretta di quella creazione della provincia Tripolitana nell'età di Diocleziano che, affermata dal Mommsen (1), è ammessa da molti moderni (2), ma non da tutti, giacchè alcuni ritengono che sotto Diocleziano la Tripolitania non fosse ancora costituita in provincia indipendente (3). Il fatto ora documentato che essa invece lo era sotto Massenzio rende quasi certo che la costituzione della provincia Tripolitana spetti all'età di Diocleziano, giacchè non sembra probabile attribuire tale misura a Costanzo Cloro o Severo o Massenzio che non risulta si siano occupati del riordinamento delle province africane, laddove questo riordinamento è attestato per l'età diocleziana, quando furono create la Byzacena e la Mauretania Sitifensis e fu divisa la Numidia in due province (4). Resta tuttavia l'ostacolo costituito dalla mancanza, almeno apparente, del nome della provincia Tripolitana nel *laterculus Veronensis* (5), se questo ci dà effettivamente il quadro delle province dell'impero per l'età di Diocleziano come pensò il Mommsen (6) e come sembra si debba continuare a ritenere, an-

(1) In CIL. VIII Praef. pp. XVII-XVIII.

(2) Cfr., ad es., G. GOYAU, in *Mél. Ét. franç. de Rome*, XIII (1893), pp. 271-273; PALLU DE LESSERT, *Fastes des prov. afr.*, II, p. 299, che si vale però di un'iscrizione poi risultata dell'età di Gallieno (CIL. VIII 22765); COSTA, in *Diz. epigr.*, II, p. 1836; BURV, in *Journ. Rom. St.*, XIII (1923), p. 144; ROMANELLI, *Leptis Magna*, Roma [1925], p. 27 e *Reud. Pont. Acc. Rom. Arch.*, IX (1933), pp. 26 e 30.

(3) C. TISSOT, *Géographie comparée de la province romaine d'Afrique*, II, Paris 1888, pp. 39-43. Il CAGNAT, che in *Mélanges Havet*, pp. 67 e specialmente 71-72, era per la costituzione della provincia Tripolitana nell'età di Diocleziano, ha poi (*L'armée romaine d'Afrique*, pp. 710-711) mutato parere, come si è detto, riguardo alla data dell'iscrizione di Aurelio Quinziano e si è accostato all'opinione del Tissot, pur non escludendo del tutto (p. 710) che il nome della Tripolitania sia stato ommesso nella lista di Verona.

(4) Cfr. CAGNAT, in *Mélanges Havet*, pp. 65-75 e *L'armée romaine d'Afrique*, p. 711; COSTA, in *Diz. epigr.*, II, pp. 1833-1836; v. anche BURV, in *Journ. Rom. St.*, XIII (1923), pp. 143-144, 148 e per la divisione della Numidia *infra* la n. 5.

(5) *Diocensis Africae habet provincias numero VII: Proconsularis Zeugitana. Bizacina. Numidia Cirtensis. Numidia militiana. Mauritania Caesariensis. Mauritania Tabia insidiana* (NOT. DIGN. ed. Seeck, pp. 250-51).

(6) *Ges. Schr.*, V, p. 587 (= *Abhandl. d. Berl. Akad. d. Wiss.*, phil.-histor. Kl., 1862, p. 517).

che se l'esattezza della data, circa il 297, che il Mommsen era incline ad assegnare al documento, sia da mettere in dubbio (1): le datazioni infatti proposte da altri contro il Mommsen sono discutibili (2). Qui non si vuole e non si può trattare in pieno la complessa questione sulla data della lista di Verona. Un punto solo mi interessa mettere in rilievo: il passo della lista che riguarda la diocesi dell'Africa ci presenta un ordinamento che le province della diocesi poterono avere solo nel periodo che va dalla fine dell'età di Diocleziano al principio o alla metà circa di quella di Costantino: la Numidia infatti vi compare divisa in *Numidia Cirtensis* e *Numidia militiana*, divisione che indubbiamente esistette all'inizio del IV secolo (3) (solo il nome *militiana* nella lista può quindi essere inesatto), ma non fu duratura, giacchè, attuata probabilmente nel 304 o 305 (4), era cessata già, a quanto

(1) Cfr. COSTA, in *Diz. epigr.*, II, p. 1833; J. G. C. ANDERSON, in *Journ. Rom. St.*, XXII (1932), p. 30.

(2) Anche quella sostenuta di recente da E. SCHWARTZ, in *Abhandl. d. Bayer. Akad. d. Wiss., phil.-histor. Abt.*, N. F. Heft 13, 1937, pp. 79-82: egli avrà ragione nel ritenere che per l'Oriente il latercolo veronese ci dà una situazione che può essere sola quella formatasi fra il 328 e il 337, ma nel proporre per la redazione della lista l'età, secondo ogni verosimiglianza, di Valentiniano I, non ha tenuto conto del fatto che per le province della diocesi dell'Africa a tale datazione si oppone quella divisione della Numidia di cui parla il latercolo e che non durò oltre l'età di Costantino, come si dirà. Altre datazioni proposte contro il Mommsen sono quelle del MISPOULET (in *Comptes rendus Acad. Inscr.*, 1908, pp. 254-266), che pone la redazione del latercolo veronese alla fine del regno di Costantino senza dare però la prova della sua asserzione, e del BURY (in *Journ. Rom. St.*, XIII, 1923, pp. 127-48), per il quale la lista di Verona riproduce un ordinamento delle province che esistette nel suo insieme solo dal 308, al più presto, al 315: contro l'opinione del Bury v. ANDERSON, *ibid.*, XXII (1932), p. 31 n. 2.

(3) Cfr. GOYAU, in *Mél. Ét. franç. de Rome*, XIII (1893), pp. 252 segg.; CAGNAT, *L'armée romaine d'Afrique*, pp. 709-710; COSTA, in *Diz. epigr.*, II, p. 1834; CL. W. KEYES, in *Classical Philology*, XI (1916), pp. 199-201; BURY, in *Journ. Rom. St.*, XIII (1923), pp. 144-145; ANDERSON, *ibid.*, XXII (1932), p. 30. Alla divisione della Numidia non è dedicato il minimo accenno in PAULY-WISSOWA, *Real-Encycl.*, s. v. « Numidia » (cfr. XVII, col. 1387).

(4) COSTA, *art. cit.*, p. 1834; KEYES, *art. cit.*, pp. 199-201.

sembra, nel 314 (1) o verso il 320 (2). Ora se l'attestazione dataci dall'epigrafe leptitana, di cui mi occupo, dell'esistenza della provincia Tripolitana nell'età di Massenzio prova che nel periodo a cui si riferisce il passo del latercolo veronese riguardante la diocesi africana la Tripolitania era una provincia indipendente (3) ed è inoltre attestata per lo stesso periodo l'esistenza di una *Numidia M.* (4), non c'è più la necessità di ricorrere, per spiegare la mancanza del nome *Tripolitana* nella lista di Verona, alla supposizione che esso sia da rintracciare, nel testo corrotto del documento, nel nome *Numidia militiana* (5), supposizione da cui è nata l'idea che la Tripolitania sotto Diocleziano non esistesse come provincia a sè, ma che in un primo tempo essa fosse stata staccata dalla Proconsolare solo per esser messa in stretta relazione con la Numidia e solo in seguito, costituita in provincia militare e civile distinta, prendesse il nome di Tripolitana (6). Non resta quindi che o ricercare tale nome in quell'*insidiana* (7) con cui termina il passo del latercolo veronese o ritenere piuttosto, giacchè non si capisce perchè la Tripolitana dovesse esser menzionata alla fine dopo la Mauritania, che il nome sia stato omesso da un copista malaccorto (8), come si può dedurre dal numero,

(1) CIL. VIII 18905; cfr. KEYES, *art. cit.*, p. 201. Secondo il DESJARDINS (in *Rev. arch.*, 1873ⁿ, pp. 188-189) verso il 313.

(2) GOYAU, *art. cit.*, pp. 277-279. Che le due Numidie siano state riunite in una sola provincia nell'età di Costantino è provato, ad es., anche da CIL. VI 1690 (= Dessau 1240). 1691.

(3) Si tenga anche presente in proposito l'iscrizione, già menzionata, CIL. VIII 22763 = Dessau 9352 che non è assolutamente da escludere sia dell'età diocleziana.

(4) CIL. VIII 2345-2347 (cfr. 17813) = Dessau 631-633: per la lettura N.M. nella l. 8 cfr. GOYAU, *art. cit.*, pp. 254-255; CAGNAT, *L'armée rom. d'Afrique*, p. 709.

(5) Esso si deve correggere in *Numidia Tripolitana*, secondo il MOMMSEN (*Ges. Schr.*, V, p. 586 e in CIL. VIII Praef. pp. XVII-XVIII); in *Numidia limitanea*, secondo il JULLIAN (in *Mél. Ét. franç. de Rome*, II, 1882, p. 88), seguito dal TISSOT (*Géogr. comparée de la prov. rom. d'Afrique*, II, p. 42).

(6) Cfr. TISSOT, *op. cit.*, pp. 42-43; CAGNAT, *L'armée rom. d'Afrique*, pp. 710-711.

(7) Così il BURY, in *Journ. Rom. St.*, XIII (1923), p. 145 e, in un primo tempo, il CAGNAT, in *Mélanges Havel*, p. 67.

(8) Cfr. DESJARDINS, in *Rev. arch.*, 1873ⁿ, pp. 82-83; GOYAU, in *Mél. Ét. franç. de Rome*, XIII (1893), p. 279; COSTA, in *Diz. epigr.* II, p. 1836;

VII, assegnato nella lista alle province della diocesi africana, numero che così risulterebbe esatto (1).

La nuova epigrafe leptitana si rivela importante per la storia della Tripolitania romana anche per un terzo motivo: essa infatti ci può fornire un'altra conferma della deduzione tratta da Orosio (2) che capoluogo della provincia Tripolitana, almeno agli inizi, era Leptis Magna (3), conferma che si aggiunge a quella dataci da altre due iscrizioni leptitane (4) in cui, come in quella qui pubblicata, presidi della Tripolitania onorano imperatori.

Il. 12-13: La formula con cui Volusio Donaziano manifestò la sua devozione a Massenzio, formula cui si deve attribuire un carattere religioso e che comprendeva nell'espressione *numen maiestatasque* l'autorità carismatica e costituzionale dell'imperatore (5), compare già, per la prima volta a quanto sembra, in iscrizioni dedicatorie dell'età di Settimio Severo (6). Essa ricorre per Mas-

v. anche CAGNAT, *L'armée rom. d'Afrique*², p. 710; ROMANELLI, *Leptis Magna*, Roma [1925], p. 27 n. 4.

(1) Il numero è ritenuto esatto dal DESJARDINS, *art. cit.*, pp. 82-83; dal GOYAU, *art. cit.*, p. 279; dal BURV, *art. cit.*, p. 145. È invece erroneo per il MOMMSEN, *Ges. Schr.*, V, p. 585 (= *Abhandl. Berl. Akad.*, 1862, p. 515); per il JULIAN, *art. cit.*, p. 84; per il TISSOT, *op. cit.*, pp. 39-40.

(2) I 2, 90 *Tripolitana provincia, quae et Subventana vel regio Arzugum dicitur, ubi civitas Leptis Magna est*...

(3) Così ritiene giustamente il ROMANELLI, *Leptis Magna*, Roma [1925], p. 28 contro il MARQUARDT, *Röm. Staatsverwaltung*, I², Leipzig 1881, p. 472 = *Organisation de l'empire romain*, II, Paris 1892, p. 461.

(4) CIL. VIII 22671 (= 12). *Riv. di arch. crist.*, VIII (1931), p. 35 (fig. 8) (= *Ann. ép.*, 1934, 172) = *Rend. Pont. Acc. Rom. Arch.*, XV (1939), p. 110 (fig. 1).

(5) Cfr. PALLU DE LESSERT, in *Mémoires de la Soc. nation. des Antiq. de France*, LXI (1900), pp. 56-63; ENSSLIN, in *Cambr. Anc. Hist.*, XII (1939), p. 359.

(6) Ad es., in CIL. VI 1058 (= Dessau 2157) cfr. 31234 (a. 210). 1059 cfr. 31234 (a. 210); anche in CIL. VIII 864 = 12373 se l'iscrizione fu dedicata a Settimio Severo, come ritiene il WILMANN (cfr. il commento a 12373); v. inoltre GSELL, *Inscr. lat. de l'Alg.*, I 3035 (= CIL. VIII 16539 1896) e Ind. p. 432. Il PALLU DE LESSERT invece stimava (*art. cit.*, p. 62 n. 1), pur esprimendosi con riserva, che sotto Settimio Severo e Caracalla la formula ricorresse soltanto nella forma *devotus numini* e non ancora in quella completa di *devotus numini maiestatique*. L'importante questione

senzio anche nelle iscrizioni seguenti poste rispettivamente dal prefetto del pretorio *Manli(us) Rusticianus*, dal preside della Mauritania Cesariense *Val(erius) Faustus* e dall'*ordo Lunensium*: CIL. VI 36949 (= Dessau 8934). VIII 20989 (= Dessau 671). XI 6957 b. In queste l'aggettivo usato nella formula è *devotus*, ma *dicatissimus*, adoperato nell'iscrizione leptitana invece di *devotus*, è di uso frequente e ricorre già in epigrafi del III secolo (1).

La nuova epigrafe leptitana è una delle poche iscrizioni onorarie dedicate a Massenzio imperatore (2); le altre sono: le tre già menzionate per la formula di devozione all'imperatore, CIL. VIII 17886 e forse VI 33857 b (= 1220 = 31394 a cfr. 36891). XIV 4403. 4404 se queste ultime riguardano, come si è notato, Massenzio.

Quanto alla data, si può pensare che l'iscrizione, la quale non è certo anteriore al 307, anno in cui Massenzio prese il titolo di *Augustus* (3), sia stata posta dopo che in Africa era stato abbattuto, nel 311, l'usurpatore L. Domizio Alessandro (4). Lo fanno credere gli epiteti di *libertatis restitutor* e *victoriosissimus* dati a Massenzio. Il primo deve essere una specie di rivendicazione a suo favore di quel merito che si era arrogato l'usurpatore il quale si era intitolato *restitutor publicae libertatis* (5); il secondo si può porre in relazione con la vittoria riportata sull'usurpatore, vittoria

sull'uso e sul significato della formula è qui da me soltanto sfiorata, in quanto l'ALFÖLDI ha già preparato una trattazione completa dell'argomento (cfr. *Archaeologiai Értesítő*, 1940, p. 55 n. 2), trattazione che mi auguro sia pubblicata al più presto.

(1) Ad es., in CIL. III 1175 (a. 239). VI 1110 (cfr. p. 3778) (età di Gallieno). III 3521 (= Dessau 570) (a. 270). II 3738 (= Dessau 597) (a. 280). VIII 12522 (= Dessau 600) (a. 283); cfr. CIL. VIII 26560 = Dessau 8927 (età di Probo) dove si ha *numini eius dicatissima* e *devotissima maiestati eius*.

(2) Mentre era ancora un uomo privato, un'iscrizione gli fu dedicata dal figlio: CIL. XIV 2825 = Dessau 666.

(3) Cfr. GROAG, in *R.-E.*, XIV, col. 2429.

(4) Sull'usurpazione di Domizio Alessandro v. ZOSIM., II 12-14; AUR. VICT., *Caes.* 40, 17-19; EPIT. 40, 2; cfr. J. MAURICE, in *Mém. de la Soc. nation. des antiq. de France*, LXI (1900), pp. 1-22 e *Numismatique Constantinienne*, I, Paris 1908, pp. 356-369; CAGNAT, *L'armée rom. d'Afrique*², pp. 71-72; specialmente GROAG, in *R.-E.*, XIV, coll. 2440-2442, 2447-2449.

(5) CIL. VIII 7004 = Dessau 674.

che Massenzio, il quale celebrò anche un trionfo sull'Africa (1), esaltò sulle monete (2) tanto da proclamarsi perfino *victor omnium gentium* (3). Una conferma della datazione proposta si può ricavare dal fatto che l'attestazione di lealtà data a Massenzio dal preside della Tripolitania Volusio Donaziano trova corrispondenza nella stessa professione fatta dal preside della Mauretania Cesa-riense *Valerius) Faustus*, che parimenti si proclama devoto al nume e alla maestà dell'imperatore, in un'iscrizione di Caesarea, CIL. VIII 20989 = Dessau 671, certamente posteriore al maggio del 311, data della morte di Galerio che vi compare come *divus* (4).

Se l'epigrafe leptitana fu posta effettivamente dopo la riconquista dell'Africa, si spiega anche l'epiteto di *indulgentissimus* dato a Massenzio dal preside della Tripolitania (5); verso le province che gli si erano ribellate Massenzio non dovette certo essere indulgente: anche se le notizie delle fonti sull'ordine da lui dato di saccheggiare e incendiare Cartagine e devastare il fertile terri-

(1) ZOSIM. II 14, 4. Siccome non era stato vinto nessun nemico esterno, il GROAG suppone (in *R.-E.*, XIV, col. 2449) che alleati barbarici dell'usurpatore possano aver fornito a Massenzio il pretesto per il trionfo.

(2) Cfr. GROAG, in *R.-E.*, XIV, coll. 2447 e 2449.

(3) MAURICE, *Num. Constant.*, I p. 271 nr. XIX (= COHEN², VII, nr. 133), p. 275 nr. XXXI.

(4) Si noti che il GROAG (in *R.-E.*, XIV, col. 2449) ritiene che anche l'iscrizione di Thamugadi, CIL. VIII 17886, sia stata posta dopo la vittoria su Domizio Alessandro. Il Groag inoltre pensa che allo stesso tempo si possano assegnare parecchi miliari: di quelli africani alcuni non hanno elementi utili per una datazione precisa, come CIL. VIII 22038, 22417. GSELL, *Inscr. lat. de l'Alg.*, I 3971 (= CIL. VIII 10034); altri però sono certamente di un tempo anteriore: così CIL. VIII 22346 e *Nouv. arch. miss. scient.*, XVII (1909), p. 150 nr. 1 che sono del 306 o 307 (prima dell'assunzione del titolo di Augusto da parte di Massenzio), GSELL, *Inscr. lat. de l'Alg.*, I 3949 che è del 307 o dell'inizio del 308 (cfr. Gsell in n. all'iscrizione), CIL. VIII 22423 a (= 10382 = Dessau 668) che è del 308 (fra il 20 aprile e la metà di giugno: cfr. GSELL, n. a 3949 e 3921).

(5) Esso può richiamare quelli di *clementissimus* e *providentissimus* che ricorrono nell'iscrizione posta in onore di Massenzio dal prefetto del pretorio *Manlius) Rusticianus*, CIL. VI 36949 = Dessau 8934, se questa è posteriore, come ritiene il GROAG (in *R.-E.*, XIV, col. 2466) alla repressione, in Roma, di un tumulto durante il quale l'intervento di Massenzio valse a frenare il furore dei soldati contro il popolo.

torio dell'Africa (1) non sembrano credibili (2), dura dovette essere la punizione inflitta ai seguaci dell'usurpatore (3), ma l'adulazione del governatore della Tripolitania potè ben trasformare la durezza del suo signore in grande indulgenza.

Roma, 4 luglio 1943

G. M. BERSANETTI

(1) AUR. VICT., *Caes.* 40, 19 *Quo victo Maxentius Carthaginem, terrarum decus, simul Africae pulchriora vastari diripi incendique iusserat ...*; PANEG. XII (IX) 16, 1 ... *omni Africa quam delere statuerat exhausta ...*

(2) Cfr. GROAG, in *R.-E.*, XIV, col. 2448.

(3) ZOSIM., II 14, 4; PANEG., IV (X) 32, 6 ... *Africam ... quam maxime ... afflixerat ...* A Lambaesis Costantino è esaltato *nam po[ni]t ille cruces et proelia saeva tyranni* (CIL. VIII 18261).

νόμνος, preziosismo sintattico non inaudito nel latino, dove si conosce già il tipo *fefellit incedens* (come ἔλαθεν ἐπελάθων, per es. Liv. 8, 20, 5).

Gli ultimi due versi credo che contengano la normale epiclesi. Finora il poeta non s'è mai rivolto al dio; ora, dopo avergli dedicato il lupo, e offerto l'agnello e il capretto e la corona, e il ludo di musiche e danze a cui assistono benevoli gli dèi, lo invoca presente, col nome di *pater*, perchè protegga (*tu[telam?*) il suo devoto (*seru]ulo?*).

9. A modo d'esempio do qui il testo integrato degli ultimi versi:

Cantet adsueta de fistul[a Capripes
adsit et ludo de more par]uo bonus,
cantet et rosea de tibia [Bassareus;
et] premat biuges deus a[lites aetheris,
desin]at bello deus ho[r]rido saeuens.
Tuque] uenias, pater, [propitius prosperans
seru]ulo tu[telam praebiturus tuo.

Milano

GIOVANNI BATTISTA PIGHI

ΘΡΕΠΤΟΙ

Lo studioso che più recentemente si sia occupato della questione dei *Θρεπτοί*, ed anche l'unico che l'abbia trattata di proposito e direttamente, è stato il Cameron (1) che studia i *Θρεπτοί* ed i termini relativi in Asia Minore. Nella prima parte del suo studio egli raccoglie, analizza, commenta cinquantasei iscrizioni significative di tale regione; di esse solo dodici contengono il termine che ci interessa.

Le iscrizioni di *Θρεπτοί* studiate dal Cameron costituiscono, per così dire, le eccezioni nella massa di iscrizioni di *Θρεπτοί*, poichè in esse compaiono molteplici indicazioni sui *Θρεπτοί*, che non risultano, normalmente, dalle altre epigrafi.

Il Cameron divide le iscrizioni in tre gruppi: A) Il primo gruppo comprende le iscrizioni in cui il padre nutritore dipende in qualche modo dalla famiglia del fanciullo che egli alleva ed è, in generale, di condizione inferiore (liberto). Il Cameron dimostra così l'esistenza dell'uso di dare i bambini a balia. Egli ammette per due soli *Θρεπτοί* la condizione di bambini dati a balia (2). L'uso di dare i bambini a balia presso i propri liberti si trova sia presso famiglie provinciali sia presso famiglie soggette all'influenza romana. B) Il secondo gruppo comprende le iscrizioni in cui un fanciullo appare come adottato. In un solo caso (3) *Θρεπτός* sostituisce il termine dell'adozione, in altri indica una relazione intercorrente fra il *Θρεπτός* ed il suo allevatore, antecedentemente all'adozione (4). C) Il terzo gruppo comprende le iscrizioni nelle quali si allude ad un fanciullo di condizione servile (schiavo o liberto).

(1) *Θρεπτός and related terms in the inscriptions of Asia Minor*, in *Anatolian Studies*, presented to BUCKLER, Manchester 1939, pp. 27-62.

(2) BURESCH K., *Aus Lydien*, Leipzig 1898, n. 39; IG. XII, 5, 171.

(3) LE BAS-WADDINGTON, *Voyage arch.* etc. 1527.

(4) IG. XII, 5, 199; TAM. II, 1, 54 ecc.

Prodotta la documentazione epigrafica, il Cameron raccoglie i termini usati a designare l'allevatore e l'allevato per ciascuna delle tre categorie antecedentemente fissate: A) Per l'allevatore: *θρέψας, ὁ ἀναθρεψάμενος, τροφός*. Per l'allevato: *ὁ τεθραμμένος, ὁ ανατροφός*, eccezionalmente *θρεπτός*. B) Per l'allevatore: *θρέψας*. Per l'allevato: *θρεπτός, τεθραμμένος*, o le perifrasi *ἄν (ἦν) ἀναθρεψάμεν*. C) Per l'allevatore: *θρέψας, δεσπότης, κύριος, (κυρία), κύνειντρον, τροφός*. Per l'allevato: *θρεπτός, θρέμμα (1), θρεμματίον, τέκνονθρεπτος, υἱόθρεπτος, ὁ τεθραμμένος, θρέμενος, θρεπτήριον*, e la perifrasi: *ἄν ἐθρέψεν*.

Tale chiara sistemazione, che si può considerare definitiva e che offre un notevole aiuto in qualsiasi analisi del materiale epigrafico, è da ascrivere a merito non lieve dello studioso inglese.

Di importanza altrettanto determinante mi appare l'affermazione del Cameron riferentesi all'uso del termine *θρεπτός* nel linguaggio familiare ed alla sua non appartenenza a quello legale: il rapporto di allevamento appare costantemente al parlante più forte e più notevole di qualsiasi altro vincolo, anche di sangue.

La seconda parte della trattazione dello studioso inglese si riferisce alla legge romana ed al costume orientale. Il Cameron fonda la sua indagine sulla lettera traiana, ricercandone da un lato i precedenti in casi isolati, dall'altro la persistenza, per i principi in essi contenuti, in un rescritto di Diocleziano che costituisce un'eccezione del caso singolo alla legge generale. Per influenza della consuetudine popolare e della corrente di pensiero cristiana, la disposizione traiana è annullata in pieno da Costantino e, successivamente, da Onorio e da Teodosio. Il Cameron contempla, quindi, il conflitto fra la legge romana e la consuetudine provinciale nei riguardi dei bambini venduti come « sanguinolenti » e nell'usanza dei matrimoni fra i *θρεπτοί* ed i figli dei loro *θρέψαντες*. Egli distingue quindi i *θρεπτοί* dagli *οἰχογενεῖς* così frequenti in Egitto. Il Cameron ricerca poi, con dotta indagine, i rapporti di allevamento ed i termini che li designavano nell'epopea omerica e stabilisce l'origine ellenistica delle questioni sugli « alimenta ». I *θρεπτοί* ed i problemi legali connessi col traffico di fanciulli, erano familiari nel mondo ellenistico prima

(1) Dò come esempio: CAMERON, *o. c.* p. 44 n. 3 a proposito di *Athen. Mitt.* 1809, p. 360 e p. 43 del Cameron a proposito di J. KEIL u. A. V. PREMIERSTEIN, in *Bericht über eine zweite Reise in Lydien*, Wien 1911, 142.

dell'influenza romana. Le usanze ellenistiche in Egitto ed in Asia potrebbero apparire alla loro volta influenzate dalle popolazioni indigene. La indagine del Cameron si rivolge allo studio del diritto babilonese in cui si riscontrano istituti analoghi a quelli dei *θρεπτοί*: vi erano normalmente due forme di adozione dei trovatelli: nel primo caso il genitore adottivo pagava un compenso al genitore naturale per risarcirlo delle spese di allevamento, e manteneva poi il fanciullo a scopo di lucro; nel secondo caso concedeva al fanciullo il diritto di eredità. I fanciulli del primo caso si trovavano realmente in una situazione analoga a quella dei trovatelli; essi erano servi e spesso imparavano il mestiere dell'adottante, quando questi era un artigiano. Tale modo di adozione spuria era, in Babilonia, praticato soprattutto da donne. Tanto nel diritto babilonese quanto nel diritto romano, è dunque contemplato il traffico di esposti, la vendita di fanciulli; in entrambi sorge la questione degli « alimenta » e lo stato dell'esposto varia fra quello servile e quello libero. Esistono, in Asia Minore, costumanze nei riguardi dei trovatelli che si mantengono pressoché inalterate dal III millennio a. C. sino alla fine del VI secolo. Parrebbe però che la costumanza greca si fosse sviluppata indipendentemente dal suo trapianto nell'Asia Minore e nell'Egitto. Resta comunque la possibilità che la somiglianza fra gli usi greci e quelli babilonesi sia dovuta ad una prima uniformità di usi nella zona del Mediterraneo orientale. Inoltre in Oriente le deità femminili sono sentite spesso non solo come madri, ma anche come nutrici di tutte le creature. Similmente l'allevamento di un fanciullo divino a mezzo di un *θρέψας* umano poteva aver riscontro con le abitudini del tempo. Certo però un motivo siffatto poteva diffondersi anche in ambienti che non rispecchiassero nella vita reale nulla di simile. Sicuramente la uniformità d'uso e di terminologia in Asia, in Egitto ed in Siria, dipende da una eredità comune del diritto greco, eredità in contrasto col diritto romano, e perdurante malgrado la penetrazione di questo.

Prima del Cameron s'erano occupati della questione dei *θρεπτοί*, a prescindere dalle definizioni generiche contenute nei principali dizionari come nello Stephanus (1), nel Forcellini (2),

(1) s. v.

(2) s. v. *alumnus*.

nello Schneider (1) e, per il greco tardo, nel Sophocles (2), il Mau (3) che fonda la sua opinione sulla definizione e sulla delibrazione traiana, ed il Ramsay (4), che commenta ampiamente alcune iscrizioni frigie ed in più luoghi (5) sostiene che il *ἑρπητός*, per quanto solitamente interpretato come « verna », è in realtà un trovatello allevato. Nessuna iscrizione delle numerose che contengono il termine *ἑρπητός*, si riferisce con sicurezza ad un « verna » anzichè ad un trovatello (6). Il grande numero di iscrizioni asiatiche, riferentesi a *ἑρπητοί*, sarebbe il solo motivo per cui si attribuisce a *ἑρπητός* il significato di « verna » (7). Risulterebbe, altrimenti, l'esposizione dei nati in Asia Minore una pratica inverosimilmente diffusa. Osserva quindi il Ramsay, per convalidare la sua opinione che *ἑρπητός* corrisponde a trovatello, che i *ἑρπητοί* non sono in genere collocati fra i *δοῦλοι*, come lo sarebbero qualora essi fossero dei « verna ». Per questi *ἑρπητοί*-trovatelli (8), a Jerapoli, esisteva una « Casa di trovatelli ». Il Darembourg (9) nota che *ἑρπητός* è termine che sostituisce *σῶμα* nelle tarde iscrizioni, per indicare la maggior benevolenza, che, anche nel mondo pagano, i padroni, in epoca tarda, avevano per i loro schiavi. Per il Van Herwerden (10) *ἑρπητός* corrisponde senz'altro a « verna », *οικογενής* sive *οικογενής*. Fr. Preisigke (11) dà di *ἑρπητή* il significato di figlia adottiva, di *ἑρπητός* quello di figlio putativo o di figlio adottivo. Il Liddell-Scott (12) imposta la questione con chiarezza, distinguendo due significati principali: 1° schiavo allevato in casa e quindi anche trovatello adottato; 2° scolaro.

(1) s. v.

(2) s. v.

(3) PW., RE. I col. 1706, s. v. *alumnus*.(4) *The cities and bishopries of Phrygia*, Oxford 1895 (2 voll.).

(5) I p. 147 n. 37; p. 119 n. 28; II p. 545 n. 412.

(6) RAMSAY, o. c. II p. 546 n. 2.

(7) RAMSAY, o. c. II p. 547 n. 3.

(8) Cfr. p. 58 n. 2.

(9) *Journal Asiatique* VII, 529, citato da A. CALDERINI, *La manomissione e la condizione dei liberti in Grecia*, Milano 1908, p. 60 n. 5.(10) *Lexicon Graecum suppletorium et dialecticum*, Lugduni-Batavorum 1910, s. v.(11) *ἑρπητός* non compare nel DU FRESNE et DU CANGE, *Glossarium ad scriptores mediae et infimae Graecitatis*, Parisii et Lipsiae 1905.(12) *Wörterbuch der griechischen Papyruskunden*, Berlin 1925, s. v. v.(13) *A greek-english lexicon*, Oxford 1932, s. v.

* * *

Le fonti antiche da cui possiamo ricavare notizie sui *ἑρπητοί* o contengono il termine in questione o contengono un termine (ad es. *ἑρπητός*) da cui si può ricavare che nelle fonti stesse si parla di un *ἑρπητός* ovvero queste fonti si riferiscono a persone che da altri documenti ci appaiono come *ἑρπητοί*. Le testimonianze degli antichi che ci sono giunte sono poi di tre tipi: autori, epigrafi e papiri.

Esaminiamo le prime: Ferecrate (1) nella commedia perduta « *Μωρμηγκάνθρωποι* », nominava una *Μηνία ἑρπητή*. — Il termine *ἑρπητή* compariva pure in un'orazione di Lisia (2) contro il liberto Pithodemo.

Nella traduzione della Bibbia fatta dai Settanta (3), Esther è detta *ἑρπητή* di Mardocheo: fanciulla rimasta orfana viene allevata dallo zio Mardocheo (*qui fuit nutritius filiae fratris sui*, come reca la *Vulgata*), che la intendeva fare sua sposa (4).

I *ἑρπητοί* sono poi l'oggetto di uno scambio di lettere fra Plinio (5), governatore della Bitinia e l'imperatore Traiano che così li definisce: *ii, qui, liberi nati, expositi, deinde sublati a quibusdam et in servitute educati sunt*. Anche l'imperatore Marco Antonino (6) ricorda un *ἑρπητός* in un passo che ci è giunto lacero e quindi illeggibile. Vettio Valente (7) ci offre pure un'indicazione interessante: *βουληθεῖς μέντοι τὰς συντεταγμένους μοι βίβλους ἰδιω-*

(1) TH. KOCH, *Comicorum Atticorum fragmenta*, Leipzig 1880, I p. 181 n. 125. La Mania di Ferecrate ricorre nelle « Rane » di Aristofane vv. 1344-45.

(2) TH. TALHEIM, Lipsiae 1913, p. 358, 213 (5).

(3) *Esther* II, 5-7.(4) Cfr. CAMERON, o. c. p. 52; in un passo apocrifo che dovrebbe precedere il Cap. IV, 8. dei « Settanta » Mardocheo, per ottenere che Esther si presenti al re ad intercedere per i suoi connazionali, le fa dire: « Ricordati di quando tu eri in basso e fosti allevata per mano mia ». Cfr. G. LUZZI, *La Bibbia* vol. X p. 276.

(5) G. KUKULA, Leipzig 1932, X, LXV (LXXI) e X, LXVI (LXXII) p. 302.

(6) *In semet ipsum libri XII*, A. SCHENKL, Leipzig 1913, pp. 61-62 (E) 36.(7) *Anthologiarum libri*, G. KROLL, 1908, lib. III cap. XVI (p. 157 l. 28 seg.).

τιωτέρας οὐσίας διὰ τὸ τοιοῦτοις καὶ νέοις μου ἑρπητοῖς προσφωνηθέντι, ὅπως ... Il Van Herwerden interpreta i ἑρπητοῖ di questo passo nel senso di *discipuli*, il Liddell-Scott nel senso di scolari.

Neppure può essere trascurato il passo degli Apocrifi degli Atti di San Giovanni (1), che ci rappresenta una ἑρπητή presa dallo spirito maligno.

Anche i lessicografi antichi si sono occupati del termine che per Polluce (2) corrisponde a ἑραπαινίς, per Ammonio (3) ad οἰκότριψ... ὁ ἐν τῇ οἰκίᾳ διατρεφόμενος, per Eustazio (4) a τροφίμος nel senso di « servo libero », diverso da δεσπόσυνος, schiavo, allevato in casa.

Gioveranno poi ad illustrare il nostro argomento alcuni passi di autori nei quali si possono scorgere accenni a dei supposti ἑρπητοῖ. Nella prima visione del *Pastor Hermae* (5) l'autore dice di sé: ὁ ἑρέψας με πέπρακε με Ῥόδη τιμὴ εἰς Ῥώμην. Il fatto che Hermas sia stato venduto depone per la sua condizione servile. Anche nel V mimo di Eroda (6) compare una ἑρέψασα che fa grazia ad uno schiavo per i buoni uffici di Bitinna, supposta ἑρπητή. Non sarà inutile poi ricordare il ἑρπητόριον (*alumnulus*) del Beato Gelasio (7).

**

Il materiale epigrafico che contiene il termine ἑρπητός è, senza dubbio, notevole: ho potuto raccogliere circa duecentotrenta iscrizioni, nella quasi totalità, greche: esse si possono dividere in iscrizioni poste dal ἑρπητός ed in iscrizioni poste al ἑρπητός. Dò l'elenco delle iscrizioni stesse dividendole per contenuto:

(1) *Acta Apostolorum apocrypha* II, 1 (M. BRUNET, 1908); *Acta Ioannis* 13.

(2) ΒΕΤΗΕ, *Lexicographi Graeci* I, 7, 17, Lipsiae 1931.

(3) *Dif. Vocabulorum* p. 101.

(4) P. 846, I, ad *Iliad.* I, 307.

(5) *Vis.* I, 1.

(6) *Mim.* V.

(7) *Appendix ad Palladium* 143 D. MIGNÉ, *Apophthegmata Patrum, Patrologia Graeca* LXV (Parigi 1864).

ISCRIZIONI VOTIVE POSTE DAI ΘΡΗΠΤΟΙ (1): Pireo (IG. II² e III², III, I, 4737) (2), Baika (Caria, SEG. IV, 371), Suwerek (Frigia, MAMA. I, 2), Varhély (Dacia, CIL. III, 7912) (3).

ISCRIZIONI SEPOLCRALI POSTE DAI ΘΡΗΠΤΟΙ: Filippi (Macedonia, BCH. 1936 p. 40), Kjömrüdj (Lidia, K.-P., *Zweite Reise* p. 74 n. 154 (141 d. C.)) (4), Teon (Lidia, CIG. 3124), Seldjik (Frigia, RAMSAY, *o. c.* II p. 603 n. 476) (5), Karahissar (Frigia, MAMA. VI, 384), Kurd Keui (Frigia, SEG. VI, 137, 138, 139, 140 (300-350 d. C.)) (6), luogo ignoto in Galazia (SEG. VI, 40), Ladik (Licaonia, SEG. VI, 308), Roma (CIG. 9695; IGIS. 1486), Tivoli o Roma (CIG. 6242), Lione (CIL. XIII, 1856), Sicca (Africa, IGR. I, IV, 933 (epoca di Settimio Severo)), luogo ignoto (CIG. 7020).

ISCRIZIONI VOTIVE POSTE IN FAVORE DI ΘΡΗΠΤΟΙ DAI LORO ALLEVATORI: Paro (IG. XII, V, 171 e 191 (I a. C.)) (7), Kulam

(1) Negli elenchi delle iscrizioni seguo un criterio prevalentemente geografico: prima la Grecia, poi le isole del Mar Egeo, successivamente l'Asia Minore ed in ultimo l'Italia per la scarsa importanza delle iscrizioni di ἑρπητοῖ di questa regione. Nell'Asia Minore seguo questo ordine geografico: Misia, Eolia, Lidia, Jonia, Caria, Bitinia, Frigia, Pisidia, Licia, Paflagonia, Galazia, Licaonia, Isauria, Panfilia, Ponto, Cappadocia, Cilicia.

(2) Il ἑρπητός iniziale può essere interpretato anche come nome proprio.

(3) L'iscrizione latina dacica è di particolare interesse per la sua provenienza, sempre che il ΘΡΗΠΤΟΣ non debba venire interpretato come cognome.

(4) L'attività muliebre della ἑρέψασα dei due ἑρπητοῖ è chiaramente indicata dagli elementi (un fuso ed una rocca, sotto cui è raffigurato un vaso rotondo senza manico) che costituiscono il bassorilievo di cui è ornata l'iscrizione.

(5) Questa iscrizione è posta per comando della βουλή e del δήμος, dai ἑρπητοῖ a Memmia Ariste, che è, a sua volta, stata allevata dal τροφεύς Claudio Memmio Ciro. Il Cameron (*o. c.* p. 29) ritiene Memmia una ἑρπητή. Cfr. p. 63.

(6) Questo gruppo di iscrizioni metriche ci mostra un ἑρπητός (Telesforo) sposo della figlia del proprio allevatore (la legge di Costantino permette al ἑρέψας di mantenere il ἑρπητός « sive servum sive filium »). Telesforo è adottato in vista dell'eredità che la figlia di Trofimo non può conseguire (cfr. a questo proposito la discussione sulla questione fra il Cameron ed il Fraser riportata dal CAMERON, *o. c.* p. 37 seg.). La figlia di Telesforo si uccide perchè il padre le aveva proibito di seguire la setta eretica dei Novaziani. Questo gruppo di iscrizioni riguardanti la famiglia del ἑρπητός Telesforo ci rappresenta un episodio di alta e tragica bellezza.

(7) L'iscrizione è conosciuta dal Cameron (*o. c.* p. 30) che osserva

(Lidia, SEG. IV, 646 (202 d. C.)) (1), Ajas Ören (Lidia, BURESCH, *o. c.* p. 79 n. 39) (2), Doryleo (Frigia, CIG. 3810).

ISCRIZIONI DI MANOMISSIONE DI ΘΡΕΠΤΟΙ: I. *Atti individuali* (3): A) *Manomissione religiosa ordinaria di tipo greco*: a) *Consacrazione alla divinità*: Stira (Focide, IGS. III, I, 39 (II a. C.)), Daulide (Focide, IGS. III, I, 66 (II a. C.)), Fanagoria (CIJ. = FREY, *Corpus Inscriptionum judaicarum* vol. I, Città del Vaticano, 936, 691 (16 d. C.)); b) *Vendita simbolica al dio*: Fistio (Etolia, IG. IX, I, 1, 109), Delfi (BCH. 1898 COLIN, p. 80 segg.: 77, 83, 84, 85, 86, 91, 92, 98, 110, 113, 115, 117; 1936 p. 129) (4); c) *Collocazione del θρεπτός manomesso sotto la protezione del dio*: Termo (Etolia, IGS. III, I, 412 (II a. C.)), Panticapeo (Bosforo, CIJ. 683 (80 d. C.), 684, *65 (III d. C.)) (5), Gorgippia (Bosforo, CIJ. 690 (41

come Epafrodito allevatore del θρεπτός Crispo potrebbe esserne il nonno, come appare in un'altra iscrizione della stessa località (IG. XII, 5, 191).

(1) Il bassorilievo, rappresentante una gamba che accompagna l'iscrizione, ci può illuminare sul motivo della collocazione della stele votiva.

(2) L'iscrizione esprime i sentimenti di riconoscenza degli offerenti a Men Motuleite per la protezione del dio su Sabina θρεπτή γένει πρώτη e la preghiera che la protezione di Men sia mantenuta. Per il Cameron (*o. c.* p. 30) Sabina è una bambina patrizia data a balia (cfr. p. 63); io sarei portata a pensare che Sabina, fanciulla di nobile nascita, fosse la figlia adottiva degli offerenti. Il piccolo rilievo votivo che accompagna l'iscrizione, rappresenta un uomo ed una donna e tra di loro una bambina (la piccola θρεπτή) preganti, con l'avambraccio alzato.

(3) Per la classificazione usata e lo studio analitico delle iscrizioni, cfr. A. CALDERINI, *o. c.* pp. 77 segg.

(4) Sono atti di manomissione da « paramona » i nn. 77, 84, 86, 92. Nel n. 84 il θρεπτός viene nominato senza che sia indicata questa sua qualità. Riguardo all'interpretazione del formulario delle iscrizioni delfiche, differisco dal Calderini (*o. c.* p. 441) per quanto riguarda le formule: καὶ τὴν τιμὴν ἀπέχομεν πᾶσαν καὶ ὡς ἐπίστευσε δ. τῷ θεῷ τὸν ὄντι, la prima delle quali ritengo significhi che il *manumissor* abbia ricevuto il prezzo del riscatto, poichè il verbo varia col variare del numero del *manumissor*, la seconda che il prezzo del versamento sia conforme alle promesse fatte dal θρεπτός, al dio poichè esplicitamente compare come soggetto della frase il nome del θρεπτός.

(5) La manomissione a cui si riferisce la prima delle citate iscrizioni di Panticapeo, avviene nella προσευχή. Segue nell'atto una formula a cui alcuni studiosi, fra cui il Calderini (*o. c.* p. 418), danno il senso di divieto d'ingresso nella sinagoga al θρεπτός manomesso, altri un divieto di partecipare alle funzioni, altri ancora l'obbligo di frequentare con assiduità e devozione la sinagoga stessa. Cfr. per la discussione CIJ. 683. Il Leclercq (CABROL-LECLERCQ, *Dict. d'arch. chr. et de lit.*, Paris 1928, VIII

d. C.), *78 (II o III sec.)) (1), Dionysopoli (Frigia, MAMA. IV, 276 c (II sec.) 277 a, II, 278, I (239-40 d. C.)) (2), RAMSAY, *o. c.* I p. 147 n. 37 (II o III d. C.)); B) *Manomissione mista*: Cheronea (Beozia, IGS. I, 3301, 3304, 3312, 3315, 3316, 3331, 3352, 3353, 3366, 3368, 3376, 3377, 3378, 3396 (II a. C.), CIG. 1608 D) (3); C) *Manomissione civile (documenti di transizione fra atti individuali e liste di manomissioni)*: Calymna (Mar Egeo, IBM. 306 a, b, c, 307, 308, 309 a, 314; SIG. 1210; *Rec.* = *Recueil des inscriptions juridiques* par R. DAREST etc., Paris 1891-95, II, 35 (4); II. *Liste di manomissione*: Mantinea (Arcadia, SIG. 1209 (I a. C.)) (5), Magnesia (Tessaglia, IGS. II, 1118, 2).

c. 247 segg. art. *Judaisme*) osserva poi come la legge mosaica fosse mite cogli schiavi: lo schiavo consacrato al dio poi era equiparato, nonostante la sua primitiva incapacità religiosa, al padrone.

(1) La prima delle due iscrizioni di Gorgippia riflette una manomissione fatta per testamento, la seconda iscrizione una manomissione avvenuta nella προσευχή.

(2) Il Cameron (*o. c.* p. 41) ritiene che queste manomissioni attraverso Apollo Lairbeno, siano gratuite, perchè negli atti relativi non viene menzionato alcun prezzo di riscatto e ne indica la causa nel fatto che questi θρεπτοί sono in genere i figli di una schiava e del padrone. In realtà la menzione del prezzo del riscatto dipende dal formulario locale e non dalla condizione speciale di θρεπτός dello schiavo. Per controprova non esiste alcuna iscrizione di manomissione gratuita di θρεπτοί. Anche la prima iscrizione di Gorgippia, data dal Boeckh (CIG. 2131 b), come iscrizione gratuita per il termine δωρεά in esso contenuto, riceveva altra e più giusta interpretazione dal Latyschew (IPE. II, 401) per cui δωρεάν è il nome della θρεπτή; cfr. per le iscrizioni di Dionysopoli l'OPPERMANN, in PW., RE. V Suppl. c. 525.

(3) Le manomissioni avvengono il 1° del mese nel sinedrio in occasione del periodico raduno dell'assemblea. Le iscrizioni 3301 e 3331 non si riferiscono a θρεπτοί, ma rispettivamente ad un παιδάριον ed ad un κοράσιον, frutti dell'unione fra la θρεπτή ed il proprio padrone.

(4) Le manomissioni di Calymna sono gravate da particolari oneri: talora (IBM. 308, *Rec.* II, 35) la θρεπτή deve allevare per il padrone od altre persone, dei bambini maschi. Comunica anzi gentilmente il prof. M. Segre al prof. Calderini che dallo studio di altre iscrizioni di Calymna da lui raccolte e tuttora inedite (una iscrizione è stata però pubblicata in *Memorie a cura dell'Ist. Arch. Fert* III (1938) p. 52; cfr. REG. 1939 p. 489. 279) appare come spesso negli affrancamenti di quella città siano ricordati θρεπτοί, θρεμμύατα, θρεμμύατα e si tratti sempre di bambini da consegnare all'età di due anni da parte dell'affrancato al patrono durante la παραμονή; potevano essere figli della liberta e del liberto (questo fatto è sottolineato dal Segre), oppure potevano essere acquistati altrimenti.

(5) *Manomissione per praeconem.*

ISCRIZIONI SEPOLCRALI DISPOSITIVE IN CUI SONO NOMINATI I ΘΡΕΠΤΟΙ (1): Faro (Macedonia, CIG. 2040), Galata (Macedonia, CIG. 2044), Lopadio (Misia, CIG. 3702), Saryserli (Lidia, K.-P., *Dritte Reise* p. 29 n. 31) (2), Kütschük-Kadife (Lidia, K.-P., *Dritte Reise* p. 98 n. 145), Alicarnasso (IBM. 918 (II o III d. C.)) (3), Afrodisiade (Caria, 2825, 2828), Eumenia (Frigia, CIG. 3902 f; MAMA. IV, 354 (250 d. C.), 355), Ladik (Frigia, MAMA. I, 163), Apameia (Frigia, MAMA. VI, 209) (4), Ahat Keui (Frigia Ramsay, II, 596), Pednelisso (Pisidia, SEG. II, 733) (5), Termesso (Pisidia, TAM. III, I, 237, 245 (6), 313, 319, 341, 370, 383, 396, 509 540, 602, 709), Telmisso (Licia, TAM. II, I, 54 (7), 61), Levisso (Licia, TAM. II, I, 119), Sidyma (Licia, TAM. II, I, 213 (S), 226), Anticrago (Licia-Faralja, TAM. II, I 247 (146 d. C.)) (9), Sandschaklik, 249, 251 (10)), Xanto

(1) Denomino così un notevole gruppo di iscrizioni, nella quasi totalità proveniente dall'Asia Minore, in cui viene annunciata l'eruzione di un sepolcreto di famiglia e vengono elencati gli aventi diritto in un ordine che è insieme logico, cronologico e d'importanza e tale da costituire un albero genealogico, e in cui si minacciano gravi sanzioni a chiunque osasse violare il sepolcreto stesso.

(2) A Saryserli il sepolcreto è eretto per il marito dell'intestataria, che si professa *φίλανδρος*, per il figlio e per l'*υιόθρεπτος*. Frequenti nell'iscrizione le espressioni tratte dalla lingua poetica: *τύμβον | τόνδε έτευξε φίλανδρος, φῶσα δὲ ἦδε | ζέτο τόδε πρόστειμον ἐπὶ τύμβῳ ἰδίῳ πόσι* ed altre simili.

(3) Ad Alicarnasso il *θρεπτός* è annunciato secondo l'uso romano con *ὄνομα* che significa « persona »; un'espressione analoga ho trovato per due *θρεπτοί* in CIG. 9695.

(4) L'iscrizione è accompagnata da due busti: i sepolti sono: l'intestataria, la moglie dell'intestataria ed il *θρεπτός*; cfr. RAMSAY, *o. c.* II, 472.

(5) Il nome della *θρεπτή* precede quello di un'altra persona con la quale è stata sepolta.

(6) Il sepolcro eretto esclusivamente per il *θρεπτός* viene esteso anche ad un'altra persona, aggiunta più tardi.

(7) A Telmisso il *θρεπτός* Dioniso, adottato da Eufrosino, viene però sepolto col padre Onesicroto.

(8) La costruzione in cui si trova l'epigrafe è un tempietto di stile jonico al vestibolo del quale si accede da quattro gradini; i *θρεπτοί* sono nell'iposorio.

(9) Si tratta di un monumento sepolcrale di grosse pietre quadrate: sopra la porta d'ingresso due piccole teste femminili: nel mezzo del fornice esterno un capo di Medusa come figura apotropaica; i *θρεπτοί* sono nell'iposorio.

(10) Ecco la pianta della prima delle due iscrizioni di Sandschaklik (pianta ricavata dall'iscrizione stessa oltremodo precisa):

(Licia, TAM. II, I, 346), Patara (Licia, TAM. 431 (1), 437 (2), 439), Tlos (Licia, TAM. II, II, 604 (3), 605, 615), Antifello (Licia, CIG. add. 4300 e (II d. C.) add. 4300g (4), Aperla (Licia, CIG. add. 4300v (5), add. 4300h⁴), Aricanda (Licia, CIG. 4316), Adalia (R. PARIBENI e P. ROMANELLI, *Studi e ricerche archeologiche nell'Anatolia meridion.*, Roma 1914, p. 33 n. 30), Trebenna (Licia, *o. c.* p. 216 n. 153). Aggiungo una formula d'esclusività del sepolcreto annessa ad un'iscrizione licia: BCH. 1899 p. 333 e l'iscrizione citata dal Cameron (*o. c.* p. 38): L. W. 1527.

ISCRIZIONI SEPOLCRALI PROPRIAMENTE DETTE PER IL ΘΡΕΠΤΟΣ: Attica (in una chiesa diroccata al di là dell'Ilisso, IG. II² e III², II, 10222), Pireo (IG. II² e III², III, II, 12915) (6), Tebe (Acaia Ftiotide-Tessaglia, IGS. II, 184), Larissa (Pelagiotide-Tessaglia, IGS. II, 797, 804, 1033, add. 1352), luogo ignoto in Tessaglia (DAIN A., *Inscriptions Grecques du Musée du Louvre*, Paris 1933, p. 27, 22) (7), Sparta (IG. V, I, 787), Salonico (Macedonia, BCH. 1899 p. 341 n. 2, 3) (8), Olinto (Macedonia,

a)	b)	c)
Lalla ἀνατραφεῖσα col marito, figli, nipoti	Agathemero θρεπτός con moglie e figli; δ. ἀνατραφεῖσα col marito	Nipoti e pronipoti degli intestatari

†
Accesso alla tomba.

Ἀνατραφεῖς indica un bambino dato a balia. La seconda iscrizione si trova in un piccolo tempio sepolcrale.

(1) Il sepolcro è eretto dagli intestatari per se stessi e per i loro *τεκνόθρεπτοί ἀπελεύθεροι*.

(2) I *θρεπτοί* e le *θρεπταί* trovano posto in due iposori.

(3) Accanto ad un sepolcreto eretto per diciotto persone per se stessi e per i discendenti fino alla seconda generazione, si trova un iposorio, in cui saranno posti i *θρεπτά ἀπὸ τῆς συμβίωσης αὐτῶν*, cioè i *θρεπτοί* appartenenti ad una confraternita religiosa che ha fatto edificare, a spese comuni, per i suoi membri, la tomba. Per la *συμβίωσις*, cfr. L. ROBERT, *Etudes anatoliennes*, Paris 1937, p. 64 e CAMERON, *o. c.* p. 33.

(4) La prima iscrizione di Antifello ci rappresenta un *σύντροφος*, fratello di latte sepolto cogli intestatari e dei *θρεπτοί* sepolti nell'iposorio. Sono sepolti nell'iposorio anche i *θρεπτοί* della seconda iscrizione.

(5) L'onore della sepoltura cogli intestatari è concesso ad una sola *θρεπτή*, mentre gli altri *θρεπτοί* sono sepolti nell'iposorio.

(6) Sulla colonna dell'iscrizione è rappresentata una figura muliebre eretta.

(7) L'iscrizione è ornata da un bassorilievo rappresentante il busto di un defunto portante la bolla con una colomba.

(8) La *θρεπτή* Copria della prima iscrizione è raffigurata in forma di

CIG. add. 2007 h), *Αγιοι Ἀνδράγγουσι (Mar Egeo, IG. XII, I, 655) (1), Folegandro (IG. XII, III, 1068), Tera (IG. XII, III, 926 (III d. C.), 927), Paro (IG. XII, V, 307 (100 a. C.)), Ceo (IG. XII, V, 641), Taso (IG. XII, VIII, 602), Andro (IG. XII Suppl. 288, 785), Sciro (IG. XII Suppl. 523), Rodi (*Clara Rodhos* vol. V p. 94 n. 25 (II opp. III sec.) (2), Pergamo (Misia, CIG. 3564), Iski-Klar (Lidia, IGR. IV, V, 1386), Calcedone (Bitinia, CIG. 3796), Prusa (Bitinia, DAIN A., o. c. p. 43 n. 36 (I opp. II a. C.)) (3), Esk-hissar (Stratonicea-Caria, BCH. 1933 p. 341 n. 28), Cotieo (Frigia, CIG. add. 3827 s (II o III sec.)), Ezani (Frigia, CIG. add. 3846 h, add. 3846 z⁴³), Ladik (Frigia, MAMA. I, 91) (4), Dinar (Apameia-Frigia, MAMA. VI, 221) (5), Termesso (Pisidia, TAM. III, I, 545), Filymenio (Pisidia, CIG. 3985), Pompeiopoli (Paflagonia, JACOPI G., *Relazione sulla seconda campagna esplorativa*, Roma 1937), Misthia (Licaonia, SEG. VI 451), Seulen (MAMA. IV, 28), Yatzu Veran (MAMA. IV, 256), Chersoneso (*An. ép.* 1909 n. 162) (6), Terni (Umbria, IGIS. 2250), Roma (CIG. 6609, 9822 (7), 9925; IGIS. 1328, 1348, 1354, 1358, 1410, 1456, 1559, 1562, 1585, 1610, 1611, 1658, 1662, 1762, 1767, 1867, 1969, 2009, 2040 (8), 2086 (CIG. 9822; IGIS. 1610, 1662, sono d'epoca cristiana); LECLERCQ (o. c. I c. 1295, c. 1296; CIJ.

Venere; anche nella seconda epigrafe è rappresentata una matrona di prospetto.

(1) Il titolo reca un bassorilievo di scarsa arte che rappresenta una figura virile eretta.

(2) L'iscrizione è su un βωμός circolare con rilievo: « al centro, entro una piccola nicchia arcuata, si vede un uomo con un himation, col braccio destro portato sul petto. La testa dell'uomo è sproporzionatamente grande ».

(3) L'iscrizione reca un bassorilievo rappresentante un banchetto funebre.

(4) La stele di pietra azzurra reca, nel basamento, una figura.

(5) Compaiono ad ornare la iscrizione figure simboliche proprie dell'Iconografia cristiana di sapore prebizantino.

(6) Si tratta di un ἄρπυξ liberto, ucciso da un toro, di professione medico. Non sarebbe fuori luogo pensare che si trattasse di un veterinario.

(7) L'iscrizione reca la figura di una colomba che tiene nel becco un ramo: la colomba vale come simbolo dell'anima del defunto.

(8) L'iscrizione si compone di cinque distici elegiaci di forma e di significato poetici: « Ingiustamente rapisti, o signore Plutone, sotto la terra una fanciulla di cinque anni che di tutto godeva: come invero una rosa che spunta, di grato odore, nella stagione della primavera tagliasti alle radici prima che compisse il suo tempo. Ma suavia, Alessandra e Filtato, non più con lamenti, piangendo, libate alla fanciulla segnata dal destino: aveva invero grazia, aveva splendore sul volto dalla pelle soave, così da rimanere nelle sedi immortali. Fidate dunque nelle parole di poc'anzi: la virtuosa fanciulla rapirono piacevole le Naiadi, non la morte. A Tinea Igeia, ἄρπυξ carissima, per memoria ».

144 (1), 546; *Not. Scavi* 1920 p. 151 n. 44; 1922 p. 411 (2); *An. ép.* 1905 n. 66), Napoli (IGS. 972), Brindisi (*Not. Scavi* 1893 p. 443 n. 6), Taranto (CIL. IX, 6164), luogo ignoto in Italia (IGIS. 2078), Marsiglia (IGIS. 2438), luogo ignoto (BCH. 1883 p. 138 n. 21; CIL. III, 103).

ISCRIZIONI SEPOLCRALI PROPRIAMENTE DETTE, RIFERENTIS CUMULATIVAMENTE A ΘΡΕΠΤΟΙ E AD ALTRE PERSONE: Egino d'Estiotide (Tessaglia, IGS. II, 330), Tessalonica (Macedonia, CIG. 1991, 1994), Teno (Cicliadi, IG. XII Suppl. 327), Pario (Misia, CIG. 3652), Sivrihissar (Ionia, SEG. II, 607), Nozio (Ionia, SEG. IV, 577), Cotieo (Frigia, CIG. add. 3827 r), Uloborlu (Frigia, MAMA. IV, 177), Küchük-kabaja (Apollonia-Frigia, MAMA. IV, 178), Kash-Mahale (Pisidia, SEG. VI, 570), Macro (Licia, TAM. II, I, 102), Ancira (Galazia, CIG. 4063), Cilistra (Isauria, SEG. VI, 456), Korycos (Cilicia, MAMA. III, 512 b), Asia Minore (V. LAURENT, *Echos d'Orient* 1932 pp. 420-29 n. 2, citata da REG. 1934 p. 241), Roma (CIG. 9700; IGIS. 1936), Pozzuoli (IGIS. 846).

ISCRIZIONI DI VARIO GENERE SUI ΘΡΕΠΤΟΙ: Gythio (Laconia, IG. V, I, 1170 (età di Appiano o di Antonino Pio) (3), 1208 (età imperiale) (4), Mitilene (IG. XII, II, 85) (5), Paro (IG. XII, V, 199 (età dei Claudii) (6), Egiale (Mar Egeo, IG. XII, 7, 400) (7), Coe (PATON HICKS,

(1) L'iscrizione reca due colombe ed una palma.

(2) Urna cineraria intera per due, con semplici cornici.

(3) Il ἄρπυξ Lico sostiene le spese per l'erezione di una statua da parte della città di Gythio a Popillio Mela.

(4) È una donazione di olio alla città di Gythio perchè esso venga distribuito gratuitamente nel ginnasio, da parte di una ricca signora che chiede alla città la protezione dei suoi ἄρπυξ ἀπελεύθεροι (ἄρπυξ da lei manomessi). La stela è posta dal ἄρπυξ ἀπελεύθερος Publio Fenio.

(5) È un catalogo di ἄρπυξ cui segue l'indicazione della somma di dieci stateri. Cfr. p. 75 n. 12 e p. 77.

(6) È un testo d'adozione che si svolge sotto la protezione di Eileithyia. Il titolo è così commentato dal Cameron: Mnesikleides ed Heliconias sono nonni del loro adottato ἄρπυξ Epianax. L'adozione di un nipote non è conosciuta altrove. ἄρπυξ denota non la parentela legale, ma la relazione naturale fra un nipote ed i nonni che sono pure i suoi allevatori. Dall'iscrizione in realtà risulta Mnesikleides padre dell'adottante e non adottante. Il Cameron (o. c. p. 35 e 36), si fonda però sulle seguenti iscrizioni: IG. XII, V, 358 e 1030 e IG. XII, III, 1116, iscrizioni che attualmente non ho la possibilità di controllare. L'adozione: νόθευσις importa l'istituzione del ἄρπυξ come erede. Cfr. MAROI F., *Intorno all'adozione degli esposti nell'Egitto greco-romano*, in *Raccolta Lumbroso*, Milano 1935, pp. 402-3.

(7) Le autorità dei Milesii di Amorgo esortano una famiglia col ἄρπυξ Epitteto a sopportare con fierezza il destino che li ha privati del

Inscriptions of Cos 131) (1), Jerapoli (Frigia, RAMSAY, *o. c.* I n. 28 p. 119 (cfr. pure II n. 412 p. 545) (almeno 200 d. Cr.) (2), Ezani (Frigia, KAIBEL G., *Epigrammata Graeca ex lapidibus collecta*, Berolini 1878, n. 380) (3), Gordo (Frigia, KÖRTE, *Inscriptiones Bureschianae* 28 (109 d. C.) (4), Roma (CIG. 5903) (5), Siria (DU MESNIL DU BUISSON, in *Comptes rendues de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres* 1936 p. 147, cfr. REG. 1938 p. 476 n. 526) (6).

PAPIRI CHE CONTENGONO IL TERMINE ΘΡΕΠΤΟΣ (7): POxy. 298 (I d. C.) (8); PCattaoui, in *Arch. f. Pap.* III p. 61 (136 d. C.) (9); PSI. V, 447 (167 d. C.) (0), PTebt. 591 (II o III d. C.) (11), PGen. 53 (IV d. C.) (12), PJews 1925 (IV d. C.) (13).

* *

Il materiale documentario si trova sparso in un'area vastissima di territorio che va dall'Asia Minore orientale alla Gallia: dal-

capofamiglia, uomo importante nelle liturgie. Il bassorilievo rappresenta una donna seduta ai piedi di un letto su cui giace un uomo.

(1) In questa iscrizione coloro che ringraziano Severo per una gratuita distribuzione di carne, chiamano se stessi: οἱ θρεπτοὶ καὶ οἱ θρεπταί.

(2) L'ἐργασία θρεμματική alla quale, in questo epitaffio testamentario, viene lasciata una somma, è interpretata come una istituzione benefica a favore dei trovatelli dal Ramsay (*o. c.* II pp. 545 segg.) e dall'Judeich (*Jahrb. des k. d. archäol. Inst. Ergänzungsh.* IV p. 143). Il Cameron (*o. c.* p. 58) vede in essa una associazione professionale di θρεπτοὶ apprendisti.

(3) Il θρεπτός ornò con sculture la tomba di Antonino, giovane Ganimede rapito da Giove.

(4) È un'iscrizione onoraria con cui allevatori, madre, suocero, fratello, il σύντροφος, οἱ ἴδιοι onorano il θρεπτός. Gli allevatori sono gente d'alto rango.

(5) L'iscriz. potrebbe provenire dal tempio; reca l'indicazione di θρεπτοὶ καὶ ἡγέμονες, di proprietà di Minucio sacerdote ἱεροφάντης anch'esso.

(6) È un graffito della Siria pieno di oscurità in cui compare la parola θρεπτός.

(7) L'ordine dei papiri è cronologico.

(8) È una lettera di un ufficiale del dipartimento delle finanze che si mostra preoccupato della fuga della θρεπτή del destinatario.

(9) Cfr. p. 80.

(10) Cfr. p. 75.

(11) Cfr. p. 75.

(12) Cfr. p. 75.

(13) Cfr. p. 79; cfr. pure il θρεπτάριον in PPar. p. 422, 18 d, 13 (II sec.) ed il θρεπτήριον in PLond. 1708, 248, 262 a (VI sec.).

l'Egitto alla Dacia con prevalenza in Asia Minore (specialmente nella Frigia, nella Pisidia e nella Lidia), in Grecia ed in Italia. Notiamo poi in Asia Minore la prevalenza di iscrizioni sepolcrali di carattere dispositivo, in Grecia di iscrizioni di manomissione, in Italia di iscrizioni sepolcrali propriamente dette. Il grande numero di θρεπτοὶ in Asia Minore è spiegato dal fatto che, in questa regione, era sentito con particolare intensità il rapporto di allevamento come del resto erano sentiti altri vincoli extra familiari religiosi (delle συμβιώσεις) e regionali (delle συγγενεῖσι).

Allargato così il campo delle ricerche assai più in là di quanto avesse fissato il Cameron mi sono risultate alcune conclusioni che espongo; per quanto riguarda il significato noto che θρεπτός è termine del linguaggio familiare, non giuridico, ed indica un bambino od un adulto che è, od è stato nutrito, allevato, da altre persone che non siano i suoi genitori. È opportuno quindi distinguere θρεπτοὶ di condizione servile e θρεπτοὶ liberi. La questione non si presenta facile se si considera che varie e contraddittorie sono le testimonianze in proposito e che è ammesso il passaggio dallo stato di libera nascita allo stato servile e da questo allo stato libero (1). θρεπτός, in ogni caso, esprime però non uno stato legale, ma una relazione personale, ed è, diversamente da δούλος, applicabile perfino dopo la manomissione e l'adozione (2).

Divido i θρεπτοὶ secondo la seguente tabella:

I. θρεπτοὶ di condizione servile:

1. θρεπτοὶ schiavi:

- a) θρεπτοὶ alumni (expositi)
- b) θρεπτοὶ sanguinolenti
- c) θρεπτοὶ οἰκόμενοι (3)

2. θρεπτοὶ liberti.

II. θρεπτοὶ liberi:

- a) θρεπτοὶ adottati
- b) θρεπτοὶ pupilli
- c) θρεπτοὶ discepoli.

(1) Cfr. PLIN., *Ad Traian.* X, 66.

(2) Cfr. CAMERON, *o. c.* p. 47.

(3) Questi θρεπτοὶ potrebbero essere chiamati anche θρεπτοὶ-vernae se i due termini non apparissero antitetici poichè il verna può essere considerato come il θρεπτός non buttato via.

I. - ΘΡΕΠΤΟΙ DI CONDIZIONE SERVILE

1) Θρεπτοί schiavi

Fanno fede della condizione servile dei Θρεπτοί: a) le iscrizioni di manomissione: infatti non si manomette se non chi è schiavo (1); b) la menzione di Θρεπτοί ἀπελεύθεροι; c) la precisa affermazione di Traiano (2): *in servitute educati sunt*; d) i casi non frequenti, ma significativi, in cui il Θρεπτός è considerato δοῦλος (3), σώμα (4) o ἀνδράποδον (5) od οικογενής (6); e) i casi in cui al Θρεπτός viene assegnato nel sepolcreto un posto proprio di schiavi, anche se proprio di schiavi privilegiati (7) ed i casi in cui esso è trattato da schiavo (8). In ogni caso però Θρεπτός non è

(1) Il Cameron (*o. c.* pp. 40 e 41) ricorda il caso di persone libere che recano al dio i propri figli per trasferirli al servizio del dio stesso o porli in uno stato di semischiavitù, con un atto analogo alle comuni manomissioni. Tuttavia il fatto citato dal Cameron, potrebbe, in ogni caso, estendersi solo ad una parte dei Θρεπτοί e non ai numerosissimi delle iscrizioni di manomissione (le iscrizioni di manomissione di Θρεπτοί da me raccolte ammontano ad oltre cinquantasei: molte di esse appaiono nell'elenco dei documenti di manomissione del Calderini (*o. c.* p. 70)).

(2) PLIN., *Ad Traian.* X, 66.

(3) PSI. V, 447; a Cheronea è affiancata una Θρεπτή ad un δοῦλος: la distinzione non è dovuta ad una reale differenza che venga stabilita fra Θρεπτή e δοῦλος come pensa il Cameron (*o. c.* 42), ma alla variazione del *manumissor* (IGS. I, 3378); così a Panticapeo (Ipe 53); a Stira (IGS. III, I, 39) si parla di una δουλαγωγία del Θρεπτός; il testo fa comprendere che il Θρεπτός è δοῦλος: la sua manomissione deve impedire a chiunque di ricondurlo allo stato di δοῦλος.

(4) Fistio (IG. IX², I, I, 109), Daulide (IGS. III, 66), Telmisso (TAM. II, I, 54).

(5) PCattaoui, in *Arch. f. Pap.* III, 61.

(6) Delfi (BCH. 1898, 83, Colin), Cheronea (IGS. I, 3376; PSI. V, 447; PCattaoui, in *Arch. f. Pap.* III, 61).

(7) Come accade nelle iscrizioni sepolcrali dispositive in cui al Θρεπτός è fatto posto nell'*iposorion* (cfr. p. 54); cfr. CALDERINI, *o. c.* p. 561 e CAMERON, *o. c.* p. 44, nonché STEMLER, *Grabinschr. Kleinasien* p. 44 e 47 seg. citato dal CAMERON, *o. c.* p. 44 n. 1.

(8) Come appare nelle testimonianze dei papiri,

termine giuridico di designazione dello schiavo, ma è termine familiare che designa lo schiavo in rapporto ai suoi allevatori (1).

a) Θρεπτοί *alumni expositi*. — I Θρεπτοί sono, secondo il citato luogo di Traiano «liberi nati, esposti, raccolti ed educati in servitù» (2). Tuttavia la testimonianza epigrafica prodotta mi induce ad affermare che il significato dato da Traiano, per quanto diffuso, non era l'esclusivo; non solo, ma non tutti i trovatelli esposti erano di nascita libera (3).

b) Θρεπτοί *sanguinolenti*. — Appare probabile che i bambini venduti come «sanguinolenti» non differissero sotto nessun aspetto dai bambini esposti e fossero pure designati come Θρεπτοί (4).

c) Θρεπτοί *οικογενείς*. — Θρεπτός ha il significato corrispondente a quello latino di «verna», di «schiavo nato ed allevato in casa». Il Ramsay (5) riguardo a questo significato, pure attribuito con molta frequenza a Θρεπτός, afferma di non poter citare una sola iscrizione in cui certamente si tratti di un Θρεπτός «verna». Le ricerche che ho condotto, su un campo più vasto, mi consentono invece di affermare con certezza che in quattro casi almeno (6), si tratta di un Θρεπτός «verna»: in due iscrizioni infatti Θρεπτός è accompagnato da *οικογενής* ed in due papiri è riferito a Θρεπτός il termine *οικογένεια*. Secondo il Ram-

(1) Cfr. CAMERON, *o. c.* p. 53.

(2) Che questo significato del termine Θρεπτός fosse diffuso non solo in Bitinia, ove governava Plinio, ma a Roma ed in tutto l'impero, emerge dalla condotta della corrispondenza fra Plinio e Traiano. Plinio infatti si limita a dire (X, 65): *Magna quaestio est de conditione et de alimentis eorum quos vacant Θρεπτούς*, e cita le disposizioni dei predecessori di Traiano in proposito. Traiano (X, 66) comprende di chi si tratta e risponde: *Quaestio ista quae pertinet ad eos, qui liberi nati etc.* Se questo significato di Θρεπτός fosse stato un significato secondario, o Plinio lo avrebbe specificato oppure Traiano non l'avrebbe capito.

(3) Cfr. Giustiniano (*Nov.* 153) che concede lo stato libero in virtù dell'atto di esposizione anche a bambini esposti schiavi. Cfr. pure *Cod. Just.* 8, 51, 1.

(4) Ci manca la testimonianza epigrafica; cfr. CAMERON, *o. c.* p. 52; nonchè *Cod. Theod.* V, 10, 1.

(5) *O. c.* II p. 546 n. 2.

(6) Delfi (BCH. 1898 p. 86 n. 83), Cheronea (IGS. I 3376; PSI. V 447; PCattaoui, in *Arch. f. Pap.* III p. 61).

say (1) sono pure *vernae* i $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\iota$ posti fra i $\delta\omicron\upsilon\lambda\omicron\iota$ (2). « La probabilità generica e l' analogia con l' Egitto suggeriscono che la maggioranza dei $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\iota$ era costituita da discendenti di schiave, siano essi stati figli di famiglia schiava o frutto dell' unione fra padrone e schiava » (3). Vediamo così i $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\iota$ provenire o dall' esposizione (a) o dalla compera (b) o dalla nascita da altri schiavi nella casa del padrone (c).

2) $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\iota$ liberti

Il termine $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\varsigma$ naturalmente non indica il liberto, ma il rapporto intercorrente fra l' $\acute{\alpha}\pi\epsilon\lambda\epsilon\upsilon\theta\epsilon\rho\omicron\varsigma$ ed il padrone antecedentemente alla manomissione. Talora però il $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\varsigma$ $\acute{\alpha}\pi\epsilon\lambda\epsilon\upsilon\theta\epsilon\rho\omicron\varsigma$ non si menziona come $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\varsigma$ (4).

II. - $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\iota$ LIBERI

Fanno fede dello stato libero dei $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\iota$: a) la testimonianza di Eustazio (5); b) la presenza di $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\iota$ coi *tria nomina* (6); c) il trattamento che vien fatto ad alcuni $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\iota$ proprio di persone libere anzichè di schiavi (7):

a) $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\iota$ *adoptati*. — V'è un solo caso certo (8) in cui il termine $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\varsigma$ sostituisce familiarmente il termine legale

(1) O. c. II p. 547 n. 3.

(2) Cfr. p. 60 n. 3.

(3) CAMERON, o. c. p. 52.

(4) Valga l' esempio in BCH. 1898 n. 83 e 84 (COLIN) nella quale ultima iscrizione $\Upsilon\lambda\alpha\varsigma$ non è detto $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\varsigma$.

(5) Ad *Iliad.* I, 307 p. 846, 13.

(6) Pireo (IG. II² e III², III, I n. 4737), Paro (IG. XII, V, 171), Napoli (IGIS. 792).

(7) Ricordo il testo d' adozione di Paro (IG. XII, V, 199), il $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\varsigma$ Telesforo adottato di Kurd Keui (SEG. VI, 137), i $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\iota$ di Kjömmürdji K.-P., *Zweite Reise* n. 154) che precedono, nell' onorare la loro $\theta\rho\epsilon\psi\alpha\alpha$, i parenti più stretti di quest' ultima, i $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\iota$ per cui appare la doppia designazione del padre naturale e dell' allevatore (Tebe (IGIS. II, 184), Larissa (IG. IX, 2, 804), Paro (IG. XII, V, 199), Telmisso (TAM. II, I, 54)).

(8) L. W. 1527.

per indicare un adottato. Non si tratta di $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\iota$ e $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\iota$ adottati, ma semplicemente di adottati.

b) $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\iota$ *pupilli*. — Si tratta di fanciulli privi di genitori, raccolti ed educati da estranei, ma in questo caso il $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\varsigma$ non è di condizione servile. In questo senso Esther (1) è una $\theta\rho\epsilon\pi\tau\eta$, nonostante che il Liddell-Scott ne faccia una « verna » (2). In linea generale, particolare distinzione del sepolcreto (3) o termini di particolare affettuosità (4) inducono ad attribuire al $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\varsigma$ a cui si riferiscono questi due ultimi significati. I $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\iota$ delle iscrizioni giudaiche e cristiane con maggior probabilità che non quelli di iscrizioni pagane, sono pupilli od adottati liberi (5).

c) $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\iota$ *discipuli*. — Sono *discipuli* i $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\iota$ menzionati da Vettio Valente (6).

Secondo il Cameron (7) $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\varsigma$ sarebbe una persona che fu data a balia da bambino. Essa è legalmente e socialmente membro della famiglia naturale, ma ha contratto un legame di allevamento con persone che sono unite alla propria famiglia naturale da rapporti di dipendenza. Questa condizione si verifica spesso fra un allevatore ($\tau\rho\omicron\phi\epsilon\upsilon\varsigma$ o $\theta\rho\epsilon\psi\alpha\varsigma$) ed un allevato. Il Cameron cita in proposito ventun esempi, in cui però non compare il termine $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\varsigma$. Questo significato è riferibile a $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\varsigma$, ma non con assoluta certezza, in due casi (8), al di fuori dei ventuno ricordati. Secondo il Cameron (9) che dedica al commento di questa istituzione buona parte della sua trattazione (10), l' assenza del termine $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\varsigma$ in questo significato è accidentale. Osservo che bisogna andar molto cauti nel riferire a $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\varsigma$ questo significato anche nei due esempi citati. Appare strano che si sia attribuito a due

(1) Cfr. p. 49.

(2) S. v. $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\varsigma$.

(3) Es. TAM. II, I, 51.

(4) Cfr. gli attributi del $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\varsigma$ a p. 73.

(5) Il Frey (CIJ. I, 144 e 546) interpreta costantemente i $\theta\rho\epsilon\pi\tau\omicron\iota$ delle sue iscrizioni nel senso che essi siano pupilli.

(6) *Anthologiarum libri* (edidit G. KROLL 1908) lib. III cap. XVI p. 157 r. 28 seg.

(7) O. c. p. 30.

(8) BURESCH, o. c. p. 79 n. 39; IG. XII, V, 171.

(9) O. c. p. 48 n. 1.

(10) Pp. 28-35.

condizioni sociali diametralmente opposte come quella dello schiavo *δρεπτός* e quella del figlio gentilizio, dato a balia, lo stesso termine. Se paragoniamo la posizione di un bambino, magari di nobili natali, allevato da liberti, con quella della *δρεπτή* maltrattata d'Egitto (1), che fugge dalla casa del padrone per acquistare la libertà, noi notiamo troppo grande divergenza di condizione per ammettere una tale ambiguità di significato in un termine, anchè se proprio del linguaggio familiare, anchè di quello legale.

A grandi linee è poi possibile fissare un'evoluzione del significato dal termine *δρεπτός*: le prime documentazioni (ad es. Ferecrate) e le iscrizioni di manomissione (che costituiscono il gruppo più antico d'iscrizioni da me raccolte) usano *δρεπτός* nel senso di schiavo. Col sopraggiungere del Cristianesimo, s'è poi realmente delineata una mutazione della condizione degli esposti raccolti e dei servi in genere, mutazione che può aver favorito un'evoluzione del senso di *δρεπτός* da schiavo a libero adottato (2).

* *

Θρεπτοί ed altre categorie di persone con le quali possono essere confusi. — *Θρέμμα* che ha in comune con *δρεπτός* l'etimo da *τρέφω*, ha un'accezione più vasta di *δρεπτός* (3): quando la parola è usata in casi in cui può essere sostituita da *δρεπτός* (4), essa reca talvolta con sè una leggera sottolineatura di dispregio: *δρέμμα*, in ogni caso, indica sempre uno schiavo e mai un adottato. Con *δρέμμα* è indicato il bambino che una *δρεπτή* deve allevare per il suo padrone, come appare, nelle iscrizioni di Calymna (5); è da notare pure il diminutivo *δρεμματίον* (6). *Οικογενής* poi è

(1) POxy. II, 298.

(2) Dò come esempio di un *δρεπτός* sicuramente adottato di epoca tarda (IV d. Cr.), il *δρεπτός* Telesforo in SEG. VI, 137. V'è poi un *δρεπτός* figliastro in *Classical Review* XI, 1897 p. 137; cfr. poi il caso dell'iscrizione di Coa a p. 58 n. 1.

(3) Il termine ha anche il significato di «animale, bestia» significato comune in Egitto; delle iscrizioni in cui *δρέμμα* ha questo significato ricorderò solo IGS. II, 1109 l. 82 (Magnesia); *μη εισβάλλειν δρέμματα νομῆς ἔνεκα μηδὲ στάσεως*.

(4) Cfr. *CIG. indices* s. v.; in iscrizioni sepolcrali dispositive: BCH. 1886 p. 413 n. 18; IGR. IV, V, 1162; K.-P., *Zweite Reise* p. 50 n. 106.

(5) Cfr. p. 53 n. 4.

(6) COLLITZ H., *Sammlung der griech. Dialektinschriften*, Göttingen 1883-1905, n. 3601; IBM. 306 e; SIG. 1211.

una designazione ufficiale, legale, connessa con la vecchia usanza greca di indicare il *γένος* ed il titolo d'acquisto dello schiavo nelle vendite di schiavi (1). *Οικογενής* è termine largamente usato in Egitto ove il controllo fiscale più rigoroso, obbligava ad una maggior precisione di terminologia. La parola *οικογενής* non denota semplicemente la relazione fra il padrone e lo schiavo che è nato nella sua casa, ma una permanente qualità dello schiavo che è considerato «schiavo di nascita», qualità che egli mantiene fino a quando non sia venduto fuori del suo territorio. Nei documenti in cui (2) *δρεπτός* è unito a *οικογενής*, non abbiamo un pleonasma, poichè il primo termine, proprio del linguaggio familiare, indica l'allevamento dello schiavo dall'infanzia; il secondo, proprio del linguaggio giuridico, indica ad un tempo il *γένος* ed il titolo d'acquisto dello schiavo. In Egitto, ad esempio, in dipendenza dei documenti strettamente legali provenienti da quella regione, prevale l'indicazione degli *οικογενεῖς*; in Asia Minore quello dei *δρεπτοί* (3). Meritano pure d'essere citati *κόμβος* ed il diminutivo *κόμβιον* che appaiono in una iscrizione di Keramos ed in una di Iaso e che il Robert (4) dà come possibili equivalenti di *δρεπτός*. *Τρόφιμος* poi il cui etimo deriva pure da *τρέφω* è termine intermedio fra l'adottato ed il *δρεπτός* ed indica costantemente individui liberi (5).

A Saryserli (6) ed a Patara (7) ho trovato due composti molto rari: essi sono rispettivamente: *υιόδρεπτος* e *τεχνόδρεπτος* (8).

(1) Cfr. CAMERON, *o. c.* p. 53.

(2) BCH. 1898 COLIN n. 83; IGS. I 3376; PSI. V, 447; PCattaoui, in *Arch. f. Pap.* III, 61. Per l'*οικογένεια* cfr. SCHUBART, *Oikogeneia*, in *Raccolta Lombroso* p. 49 e seg., Milano 1925.

(3) Cfr. CAMERON, *o. c.* p. 53.

(4) *O. c.* p. 469 n. 3.

(5) Cfr. GRAINDOR, in *Le Musée Belge* 1921 n. 2 p. 71 segg.

(6) K.-P., *Dritte Reise* p. 29 n. 31.

(7) TAM. II, II n. 431.

(8) Su questi composti formulerei varie ipotesi: I. Il composto è «Karmadhāraya» in cui il secondo membro è determinato dal primo che si trova in funzione di apposizione. Il *τεχνόδρεπτος* potrebbe essere un fanciullo esposto dai suoi genitori, educato in ischiavitù e riscattato poi in libertà dai genitori stessi. I genitori che non sono *δρεπτοί*, ma liberi, erigono ai rispettivi figli un monumento sepolcrale: i figli sono *τέχνα* per questo rapporto di sangue che intercorre fra loro ed i genitori, *δρεπτοί* perchè educati in ischiavitù, *ἀπελεύθεροι* perchè riscattati da questi

La persona del Ἐρεπτός: Sesso. — Dalle iscrizioni, dai papiri, dagli autori ci appaiono 124 Ἐρεπτοί e 97 Ἐρεπταί oltre ad un numero imprecisabile di individui detti genericamente Ἐρεπτοί o Ἐρεπτά. Il rapporto fra uomini e donne è di circa 1,285. È da notare però che nelle iscrizioni di manomissione prevalgono le donne (23 Ἐρεπτοί e 33 Ἐρεπταί) così che il loro rapporto discende a 0,696.

Età. — L'età dei Ἐρεπτοί ci è indicata soprattutto dalle iscrizioni sepolcrali propriamente dette poste per il Ἐρεπτός solo se si eccettua la generica indicazione di παιδάριον (1) per un Ἐρεπτός e di κοράσιον per due Ἐρεπταί nelle iscrizioni di manomissione (2). Sabina (3) poi nel bassorilievo che accompagna la iscrizione è raffigurata come una bambina. Riporto questo specchietto per illustrare l'età del Ἐρεπτός:

LUOGO	SESSO	ANNI	MESI	GIORNI
Roma, IGIS. 1562	m	1	6	
Luogo Ignoto, IGIS. 2078	m	3	4	
Roma, <i>Not. Scavi</i> 1920, 44	m	3	7	1
Pireo, IG. II ^o , III ^o , III, II, 12915	f	4		
Roma, IGIS. 2040	f	5		
» » 1969	f	5	4	15
» » 1611	m	5	11	15
» » 1354	f	9		
» » 1358	f	15	11	8
» » 1348	m	15		
» » 1559	m	18		
» » 2086	m	20		
Calcedone, CIG. 3564	f	27		
Roma, IGIS. 1610 (4)	f	29		
Brindisi, <i>Not. Scavi</i> 1893 p. 443, 6	f	30		
Roma, <i>An. ép.</i> 1905 n. 66	m	35		
Roma, IGIS. 1410	m	50		

e divenuti liberti. Si può pensare anche che, coi due termini in questione, degli allevatori chiamino affettuosamente dei Ἐρεπτοί. (L'espressione può essere paragonata ad una analoga che si trova in K.-P., *Zweite Reise* n. 157 p. 76); II. υἱὸς Ἐρεπτός e τεχνὸς Ἐρεπτός possono essere composti nominali il cui primo membro regge però il secondo: i figli di Ἐρεπτοί, *vernae* quindi.

(1) BCH. 1898 n. 83.

(2) BCH. 1898, 85 e 91.

(3) Ajas Ören, BURESCH, o. c. p. 79 n. 39.

(4) Cfr. però l'edizione in Leclercq (CABROL-LECLERCQ, o. c. I c. 1297).

Un solo Ἐρεπτός ha raggiunto i cinquant'anni; sei venti. Gli altri sono d'età inferiore ai venti anni, sette anche ai dieci. Perciò se è documentabile che il Ἐρεπτός mantenga il suo titolo anche in età adulta, è però naturale che solo di una persona giovane si ricordi il rapporto di allevamento che essa ha avuto col nutritore oltre che per un motivo di opportunità generica, anche perchè il nutritore del Ἐρεπτός, quando questi è adulto, può anche essere defunto. Reco a conferma della mia asserzione l'esempio citato di Ἰλλας (1) che, divenuto adulto, non si chiama più Ἐρεπτός e di Telesforo (2) che si chiama Ἐρεπτός solo nel carne dedicato all'allevatore e non si menziona più come Ἐρεπτός nel carne dedicato alla figlia.

Stato (libero o servile) dei Ἐρεπτοί. — Le questioni sullo stato dei Ἐρεπτοί derivano, principalmente, la loro origine dalle epistole di Plinio e di Traiano (3). La questione giuridica più importante, ammesso come lo era nella tradizione romana, il diritto di esposizione, è se l'atto di esposizione equivallesse ad un atto di alienazione, se cioè, il Ἐρεπτός esposto, fosse *res nullius*, cioè del primo occupante, che, educatolo a scopo di lucro, acquistasse su di lui ogni diritto. Un passo di Seneca il Retore (4) — *Expositi in nullo numero sunt, servi sunt: hoc legumtatori visum est* — dimostra come i Ἐρεπτοί fossero dal legislatore dichiarati schiavi di chi li aveva raccolti. Dall'esame poi della lettera di

(1) BCH. 1898 COLIN 84.

(2) SEG. VI, 137-40.

(3) PLIN., *Ad Traian.* X, 65, 66.

(4) *Controv.* V, 33; precedente giuridico in caso isolato alla questione trattata da Plinio si trova in SVET., *De ill. gramm.* 21 a proposito di *Melissus*, che si dice *natus ingenuus*, ma *quamquam asserente matre, permansit tamen in statu servitutis*. Osserva il Cameron (o. c. p. 49) che è sorprendente che non vi sia stato alcun regolamento stabilito per la Bitinia: è però possibile che il problema sia diventato acuto in conseguenza delle strettezze economiche e di un conseguente diffondersi della pratica della esposizione. *Excursus* nel diritto romano, per quel che riguarda la pratica dell'esposizione, compiono il Weiss (PW., *RE.* XI, I, c. 468: *Kinderaussetzung*), il Maroi (o. c. p. 389 n. 1). Per l'esposizione nel mondo e nel diritto greco, confronta oltre al citato articolo del Weiss, la trattazione del GLOTZ, in *Etudes sociales et juridiques sur l'antiquité grecque*, Paris 1906, p. 211 ed in art. *Expositio*, in DAREMBERG-SAGLIO, *Dict. des antiquités* etc.

Plinio (1) e della risposta di Traiano, ricaviamo che, prima di quest'imperatore, non esisteva una deliberazione che si riferisse con precisione ai *ἄρπητοι* e che si estendesse a tutto il mondo romano. Si citano comunque un editto di Augusto riguardante tutta l'Asia (2), di Vespasiano e di Tito agli Spartani, di Tito agli Achei, di Domiziano ai proconsoli Avidio Nigrino ed Armenio Brocco; queste deliberazioni, alcune poco corrette, altre di non sicura attendibilità, esistevano nell'archivio governatorale di Plinio; corrette invece e, sicuramente non falsificate, negli archivi di Traiano. Di queste deliberazioni non sappiamo nulla di preciso: tuttavia un esame attento del tono dell'epistola di Traiano autorizza, a mio personale avviso, a ritenere che, in linea generale e concordemente al passo citato di Seneca il Retore, queste disposizioni affermassero la condizione servile dei *ἄρπητοι*. Le disposizioni citate da Traiano, si riferivano al diritto locale, mantenuto dai Romani; vediamo così il contrasto fra la legislazione provinciale e la legge romana: anzi, osserva il Mommsen (3), non mai come in questo caso si presenta chiaro ai nostri occhi da un lato « il carattere del diritto provinciale competente per il diritto delle persone », dall'altro « l'intervento della legislazione imperiale romana ».

Due sono le questioni che la corrispondenza fra Plinio e Traiano, tratta: una sulla condizione dei *ἄρπητοι* (*de condicione*) ed una circa gli alimenti (*de alimentis*), che dovrebbero esser restituiti dai padri naturali agli allevatori per ottenere la libertà dei *ἄρπητοι* stessi (4). Traiano sulla prima questione delibera: *nec adsertionem denegandam iis qui ex eiusmodi causa in libertatem vindicabuntur* (5). La libertà, in cui è nato il *ἄρπητος*, non può essere alienata dall'esposizione dell'infante e dall'allevamento, che

(1) X, 65.

(2) Il Mommsen (*Gesammelte Schriften* III vol., Berlin 1907: *Bürgerlicher u. peregrinischer Freiheitschutz im römischen Staat* p. 12 n. 1), propone *ad Achaïam*.

(3) *O. c.* p. 12.

(4) Il Wallon (*Histoire de l'esclavage*, Paris 1847, II pp. 20, 21) non ha compreso nel pieno significato il valore giuridico della lettera di Traiano. Egli dice: « Non era che una questione di alimenti ecc. ».

(5) L'imperatore si pronunzia, dunque, per la libertà dei *ἄρπητοι*, seguendo il principio del *favor libertatis* che informa tutta la legislazione imperiale. Cfr. WALLON H., *o. c.* III p. 52 ed E. CICCOTTI, *Il tramonto della schiavitù nel mondo antico*, Udine 1940, p. 385.

il padrone ne ha fatto, in servitù: infatti, come osserva il Pulciano (1), non esiste un rapporto palese di compra-vendita del *ἄρπητος*, che ne possa sancire il mutamento di stato. La disposizione dell'imperatore Traiano, che guarda, con amorosa compassione, ai piccoli infanti, dalla incoscienza o povertà dei genitori, esposti sulla strada, e che ne afferma tanto perentoriamente lo stato libero, assurge, senza dubbio, ad un valore nuovo, altamente religioso ed umano. Sulla seconda questione (*de alimentis*), Traiano stabilisce: *neque ipsam libertatem redimendam pretio alimentorum*. Coloro che hanno allevato i *ἄρπητοι* non hanno dunque nessun diritto di farsene rifondere le spese (2). Il principio che « la libertà è un diritto inalienabile ed imprescrittibile, inerente alla natura umana quale elemento essenziale » (3), anche se non direttamente sancito da Traiano, viene però ammesso nelle sue conseguenze ed appare linea direttrice della condotta del principe (4). Osservo che sulla questione degli *alimenta* l'opinione corrente era però diversa dalla deliberazione di Traiano. Nella CCLXXVIII Declamazione dello Pseudo-Quintiliano (5), l'allevatore risponde al genitore naturale che reclama il figlio: *accipere illum, nisi solutis alimentis, non potuisti*. Per quanto si tratti di un cavillo legale di un esercizio retorico, il concetto contenutovi doveva pur sempre corrispondere all'opinione corrente (6). Che la deliberazione di Traiano fosse osservata in Oriente fino a Diocleziano,

(1) *Il diritto privato romano nell'epistolario di Plinio il Giovane*, Torino 1913, p. 108.

(2) La deliberazione di Traiano, degna in tutto dell'*optimus princeps*, non viene da tutti compresa nel suo pieno valore. Così, ad esempio, commenta il Gros (*I dieci libri delle lettere di Plinio*, di P. A. PARAVIA, annotati, Venezia 1837, p. 703) « Traiano, negando loro questo risarcimento (agli allevatori) non pare operasse con la sua solita saviezza ». La deliberazione di Traiano faceva però sorgere l'inconveniente che nessuno più voleva prendersi cura dei bambini abbandonati, per assumersi un carico anche finanziario, senza alcuna ricompensa. Cfr. pure il GLOTZ, *o. c.* p. 211. Probabilmente, per ovviare a questo inconveniente, Traiano pensava di estendere anche alle province le istituzioni alimentari diffuse in Italia, per le quali cfr. PARIBENI, *Optimus Princeps*, Messina 1927, I, p. 177.

(3) Cfr. PULCIANO, *o. c.* p. 108.

(4) Cfr. PULCIANO, *l. c.*

(5) Rec. RITTER, Lipsiae 1884, p. 132.

(6) Cfr. MOMMSEN, *o. c.* p. 11 e CAMERON, *o. c.* p. 50.

lo dimostra un rescritto (1) di questo imperatore che condanna un padre naturale che intendeva esercitare i suoi diritti in modo repugnante con la morale, in questo solo caso, al pagamento degli *alimenta*. La questione, tuttavia, procede nella storia del diritto romano (2). Il problema è trattato anche dagli apologisti e dai Padri della Chiesa (3). Per consiglio di Lattanzio (4), Costantino ordinava che i bambini che non potevano venire educati da genitori troppo poveri, dovevano essere mantenuti a spese dello Stato (5). Con la disposizione di Traiano, i *ἑρπετοί* infatti non trovavano facilmente allevatori. Costantino poi emana una costituzione, con la quale (6), annullando in pieno la deliberazione di Traiano, permette all'allevatore di mantenere, sotto qualunque titolo voglia (*sive servum, sive filium*), il fanciullo raccolto. Pure nel Codice Teodosiano (7) si afferma il diritto dell'allevatore di riscuotere una somma d'indennizzo all'atto della restituzione al padre naturale. Nel 418 Onorio e Teodosio (8), riconfermano sostanzialmente la disposizione di Costantino. Nel 529 invece Giustiniano con due costituzioni (9) ritorna a Traiano. Nella prima si vieta all'allevatore di dichiarare la sua proprietà sull'esposto (*sive nomine domini, sive adscripticiae, sive colonariae conditionis*) e di mantenerlo in ischiavitù. La seconda costituzione conferma la libertà agli esposti. Giustiniano inoltre stabilisce che il fatto dell'esposizione « per se

(1) *Cod. Just.* 5, 4, 16.

(2) Nei documenti successivi non troviamo però più la parola *ἑρπετός*, ma *expositus*. È certo, comunque, che le disposizioni che citeremo, si riferiscono se non a tutti, almeno ad una buona parte di *ἑρπετοί*.

(3) Lattanzio (*Div. Inst.* VI 20; S. BRANDT-G. LAUBMANN, Mediolani 1890, p. 559) si scaglia contro il costume dell'esposizione, asserendo che gli esposti sono destinati: *vel ad servitium, vel ad lupanar*. Tertulliano (*Ad nat.* I, 16) e Firmico (*MAT.*, 7, 11; W. KROLL-F. SKUTSCH, Leipzig 1913, p. 209) hanno espressioni di minor crudezza, ma di significato analogo.

(4) Cfr. PULCIANO, *o. c.* p. 104 n. 7 (continuazione) e MAROI, *o. c.* p. 390 n. 1.

(5) *Cod. Theod.* XI, 27, 1 (13 maggio 315) *ad Ablavium* I, 11 p. 616 dell'edizione: TH. MOMMSEN e P. M. MEYER, vol. I pars posterior, Berlino 1905: *Theodosiani libri XVI cum constitutionibus simondianis et leges novellae*.

(6) *Cod., Theod.* V, 9, 1 (17 aprile 331) p. 225.

(7) V, 10, 1 (18 agosto 329) p. 225.

(8) *Cod. Theod. De expos.* V, 2 (19 marzo) p. 226.

(9) *Imp. Justinianus Demostheni* VIII, 53 C. ult., cfr. PULCIANO, *o. c.* p. 106 (n. 7).

stessa» conferisce lo stato di ingenuità anche agli esposti schiavi di nascita (1). I *ἑρπετοί* che prima di Traiano sono ritenuti schiavi, con Traiano sono riconosciuti liberi, se provengono da nascita libera, servi a beneplacito del padrone con Costantino, liberi anche se di nascita servile con Giustiniano.

Nome del ἑρπετός. — Non sempre le testimonianze antiche ci danno il nome del *ἑρπετός*. Quando, e ciò accade nella maggioranza dei casi, è espresso il nome del *ἑρπετός*, esso è, generalmente, costituito da un nome solo che è sufficiente designazione della persona. Le ventitrè iscrizioni in cui il *ἑρπετός* appare (2) con due nomi personali sono diffuse in tutte le parti del mondo greco e rientrano nei tipi da noi distinti col nome di iscrizioni sepolcrali propriamente dette e di iscrizioni sepolcrali dispositive. Osservo che non mi risulta che in un'iscrizione di manomissione il *ἑρπετός* abbia il nome personale composto di due termini. Ora poichè lo stato servile del *ἑρπετός* da manomettere è indubbio, potrebbe trovar luogo l'ipotesi che il *ἑρπετός* fornito di nome siffatto, non fosse di condizione servile (3). Questa ipotesi è però contraddetta da un papiro in cui il *ἑρπετός* si professa *δούλος* ed è fornito di nome del tipo osservato (4). Cinque (5) sono i casi in cui il *ἑρπετός* ha i *tria nomina*: fuorchè nel caso del *ἑρπετός* di Gythio che è un liberto, si tratta, nei casi citati, di *ἑρπετοί* liberi. Sovente, specie se il *ἑρπετός* ha due o tre nomi, ha un nome uguale ad uno di quelli del nutrito: osserva il Ramsay (6) che in questi casi il *ἑρπετός* è un trovatello (7). Sono

(1) *Nov.* 153; cfr. CAMERON, *o. c.* p. 51 e MAROI, *o. c.* p. 389 n. 1.

(2) Dò qualche esempio: Tebe (IGS. II, 184), Teon (CIG. 3124), Kurd Keui (Frigia, SEG. VI, 137), Roma (IGS. 1348, 1354, 1358 ecc.).

(3) Il fatto può anche esser spiegato dalla considerazione che le iscrizioni di manomissione di *ἑρπετοί* sono di epoca relativamente molto antica, nella quale non si era giunti alla moltiplicazione dei nomi, propria di epoca recente.

(4) PSI. V, 447.

(5) Pireo (IG. II² e III², III, I, 4737), Gythio (IG. V, I, 1208), Paro (IG. XII, V, 171), Roma (CIG. 6609), Napoli (IGIS. 792).

(6) *O. c.* II p. 547; il Cameron (*o. c.* p. 29) ritiene invece che quando l'allevato reca il nome dell'allevatore, l'allevatore è liberto della famiglia dell'allevato, caso che ho escluso per il *ἑρπετός* (cfr. p. 63).

(7) Si tratta di quattordici casi; solitamente il *ἑρπετός* assume o il nome od il cognome dell'allevatore.

da notare poi i casi in cui il *Θρεπτός* assume il nome del padre dell'allevatore (1). Il nome del *Θρεπτός* può essere determinato da altro nome posto in genitivo. Si tratta del nome del padre (2) (in questo caso il *Θρεπτός* non può essere un trovatello) o del nome del padrone del *Θρεπτός* (3). Compare talora (4) la doppia designazione del padre e dell'allevatore.

Il nome del *Θρεπτός* allude all'utile che reca lo schiavo (5), alle virtù sia fisiche sia spirituali del *Θρεπτός* (6), al nutrimento concessogli dall'allevatore (7), alla *τύχη* che tanto può nelle vicende del *Θρεπτός* (8). Il *Θρεπτός* appare talora (9) come dono della divinità. Alcuni nomi di *Θρεπτοί* sono propri di schiavi (10). Non si può però affermare in generale che i nomi dei *Θρεπτοί* siano disdicevoli e rechino con sé un marchio disonorante. Nome disdicevole appare in un solo caso (11) (*Κόπρια*) (12). Noto poi che fra i nomi dei *Θρεπτοί* non ho trovato nomi propri di trovatelli, come *Heurisis*, *Heurema*, *Heuretus* e simili, quali cita il Kroll (13).

(1) Stira (IGS. III, I, 39), Daulide (BCH. 1935 p. 202), Cheronea (IGS. I, 3378). Il fatto è constatabile solo nelle iscrizioni di manomissione perchè in esse, data la loro solennità, è indicato spesso il nome del padre dell'allevatore.

(2) A Gythio (IG. V, I, 1170).

(3) Al Pireo (IG. II² e III² III, II, 12915), a Tebé (IGS. II, 184) a Larissa (IGS. II, 797), a Esk-hissar (BCH. 1934 p. 341), a Suwerek (MAMA. I, 2), a Ladik (MAMA. I, 44).

(4) A Tebe (IGS. II, 184), a Larissa (IG. IX, 2, 804), a Paro (IG. XII, V, 199), a Telmisso (TAM. II, I, 54).

(5) *Ὀνησίφορος* Delfi (BCH. 1898 n. 110), *Ὀνησίφορος* Tera (IG. XII, III, 927).

(6) *Εὐφροσύνα* (IGS. I, 3304), *Θάλλουσα* (IGR. I, IV, 892), *Καλλιόπη* (BCH. 1898, 91), *Φρονίμη* (CIG. add. 4300 ν), *Χρύσα* (Ipe, II, 400 ecc.).

(7) *Τρύφων* (BCH. 1898, 117), *Τρόφιμος* (SEG. IV, 646 e K.-P., *Dritte R.* 145). Ricordo poi il *Threptus* cristiano, che il Leclercq (o. c. I, 1299) ritiene porti questo nome per riconoscenza verso l'allevatore.

(8) *Εὐτυχία* (SEG. I, 607), *Εὐτυχιανός* (CIG. 3702), *Καλλιτύχη* (IGIS. 446), *Συντύχη* (SEG. IV, 577), *Τύχη* (TAM. II, I, 61).

(9) *Θεόδωτος* (IGIS. 1559), *Δωρέα* (IGR. I, V, 911), *Δωρίς* (IGS. II, 1182, 2).

(10) *Πρωτόγονος* (TAM. III, I, 245); *Πρειμιγένης* (CIG. 3124).

(11) BCH. 1899 p. 341, Salonicco.

(12) Cfr. MAROI, o. c. p. 388 n. 1 e 2, e p. 395 n. 4, ove è offerta una ricca documentazione in nomi analoghi in papiri. Il trovatello egiziano aveva questo nome appunto perchè raccolto dallo sterco ove era stato esposto.

(13) PW., *RE*. XI, I *Kinderaussetzung* c. 471 e 472.

**

Vita privata del Θρεπτός: rapporti fra il Θρεπτός e l'allevatore. — Alle condizioni di vita del *Θρεπτός* alludono alcune frasi che compaiono nelle iscrizioni sepolcrali. Ad Olinto (CIG. add. 2007 h) si afferma che l'iscrizione è posta a causa della virtù della *Θρεπτή*; *χρηστή και ἔλυπε, χάρις* è l'*acclamatio* che compare in un'iscrizione di Teno (IG. Suppl. 327); le autorità di Esk-hissar riconoscono che il *Θρεπτός* Calpone Corae non afflisse mai alcuno (BCH. 1934 p. 341 n. 28); *ζήσας ἀλύπως* si dice di un *Θρεπτός* a Roma (IGIS. 2086) e *καλῶς ζώσας* del *Θρεπτός* giudeo Noto (CIG. 144) (1). Certo il rapporto fra il *Θρεπτός* e l'allevatore varia con il variare del legame che unisce le due persone. Comunque le iscrizioni votive poste per il *Θρεπτός* rivelano viva sollecitudine dell'allevatore per quest'ultimo; le iscrizioni di manomissione con il prezzo alto del riscatto (duecento denari a Magnesia, cinque o tre mine a Delfi) rivelano esosità e tirannia nell'allevatore; le iscrizioni sepolcrali dispositive (52) invece testimoniano fattivamente la generosità dell'allevatore che assegna un posto nel sepolcreto di famiglia al proprio *Θρεπτός*; le iscrizioni sepolcrali propriamente dette ci testimoniano poi i seguenti attributi riferiti al *Θρεπτός*: *χρηστός* - « ottimo » a Folegandro (IG. XII, III, 1068), *προσφιλῆς* - « caro » a Taso (IG. XII, VIII 602) ed a Andro (IG. XII Suppl. 288, 785), *τιμιώτατος* - « preziosissimo » a Misthia (SEG. VI 451), *γλυκύτατος ἐν θεῷ* - « dolcissimo in Dio » a Roma (CIG. 9822), *ἀειμνήστος* - « indimenticabile » a Roma (IGIS. 1358), *γλυκύτατος* - « dolcissimo » a Roma (o. c. 1585), *ἀπλούστατος και πιστός* - « semplicissimo e fedele » a Roma (o. c. 1610), *εὐπρεπής* - « di bell'aspetto » a Roma (o. c. 1611), *ἀσύγκριτος* - « incomparabile » a Roma (o. c. 1867), *εὐψυχός* - « dall'anima bella » a Roma (o. c. 2009), *φιλτατος* - « carissimo » a Roma (o. c. 2040) - « bene merens » a Roma (*An. ép.* 1905, 66). Queste iscrizioni ci offrono pure frasi di viva affettuosità per il *Θρεπτός* sulla ineluttabilità della morte (2). Altre iscrizioni sepolcrali ci mostrano il *Θρεπτός* sepolto con l'allevatore e la famiglia di questi e contraddistinto

(1) Adotto l'acuta lezione del FERRUA, *Addenda et corrigenda al C. I. J.*, in *Epigraphica* 1941 p. 33.

(2) Roma (IGIS. 1562 e 2009); formule augurali comuni come *ἀγαθὴ τύχη ο μνήμης χάριν* si trovano poi numerosissime.

talora da altri attributi benevoli (ἀνέγκλητος - « irreprensibile » ed εὐχάριστος - « gradevole » a Teno (IG. XII Suppl. 327) (1), ἄξιος - « degno » a Roma (IGIS. 1936) ed a Pozzuoli (IGIS. 846); notevole poi l'ἐταῖρος di Ancira (CIG. 4063). Sono sepolte con altri membri della famiglia soprattutto le θρεπταί che, per il genere delle loro occupazioni muliebri, potevano riuscir più gradite dei θρεπτοί ai loro allevatori, anzi alle loro allevatrici, poichè i membri con cui sono sepolte sono prevalentemente di sesso femminile. I papiri poi ci mostrano talora i θρεπτοί trattati duramente e senza riguardo. Ora è certo che le iscrizioni, rivolte come sono al grande pubblico, vogliono spesso dare l'impressione di una armonia di vita che non sempre si è verificata, mentre i papiri, nel modo più semplice, ci informano della vita reale dei θρεπτοί. Possiamo perciò concludere che non sempre l'affettuosità verbale si traduceva in cordialità effettiva, quantunque il quinto mimo di Eroda e l'influenza benefica della supposta θρεπτή sul cuore dell'allevatrice, stiano a provare il contrario.

La famiglia del θρεπτός. — La famiglia che il θρεπτός si crea, raramente ha rapporti di parentela, con la famiglia del θρέψας. Ricordo tuttavia Esther destinata a divenire sposa dell'allevatore Mardocheo, Telesforo (2), sposo di Amnia, figlia del proprio allevatore (3). Matrimoni siffatti dovevano però apparire illegali alla legge romana (4). Talora la θρεπτή si unisce col proprio allevatore e ne ha figli, che possono venire manomessi dal padrone stesso, come a Cheronea (5) senza che per questo la manomissione sia gratuita (6). Il θρεπτός chiama dolcissimi i propri figli a Ladik (7) ed una θρεπτή romana dolcissimo il proprio

(1) Ἀνέγκλητος osserva il GRAINDOR o. c. p. 72 corrisponde ad *innocens* riferito ad *alumni* dalle I. L. (cfr. *Thes. ling. Lat.* I c. 1795). Il Graindor dà poi dell'iscrizione e del suo significato un'interpretazione molto ingegnosa, ma da accettare con qualche riserva.

(2) SEG. VI, 137.

(3) Tuttavia è sempre un'illazione del Leclercq (*art. cit.*), che la θρεπτή sia sposa del proprio allevatore. Basterà a dimostrarlo il confronto con un'altra iscrizione di Ladik (SEG. VI, 308: Δίδυμος ὁ... τέκνοις γλυκυτάτοις).

(4) Cfr. CAMERON, o. c. p. 52.

(5) IGS. I, 3301, 3331.

(6) Cfr. p. 53 n. 2.

(7) Ladik (SEG. VI, 308).

marito (1), A Kütschük-Kadife (2) ed a Sanschaklik (3) si ricordano moglie e bambini, ad Afrodisiade (4) la moglie del θρεπτός. A Roma (5) un liberto ricorda la propria carissima moglie θρεπτή. Si costituisce così talora, accanto alla famiglia dell'allevatore, la famiglia del θρεπτός in posizione di inferiorità rispetto a quella. La sposa del θρεπτός Palato (6) è anche essa dedita ai lavori agricoli ed all'allevamento del bestiame minuto.

A Tera (7), sappiamo da altra iscrizione (8), che il θρεπτός Abascanto ebbe un figlio da lui chiamato Filosseno, come il proprio allevatore, che fu arconte nel 213-17 d. C.. Il figlio della θρεπτή liberta è schiavo, benchè in un'iscrizione di Cheronea (9) ed a Daulide (10) gli eventuali figli della θρεπτή avuti nel tempo di paramona, siano dichiarati liberi.

Le professioni del θρεπτός. — Il θρεπτός lavorava nei campi presso i propri allevatori come ci attesta l'ambiente agricolo ritratto da alcuni papiri (11), ed esercitava il piccolo artigianato accanto al padrone artigiano che l'aveva raccolto a questo fine (12). Un θρεπτός ἀπελεύθερος a Gythio (13) esercita le funzioni

(1) Roma (IGS. 1486).

(2) K. P., *Dritte R.* p. 96 n. 145.

(3) TAM. II, I, 249.

(4) CIG. 2825.

(5) *Not. Scavi* 1922, XIX p. 411.

(6) PGen. 53.

(7) IG. XII, III, 926.

(8) N. 481, 7.

(9) IGS. I, 3377.

(10) IGS. III, I, 66.

(11) PTebt. 591; PGen. 53: Nel primo papiro la θρεπτή è informata minutamente dal padrone sacerdote circa le conseguenze del raccolto del fieno.

(12) Artigiani sono i θρεπτοί dell'ἐργασία θρεμματική (RAMSAY, o. c. I, 28); ed artigiani i θρεπτοί del catalogo di Mitilene (IG. XII, II, 85): l'istituzione dell'adozione di trovatelli da parte di artigiani ci è documentata dal Codice di Hammurabi (par. 189-89; cfr. DAVID, *Die Adoption im altbabylonischen Recht* p. 33) che proibisce la rivendicazione dell'esposto eccetto nel caso in cui il ragazzo non sia stato effettivamente istruito nel mestiere, e dal diritto romano (*Cod. Just.* 8, 51, 1) dove si stabilisce che il padrone che reclama un bambino di uno schiavo, esposto senza il suo consenso, deve rifondere le spese *si qua in alendo vel forte ad descendum artificium iuste consumpta fuerint* (Cfr. CIL. XII, 725 e CAMERON, o. c. p. 58).

(13) IG. V, I, 1208.

di scrivano. La professione di Copria poi a Tessalonica, rappresentata in forma di Venere, è intuitiva (1). Conosciamo un *θραπτός* ὄργησθής ad Ἅγιοι Ἀνάργυροι (2); i *θραπτοί* e le *θραπταί* di Calino curano poi l'allevamento di *θρέμματα* fino all'età di due anni, *θρέμματα* che devono consegnare al padrone, scaduto il tempo della paramona. A Cotieo (3) il *θραπτός* Publio Leone di Menemude, chiamato volgarmente Leonide Psifax, che si rivolge agli amici esortandoli a scherzare ed a vivere lussuosamente, esercita la professione di mimo: l'iscrizione è posta dai compagni d'arte Teonei, dal loro maestro Teone (4). Nel Chersoneso (5) un *θραπτός* liberto esercita le funzioni di medico. A Roma (6) un *θραπτός* è *cubicularius*. Ricordo poi i *θραπτοί* discepoli di Vettio Valente ed Hermas, scrittore sacro. I *θραπτοί* di templi e di sacerdoti assolvevano poi a funzioni connesse coi templi (7). Certo dalla sua attività professionale il *θραπτός* ricavava un peculio, come testimoniano le iscrizioni di manomissione in cui il *θραπτός* paga il prezzo del riscatto e le iscrizioni in cui il *θραπτός* contribuisce all'erezione del sepolcro (8). Talora poi il *θραπτός* adottato è istituito come erede (9): Telesforo (10) è anzi adottato in vista dell'eredità che gli si voleva destinare. Il *θραπτός* non adottato può ereditare dal padrone solo se questi è senza figli.

La religione del θραπτός: θραπτοί pagani. — La documentazione della religiosità del *θραπτός* è amplissima: noi l'abbiamo visto fare offerte di propiziazione o di ringraziamento a Zeus ὕψιστος (11), offrire la propria chioma a Zeus Panemerio, fare

(1) BCH. 1899 p. 341 n. 2.

(2) IG. XII, I, 655.

(3) CIG. add. 3827 seg.

(4) È l'opinione del Welcker come appare dal commento dell'iscrizione citata.

(5) An. ép. 1903 n. 162.

(6) An. ép. 1905 n. 66.

(7) Cfr. p. 78 n. 34.

(8) Teon (CIG. 3124); Gythio (IG. V, I, 1170); cfr. le iscrizioni poste dal *θραπτός* sia sepolcrali sia votive; ricordiamo pure la somma di dieci stateri del catalogo di Mitilene (IG. XII, II, 85).

(9) A Paro (IG. XII, V, 199).

(10) SEG. VI, 137.

(11) L'indicazione delle divinità corrisponde all'ordine delle iscrizioni di p. 51 n. 7.

voti alla Madre degli dei (1), a Giove Ottimo Massimo. Pure gradite al *θραπτός* sono le divinità invocate dall'allevatore per la salute del *θραπτός* stesso come Asclepio ed Igeia (2), Ilithyia (3), Urania, Men Motuleite, Zeus Tonante e le divinità menzionate negli atti di manomissione di *θραπτοί* (spettava infatti allo schiavo l'indicazione della divinità sotto la cui protezione desiderava venir manomesso (4)), cioè la triade Zeus, Ἥρα, Ἥλιος a Termo, Afrodite Siria a Fistio, Atena Poliade a Daulide, Apollo Pizio a Delfi, la Madre degli dei e Serapide (5) a Cheronea, la triade già ricordata, Tesmas e la Vergine a Panticapeo, la triade a Gorgippia, Apollo Lairbeno (6) a Fanagoria ed a Dionysopoli. Grave si presenta il problema se questi *θραπτοί* rimanessero nel tempio come servitori. La questione trattata già dal Calderini, è ripresa in esame dall'Oppermann (7) e dal Cameron (8) che citano, a conferma della loro ipotesi, un catalogo di Mitilene che contiene, secondo l'interpretazione del Lolling (9), l'indicazione di alcuni *θραπτοί* manomessi, divenuti *ἱεροί* nel tempio del dio. L'iscrizione ha però avuto una diversa interpretazione più recente (10). L'iscrizione, semplice catalogo di *θραπτοί* senza indicazione alcuna fuorchè quella di dieci stateri al termine dell'iscrizione stessa, potrebbe, a mio parere, essere l'indicazione di un'offerta fatta da alcuni *θραπτοί* membri di un collegio professionale di artigiani. La permanenza di *θραπτοί*

(1) Cfr. p. 47; la *θραπτή* è probabilmente iniziata ai culti misterici.

(2) L'indicazione delle divinità corrisponde all'ordine delle iscrizioni a p. 51.

(3) È la divinità che protegge l'adozione del *θραπτός* di Paro (IG. XII, II, 85).

(4) Cfr. CALDERINI, *o. o.* p. 201.

(5) La scelta del dio Serapide come tutore di manomissioni è connessa col fatto che, nel Serapeo di Memfi, esisteva una classe di sacerdoti *ἱερόδουλοι* che, schiavi nel tempio, venivano purificati dai loro peccati finchè non fossero un giorno manomessi (Cfr. CALDERINI, p. 115 e segg.).

(6) Particolare menzione merita appunto Apollo Lairbeno perchè i *θραπτοί* costituiscono se non esclusivamente, prevalentemente il gruppo di schiavi, manomessi sotto la sua protezione. Il culto dei *θραπτοί* per Apollo è da porsi in relazione con la rifioritura del culto apollineo nel III-II sec. a. Cr.

(7) *O. c.* art. cit.

(8) *O. c.* p. 40.

(9) *Athen. Mitt.* XI, 1886 pp. 270-71.

(10) IG. XII, II, 85.

presso i templi, è però certa per tutti i *Θρεπτοί* allevati da sacerdoti (1). Questi *Θρεπτοί* dovevano svolgere funzioni (scopatura dei templi, ordine delle suppellettili del tempio, nutrimento degli uccelli che vivessero nel recinto sacro al dio), connesse coi templi come Jone della tragedia di Euripide. Alcuni *Θρεπτοί* romani (2) sono καθηγέμονες. Ci illumina sulla concezione dell'oltre tomba di un *Θρεπτός*, un'iscrizione di un *Θρεπτός*, che invoca per il viandante che profana la tomba, pene maggiori di quante non ne soffra egli stesso.

Certo è umano e naturale che i *Θρεπτοί*, privati nel mondo degli affetti naturali, per la loro triste condizione di origine, cercassero conforto nel mondo ultraterreno, in quel mondo di eroi e di semidei che annovera in sé tante figure di pseudo-*Θρεπτοί*. Ricordiamo ciò che Dante dice di Romolo: « e vien Quirino | da sì vil padre, che si rende a Marte » (3). La pietà del *Θρέψας* invoca molto spesso in Italia, sulle tombe dei *Θρεπτοί*, gli dei ctonii e Mani.

Θρεπτοί giudaici. — Numerosi i *Θρεπτοί* di religione giudaica che godevano, se schiavi, di particolare mitezza, se liberti di privilegi religiosi uguali a quelli dei padroni, se pupilli di assimilazione piena alla razza degli adottanti. Questo mi pare possa esser ricavato dalla discussa iscrizione pubblicata dal Paribeni (4) (in cui la *Θρεπτή* Irene si professa προσήλυτος πατρός και μητρός Εβουδαία Ἰσραηλίτης), commentata dal Manna (5) e dal Frey (6). La metà dei proseliti, ricordati dalle iscrizioni, osserva il Frey (7), è costituita da servi o da bambini trovatelli che passano al giudaismo senza alcuna formalità. Stupisce gli studiosi l'accostamento dei due aggettivi apparentemente contrastanti. Probabilmente, a mio parere, Irene proviene da famiglia pagana: per questo è proselite πατρός και μητρός; ma, convertita al giudaismo, è stata assimilata alla razza degli adottanti.

Θρεπτοί cristiani. — I *Θρεπτοί* cristiani sono, per la maggior parte, degli adottati. Mentre i pagani prostituivano i trovatelli

(1) Cfr. p. 83.

(2) CIG. 5903.

(3) Par. VIII, 131-32.

(4) *Not. scavi* 1920 p. 151 n. 44.

(5) *Bull. Comm. Arch. Roma* 50, 1922 pp. 218-21.

(6) *Riv. Arch. Crist.* 1930 p. 251; *CIJ.* n. 21 p. 19.

(7) *Riv. Arch. Crist.* l. c.

ad probrosas explendas cupiditates (1), i cristiani amorosamente li allevavano come figli carissimi e si preoccupavano di battezzarli (2). L'uso cristiano dei primi secoli di tacere la condizione sociale del defunto, ci priva della conoscenza di un maggior numero di *Θρεπτοί* (3). Il rapporto di allevamento fra *Θρεπτός* ed allevatore si trasumana nel cristianesimo: e Pietro appare al *Θρέψας* dolcissimo in Dio (4). Frequente nelle iscrizioni cristiane, l'*acclamatio*, come augurio di pace (5), gli aggettivi laudativi di virtù nuove (6), l'indicazione della tomba con κοιμητήριο (7), la croce (8) e tracce del simbolismo cristiano (9). Merita poi d'esser ricordato Telesforo (10), fieramente cattolico che supera il sentimento di paternità per mantener fede alla chiesa di Roma. Tuttavia il sentimento di paternità stessa, offusca in lui la memoria della dottrina cristiana, perchè immagina la figlia eretica e suicida, beata, pura, felice, nel regno del Cristo. In un papiro (11) un *Θρεπτός* appare in un ambiente di viva religiosità. Un religioso scrive ad un fratello anacoreta per sollecitare preghiere al Cristo e si incarica di saluti da parte del *Θρεπτός* di Atanasio. Gli Apocrifi degli Atti di Giovanni ci parlano di una *Θρεπτή*; Hermas stesso è un *Θρεπτός*; ed una mansione di fiducia affida il beato Gelasio al suo piccolo *Θρεπτάριον*. Nelle iscrizioni cristiane il *Θρέψας* è poi chiamato πάτρωνος (12) e πάτρωνα (13).

(1) Cfr. P. SYXTUS, *Notiones archaeologicae christianae*, Roma 1909, II, I pp. 234-35.

(2) Cfr. MARUCCHI, *Manuale d'archeologia cristiana*, Roma 1923, p. 240. Il Marucchi adotta la grafia *τρεπτός* che si riscontra solo in IGIS. 1562.

(3) Cfr. LECLERCQ, *o. c.* I, 1294; cfr. poi sull'argomento GROSSI-GONDI, *Trattato di epigrafia latina e greca nel mondo romano occidentale*, Roma 1920, pp. 103-4.

(4) CIG. 9822. Cfr. il commento in ALLARD, *Les esclaves chrétiens*, Paris 1914, p. 352 n. 3.

(5) Roma (CIG. 9695 (cfr. però LECLERCQ, I, 1298), 9700, 9925).

(6) Γλυκύτατος ἐν θεῷ, Roma (CIG. 9822), ἀπλούστατος καὶ πιστός (IGIS. 1610).

(7) Eumeneia (MAMA. IV, 354 e 355).

(8) A Folegandro (CIG. 2445 b), ad Apameia (MAMA. VI, 221).

(9) Ad Apameia (MAMA. VI, 221) ed a Roma (CIG. 9822).

(10) SEG. VI, 137 e segg.

(11) Pjews 1925.

(12) A Roma (CIG. 9595).

(13) IGIS. 1610 (cfr. però LECLERCQ, *o. c.* I c. 1297), ed in *Bull. Arch. Crist.* 1886, 123.

Vita pubblica del *ἑρπετός*: classe di popolazione a cui appartiene il *ἑρπετός*. — Osserva il Cameron (1) come in Pergamo, in un censimento generale dei non-cittadini (2), i *ἑρπετοί* furono ascritti alla classe dei *πάροικοι*. Nel decreto ufficiale (3) i *ἑρπετοί* non sono menzionati, ma è probabile, che, salvo eccezioni, i *ἑρπετοί* siano apparsi come proprietà privata e abbiano composto una classe privilegiata di schiavi a meno che non siano stati assimilati a quelli chiamati *οἱ τῶν ἐξελουθέρων*. Il *ἑρπετός* era tenuto probabilmente ad abitare in un luogo fisso: infatti le iscrizioni di manomissione a Delfi ed a Calymna (4) gli concedono facoltà di viaggiare e di risiedere dove egli voglia. Una *ἑρπετή* di Termo (5), dopo la manomissione, ottiene l'esenzione della tassa pagata dai meteci, senza per questo raggiungere la cittadinanza. Circa poi il servizio militare osservo che un papiro ci mostra un *ἑρπετός* che subisce l'*epikrisis* militare insieme con cittadini romani. È da arguire poi che il *ἑρπετός* spesso e volentieri si arruolasse per ottenere la possibilità di un riscatto attraverso una manomissione straordinaria.

Il *ἑρπετός* e l'amministrazione giudiziaria. — Prescindendo da quell'unico processo (6) in cui il *ἑρπετός* è parte passiva ed appare come *bonum vacans* e dalla menzione di una *ἑρπετή* in un'iscrizione giudiziaria di Lisia (7), la nostra attenzione si fermerà sulle *causae liberales* per la *vindicatio in libertatem*; contemplata dalla disposizione di Traiano. Il *ἑρπετός* personalmente non può adire in giudizio, perchè all'atto dell'aprirsi del processo egli è schiavo (8). Egli è perciò rappresentato dall'*adsertor in libertatem*. Il processo che anticamente si svolgeva secondo le forme della *legis actio*, in tempo più recente si svolse per *concepta verba* (9). Connessa con la *vindicatio in libertatem* del *ἑρπε-*

(1) O. c. p. 55.

(2) Athen. Mitt. XXVII, 1902 v. p. 125 n. 143.

(3) OGIS. 338.

(4) Delfi (in tutte le iscrizioni riferentisi a *ἑρπετοί* fuorchè in BCH. 1898, 84), Calymna (Rec. II, 35).

(5) IGS. III, I, 412.

(6) PCattaoui, in Arch. f. Pap. p. 61.

(7) Cfr. p. 49.

(8) Cfr. PULCIANO, o. c. p. 105 e segg.

(9) Jobbè-Duval (*Procédure civile chez les Romains* p. 321) immagina le parti davanti al magistrato. Da un lato lo schiavo (nel nostro caso il

τός è la *natalium restitutio* per cui il *ἑρπετός* è reintegrato nei diritti propri della sua nascita libera (1). La *restitutio natalium* concessa in un primo tempo solo ai *ἑρπετοί* (*liberi nati*) viene, in epoca successiva, estesa a tutti i liberti.

Il nutritoire del *ἑρπετός*: termini usati per designarlo. — Non esiste nessun termine specifico greco che indichi, costantemente ed esclusivamente, questa figura (2). Riguardo al termine *ἑρέψας*, infatti, dato da molti come termine corrispondente a *ἑρπετός*, si può affermare: 1° *ἑρέψας* può indicare l'allevatore di un *ἑρπετός*; lo indica difatto ed indiscutibilmente in quattro casi (3)

ἑρπετός, assistito, a mio parere, dall'*adsertor*) si tiene presso il tribunale, dall'altro lato sta il padrone dello schiavo. Primo atto del processo è l'affermazione del rispettivo diritto di proprietà con determinati riti. Secondo Gaio (IV, 16) il padrone tiene in mano un bastoncino e, ponendolo sullo schiavo, afferma il possesso su di questi secondo il diritto dei Quiriti. Lo schiavo o, meglio l'*adsertor* si comportava in modo analogo, asserendo il diritto del *ἑρπετός* alla libertà. Il pretore congedava poi le due parti e decideva. Durante il tempo del processo della *causa liberalis* il *ἑρπετός* era provvisoriamente libero. Il termine tecnico poi *dare adsertionem* che troviamo nella lettera di Traiano nella forma negativa: *adsertionem denegandam*, significa l'accoglimento della domanda dell'*adsertor*.

(1) La questione sorge in Bitinia in relazione al rescritto di Traiano concernente i *ἑρπετοί*. La *natalium restitutio*, spiegata da Marciano (*Dig.* XL, XI, 2) è la reintegrazione dello schiavo nei diritti propri dell'uomo, anzi di tutta l'umanità, diritti nei quali l'uomo è nato. Tuttavia da un passo di Ulpiano, come osserva il Pulciano (o. c. p. 180), si ricava che la *natalium restitutio* era nei tempi più antichi la reintegrazione nei diritti che l'uomo libero, caduto in ischiavitù possedeva personalmente e non dei diritti propri di tutta l'umanità: il possessivo *suis* della frase *natalibus suis restituere* indicherebbe qualcosa di più positivo che non la semplice libera nascita, comune a tutti gli uomini.

(2) Questo fatto può essere spiegato dalla considerazione che *ἑρπετός* stesso è termine proprio del linguaggio familiare e non ha un significato preciso e fisso.

(3) Calymna (IBM. 306 B, 307, 308); Kjömrüdj (Lidia) (K.-P., *Zweite Reise* p. 74 n. 154). A questi documenti aggiungo l'interessante caso (Scidra (BCH. 1899 p. 340)) in cui dei *ἑρέψαντες καλῶν δουλεθέντες ὑπὸ ἑρπεταρίου* ἢ. la dedicano ad Artemide e l'iscrizione dellica (BCH. 1898 COLIN n. 97) in cui si trova un *ἑρέψας* padrone e manomissore di un *σῶμα οικογενές*. In un terzo caso (BCH. 1898 COLIN n. 104) un *ἑρέψας* è l'allevatore di un semplice *σῶμα*.

e lo può indicare in molti altri (1); 2° *Θρέψας* indica però altre relazioni di allevamento (come quella dell'allevatore verso il bimbo dato a balia (2) e di un padre adottivo verso l'adottato (3)), 3° *Θρέψας* non è termine giuridico, ma è termine del linguaggio familiaré che conserva con grande esattezza il suo valore verbale e può assumere via via i vari significati che assume il verbo *τρέφω* in genere (4). Alcuni studiosi danno poi come termine per indicare l'allevatore del *Θρεπτός*, *τροφεύς*. Comunque io non ho trovato alcuna iscrizione in cui i due termini compaiano insieme e dipendano l'uno dall'altro (5). Altro termine per indicare il padrone del *Θρεπτός* è *δεσπότης*, che ho trovato in un papiro (6) in cui il *Θρεπτός* si esprime con somma deferenza riguardo al suo padrone: τῷ δεσπότη μου τῆς ψυχῆς καὶ ἐξουσιαστῇ τῷ ἐμοῦ προσοείτω.

Nella stessa lettera il padrone è pure chiamato due volte: *κύριε*. In due iscrizioni romane la padrona è detta *δέσποινα* (7). A Roma in iscrizioni cristiane si trova *πάτρωνος* e *πάτρωνα* (8). Indico dunque come termini propri dell'allevatore del *Θρεπτός*: *Θρέψας*, *δεσπότης*, *δέσποινα*, *κύριος*, *πάτρωνος*.

(1) Dò come esempi: PARIBENI e ROMANELLI, *o. c.* p. 51 n. 41. Cfr. pure P. ROUSSEL, *Délos, colonie Athenienne*, Paris 1916, p. 262.

(2) Dò come esempi: CIG. 3507; K.-P., *Erste Reise* 128; *Zweite Reise* 163; SEG. II, 654.

(3) P. e.: CIG. 2747.

(4) In C. W. COX, in *Anatolian Studies to Buckler* p. 64 non implica nessuna relazione duratura d'allevamento. In un'iscrizione di Calymna (IBM. 303) *Θρέψας* è riferito ad una *Θρεπτή* stessa che alleva un bimbo maschio per i figli del suo padrone. Saffo stessa, nel suo « thiaso », formato per il culto della bellezza e dell'amore si può considerare, nei riguardi delle fanciulle da lui educate, una *Θρέψασα*. Cfr. CAMERON, *o. c.* p. 35.

(5) I due termini compaiono insieme in un'iscrizione (RAMSAY, *o. c.* II p. 603 n. 476), ma non sono in rapporto diretto fra loro. *Τροφεύς* è indubbiamente usato per indicare l'allevatore di un bambino dato a balia (p. es. BCH. 1899 p. 174 n. 22, C. C. Inventory (cfr. CAMERON, *o. c.* p. 30); JRS. XIV, 1924 p. 52 n. 48). In questi esempi però il *τροφεύς* è di condizione inferiore (liberto) rispetto all'allevatore. Invece la posizione del *Θρεπτός* rispetto a questi è diametralmente opposta.

(6) PGen. 53. Cfr. l'iscrizione (*Studia Pontica* III, 5) posta da una donna *κυρίω καὶ Θρέψαντι*.

(7) IGIS. 1410, 1969.

(8) CIG. 9695; IGIS. 1610 (cfr. però LEGLERCQ, *o. c.* I c. 1297); *Bull. Arch. Crist.* 1886, 123. Accento *πάτρωνος* alla greca, come parola di fine trocaica.

La famiglia del nutrittore del *Θρεπτός* ci è largamente documentata dalle iscrizioni, specie dalle iscrizioni sepolcrali dispositive, che ci offrono degli alberi genealogici più o meno completi della famiglia dell'allevatore del *Θρεπτός*. Il *Θρέψας* del *Θρεπτός* è in genere persona di elevata condizione economica, come a Gythio (1), a Egiale (2), a Gordo (3), ed in tutti quei casi in cui mantiene presso di sé vari *Θρεπτοί* o *δοῦλοι* (4) od erige sepolcreti di famiglia di nobile fattura (5). Il *Θρεπτός* poi è costantemente proprietà di persone singole e mai di enti. Si possono però trovare *Θρεπτοί*, riuniti in una sola iscrizione, perchè i loro allevatori appartengono tutti ad una associazione religiosa (6). Rare volte ci è indicata la professione del nutrittore del *Θρεπτός*. Quando essa risulta, troviamo una netta prevalenza delle cariche sacerdotali (13 casi) (7). Altre professioni documentate sono quelle di economo (8) di *adessor* del proconsole M. Ulpio Arabiano, che governò l'Africa sotto Settimio Severo (9), di giocatore del ginnasio (10) e di *ἱππέυς* (11). In tre atti di manomissioni delfiche il nutrittore del *Θρεπτός* è analfabeta (12). Speciale trattazione meriterebbe poi Mardocheo per le sue varie e fortunate vicende.

Dalle statistiche da me compilate risulta che, accanto ad allevatori di *Θρεπτοί* si trovano frequentemente allevatrici (13); analogo fatto si riscontrava in Babilonia ove, molto frequentemente,

(1) IG. V, I, 1208.

(2) IG. XII, VII, 400.

(3) KÖRTE, *Inscr. Bur.* 28.

(4) Nelle iscrizioni sepolcrali dispositive si contano ben diciassette famiglie che hanno presso di sé più *Θρεπτοί*. A Termesso invece, p. es., salvo in un caso, vi è costantemente od una *Θρεπτή* od un *Θρεπτός*, solo per ciascun nucleo familiare.

(5) Ho già notato (p. 54) i sepolcreti come piccoli templi.

(6) TAM. II, II n. 604.

(7) Si tratta del sacerdote eponimo a Baika (SEG. IV 371), dell'*ἀρχιγάλλος* a Suwerek (MAMA. I, 2).

(8) TAM. II, II, 437.

(9) IGR. I, IV, 933.

(10) CIG. 2040.

(11) SEG. VI, 40.

(12) BCH. 1898 COLIN 83, 85, 110.

(13) Mi risultano complessivamente 63 allevatori che allevano *Θρεπτοί*, 29 che allevano *Θρεπταί*; 19 allevatrici che allevano *Θρεπτοί*; 33 che allevano *Θρεπταί*; 6 coppie (*Θρέψας* e *Θρέψασα*) che allevano *Θρεπτοί*, 18 *Θρεπταί*.

donne raccoglievano trovatelli esposti; nel diritto romano si trova poi la massima: *Alumnus magis mulieribus conveniens est manumittere* (1). In genere l'allevatore e l'allevato sono di uguale sesso: quando il sesso è diverso prevalgono i casi in cui l'allevatore educa una θρεπτή piuttosto che i casi in cui un'allevatrice educa un θρεπτός.

La vicenda del fanciullo esposto, raccolto e reclamato poi da genitori naturali, è elemento diffuso nella mitologia, nella tragedia e nella commedia greca. La fortuna di un motivo di tal genere, è da ricercare negli elementi di περιπέτεια e di ἀναγνώρισις che offrivano varie possibilità di sviluppo scenico. Il motivo, come osserva il Cameron (2) dava la possibilità di non violare le convenzioni sociali pure introducendo un tema di amore romantico. Il tema poteva solo diffondersi in un mondo in cui il fatto aveva aderenza con la vita.

Milano

TERESA GIULIA NANI

(1) Dig. 40, 11, 14.

(2) O. c. p. 61.

Sicilia Bizantina

Con questo titolo sono stati ultimamente raccolti insieme e ripubblicati alcuni articoli di Paolo Orsi su antichità cristiane della Sicilia dei bassi tempi. Gran parte di essi apparvero già nella *Byzantinische Zeitschrift*, dove ancora al presente si potevano molto facilmente ritrovare; altri in alcune raccolte e miscelanee più rare, ma non si può dire se più difficilmente accessibili in Italia, e specialmente fuori, di questo stesso volume, raro fin dalla nascita (1).

Ma esso mi offrirà l'occasione di ritornare su questi argomenti, con l'interesse di quei lettori di *Epigraphica* i quali non isdegnano questi, per così dire, cascami della grande arte ed epigrafia greca. Non sarà gran cosa, ma spero che alcune correzioni ed alcune aggiunte non riescano inutili.

Cominciamo dagli incensieri, di cui l'Orsi ha pubblicati un buon numero sulla *Byzantinische Zeitschrift* in vari tempi. Dei primi tre (2) lesse egli malamente ed interpretò peggio l'iscrizione che corre attorno al loro vaso. Se ne accorsero presto e rettificarono il senso dello scritto il Papageorgiu ed il Pétridès nella medesima rivista.

Quanto al senso dunque non c'è nulla da aggiungere. Ma la lezione, cioè il testo, può essere meglio precisato. Nel primo si deve esattamente leggere [ὁ] θ(εὸς); ὁ προσδεξάμενος τὸ θυμιάμα τοῦ (ἱ)γίου Ἐαχρα(ί)ου πρ(όσ)θε[δεξ]ε +]. Nell'unità tav. I, 1 (3), si può

(1) *Sicilia Bizantina*, Vol. I. PAOLO ORSI. Aldo Chicca editore. Tivoli, 1942; p. 250 in 4°.

(2) *Byz. Ztsch.*, 1896, p. 567 e 1898, p. 29 (= *Sicilia Bizantina*, p. 167 e 169). La nota del Papageorgiu è del 1899, p. 102 sgg. e quella del Pétridès 1904, p. 480.

(3) In questo schizzo e nei seguenti si vuol dare solo un'idea della natura e disposizione delle lettere in servizio dell'epigrafista, non riprodurre l'esatta forma, come suole ricercare il paleografo.

osservare la natura, disposizione e lacune dell'iscrizione sviluppata in linea retta. Difatti essa è tracciata sotto i bordi del labbro del vasetto rotondo onde consta l'incensiere.

Ed ora ecco quanto si può osservare. Davanti a Θ(θ)ς il labbro del vaso è rotto con una lacuna che potè contenere circa cinque lettere. Una di queste fu certo l'articolo ὀ richiesto dal senso, il quale facilmente fu scritto ὦ (se pure non ci fu semplicemente l'interiezione ὦ), come quello che segue. Questo secondo ω sull'originale non fu inciso intero, ma solo in parte, però in modo che non si può dubitare della sua presenza; perciò ha fatto male la nuova edizione ad eliminare affatto quelle tracce di lettera. Il προσδεξάμενος che segue è stato scritto negligerentemente προσδεξάμεμος, cioè il primo M ha trasformato in M anche l'N seguente, distrazione non rara agli amanuensi e ai lapicidi. Quindi a torto si nota nell'errata-corrige della nuova edizione che il M deve essere sostituito da un N, come se fosse un errore di stampa. Dopo il ΤΟΥ lesse l'Orsi ΠΟΥ, e quindi volle in un secondo tempo vedervi l'abbreviazione di προσήτου, secondo un suggerimento del Pétridès; ma l'incisore scrisse veramente ΠΟΥ, e quindi lo si può incolpare solo di aver dimenticato l'A. Dipoi avrebbe dovuto scrivere uno Z. Ma anche qui gli successe un altro guaio, non però quello che gli attribuisce l'Orsi di avere scritto Σ. Forse per difetto di pronuncia, forse per semplice negligenza, ripeté lo stesso carattere che poco prima nel verbo si legge esattamente Ξ. Dipoi dimenticò l'I di Zaccaria, e forse altri sbagli avrà commesso ancora nella lacuna, di un cinque lettere come ho detto, che attualmente c'è dopo ΠΠ. Secondo l'analogia di altre simili diciture di incensieri, credo che il modo più ovvio di riempirla sia quello che ho proposto. Il πρόσ abbreviato in ΠΠ occorre nell'esempio che tosto diremo, ed una croce tra la fine ed il principio della preghiera mi sembra essenziale per un'iscrizione bizantina di tal genere e tempo.

La preghiera si arresta a metà, per mancanza di spazio. Ciò non deve meravigliare: capita spessissimo sui monumenti di questo genere e senza nessun danno. Se qualcuno volgeva l'occhio a quella scritta, sapeva molto bene continuarla e finirla, secondo che gli dettava la sacra liturgia πρόσδεξαι και εκ χειρός ημών των αμαρτωλών το θυμίαμα τούτο (1). Quante preghiere di rito, anche presso di noi, si enunciano solo nel loro inizio, e per così dire

(1) Vedi PAPAGEORGIU e PÉTRIDÈS, *loc. cit.*

si intonano, sapendo che ognuno poi sa continuarle per conto suo.

Piuttosto io credo che al lettore accorto, leggendo uno scritto greco pieno di tanti strafalcioni, sia nato il sospetto che l'incisore non conoscesse il greco. Per me tutte quelle omissioni e travestimenti di lettere, in una frase tanto breve e tanto facile, si possono solo spiegare in una di queste due ipotesi. O l'incisore non sapeva il greco, e quindi non capiva quello che gli era dato a leggere e incidere. Ovvero, pur essendo greco e conoscendo il senso di quelle parole, non sapeva leggere e scrivere: quindi fu ridotto a riprodurre meccanicamente l'esemplare datogli da incidere. In ogni caso dobbiamo ammettere che lo fece molto sbadatamente, seppure non era quello stesso scritto troppo alla lesta e per lui poco facilmente decifrabile. Concediamogli pure tutte le attenuanti. Così ci piglieremo ancora il coraggio di notargli alcune altre trascuratezze, cioè l'aver dimenticato i segni di abbreviazione ed alcune lettere più piccole che quasi certamente si trovavano nel suo modello, segnate sopra la riga.

Questo incensiere si conserva ora nella sala XIX del museo di Siracusa, vetrina 79, e porta il numero d'ingresso 14218. Le lettere sono alte un 8 mm.

Il secondo esempio di incensiere bizantino scritto lo tolse l'Orsi dal FERRARA, *Storia di Catania*, p. 408, ma nè egli lo vide nè io sono riuscito a rintracciarlo, nè a Catania nè a Siracusa. La sua iscrizione è certo stata letta poco bene dal Ferrara, secondo cui diceva: ὁ Θ(θ)ς ὁ προσδεξάμενος τὸ θυμίαμα τοῦ ἁγίου, dopo di che continua ΠΡΩΦΥΙΔΑΕΡΓΙΝΙ etc. Che cosa si possa cavare da tali lettere non lo dice il Ferrara nè l'Orsi. Io crederei che si debba pensare a προσήτου Δαυὶδ δέξε etc. ... Le parole del profeta Davide (*Ps.* 140, 2) *dirigatur oratio mea sicut incensum in conspectu tuo*, che la liturgia espressamente fa recitare nella somministrazione dell'incenso, poterono bene suggerire quella citazione del profeta Davide al posto di Zaccaria.

A questo proposito giova ricordare l'epigrafe di un incensiere trovato a Furnos maius nella Proconsolare, la quale riferisce appunto quel versetto di Davide: + κατευθυνθίτο εἰ προσευχῆ μου ὡς θυμίαμα ἐνώπιόν σου κτ. Questo incensiere ha di particolare rispetto ai nostri, che è tutto lavorato a sbalzo con fogliame di acanto e uccelli, e manca del piede (1).

(1) Vedi L. POINSSOT, in *Rev. arch.*, 1928, vol. I, p. 67 e fig. 1.

Il terzo (tav. I, 2) si conserva con il primo nel museo di Siracusa, e porta il numero d'inventario 17394; le lettere sono alte cm. 0,5. Dopo Θεός veniva certo l'articolo ó, di cui resta ancora un tratto. Dopo la lacuna si vede Π e non Η, come dice l'Orsi. Quindi siccome manca la metà del labbro scritto, si può supplire + ó Θεός ó [προσεξόμενος τὸ θυμίαμα τοῦ ἁγίου Ζαχαρία προσέξε τὸ θυμίαμά μου]. Così anche in questo esemplare, come nel primo, la preghiera era lasciata in sospenso, per mancanza di spazio.

Simile sospensione della preghiera per mancanza di spazio la troviamo in un incensiere ancora inedito, che si trova nel museo di Palermo (n. 1083) e deve provenire dalla collezione del barone Astuto di Noto, quindi sempre dalla Sicilia orientale. È un vasetto di bronzo con piede conico alt. cm. 6,5, con la coppa di cm. 7,5 di diametro, in tutto simile ai precedenti.

Sotto il labbro corre esteriormente incisa la seguente iscrizione perfettamente conservata (tav. I, 3) + ó Θεός ó προσεξόμενος τὸ θυμίαμα τοῦ ἁγίου e nient'altro.

Due altri esemplari di incensieri scritti, con la medesima formula, pubblicò ancora l'Orsi nella *Byz. Ztschr.* del 1912 (= *Sicilia Bizantina*, p. 171). Quello di Palazzolo Acreide si trova nel museo di Siracusa con gli altri citati, e porta il n. 27702. C'è solo da notare che diversamente da quanto ha pubblicato l'Orsi (la nuova edizione ha moltiplicato qui le inesattezze), il verbo è veramente scritto προσεξόμενος. Quindi v'è solo di notevole l'abbreviazione della preposizione, di cui ho già detto più sopra. Per il resto anche questa scritta si arresta a τοῦ ἁγίου, come la precedente del museo di Palermo.

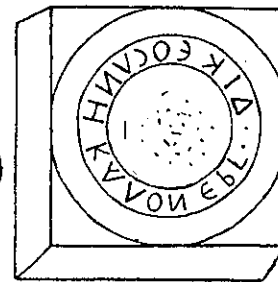
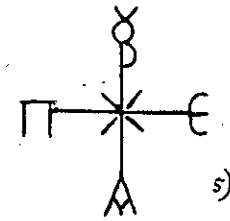
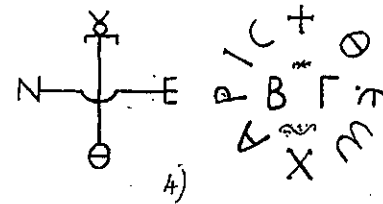
L'altro esemplare lo vide l'Orsi nel museo Biscari di Catania. Ma nelle fortunate vicende ereditarie che subì dipoi quella raccolta dovette esso andare disperso: certo ora non si trova più nel museo del Castello Ursino, dove essa venne finalmente ospitata.

Si sarà notata la grande piccolezza di questi vasetti. L'Orsi ne arguisce che non dovessero servire per chiesa, ma solo per uso familiare. L'illazione non è esatta e la natura dello scritto che essi portano doveva farne avvertiti. Gli antichi usavano incensieri molto piccoli, come si vede anche da molte riproduzioni di pitture paleocristiane. Il motivo è che essi non li usavano al modo nostro, e per lo più senza agitarli li tenevano solo appesi a fumare. Erano una specie di lampade da fumo. Difatti gli esemplari veramente antichi che ci rimangono sono tutti minuscoli come i nostri. Però non nego che servissero anche per uso familiare e special-

ΘΕΩΠΡΟΣΔΕΞΑΜΕΝΟCΤΟΘΥΜΙΑΜΑΤΟΥΓΙΟΥΖΑΧΑΡΟΥΤΡ

2) ΓΙΟΥΖΑΧΑΡΙΑΠΡΟΣΔΕΧΕΤ+ΩΘΕΟC

3) +ΘΩCΟΠΡΟΣΔΕΞΑΜΕΝΟCΤΟΘΥΜΙΑΜΑΤΟΥΑΓΙΩ



ΑΩΗ+
ΝΝΡΝ
3)

8ΕΧ
ΤΩΗΘΙ
ΙΧΑΡΥ
9)

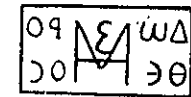
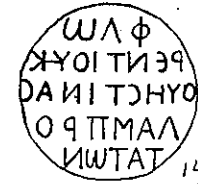
ΟΡΕΚ
ΗΘΗC
ΙΧΑΚΙ
10)

ΝΙΚΕ
FORV
8)

+ΛΕΟ
ΝΤΟ
C
11)

+ΚΕΒΙ
ΤΗCΦΟ
ΡΟΥ
12)

Α V K L O
H Θ H Θ E O
x K E B O 13)



Tav. I - Iscrizioni di *instrumentum* cristiano siculo

mente sepolcrale, appesi a chiodi davanti a immagini o reliquiari o tombe venerate, a significazione di culto.

Ma non è questo il luogo di dilungarci in una dissertazione archeologica. Piuttosto richiamo alla memoria un altro esemplare, siculo pur esso e in tutto eguale ai precedenti, edito già ben due volte da Giuseppe De Spuches (1), ma rimasto tuttavia ignoto tanto al collettore delle iscrizioni greche-sicule come all'Orsi.

È un turibolo di elettissimo bronzo rinvenuto nel luogo ove dal Ventimiglia si suppose costrutta Erbula, nostra città mediterranea, rammentata da Plinio. Vi si legge $\text{† } \omega \text{ προσδεζόμενος τὸ θυμιάμα ἁγίου Ζαχαρίας }.$

Il luogo ci riconduce alla Sicilia orientale intorno a Palazzolo: anche qui la formola è tronca a metà. Per conto suo il De Spuches traduce «Dopo, che io l'abbia accolto manderò il sacro incenso a Zaccaria» e stima che l'oggetto fosse consacrato a S. Zaccaria, il papa che morì a Roma nel 752, onorato tosto in Sicilia con offerta di incenso.

*
**

L'Orsi ha anche pubblicato in un lungo articolo della *Byzantinische Zeitschrift* (1912, pp. 204-209) molti esemplari siculi di pesi bizantini per piccoli oggetti, i quali sogliono portare inciso, o intarsiato con altro metallo, il loro valore in once o soldi (sesto di oncia), e talora anche il nome del *praefectus urbis* che li ha messi in circolazione.

Sono generalmente piccoli monumenti dei secoli V e VI o forse anche VII. Giudicare più precisamente dell'età dalla forma delle lettere e delle rarissime figurazioni sarebbe cosa troppo ardua in questa materia. Ad ogni modo è già qualche cosa che si tratti di tempi anteriori all'invasione araba.

Il pezzo forse più antico e forse solo assegnabile ad un'età definita è secondo me quello edito dall'Orsi a p. 205, n. 1. È un peso quadrangolare di bronzo, di due once, ora nel museo di Siracusa, sala XIX, vetrina 79 « dono del cav. S. Borello ». Sopra una delle facce sono rappresentati ad intarsio di argento e graffito tre personaggi che per me non possono essere che tre impe-

(1) Dapprima a parte e poi in *Alcuni scritti di G. De Spuches*, Palermo 1881, p. 309 e di nuovo nelle opere complete vol. IV (Firenze 1892) p. 305, *ταχαρία* e *αγιον* sono certo errori di lettura e stampa.

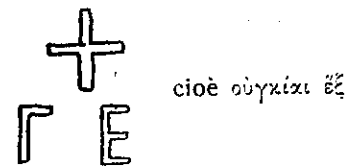
ratori. Difatti sono vestiti alla militare e brandiscono nella destra la lancia verticale, mentre la sinistra regge al fianco il globo terracqueo. Tre imperatori riconosciuti insieme in Sicilia ci riconducono agli anni 375-383, nei quali regnarono Graziano, Valentiniano e Teodosio. Di tale epoca sarà dunque il peso, e ce lo insinua pure la natura dei vestiti e il modo di rappresentare gli Augusti.

Il peso edito a p. 206 n. 3 si trova ora nel museo di Siracusa (con il n. 30409), dove l'ho potuto esaminare a mio agio per gentilezza di quel direttore, allora il prof. Cultrera. Mi sono assicurato che sopra i tre timpani sta scritto propriamente $\Theta \epsilon \text{ OY X}$ (osservando che l'OY è reso con il noto nesso bizantino) e dentro gli stessi timpani A PI C. Si ha dunque, congiungendo, Θεοῦ χάρις , e proprio scritto nello stesso modo che nell'esemplare edito dallo Schlumberger, citato già dall'Orsi (1).

Faccio questo rilievo, non solo per scrupolo di esattezza epigrafica, ma anche perchè a nessuno venga l'idea di leggere in quelle lettere, come sono date dall'Orsi, il principio di un nome di magistrato $\Theta\epsilon\acute{o}\chi\alpha\rho\iota\varsigma$ o $\Theta\epsilon\omicron\chi\acute{\alpha}\rho\eta\varsigma$. Se ne può avere una riprova in peso simile, parimente del museo di Siracusa, al quale fu donato da un antiquario di Catania. È un disco di bronzo del diametro di cm. 3,2 e spesso 0,8. Le sue facce sono l'una leggermente convessa e l'altra concava. Quella concava porta un monogramma (fig. I, 4) il quale si deve risolvere nel nome del prefetto della città che autenticò il peso.

Sull'altra faccia è scritto, sempre in agemina di argento, BI cioè $\omega\gamma\chi\iota\alpha\iota \delta\delta\omicron$, e tutto intorno in cerchio la formola $\text{† } \Theta\epsilon\omega \text{ XAPIC}$. Difatti il peso del pezzo è di circa 52 grammi.

E se ce ne fosse bisogno, ecco ancora un altro simile esemplare, parimente del museo di Siracusa, il quale proviene da Taormina. È straordinario per la sua grossezza, essendo un disco di bronzo del diametro di cm. 5 circa e spesso 0,8. Sulla sua faccia molto consunta traspare ancora scritto, con la solita tecnica dell'agemina,



(1) G. SCHLUMBERGER, *Mélanges d'archéologie byzantine*, Parigi 1895, p. 24, n. 4.

e tutt'intorno in cerchio chiaramente ΘΕΟΙ (anche qui con il nesso suddetto) ΧΑΡΙΣ. Qui è evidente che si tratta di un'acclamazione o giaculatoria, non di nome proprio di magistrato.

Il rovescio conviene dire del grossissimo peso (gr. 318!) edito dall'Orsi a p. 208, 13, il quale proviene da Marsala, l'antico Lilybaeum, e si trova nel museo di Siracusa sala XIX, dove l'ho esaminato. Sul verso reca il monogramma di tav. I, 5, il quale parve all'Orsi riprodurre il nome Παχέρον. Però è certo che qui abbiamo il titolo del magistrato il quale autorizzò la circolazione del peso, cioè il prefetto, detto in greco ἐπάρχου. Quindi congiungendo la leggenda del recto con quella del verso si ha Ἀντωνίου ἐπάρχου, conforme a ciò che si trova scritto in tanti altri simili monumenti.

Una piccola osservazione ho pure da fare ai due pezzi editi sotto il n. 10 e 12. In quello lesse l'Orsi una dicitura grecolatina Γ+II cioè οὐγκία *duae*, che è di per sé inverosimile; invece a me parve di leggere X+II, così che si avrebbe ^{X+II}_{SOL.} ^{X+II} *sol(idi) XII* scritto sotto e sopra. Nell'altro lesse l'Orsi Δωροθέου a lettere molto svanite; io vi lessi piuttosto ΙΘΘΕΟΙ, cioè Τημοθέου. I due *exagia* sono nel museo, rispettivamente con i numeri 14111 e 5422.

Di tali pesi ne ho visti molti altri nel museo di Siracusa, simili in tutto ai precedenti. Cito per esempio un quadrello di bronzo di cm. 2,8 × 2,8 × 0,7, che porta il numero d'inventario 36931. Proviene dagli scavi di Messina e dentro una corona presenta intarsiata una gran croce latina, sotto i cui bracci è scritto a lettere di cm. 0,8 ΓΒ, cioè due oncie. Un altro di forma ottagonale, largo cm. 2,6 e spesso 0,5, porta scritto allo stesso modo sotto i bracci di una croce latina ΓΑ, cioè *uncia una*, con lettere di cm. 0,6. Ha il numero d'ingresso 39338. Lo stesso peso di un'oncia è segnato semplicemente Γ in una tavoletta quadrata di cm. 1,8 × 1,8 × 0,7, che porta il n. 30331.

E finisco con un pezzo singolare già edito dal Torremuzza (1), ma di cui posso offrire qui una copia molto migliore. È un grosso peso di mezza libbra circa, e precisamente di *unciarum 5, drachmarum 6 et granorum 5*, secondo dice il Tardia, dai cui manoscritti conservati ora nella biblioteca comunale di Palermo (Qq. C. 17 a), tolgo le notizie che do su questo monumento. Il medesimo annota

(1) *Siciliae et obiacentium insularum inscriptiones*, cl. XVI, n. 245, 3 « in museo regiae Academiae ». Nel C.I.G. è il n. 8985.

accanto ad esso: *cupreus nummus seu numisma traditum mihi explicandum a Josepho Gravina e museo Salnitriano* (dei Gesuiti) a. 1763 ... *scriptus litteris argenteis ... in medio plurima puncta argentea oblitterata*. Si tratta dunque di un *exagium* (tav. I, 6) di bronzo scritto con la solita tecnica dell'agemina.

Il peso di οὐγκία εἴς doveva certo essere segnato al centro, dove ci sono tutti quei punti, ma poi andò cancellato. La leggenda che è tutto intorno dice καλὸν ἔργον δικαιοσύνη. Questo richiamo alla giustizia sembra proprio a proposito, quando si pensi che i Greci di Bisanzio, e specialmente i loro più alti magistrati, furono d'ordinario degli insigni frodatori pubblici. Del resto non è certo per caso che quasi tutti i pesi di cui abbiamo parlato sono notevolmente calanti.

Un buon numero di anelli scritti e sigilli bizantini furono pure editi dall'Orsi, e specialmente nella *Byzantinische Zeitschrift*, 1910, p. 469 sgg. (= *Sicilia Bizantina*, p. 149 sgg.). Ad essi ne potrei io aggiungere qui almeno due volte tanto, se lo spazio mi fosse concesso e ne valesse la pena. Devo poi confessare, che spesso le loro leggende, stilate in monogrammi cruciformi parzialmente consunti, riescono una vera croce a chi voglia decifrarle. Mi contenterò dunque di poche osservazioni e qualche aggiunta.

L'anello d'argento edito dall'Orsi a p. 470, 5 fu trovato a Caltagirone e si trova ora nel museo di Siracusa col n. 23598. Nella pala porta a lettere retrograde la scritta che è da leggere κ(ύρι)ε βοίθη Γρηγορή(ου) νοτα(ρ)ί(ου). A quest'età l'uso del genitivo per il dativo è almeno tanto corrente quanto l'PH per I e viceversa.

Anche il n. 7 è scritto a lettere retrograde e mi sembra che si debba leggersi Στεφάνου Ἀναστασ(ίου) ὕδρ. È di Siracusa e porta nel museo il n. 6318. Lo stesso è da dire del n. 3, « dono del cav. S. Borello », la cui scritta è da leggere Θ(εοτό)κε βοήθη Φλόρα. La leggenda del n. 10 è scritta come in tav. I, 7, da leggere naturalmente Ἰωάννου. Incerto è invece che cosa si possa ricavare dal n. 8, scritto anch'esso a lettere retrograde e proveniente da Taormina (troppo sfigurato in *Sicilia Bizantina*, p. 151), e dove si può tentare + Νικιφόρου νοτα(ρίου). Ma tal nome, scritto NICEFORVS, è certo da leggere sul castone di un simile anello d'argento, proveniente da Palazzolo Acreide, ritratto a tav. I, 8.

Anche l'anello argenteo n. 4 è stato pubblicato dall'Orsi senza nulla capirvi. Si trova esso nel museo n. 15646 e proviene da Taormina. Le lettere sono scritte a rovescio o in negativa, come risulta dalla tav. I, 9, e manca ancora una riga in fine. Il tutto deve essere letto $\kappa(\acute{\upsilon}\rho\iota)\epsilon\ \beta[\omicron](\acute{\omicron})\theta\eta\ \Sigma\tau[\alpha]\upsilon\rho\alpha\kappa\iota[\omicron]\upsilon$. Stauracio è nome di devozione cristiano, formato da $\sigma\tau\alpha\upsilon\rho\acute{\omicron}\varsigma$ con il suffisso latino *acius*, divenuto sì frequente nel greco bizantino. Un similissimo anello con la stessa leggenda, ma di provenienza ignota, è pure nel museo di Siracusa, ed essendo più completo serve ottimamente di conferma alla lettura dell'altro. Ne ho raffigurato la leggenda a tav. I, 10. Chissà che non appartenessero alla stessa persona tutti e due?

Nelle miscellanee manoscritte del Capodiecì, antiquario che fiori a Siracusa al tempo del primo Napoleone, ho trovato due sigilli che egli dice in possesso del suo amico il conte Cesare Gaetani, e che per essere quadrati, difficilmente si possono ridurre a qualcuno di quelli di cui si è detto più sopra. Li riproduco nella tav. I, 11-12, dove appare che il primo è da leggere $\Lambda\acute{\epsilon}\omicron\nu\tau\omicron\varsigma$, e il secondo $\kappa(\acute{\upsilon}\rho\iota)\epsilon\ \beta(\acute{\omicron})\theta\eta\tau\eta\ \tau\eta\varsigma\ \varphi\omicron\rho\omicron\upsilon(\sigma\eta\varsigma)$.

A qualche cosa di simile deve ridursi anche il sigillo visto dallo stesso Capodiecì, ma trascritto sottosopra e certo senza nulla capirci. Lo riproduco a tav. I, 13, da raddrizzare. Nelle prime due righe è agevole leggere + $\kappa(\acute{\upsilon}\rho\iota)\epsilon\ \beta\omicron\theta\eta\ \Theta\epsilon\omicron$. Che cosa sia da intendere nella terza non si può dire; forse vi era la fine del nome (Teodoro-Teodulo?) e l'indicazione del suo ufficio.

Nel museo di Palermo ho trovati tre sigilli, che essendo appartenuti, come sembra, alla collezione del barone Astuto di Noto, facilmente provengono anche essi dalla Sicilia orientale. Sono tutti e tre di bronzo e forniti di impugnatura.

L'uno è rettangolare di cm. 6,8 × 3,7 e porta il nome $\epsilon\Upsilon\Phi\text{Ρ}\text{Ο}|\text{Ο}\Upsilon\text{Ν}\text{Η}$, scritto a ritroso in negativa. L'altro è un dischetto di cm. 7,2 di diametro e dice (tav. I, 14) $\Phi\lambda\omega|\rho\epsilon\nu\tau\iota\omicron\upsilon\ \kappa(\alpha\iota)\ |\ \text{Ο}\upsilon\eta\sigma\tau\iota\nu\alpha\varsigma\ |\ \lambda\alpha\mu\text{-}\pi\rho|\tau\acute{\alpha}\tau\omega\nu$. Tutti e due devono appartenere ancora all'età romana.

Più tardo, cioè del sec. VI o VII, è invece il terzo, rettangolare di cm. 6 × 3 (tav. I, 15), il quale in mezzo al nome $\Delta\omega\rho\acute{\omicron}|\theta\epsilon\omicron\varsigma$ presenta un monogramma forse risolvibile in $\kappa\acute{\omicron}\delta\mu\eta\varsigma$. Avremmo così un conte Doroteo.

Finalmente trovo nelle note miscellanee del Morso della biblioteca civica di Palermo (ms. Qq. E. 173) l'impronta di un piccolo cammeo incastonato in un anellino del principe di Trabia. Vi si vede un'ancora con due pesciolini affiancati all'asta nel solito

modo, e sopra scritto ΙΙΧΑΠΙΟ . Quel simbolo paleocristiano di Gesù nostra speranza è tutt'altro che nuovo, ma nuova è certamente la scritta che non posso interpretare altrimenti che *η χάρις*, la grazia (divina). Che sia forse una delle più ardite affettazioni delle anticaglie moderne?

* *

Su questo argomento si potrebbe tirare molto in lungo, perchè di pietre incise, sigilli, anelli e simili piccoli oggetti scritti pochi si occupano, e se ne trova sempre un gran numero di inediti o mal pubblicati. Ma io mi sono proposto di correre dietro all'Orsi, e non posso perciò perderlo di vista.

Lucerne, misure, vasi e oggetti del genere, egli non ne ha dato una raccolta a sè, ma occasionalmente pubblicato qualcuno, dando notizia di scavi o esplorazioni. Quindi me la sbrigherò anch'io, con pochi esempi, trascelti fra i più notevoli del materiale siculo bizantino.

Una bella lucerna di creta rossa di tipo cristiano del IV-V secolo, porta scritto sullo scudo

ΘΕΟ

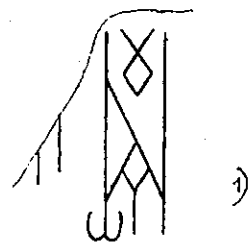
ΔΟ

ΡΟΥ

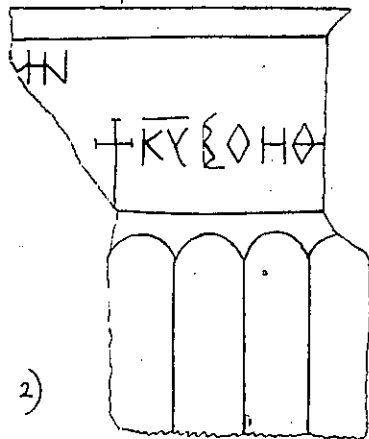
Proviene dalla catacomba Belloni di Pietralunga (provincia di Siracusa), e si trova al presente nel museo Siracusano.

Ivi stesso si conserva un bell'esemplare delle ampole di S. Mena, che sono rarissime in Sicilia. Esso porta la solita dicitura $\epsilon\upsilon\lambda\omicron\gamma\iota\alpha\ [\tau\omicron]\ \acute{\alpha}\gamma\iota\omicron\upsilon\ |\ \text{Μ}\eta\nu\acute{\alpha}$, e fu certo recata seco da qualche devoto pellegrino proveniente dalla visita del santuario di quel celebre martire del deserto egiziano. Si credeva in passato, specialmente per l'autorità del De Rossi, che tali fiaschette dovessero contenere olio benedetto, tolto dalle lampade di quel santuario. Ora dagli scavi del Kaufmann si è appreso che esse dovevano contenere l'acqua che sgorgava da una fontana sacra. In altre parole era quella la Lourdes dell'antichità.

Un frammento di pancia di dolio trovato nei Grotticelli di Siracusa, e ora conservato nel museo (n. 15124), reca uno stremenzito monogramma della foggia di quelli visti più sopra. Lo pubblicò già l'Orsi (*Not. sc.* 1896, p. 341), ma non bene. Io lo



ΟΤΕΑΠΘ ΗC
 ΚΕΙΧΡΥCΙΦΟΡΟ
 Κ' ΟC
 ΕΖΗCΕΝΕ Η
 ΕΞΗΚΟΤΑ ΕΤΕ
 ΛΕΤΗΣ ΝΠ
 ΙΓΚΑΧΑΤ
 ΛΩΝΗ
 ΑΦΡΟΔΤΗΣ



Τ Α Η C Μ Ν Η
 Π Ρ Ε C Β Τ Ε Ρ Ο
 Λ Η Μ Ω
 Η Ε Ν C
 Α Δ
 Κ Υ Ρ Α Κ Η
 Υ C Τ
 Δ Ν Ι
 Ι Ν Τ Ο Ν Κ Α Λ
 Ω C

Tav. II - Iscrizioni culo-bizantine

do fedelmente ritratto alla tav. II, 1, dove si vede che deve essere letto Ἰωάννης, naturalmente il possessore del vaso.

Quella necropoli appartiene ai primi tempi bizantini (secoli V-VII), e al secolo VI ben conviene la fattura del monogramma. Invece credo più antico il semplice nome ΜΑΥΡΥC, graffito su collo d'anfora scavato nello stesso sepolcreto.

Un pezzo molto più interessante ho trovato nel museo di Agrigento (tav. II, 2). È un frammento di vaso di calcare di Comiso, forse un monopodio, il quale porta inciso nel labbro a letterine di cm. 1,5 circa la leggenda + κύριε βοήθει τῷ ἔγοντι ἀμύν. Ma avuto riguardo alla forma ΚΥ, che suppone piuttosto un genitivo κυρίου, non sarei alieno dall'intendere κυρίου βοήθει μετ' ἡμῶν ἀμύν, vale a dire la tradizionale invocazione *divinum auxilium maneat semper nobiscum*. La forma delle lettere ci rimanda pressapoco al secolo VI; il pezzo fu trovato fra i resti di un misero abitato bizantino alle foci dell'Acragas.

Finalmente riferisco un pezzo veramente rarissimo; un campanello alto cm. 11, con la bocca di diametro cm. 11,3. Fu trovato da un muratore di Lentini scavando vicino ad una chiesa, ed ora si trova esposto con altri piccoli bronzi nella sala XIX del museo di Siracusa. Poco sopra l'orlo porta inciso in una fascia circolare la leggenda a lettere alte cm. 1,5.

+ΚΥΡΙΟCΦΩΤΙCΜΟCΜΟΥΚΑΙCΟΤΗΡΜΟΥΤΗΝΑΦΟΒΙΘΙCΟΜΕ+.

Si riconosce agevolmente il versetto del salmo 26, 1 *Dominus illuminatio mea et salus mea; quem timebo?* Segue ancora fra le due croci l'acclamazione notissima Ἰ(ησοῦ)ς Χ(ριστὸ)ς νηξᾶ, scritta come si vede nella tav. II, 3. Iscrizione e campanello mi sembrano appartenere ad ogni modo all'epoca presaracena.

**

Chiudesi la bella raccolta degli scritti bizantini dell'Orsi con una memoria sulle antichità cristiane dell'altipiano Acrense e la relazione delle scoperte eseguite specialmente nel Modicano, presentata al III Congresso di Archeologia Cristiana. A questo proposito ci contenteremo di poche giunte e osservazioni, anche noi per finire.

Della grande iscrizione del prete Gennaro ho già ragionato

altrove (1) mostrando fra l'altro che in essa si ha da leggere propriamente ΑΟΓΑΡΙΑΝΟΙΟ, cioè Λογαριανοίς. Con ciò cadono tutte le lunghe congetture da lui svolte sul toponimo. È anche vero che la lapide è sensibilmente intera, mancandone pochissimo a destra.

L'iscrizione latina di contrada FURMICA (*Riv. di arch.* cit. p. 297) l'ho ritrovata nella raccolta dei Sigg. Iudica e ho visto che le due ultime righe vanno lette *ad meliora me diriges. Amen.* Della prima restano solo mozziconi di lettere che non riesco a decifrare. È una tavola di calcare locale di cm. 19 × 43, rotta in mezzo e alquanto mutila a destra. Lo schizzo datone dall'Orsi non è punto fedele. Del resto ne aveva avvisato lui stesso il lettore.

Diverso è il caso per il piccolo cimitero cristiano di Trepiedi in quel di Modica. Al III congresso di Archeologia cristiana, tenuto a Ravenna nel 1932 (*Atti*, p. 141 sgg.), l'Orsi presentò delle sue epigrafi delle buone fotografie ed una lettura fatta con grandissima diligenza (= *Sicilia Bizantina*, p. 221 sgg.). È dunque con qualche riguardo che io oso tornarci sopra. Le lapidi sono ora depositate nel museo di Siracusa, nei cui magazzini le ho potute esaminare a mia volta.

La prima è quella di Αιδάλης. Il suo monogramma è doppio ΑϞΩϞ, cioè composto delle due forme; quella tradizionale ΑϞΩ e quella sicula ϞϞ fuse insieme. L'età poi del morto non è solo Ο ma bensì ΟΕ, cioè anni 75, come esige lo spazio vuoto davanti all'Ο che segue. La località ἐν Ὀρτησιανοίς (così è da scrivere) designa naturalmente una villa degli Hortensii. Quanto alla data della morte e sepoltura, essa non è così indeterminata come dice l'Orsi. In fondo, a lettere molto piccole si legge ancora Ἀρχαδίω [τὸ κ(α)] Ὀνωρίω ... Si è dunque al tempo dei due imperatori, cioè circa il principio del sec. V o la fine del IV. Il giorno del mese era dapprima stato dimenticato. Dipoi fu scritto molto piccolo in mezzo alla nota consolare, ma in modo ora non più leggibile.

La lapide di Agata porta scritto propriamente χρηστιανή; il giorno del mese non è τέσσερες, ma τες ε', cioè ai cinque (di maggio). L'ultima riga è scritta ΕΙΟΒΑΤΕ, ed io propongo di leggere un ει; βᾶξε, male scritto per il latino *in pace*. Del resto

(1) *Rivista di arch. crist.*, 18 (1941), p. 204, n. 77; l'Orsi la pubblicò in *Riv. di arch. crist.*, 1931, p. 292 (= *Sicilia Bizantina*, p. 208).

cerchi, chi può, qualche cosa di meglio. Tutta l'iscrizione è dunque Ϟ | ἐτελεύτησε[ν] | Ἀγάθη χρηστιανή μαίω | μηνί τες ε' | εις βᾶτε.

Non riesco a capire come mai l'Orsi abbia ommesso nella sua pubblicazione il titolo seguente, trovato con i precedenti, che sebbene simile all'ultimo riferito, riesce per parte del suo formulario veramente straordinario. È una lastra di calcare locale tenero, alt. cm. 15, larga 39,5, spessa 5, ora nel museo di Siracusa. Le lettere sono alte cm. 2,8.

ΕΤΕΛΕΥΤΗΘΗ
ΕΝΑΓΑΘΗΧΡΗ
ΕΤΙΑΝΗΜΗΝΙ
ΜΑΙΩΑΠΟΚΧΙΑ
ΑΟΠΠΟΝΙΖ

ἐτελεύτησεν Ἀγάθη χρηστιανή μηνί | μαίω ἀπὸ κ(α)λ(ανδῶν)
ιδ', | λοιπὸν εζ'.

Questo epitaffio imita evidentemente quello visto or ora (o viceversa), ed è strana la coincidenza anche del nome e del mese. Sarebbe lungo discutere la stessa questione per altri titoli della regione Acrense, e mi basti per ora accennarvi. Ma straordinaria e unica è veramente la maniera di indicare il giorno del mese: « 14 giorni dopo le calende, restando ancora 17 giorni (alla fine dello stesso mese) ». Si era dunque al 14 di maggio. La formola con ἀπὸ καλανδῶν è frequente, anzi regolare in questa regione; ma questo esempio credo che sia unico in tutta l'epigrafia antica.

L'iscrizione che riproduco a tav. II, 4 fu detta dall'Orsi « la disperata » per il molto da fare che diede a lui ed ai suoi colleghi. Proviene dallo stesso luogo, e salvo il terzo verso (sfuggito completamente all'Orsi), e nel quale ci fu probabilmente un epiteto e la professione del defunto, si può ricostruire così: ὅτε ἀποθ[ν]ήσκει Χρυσίφορο[ς] | κ. ος | ἔζησεν ἔ[τ]η | ἑξήκοντα · ἐτελέτησε[ν] π[ο]λὶ γ' καλ. ἀπ[ρ]ι[λ]ίων ἡ[μ]έρ[α]ς | Ἀφροδ[ι]της.

Non mi stendo sulle singolarità linguistiche del formulario, bastandomi di annotare che la frase iniziale ὅτε ἀποθνήσκει non è poi così rara in questa regione. Vengo invece ad una simile epigrafe, sempre dello stesso luogo, che merita veramente di essere detta *la disperata*, per il miserabilissimo stato in cui è ridotta.

Essa è stata omessa dall'Orsi, ed io do allà tav. II, 5 quanto sono riuscito a leggerne.

Forse in principio ci fu Φ e poi \acute{o} $\kappa\alpha\lambda\eta\varsigma$ $\mu\eta\eta\mu\eta\varsigma$ $\pi\rho\sigma\beta\acute{\upsilon}\tau\epsilon\rho\omicron\varsigma$; forse nel 3 verso $\xi\theta\alpha$] $\nu\epsilon\alpha\upsilon$ $\acute{\epsilon}$] $\tau\acute{\omega}\nu$, nel 6 il giorno della settimana $\acute{\eta}\mu\acute{\epsilon}\rho\alpha$ $\kappa\upsilon\tau\iota$] $\kappa\alpha\tau\eta$, e poi il mese di agosto.

A tal punto si trova talora ridotta la fatica dell'epigrafista con questi orribili esemplari. Non giova a mio parere insisterci; sarebbe come volere risuscitare un morto. Ci vogliono altre forze che la scienza umana.

Roma

ANTONIO FERRUA S. I.

Aggiunte alla prosopografia dei ludi secolari

Il terzo volume della *Prosopographia imperii Romani*, nuovamente edito dal Groag e dallo Stein nel 1942 (lettere D-F), mi fornisce lo spunto di qualche osservazione e qualche nuovo dato per la prosopografia dei ludi secolari. Seguo l'ordine degli elenchi compresi nel mio quinto libro *De ludis saecularibus*, Milano 1941 pp. 231-263 e 367.

Ludi quinti, Claudiani e sestii.

- 17 = PIR F 176 = PIR² F 259.
18 = PIR F 347 = PIR² F 513.
19 = PIR F 415 = PIR² F 591.

Ludi settimi.

15. Io suggerivo l'identificazione del giovinetto senatorio]*ius* (o]*nus*) *Aper*, nominato in quell'ultimo frammento degli Acta ludorum saecularium Septimi Seueri (IX 6) che si crede contenga l'elenco di coloro *qui Troiam luserunt*, con *T. Flavius Aper Commodianus*, che fu *legatus Aug. pr. pr. Germaniae inferioris* nel 222 e nel 223: di costui PIR F 146 e PIR² F 210. Il Groag nell'articolo ora citato della nuova edizione, non tocca di ciò, bensì inserisce tra F 205 e F 206 il cenno seguente: « ? *Flau]ius Aper* VI 32334, 6 unus fortasse e pueris, qui ludis saecularibus a. 204 Troiam luserunt; cf. Groag Wien. St. 22, 147 sq., supra A 911 ». Lo stesso Groag però, a proposito d'un altro giovinetto senatorio, *Flavius Iulius Latronianus*, che cantò il carme secolare nel 204 e fu nel 231 *legatus Aug. pr. pr. Germaniae inferioris*, osserva:

PIR² F 297 « notandum Sex. Catium Clementinum, qui et ipse ludis saecularibus carmen cecinerat inter pueros clarissimos, eodem anno Germaniae superiori praefuisse; u. supra C 564 ». Mi pare che la stessa carriera dei due « cantori » possa supporre per il « giocatore ». La differenza d'un decennio si spiega considerando che la maggior parte dei « cantori » dovette esser più giovane dei « giocatori »; infatti soltanto sei « cantori » troviamo che, superiori ai compagni d'età o di prestantia fisica, presero parte anche al *lusus Troiae*: cf. *De ludis saecularibus* pp. 243-246.

59 = PIR² C 845. 846.

60 = PIR² D 175.

61 = PIR² D 178.

62 = PIR² C 1091.

64]emi], Acta IX 2, nome d'un giovinetto senatorio nominato tra i partecipanti del *lusus Troiae*, è omissso.

64, v. 94.

65 = PIR² C 861. Per il Groag]nis è il nome della moglie di Cl(audius) Eudaem[on, col quale è da collegare C 891 « L. Cl(audius) Iberinus Eudaemon, ὁ κοράτιστος, logista Aphrodisiensium, honoratus publice CIG 2791 ».

66 = PIR F 34 = PIR² F 43.

67 = PIR² F 150.

68 = PIR² F 184. Il Groag cita Flau], Acta IX 8, ma non tien conto della sillaba]ce] che segue dopo lo spazio di 7 lettere, nello stesso elenco di nomi; io supponevo un Flau[sius Cres]ce]ns, nome del resto non attestato altrove.

69 = PIR² F 439. Qui il Groag conferma la sua antica proposta che il terzo nome di Flauia [A]ntonia **ynic], Acta V^a 89, dev'essere Phryniche piuttosto che Bithynica. Credo che sia nel giusto, ma ripeto che prima di ynic non c'è posto, nella lapide, per tre lettere così larghe come PHR; cosicchè si deve ammettere o l'omissione per errore d'una lettera, per esempio R, o la scrittura FR.

70 = PIR² F 435 « Flauia Pos..... (Possessa editor uix recte; fuit fortasse Postumia; nouimus enim domum consularem Flauiorum Postumiorum) » Groag. Dopo POS le lettere TV risultano abbastanza visibili dalla forma della frattura del marmo: quindi avevo integrato Postu[ma], nello spazio di 2 lettere; s'intende che c'è posto anche per un I in più. Il Groag non menziona il terzo nome Varia, che forse attribuisce alla seguente No[nia (?), Acta V^a 88.

71 = PIR² F 439. Il Groag ammette che Flauia Romana, Acta V^a 88, sia congiunta di Flauius Val(erius) Theopompus Romanus, di cui PIR² F 391. Alla giovinetta che precede nell'elenco dà il nome di Aemilia Iunia Cl(emen)tina PIR² Add. I p. XI, Add. II p. XIV 416^a; benchè Cl(emen)tina sia staccato da Iunia dallo spazio di 3 lettere, la divisione dei nomi, fatta come sopra s'è detto, resta probabile.

72 = PIR² F 178.

73 = PIR F 171 = PIR² F 242.

74 = PIR F 177 = PIR² F 260. Il Groag suppone che M. Flauius Drusianus (non Fabius) sia lo stesso Flau] Drusiani degli Acta V^a 27.

75 = PIR² F 297; cf. 15.

76 = PIR² F 507. Resta confermata l'identità di questa Fufid]ia degli Acta IV 16 con Fufidia Pollitta CIL III 1074-1076.

77 = PIR F 365 = PIR² F 539.

78 = PIR F 179 = PIR² F 554.

94. Sotto E 63 Enni Marciani, il Groag si domanda se la moglie di questo senatore possa essersi chiamata Sempro]nia Laeta, in Acta IV 14. Forse il nome è troppo lungo:

IV 13 Rufria [. Cal]]14purni Maximi
Statilia M[axim]a Pu] ... (15)...
..]nia Laeta Enni Marciani

Togliendo le 6 lettere di Sempro] alle 15 della lacuna, resta troppo poco spazio per il marito di Statilia M[axim]a, che, come la maggior parte degli altri, aveva quasi certamente due nomi; io pensavo piuttosto a un nome come A(n)]nia o En]nia.

123 = PIR² F 125. Secondo il Groag, il senatore Nummius Faustinianus, marito di Ta***a Cornelia Asiana, Acta V^a 26, può essere il Faustinianus [proconsul (?)] (Asiae) dell'iscrizione di Metropoli di Lidia, Denkschr. Ak. Wien 57, 1, 1914, 109 n. 171.

135 = PIR F 284^a = PIR² F 434. Il senatore Manilius, marito di Fl(auia) Pollitta, Acta IV 13, è da identificarsi con T. Manilius Fuscus (105 e 106), magister del collegio XVuirum nel 203.

L'Epigrafia cristiana di Sicilia (*)

L'importanza del patrimonio epigrafico dell'antica Sicilia cristiana e l'utilità che si può ricavare dallo studio di esso sono le due cose cui intendo parlare qui brevemente.

Sino verso la metà del secolo scorso le iscrizioni cristiane sicule note e pubblicate si aggiravano intorno a duecento: piccola cosa, ma notevole, relativamente allo scarso numero anche delle epigrafi pagane. Merito speciale si erano acquistato fino allora le accurate pubblicazioni del priore Amico e Statella, e del Ferrara per le catanesi, e la raccolta generale, in verità più splendida che attendibile, del principe Castello di Torremuzza (1). Dal 1870 in poi fervide campagne di scavi, praticate in tutta la Sicilia e con particolare successo negli ipogei cristiani di Siracusa, raddoppiarono più volte il numero delle iscrizioni note. In quest'opera è necessario di ricordare il nome di Fr. Saverio Cavallari, l'iniziatore, e poi quello del suo indimenticabile continuatore Paolo Orsi. Dalle grandi e dalle piccole catacombe e dai numerosi sepolcreti all'aperto sono stati tratti fuori dopo d'allora circa un ottocento titoli, grandi e piccoli; così che ora il patrimonio epigrafico della Sicilia cristiana antica si può valutare, *grosso modo*, a circa un migliaio di numeri.

La grandissima maggioranza di essi spetta a Siracusa e particolarmente alle sue catacombe; un gruppo importantissimo di

(*) Relazione letta al primo Congresso internazionale di Epigrafia tenutosi ad Amsterdam nel 1938. Dopo quattro anni e tali avvenimenti, tramontata la speranza di vedere più uscire quegli *Atti*, approfitto della cortesia e bontà del direttore di *Epigraphica*.

(1) VITO MARIA AMICO e STATELLA, *Catana illustrata. Pars III: Nova ac vetusta urbis Cataniae monumenta, inscripti lapides, numismata, civesque*, Cataniae, 1711 sq.; FRANCESCO FERRARA, *Storia di Catania sino alla fine del sec. XVIII*, Catania, 1829; GABRIELE LANCELLOTTI CASTELLO PRINCIPE DI TORREMUZZA, *Siciliae et obiacentium insularum veterum inscriptionum nova collectio*, Palermo, 1769 e di nuovo 1781.

cento circa a Catania; le restanti, in manipoli minori, a Palermo o alle cittadine della Sicilia orientale: Taormina, Modica, Palazolo, Chiaramonte, per tacere delle isole Maltesi.

Quanto era noto ab antico ed i due folti gruppi di iscrizioni siracusane edita da Isidoro Carini nell'*Archivio Storico Siciliano* del 1873 e 1875 ricompaiono presso il Kaibel nel vol. XIV delle *Inscr. Graecae*, ma fuori del lavoro materiale di sistemazione poco o nulla fece il Kaibel in questo campo, non avendo generalmente lavorato sugli originali, come gli sarebbe stato facile, ma su copie precedenti spesso difettose.

Le epigrafi trovate dopo d'allora furono quasi tutte pubblicate dall'Orsi con grande diligenza ed eleganza, se anche talora con minore perizia, in numerose puntate comparse nella *Römische Quartalschrift* e nelle *Notizie degli scavi* (1). Non pochi miglioramenti anche in questo campo portarono gli studi immortali di Giuseppe Führer sulla *Sicilia Sotterranea*; è solo da dolere che la morte prematura gli abbia tolto di attuare quel piano già così ben disegnato nelle *Forschungen zur Sicilia Sotterranea* (2).

Molto rumore fece circa quello stesso tempo un discepolo dell'Orsi, Vincenzo Strazzulla: ma le sue pubblicazioni mostrano più fantasia ed entusiasmo per il suo tema che acribia e preparazione scientifica. Il suo *Museum epigraphicum*, sì spesso citato, è un lavoro di cui nessuno si dovrebbe fidare. Ne siano prova le molte inesattezze che anche recentissimamente sono da esso passate in un disegno storico dell'economia sicula dei bassi tempi (3).

L'Orsi dunque ed in parte il Führer hanno messo delle solide basi e reso da tempo possibile una specie di *corpus* ed uno studio complessivo delle iscrizioni cristiane dell'antica Sicilia. A questo lavoro il referente attende da qualche anno. Le difficoltà dei lu-

(1) Le principali liste di iscrizioni cristiane furono pubblicate dall'Orsi nelle *Notizie degli scavi* 1893 e 1895, nella *Römische Quartalschrift* 1896, in *Memorie della Pont. acad. di arch.*, 1, 1 (1923) e *Atti del III congresso di arch. cristiana*.

(2) JOSEPH FÜHRER, *Forschungen zur Sicilia Sotterranea*, München, 1897.

(3) *An economic survey of ancient Rom.* Il terzo volume (Baltimore, 1937), contiene la sezione che riguarda la Sicilia, per cura di W. M. Scramuzza. Uguale è il difetto delle note ricerche di K. DIETERICH, *Untersuchungen zur Geschichte der griechischen Sprache von der hellenistischen Zeit bis zum 10. Jahrhundert*, Leipzig, 1898.

ghi dell'esame diretto dei documenti non vorrà rimandare troppo a lungo, spero, il suo compimento.

Tocchiamo ora di qualche aspetto particolare dell'epigrafia cristiana sicula.

Diciamo anzitutto della sua abbondanza. È evidente che secondo i numeri dati più sopra non vi è città in Europa, eccettuata Roma, che possa gareggiare per es. con Siracusa e Catania quanto al numero dei monumenti cristiani scritti.

In secondo luogo questi ci tornano tanto più preziosi in quanto compaiono in un'età la quale, in Sicilia, manca quasi completamente di iscrizioni pagane. Uno sguardo anche superficiale sia al formulario come alla paleografia convince subito che nel loro insieme i monumenti pagani sono di un'età diversa da quelli cristiani. E così in genere mi sembra che tra la fine del terzo secolo e la metà del quarto si debbano porre i due fatti importanti: il cessare in Sicilia dell'epigrafia pagana e l'affermarsi della cristiana.

Con ciò tocchiamo già un altro dato importantissimo che è a nostra disposizione. Le iscrizioni cristiane di Sicilia hanno l'instimabile vantaggio di potere essere datate nel loro insieme con una certa sicurezza e precisione. Ognuno sa per esperienza quanto l'incertezza delle forme paleografiche e dei formulari renda difficile la datazione delle iscrizioni degli ultimi secoli dell'impero. In Sicilia due fatti preziosi ci vengono in aiuto: un numero rilevante di iscrizioni datate e la disposizione topografica che spesso ci lascia ricostruire, specialmente negli ipogei siracusani, la cronologia relativa del massimo numero delle sepolture. Una dozzina di iscrizioni con data consolare proviene da Catania, quasi il triplo da Siracusa, singole da altri sepolcreti. Ma tutte quante concorrono a stabilire i limiti dell'epigrafia cristiana sicula fra la metà del secolo quarto e la metà del quinto. Il criterio topografico e la felice circostanza che proprio in questo tempo avviene il passaggio dalla forma lunata delle lettere a quella quadrata e poi a quella romboidale, spesso sono preziosi elementi per precisare molto maggiormente. Rari sono gli esempi, e per lo più facilmente riconoscibili, di iscrizioni appartenenti ad un'età posteriore. Solo in Catania notevoli titoli risalgono certamente al principio del secolo IV; a Siracusa invece è questo il caso solo di poverissime iscrizioni spesso dipinte o graffite, che non danno generalmente più di un nome.

Circa i nove decimi delle iscrizioni appartenenti alla Sicilia

Orientale sono in greco: rare dunque le latine, ma per lo più molto notevoli per accuratezza ed ampiezza di formulario. Ciò corrisponde a quanto si poteva anche d'altronde congetturare della composizione della popolazione di queste regioni. Un'impressione del tutto contraria lasciano le poche epigrafi della parte occidentale dell'isola.

Quest'abbondanza di materiale epigrafico greco in un'area chiusa e relativamente ristretta è un fatto unico in tutto l'occidente e consente uno studio molto interessante sullo sviluppo del formulario funebre. Ciò molto meglio che non si possa fare in Roma, dove la grande varietà dei tempi e quella specie di internazionalismo che vi raccolse le correnti più disparate da tutti i paesi rendono molto delicato il compito di chi voglia procedere in tale studio criticamente. Ed è interessante notare fin d'ora come parecchi formulari sorgono e prosperano in questo tempo nella Sicilia, che contemporaneamente o poco dopo si veggono affermarsi anche in paesi molto lontani, insinuando l'idea che cause simili anche in aree affatto diverse abbiano indipendentemente prodotto gli stessi effetti, contrariamente a quella che suole essere la tendenza o i postulati che guidano tali ricerche.

Insistere su particolarità specificamente siciliane, come la forma ordinaria delle lapidi, la bizzarra disposizione dello scritto, l'uso del monogramma cristologico col C affiancato e molti punti del formulario porterebbe qui troppo lontano. Si può invece ricordare il numero notevole di dati preziosi per la storia economica e sociale, e specialmente religiosa, che essi offrono, benchè del resto nella stragrande maggioranza si tratti di povere memorie di povera gente, schematizzate all'estremo. L'attestazione più antica dei martiri di Catania, del culto di S. Lucia a Siracusa e forse di S. Agata anche al limite occidentale dell'isola, di alcuni vescovi e di alcune chiese locali anche campestri, di un gran numero di preti e di diaconi la dobbiamo unicamente a queste voci che ci giungono quasi dall'oltretomba.

Grande poi soprattutto è il valore di questi testi dal punto di vista linguistico. Scritti tutti nella più semplice lingua popolare da persone che non solo sono grecizzate da molti secoli ma anche in gran parte greche di razza e conservanti ancora qualche patina di quel dorismo che era proprio dei loro padri, ad una svolta così importante della grecità come è il trapasso dall'antico al medio evo, esse ci sono testimoni ora preziosi ora copiosi di fatti linguistici che altrove o mancano ancora o fanno appena capolino

ghi dell'esame diretto dei documenti non vorrà rimandare troppo a lungo, spero, il suo compimento.

Tocchiamo ora di qualche aspetto particolare dell'epigrafia cristiana sicula.

Diciamo anzitutto della sua abbondanza. È evidente che secondo i numeri dati più sopra non vi è città in Europa, eccettuata Roma, che possa gareggiare per es. con Siracusa e Catania quanto al numero dei monumenti cristiani scritti.

In secondo luogo questi ci tornano tanto più preziosi in quanto compaiono in un'età la quale, in Sicilia, manca quasi completamente di iscrizioni pagane. Uno sguardo anche superficiale sia al formulario come alla paleografia convince subito che nel loro insieme i monumenti pagani sono di un'età diversa da quelli cristiani. E così in genere mi sembra che tra la fine del terzo secolo e la metà del quarto si debbano porre i due fatti importanti: il cessare in Sicilia dell'epigrafia pagana e l'affermarsi della cristiana.

Con ciò tocchiamo già un altro dato importantissimo che è a nostra disposizione. Le iscrizioni cristiane di Sicilia hanno l'instimabile vantaggio di potere essere datate nel loro insieme con una certa sicurezza e precisione. Ognuno sa per esperienza quanto l'incertezza delle forme paleografiche e dei formulari renda difficile la datazione delle iscrizioni degli ultimi secoli dell'impero. In Sicilia due fatti preziosi ci vengono in aiuto: un numero rilevante di iscrizioni datate e la disposizione topografica che spesso ci lascia ricostruire, specialmente negli ipogei siracusani, la cronologia relativa del massimo numero delle sepolture. Una dozzina di iscrizioni con data consolare proviene da Catania, quasi il triplo da Siracusa, singole da altri sepolcreti. Ma tutte quante concorrono a stabilire i limiti dell'epigrafia cristiana sicula fra la metà del secolo quarto e la metà del quinto. Il criterio topografico e la felice circostanza che proprio in questo tempo avviene il passaggio dalla forma lunata delle lettere a quella quadrata e poi a quella romboidale, spesso sono preziosi elementi per precisare molto maggiormente. Rari sono gli esempi, e per lo più facilmente riconoscibili, di iscrizioni appartenenti ad un'età posteriore. Solo in Catania notevoli titoli risalgono certamente al principio del secolo IV; a Siracusa invece è questo il caso solo di poverissime iscrizioni spesso dipinte o graffite, che non danno generalmente più di un nome.

Circa i nove decimi delle iscrizioni appartenenti alla Sicilia

Orientale sono in greco: rare dunque le latine, ma per lo più molto notevoli per accuratezza ed ampiezza di formulario. Ciò corrisponde a quanto si poteva anche d'altronde congetturare della composizione della popolazione di queste regioni. Un'impressione del tutto contraria lasciano le poche epigrafi della parte occidentale dell'isola.

Quest'abbondanza di materiale epigrafico greco in un'area chiusa e relativamente ristretta è un fatto unico in tutto l'occidente e consente uno studio molto interessante sullo sviluppo del formulario funebre. Ciò molto meglio che non si possa fare in Roma, dove la grande varietà dei tempi e quella specie di internazionalismo che vi raccolse le correnti più disparate da tutti i paesi rendono molto delicato il compito di chi voglia procedere in tale studio criticamente. Ed è interessante notare fin d'ora come parecchi formulari sorgono e prosperano in questo tempo nella Sicilia, che contemporaneamente o poco dopo si veggono affermarsi anche in paesi molto lontani, insinuando l'idea che cause simili anche in aree affatto diverse abbiano indipendentemente prodotto gli stessi effetti, contrariamente a quella che suole essere la tendenza o i postulati che guidano tali ricerche.

Insistere su particolarità specificamente siciliane, come la forma ordinaria delle lapidi, la bizzarra disposizione dello scritto, l'uso del monogramma cristologico col C affiancato e molti punti del formulario porterebbe qui troppo lontano. Si può invece ricordare il numero notevole di dati preziosi per la storia economica e sociale, e specialmente religiosa, che essi offrono, benchè del resto nella stragrande maggioranza si tratti di povere memorie di povera gente, schematizzate all'estremo. L'attestazione più antica dei martiri di Catania, del culto di S. Lucia a Siracusa e forse di S. Agata anche al limite occidentale dell'isola, di alcuni vescovi e di alcune chiese locali anche campestri, di un gran numero di preti e di diaconi la dobbiamo unicamente a queste voci che ci giungono quasi dall'oltretomba.

Grande poi soprattutto è il valore di questi testi dal punto di vista linguistico. Scritti tutti nella più semplice lingua popolare da persone che non solo sono grecizzate da molti secoli ma anche in gran parte greche di razza e conservanti ancora qualche patina di quel dorismo che era proprio dei loro padri, ad una svolta così importante della grecità come è il trapasso dall'antico al medio evo, esse ci sono testimoni ora preziosi ora copiosi di fatti linguistici che altrove o mancano ancora o fanno appena capolino

timidamente qua e là. Ma naturalmente in questo caso più che in ogni altro sarà necessario partire, come da solida base, da testi sicuramente stabiliti.

Fecondo anche sotto un altro aspetto riesce lo studio dell'epigrafia cristiana sicula, per la notevolissima quantità di *instrumentum domesticum* scritto. Un saggio ragguardevole è già stato scritto dall'Orsi sulle oreficerie e gioielli (1); ma numerosi sono anche le lucerne, i pesi, gli anelli, i sigilli e gli incensieri che attendono di essere illustrati. Noto qui in modo particolare un numero stragrande di sigilli diplomatici bizantini di bassa età, che nulla per vero hanno di originale, diverso dai soliti sigilli plumbei, ma che per giacere ancora in gran parte inediti nei ripostigli dei musei di Siracusa e di Palermo devono certo apportare non poca luce, quando saranno pubblicati, sull'amministrazione bizantina dell'isola e sulla storia così oscura di quell'età.

Questi mi pare che siano i punti e gli aspetti più rilevanti che offre all'epigrafista lo studio delle iscrizioni cristiane della Sicilia; tale l'utilità e tale i vantaggi che ne devono provenire non solo per la conoscenza migliore di questa regione alla fine dell'età romana, ma anche di una svolta importantissima di tutta l'epigrafia cristiana, nel suo trapasso dalle libere forme precedenti che sanno ancora dell'ispirazione classica, allo schematico rigido delle età successive.

Roma

ANTONIO FERRUA S. I.

(1) Nella *Byzantinische Zeitschrift*, 1910 (10), 63 seg., 462 sg.; 1912 (21), 187 seg. Questi articoli sono stati ora raccolti e ripubblicati con altri dell'Orsi in *Sicilia Bizantina*. Vol. I. PAOLO ORSI. Aldo Chicca editore, Tivoli, 1942, pp. 250 in 4°.

Appendice alle « Note di epigrafia della Tripolitania »

Siamo in grado di dare una nitida fotografia di insieme dell'epigrafe Tripolitana di L. Caninio Gallo che per ragioni contin-



genti l'amico Caputo non era riuscito a preparare per il fascicolo di *Epigraphica* 2 (1940) pp. 197-198, in cui si parlava dell'importante monumento.

Sarà utile agli studiosi avere ora la chiara immagine dell'ara ricomposta nei suoi elementi superstiti e vista dal lato più caratteristico.

A. C.

RECENSIONI E CENNI BIBLIOGRAFICI

Codice topografico della città di Roma a cura di ROBERTO VALENTINI e GIUSEPPE ZUCCHETTI. Volume secondo, Roma, 1942 (Fonti per la storia d'Italia pubblicata dal R. Istituto storico italiano per il medioevo, Scrittori, secoli IV-XII), pp. I-XI e 1-397 con 7 tavole.

Ho fatto già cenno in questa Rivista (II, 1941, p. 337 segg.) del primo volume della stessa opera cercando di metter in evidenza i singolari pregi del lavoro. È uscito ora a distanza di due anni il secondo volume che contiene le fonti per la topografia di Roma cristiana dal IV al XII secolo: la *depositio episcoporum* e la *depositio martyrum* estratte dal Cronografo dell'anno 354, i papiri di Monza, il catalogo dei cimiteri di Roma, la *Notitia ecclesiarum urbis Romae*, l'itinerario *de locis sanctis martyrum quae sunt foris civitatis Romae* con l'appendice delle chiese dentro la città, la descrizione di Roma contenuta nelle *Gesta regum Anglorum* di Guglielmo di Malmesbury, l'itinerario del codice Einsiedeln e un estratto topografico del *Liber Pontificalis*.

Questo secondo volume per ricchezza di contenuto, serietà e ampiezza d'informazioni, rigore di metodo, non solo regge il confronto col primo, ma agevolmente lo supera. Invero il primo volume contiene fonti topografiche, che per la massima parte si trovano raccolte, se anche in edizione meno corretta e priva di commento, nel codice topografico dell'Urlichs. Ma del materiale compreso nel secondo volume solo l'itinerario *de locis sanctis martyrum*, la descrizione di Roma di Guglielmo di Malmesbury e l'itinerario del codice di Einsiedeln sono pubblicati dall'Urlichs. Tra i nuovi testi che entrano nella raccolta delle fonti per la topografia di Roma eccelle per importanza il *Liber Pontificalis*, il cui valore topografico era stato finora, come dicono giustamente gli autori, più intuito che conosciuto nella sua reale consistenza. Ma non solo per l'edizione critica dei nuovi testi il nuovo volume porta un contributo essenziale allo studio, ancora agli inizi, della topografia di Roma medioevale. Non si potrà mai lodare abbastanza l'aggiunta delle note illustrative, nelle quali gli autori con cura mirabile hanno raccolto e vagliato al lume della critica tutti gli studi fatti sui singoli monumenti. La nuova opera

sta diventando così per la parte storica della topografia di Roma medioevale quello che per la topografia di Roma pagana sono i manuali dello Jordan-Hülse o del Platner-Ashby. Nè va taciuto che in questa parte esplicativa, che pur presenta tante difficoltà, rarissime sono le lacune e le deficienze.

Gli indici si riferiscono soltanto al testo. Sarebbe stato utile indicare anche i riferimenti al commento. Come sarebbe stato opportuno citare nelle note illustrative non solo la pagina del *Liber Pontificalis* nell'edizione del Duchesne, ma anche la pagina del volume ove è ripubblicato quel testo. Allo studioso che non dispone dell'edizione del Duchesne sarebbe stata così risparmiata la fatica di dover consultare ogni volta gli indici del volume per vedere in quale pagina di esso si trova il passo citato. Avremmo anche visto volentieri notate in margine le pagine dell'edizione del Duchesne.

Per l'epigrafista ha importanza speciale la nuova edizione dell'Anonimo di Einsiedeln, nella quale col rispetto della tradizione manoscritta l'opuscolo trova una nuova valutazione. Dato il carattere del volume sono ripetute soltanto le note topografiche senza il testo delle iscrizioni. Queste sono indicate, quando si trovano in esso, col numero che hanno nel primo fascicolo del sesto volume del *Corpus*. Avremmo preferito anche l'aggiunta del numero che hanno le stesse iscrizioni nei supplementi del *Corpus* qualche ragguglio che ci aiutasse a identificarne il testo.

Il volume che contiene anche fotografie di singoli fogli di codici ha una pianta delle catacombe e un'altra di Roma nei secoli VIII-XI.

Ai due modesti, ma valentissimi studiosi che lavorano per il puro amore della scienza senza ambiziose aspirazioni a cattedre universitarie o speranze di premi adeguati, vada il plauso sincero di tutti i cultori di scienze storiche e l'augurio che con la stampa del terzo volume possano dar presto glorioso compimento alla loro immane fatica.

ATTILIO DEGRASSI

LUIGI M. UGOLINI, *Albania antica*, volume III. *L'Acropoli di Butrinto*, Roma, Scalsa editore, 1942 (*Scavi e pubblicazioni a cura del R. Ministero degli affari esteri*), pp. I-XV e 1-291, tavv. XXV e illustrazioni 248.

Il volume è il primo di una serie che comprenderà altri scavi compiuti dal rimpianto Autore a Butrinto quali quelli del teatro e del battistero cristiano; era già pronto in bozze nel 1936 quando l'Ugolini chiuse immaturamente la sua laboriosa esistenza. Ricco e vario ne è il contenuto: dalle tre cerchie di mura (le più antiche sono del tipo pelasgico) e dalle porte ottimamente conservate alla fonte di Giunia Rufina, chiamata così dalla dama romana che la restaurò ed abbellì; da un'aula

romana con pavimento musivo a un ninfeo; dal sacello di Esculapio che dette ricca messe di materiale archeologico alle tombe; dal superbo rilievo d'arte originale greco della Nike a copie d'età romana; dai ritrovamenti vari alle epigrafi e alle monete. E poichè questo volume inizia l'illustrazione scientifica di Butrinto, è studiata anche la geografia della regione, l'aspetto e la natura del suolo, con un'appendice geologica dovuta al prof. S. Zuber, e sono raccolte e pubblicate tutte le fonti letterarie.

L'Autore ha atteso al lavoro con cura straordinaria descrivendo minutamente ogni scavo e ogni ritrovamento e documentando ogni scoperta con illustrazioni, dando così la possibilità allo studioso di controllare ogni sua affermazione. Cartine e schizzi topografici, piante e sezioni di scavi e di edifici, fotografie, molte delle quali di varia bellezza, abbondano nel volume. Anche lo studio dei materiali scoperti è condotto con diligenza e con metodo, se anche qualche ricerca si sarebbe potuta approfondire di più.

Ma in una recensione per una rivista epigrafica bisogna metter in evidenza le nuove iscrizioni dalle epigrafi greche, da notarsi anzitutto, alle numerose dediche ad Asclepio trovate nel sacello del dio e a due decreti di manomissione. Il primo, della seconda metà del III secolo a. C., ha nella prima riga il nome del *προστάτης* *Χρόνων*, la popolazione che abitava la regione di Butrinto, e si riferisce alla liberazione di due schiave, madre e figlia, che sono consacrate ad Apollo colla condizione della *παρομνή* finchè sia vivo il padrone. Il secondo decreto ha invece al posto del *προστάτης* dei Caoni lo *στρατηγός* e il *προστάτης* dei Prasebi, noti finora da un passo di Stefano Bizantino, e deve datarsi al tempo della confederazione epirotica tra il 230 circa e il 167 a. C.; esso concerne la liberazione di una serie di schiave da parte di una donna sempre con la considerazione della *παρομνή* secondo la legge degli *ἔτεκνοι*. Di quattro decreti di prossenia incisi sulla stessa pietra è consacrato quasi per intero il primo; la prossenia, alla quale sono aggiunti altri privilegi è concessa a un cittadino di Corcira e a sua moglie dalla bulè e dall'eccllesia dei Prasebi e quindi il decreto è riferibile alla fine del III secolo o al principio del II. Una deliberazione della bulè della colonia di Butrinto onora M. Ulpio Annio Quintiano, proconsole della Macedonia non altrimenti noto, che era stato già *λογιστής* della colonia (1). Tra le iscrizioni latine ricordo quella di un *Q. Trebonius* [---] *dec(urio) Buthrot(i)* e un frammento contenente disposizioni testamentarie.

Il volume, che è preceduto da un commosso ricordo di G. Q. Giglioli, ha un utilissimo indice analitico ed è stampato con signorile eleganza.

ATTILIO DEGRASSI

(1) A p. 209 si corregga *Ἀννίεν* in *Ἀννίον*. L'iscrizione della stessa pagina *Πασαί Κασικνοί* sarà da interpretarsi *Ἡσασί(ος) ο Πασάρι(ος) Κασικνός*.

PIETRO ROMANELLI, *La Cirenaica romana* (96 a. C.-642 d. C.). Centro italiano di studi mediterranei, Verbania, A. Airoldi editore, 1943, pp. 296, figg. 48.

Gli studiosi di storia romana salutano con gioia monografie di regioni o provincie dell'Impero romano. Con gioia maggiore saluteranno questa della Cirenaica, che a ricchezza e precisione d'informazioni unisce sicurezza di metodo, acume di critica e conoscenza profonda di tutto il campo dell'antichità romana.

Lo studio, che fu concepito come parte di un'opera di maggior mole su tutta l'Africa romana, traccia sulla scorta del materiale letterario e del molto più copioso materiale archeologico ed epigrafico la storia della Cirenaica dall'inizio del dominio romano sino all'invasione araba ed è la naturale continuazione delle *Res Cyrenensium* del Thrige ristampate recentemente da S. Ferri. Non si tratta di una raccolta e rielaborazione di materiale già pubblicato. Il Romanelli, che conosce l'Africa come pochi altri, ha fatto opera originale e interamente nuova approfittando anche di materiale rimasto ancora inedito. Siamo così illuminati su tutti i vari aspetti della regione. Metto in evidenza per il loro interesse l'ottimo studio sulla popolazione indigena, i capitoli su Sinesio e la Cirenaica del suo tempo, quelli sull'ordinamento cittadino, sull'organizzazione militare, sulla vita religiosa, sulla diffusione del Cristianesimo, sulla coltura e le arti. La copiosa e accurata documentazione (ben poche volte non sono citate le fonti) permette allo studioso di farsi un chiaro concetto di ogni questione e di acconsentire con i cauti e ponderati ragionamenti dell'autore. Si veda p. e. con quanto garbo e naturalezza sia risolta la questione dell'anno della costituzione della Cirenaica a provincia romana (p. 47, not. 2) e la rettifica dell'età del proconsole di Numisio Marceliano (p. 129, not. 1). Ben di rado si può dissentire dalle conclusioni dell'autore. Così non mi sembra possibile che per datare la campagna di Sulpicio Quirinio contro i Marmaridi si voglia ammettere che Sulpicio conducesse con sé in Cirenaica dalla Siria, dove era stato governatore, i soldati siriani che alla metà del I secolo d. C. (così a p. 192; qualche decennio dopo il 12 a. C. a p. 79) troviamo di guarnigione ad Agedabia. Il Romanelli (p. 83) dubita assai che P. Sestio Sceva che nel 7/6 a. C. fece arrestare e tradurre alcuni accusati fosse governatore della provincia come ammette esplicitamente il Wenger: ma che altro ufficio potrebbe aver avuto un personaggio che aveva tali poteri? La *cohors I Lusitanorum Cyrenaica* non si chiamerà così per fatti d'arme compiuti nella provincia (p. 192) ma per esser stata per un certo tempo di stanza in Cirenaica. Per la stessa ragione hanno l'appellativo di *Cyrenaica* altre coorti ausiliarie, per le quali il Romanelli (p. 194) esclude, credo giustamente, che il titolo possa esser derivato per esser state costituite essenzialmente da elementi della Cirenaica.

Ho già detto che il Romanelli si è valso anche di materiali inediti. Spesso egli accenna ad iscrizioni non ancora pubblicate o soltanto menzionate nella Guida del Touring o nei *Fundberichte* dell'*Archäologischer Anzeiger*. Inedita è l'iscrizione del proconsole *C. Pomponius Gallus Didius Rufus* che nel 88/89 per ordine di Domiziano restitui alla *civitas Ptolemaensium* un terreno posseduto da privati. C. (Q. per errore nel testo italiano) Pomponio sembra esser personaggio ignoto; certo non può identificarsi col C. Pomponio Rufo, console del 98 d. C., che si chiama ancora *Acilius [Priscus] Coelius Sparsus* (cfr. A. Stein, *Die Legaten von Moesien*, 1940, p. 60). Perfettamente inedita, ricordata soltanto dal Romanelli, è un'iscrizione di Cirene con il nome di *M. Sufenas Proculus* (1) del tempo di Tiberio che menziona una *cohors Lusitanorum* (p. 192); lo stesso *Sufenas Proculus* dedica a Tiberio la ricostruzione dello *strategheion* e la costruzione del Cesareo (p. 90).

Il libro è ornato da numerose illustrazioni: la cartina del *limes* (fig. 17) serve anche quale carta topografica. Peccato che talune illustrazioni, soprattutto del materiale epigrafico, siano in formato troppo ridotto per poter esser nitidi. Indici esaurienti ed accurati rendono facile la consultazione. Non ultimo pregio del libro è che è scritto bene e che si legge volentieri.

ATTILIO DEGRASSI

(1) Lo stesso Romanelli mi comunica cortesemente di essersi potuto convincere dalla fotografia che il prenome non è A. come stampato a p. 90 e negli indici, ma M.

BOLLETTINO DI EPIGRAFIA GRECO - ROMANA

XII (*)

II. - DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA

β) EPIGRAFIA ROMANA DALLE ORIGINI ALLA CADUTA DELL'IMPERO (compresa la greca dal 31 av. Cr. in poi ed esclusa l'epigrafia cristiana) (1).

1) Caratteri estrinseci

A) Ritrovamenti di epigrafi nuove, riedizioni, correzioni, commenti particolari.

Roma

1847. PALLOTTINO M., *La iscrizione arcaica su vaso di bucchero rinvenuta ai piedi del Campidoglio*, in *Bull. Comm. Arch. Gov. Roma* 69 (1941) pp. 101-107 con fot.: scavato in un pozzo scoperto alle pendici del Campidoglio sul margine del clivo Capitolino *niazzialaraniia*, che l'A. ritiene paleoetrusca o etruschizzante.

1848. DEN TEX J., in *Mededeelingen van het nederl. histor. Instituut te Rome* 8 (1938) pp. 27-34, cfr. AE. 1940 p. 238: in CIL. VI 960 (colonna Traiana) legge *operibus* e suppone che sul luogo della

(*) Vedi IV (1942) pp. 211 e seg.

(1) Non è necessario giustificare presso il lettore le lacune e i ritardi di questa bibliografia, che esce malgrado le difficoltà del momento, obbedendo al concetto che ogni indicazione bibliografica per lo studioso è accettabile, anche se incompleta, soprattutto nei tempi in cui siamo; essendoci pervenute in ritardo le puntate dell'*Année épigraphique* 1940 e 1941, ne abbiamo largamente approfittato per riempire le lacune e aggiungere nuovo materiale. In seguito si potranno colmare i vuoti e completare le indicazioni; anche per questa puntata fino a un certo momento ho potuto avere la collaborazione del prof. A. Degrassi e del P. A. Ferrua.

Ho già detto che il Romanelli si è valso anche di materiali inediti. Spesso egli accenna ad iscrizioni non ancora pubblicate o soltanto menzionate nella Guida del Touring o nei *Fundberichte* dell'*Archäologischer Anzeiger*. Inedita è l'iscrizione del proconsole *C. Pomponius Gallus Didius Rufus* che nel 88/89 per ordine di Domiziano restituì alla *civitas Ptolemaensium* un terreno posseduto da privati. C. (Q. per errore nel testo italiano) Pomponio sembra esser personaggio ignoto; certo non può identificarsi col C. Pomponio Rufo, console del 98 d. C., che si chiama ancora *Acilius [Priscus] Coelius Sparsus* (cfr. A. Stein, *Die Legaten von Moesien*, 1940, p. 60). Perfettamente inedita, ricordata soltanto dal Romanelli, è un'iscrizione di Cirene con il nome di *M. Sufenas Proculus* (1) del tempo di Tiberio che menziona una *cohors Lusitanorum* (p. 192); lo stesso *Sufenas Proculus* dedica a Tiberio la ricostruzione dello *strategheion* e la costruzione del Cesareo (p. 90).

Il libro è ornato da numerose illustrazioni: la cartina del *limes* (fig. 17) serve anche quale carta topografica. Peccato che talune illustrazioni, soprattutto del materiale epigrafico, siano in formato troppo ridotto per poter esser nitidi. Indici esaurienti ed accurati rendono facile la consultazione. Non ultimo pregio del libro è che è scritto bene e che si legge volentieri.

ATTILIO DEGRASSI

(1) Lo stesso Romanelli mi comunica cortesemente di essersi potuto convincere dalla fotografia che il prenome non è *A.* come stampato a p. 90 e negli indici, ma *M.*

BOLLETTINO DI EPIGRAFIA GRECO - ROMANA

XII (*)

II. - DOCUMENTAZIONE EPIGRAFICA

β) EPIGRAFIA ROMANA DALLE ORIGINI ALLA CADUTA DELL'IMPERO (compresa la greca dal 31 av. Cr. in poi ed esclusa l'epigrafia cristiana) (1).

1) Caratteri estrinseci

A) Ritrovamenti di epigrafi nuove, riedizioni, correzioni, commenti particolari.

Roma

1847. PALLOTTINO M., *La iscrizione arcaica su vaso di bucchero rinvenuta ai piedi del Campidoglio*, in *Bull. Comm. Arch. Gov. Roma* 69 (1941) pp. 101-107 con fot.: scavato in un pozzo scoperto alle pendici del Campidoglio sul margine del clivo Capitolino *niarazialarania*, che l'A. ritiene paleoetrusca o etruschizzante.

1848. DEN TEX J., in *Mededeelingen van het nederl. histor. Instituut te Rome* 8 (1938) pp. 27-34, cfr. AE. 1940 p. 238: in CIL. VI 960 (colonna Traiana) legge *operibus* e suppone che sul luogo della

(*) Vedi IV (1942) pp. 211 e seg.

(1) Non è necessario giustificare presso il lettore le lacune e i ritardi di questa bibliografia, che esce malgrado le difficoltà del momento, obbedendo al concetto che ogni indicazione bibliografica per lo studioso è accettabile, anche se incompleta, soprattutto nei tempi in cui siamo; essendoci pervenute in ritardo le puntate dell'*Année épigraphique* 1940 e 1941, ne abbiamo largamente approfittato per riempire le lacune e aggiungere nuovo materiale. In seguito si potranno colmare i vuoti e completare le indicazioni; anche per questa puntata fino a un certo momento ho potuto avere la collaborazione del prof. A. Degrassi e del P. A. Ferrua.

- colonna vi fosse in origine eretta una montagna fatta col bottino dei Daci, specie di colossale trofeo, poi rimosso (*egestus*).
1849. COLINI A. M., *Aedes Veiovis inter Arcem et Capitolium*, in *Bull. Comm. Arch. Govern. Roma* 70 (1942 ed. 1943) pp. 1-55: con parecchie iscriz. già edite che si riferiscono al tempio stesso e una fot. di CIL. I^o 2, 658.
1850. CASTAGNOLI F., *Due archi trionfali della via Flaminia presso piazza Sciarra*, in *Bull. Comm. Arch. Govern. Roma* 70 (1942 ed. 1943) pp. 57-82: ripubblica CIL. VI 920 con fot. e facs., e CIL. VI 921-23 con fot.
1851. PIETRANGELI C., *Frammenti di un celebre senatoconsulto scoperti sul Campidoglio*, in *Capitolium* 16 (1941) pp. 171-74.
1852. MARCHETTI-LONGHI G., *Il culto ed i templi di Apollo in Roma prima di Augusto*, in *Röm. Mitt.* 58 (1943) pp. 27-47: cito una iscriz. con fot. qui scoperta: *Deo Sancto Apollini | M. Plaetorius M. f. Nicon | parasitus Apollinis et | q. q. Collegi Cannorum | d. d.* con la menzione di un *parasitus Apollinis* in un sodalizio di attori drammatici — v. II β 2 A; N; P.
1853. PIETRANGELI C., *Frammenti del « senatus consultum de Asclepiade » recuperati sul Campidoglio*, in *Bull. Comm. Arch. Govern. Roma* 69 (1941) pp. 109-12 con fot.: il nuovo frammento non porta varianti di importanza giuridica, ma solo alcuni completamenti; inoltre il nuovo fr. dimostra che il fr. noto era stato anch'esso scavato sulla piazza del Campidoglio — v. II β 2 F.
1854. *Suppl. al CIL. I*, in *Bull. Comm. Arch. Govern. Roma* 69 (1941) pp. 167-68: n. 1 ara arcaica (con fot.) trovata sul colle Oppio: *Iminius T. f. Longinus | praetor ex senatus consulto* (I^a); n. 2 cippo di travertino da Roma, per area funeraria: *Iter privatum | tribus | Camilliae* (I^a), serviva a delimitare l'area dei *tribules* — v. II β 1 I, c; II β 2 D; I.
1855. *Suppl. al CIL. VI*, in *Bull. Comm. Arch. Gov. Roma* 69 (1941) pp. 168-70: iscrizioni sacre: p. 168 n. 68 da colombario (con fot.): *T. Ratumenna | Fortunatus theophorus synhodi | Sebaste Cornelia | Primigenia coniugi | suo benemerenti fecit*. Sebaste, città della Frigia; *ἑοφοροι* del culto di Bacco portatori del *ferculum* del dio; *syndohies* associazione di cultori di Diana *Ratumenna*, nome etrusco; p. 169 n. 69 su lastra di marmo pario (con facs.) (II/III^a): *Silvano | C. Volunnius | Daphnus | dono d(at) libens merito*, proviene dalle vicinanze della piramide di Caio Cestio dove il culto di Eracle era associato a quello di Silvano; p. 170 n. 70 dalla «Casina del Bessarione» sulla via Appia: *Silvano | sacrum | C. Cornelius | C. f. Sabinus | d. d.* — v. II β 2 A; B; N.

1856. *Suppl. al CIL. VI*, in *Bull. Comm. Arch. Gov. Roma* 69 (1941) pp. 170-73: iscrizioni dei militari: p. 170 n. 71 titolo di colombario da via Po: *C. Vettienus C. f. Pol. Candidus mil. chor(tis) II praetoriae eq(ues) | J. T. Vibi Severi | militavit ann. XXX*; p. 170 n. 72 (I^a): *D. M. | C. Octavio | Magniano | J. cohortis V praetoriae*; p. 170 n. 73: *C. Terponius | C. f. Pub. Pudes | Albingauno | [mi]l. coh. VI pr.*, cfr. PASSERINI, *Le coorti pretorie* p. 153 n. 2; p. 171 n. 74 inserita nelle mura urbane in via Montebello: *D. M. Ael[io] . . . mil.] | coh. VII pr. | vix. ann. LI [milit.] | ann. XVII natione No[r]rico civitate] oaur Isidor[us] | b. m. f.*; nella lacuna forse *Viruno* (?); p. 171 n. 75 (con fot.): *D. M. | C. Monnenius | Secundus mil. | chor(tis) XIII Urbanae | c(enturia) Claudi | L. Monnenio | Secundo fratri | suo militi cho(rtis) III vig(ilum) | c(enturia) Lucreti Romani*; p. 172 n. 76: *D(ono) d(edit) C. | Vettius | Primus | b(eneficiarius) trib(uni) (centuria) | Valen(tis)*, cfr. CIL. VI 1058 III 7; p. 172 n. 77 titolo di colombario: *M. Tuccius M. l. | Liberalis vigil. | coh(ortis) VI v(ixit) a. XXXV*; p. 172 n. 78 coperchio di urna cineraria, via dell'Impero: *D. M. | M. | lul. Saturnino | J. leg. II Parthicae | h(eres) d(edicavit)*; p. 172 n. 79 titolo di colombario: *D. M. | M. Ulpus Vitalis | evo(catus) Aug(usti) domo | Aelia Mursa militavit | ann. XVI vix. ann. XXXV | h(eres) f(aciendum) c(uravit)*; p. 173 n. 80 urnetta: *C. Cominio Balbo | veter(ano) Aug(usti) n(ostri) C. Catullinius Carinus her(es) | cum Aur(elio) Lupo secundo her(ede) | amico optimo benemerenti fecerunt* — v. II β 2 M; V.
1857. *Suppl. al CIL. VI*, in *Bull. Comm. Arch. Govern. Roma* 69 (1941) pp. 173-74: iscriz. di funzionari minori, artigiani, commercianti e riferentisi agli spettacoli: p. 173 n. 81 titolo di colombario: *Albana | Potiti vicar(ia) | Potitus | supra | iumenta*. Albana è serva che sostituiva *Potitus* nella sua funzione di stalliere: p. 173 n. 81 a stele di marmo: *D. M. | Ianuario | Agathopi | Caes. n. ser. vicario | benemerenti | Restitutus | collibertus*; p. 174 n. 82 titolo di colombario: *Ossa | Stabilionis | Q. Maritatoris v. a. XXV | Q. Marius | Q. l. Primus | v. a. XLV* — v. II β 2 H; N; P.
1858. *Suppl. al CIL. VI*, in *Bull. Comm. Arch. Gov. Roma* 69 (1941) pp. 174-89: iscrizioni di privati: p. 174 n. 83: *T. Aemil. Zeyxis | maritus comp[ar]avit et posuit | coniuge sua Aur(eliae) Dio(nysiade) benemerenti | incomparabili*; p. 174 n. 84 (via Trionfale): *Aemiliae Dona[tae] | q. vix. an. XXI m. III | d. XVII Aemilia | Caelirhoe mater | fecit filis pientissimis*; p. 174 n. 85: *Antonia M. l. Aprodisia*; p. 175 n. 86: *Antonia | Secunda | Euhemeris Secunda*; p. 175 n. 87 (via Flaminia): *D. M. | L. Arruntius |*

Lyncae. us f. | sibi et Arruntiae Quintae coniugi | sue bene merenti fecit | v. a. XXXI m. VIII | et suis posterisque [eorum]; p. 175 n. 88: *D. M. Arruntiae | Aquilinae Arruntius | Hermeros | alumnae;* p. 176 n. 89: *D. M. | Atinae | Afrodisiae | heredes fecer. | Epafra | Abascantus | Baebius | conlibertae | bene merenti | in fronte pedes | III in agro VI;* p. 176 n. 90: *D. M. | Atinae Fortunatae qu. ae vix. ann. XXXIII | mens. III dies XXV | Atinius Caesianus | sorori dulciss. f.;* p. 176 n. 91: *D. M. | Aurelia Quirilla Gemello coniugi bene merenti fecit;* p. 176 n. 92: *Aurunculeia | C. l. Nice;* p. 177 n. 93: *D. M. | Bassidiae Calliope | Fla. Helpis | matris piissimae;* su un altro lato un'iscriz. incisa anteriormente: *Dis. Ma. | Sota Daphn[i] | filio carissi. | suo vixit a. II | men. VI di. XXV | et Daphnidi | coin. benemerenti fecit;* p. 177 n. 94: *D. M. | Caecilio Polychoroni[o] f. Augurina | m[ater] ?;* vi sono altre lettere scritte fra le ultime del nome *Augurina;* p. 177 n. 95: *D. M. | Caeciliae | Doxae | q(uae) vixit a(nnos) L m(enses) VII | Sex. Ant(oni)us Glaucus | c(oniugi) k(arissimae) b(ene) m(erenti) f(ecit);* p. 178 n. 96: *D. M. | C. Carrinati | Galeriano;* p. 178 n. 97: *D. M. | Cartilia Romana | f. M. Cartilio Eufrates b. m.;* p. 178 n. 98: *Cestia v. Philematio;* p. 178 n. 99: *Ti. Claudius | Epagathus | fecit | Ti. Claudio Dionysio | patri suo | piissimo;* p. 179 n. 100: *D. M. | Ti. Cl. Zosimi | Tullia Processa marito bene merenti;* p. 179 n. 101: *H (= D). M. | Claudia Succes. | Felici lib.;* p. 179 n. 102: *A. Considi A. l. | Pamphili | hic ossa sita;* p. 179 n. 103: *C. Cornelius C. fil. |;* p. 179 n. 104: *Cossutia | Anatole | sibi et patron.;* p. 180 n. 105 (IIP): *D. M. | M. Crassi Irenaei qui vixit | an. VII m. III d. XXVI | Crassia Prosdecte | et M. Crassius Agathopus | parentes f. dulcissimo fec. sibi et libertis | libertabusque posterisq. eorum;* p. 180 n. 106: *D. M. Decuminae;* p. 180 n. 107: *Cn. Domitius | Euhemerus | hic situs est | vixit ann. XXV;* p. 180 n. 108: *C. Duroni C. f. | Rufillai Duron[i] Pollai Duroni | C. Duroni C.;* p. 181 n. 109: *D. M. s. Euvvaristo | v. a. V et Juliae Successae v. a. XXXV b. merentibus f. C. Julius Abascantus f. sibi et | suis posterisq. eoru.;* p. 181 n. 110: *D. M. | Fabiae | Callityche | matri | optimae;* p. 181 n. 111: *D. M. s. | Falconia Firmina | Pia vixit | mensibus | septe.;* p. 182 n. 112: *D. M. fecit Feren[tinat]ia | Prepusa coniugi suo Ida | b. m. cum quo vix. ann. L e[st] | Primitivae et Ianuariae vix. | et filiae Hermione vix. ann. V m. | dieb. XXVIII et Ianuariae vix. m. VIII | Feren[tinat]iae Ianuariae filiae | meae vix. ann. XXVIII mens. V d. XVIII | et sibi posterisque suis libertis | libertabusq. eorum quisquis | extabit ex nomine | h(oc) m(onumentum) a(b) h(erede) e(xterno) n(on) b(....);* p. 182 n. 113: *Dis. Man. | T. Flavius | Thalma | Agathonico ff. | vixit annis | III mens. VIII | diebus VI;* p. 182

n. 114: *A. Furius A. l. | Agatho. hic;* p. 183 n. 115: *D. M. | Graniae Myrillae | coniugi optimae et sanctissimae bene merenti. Cn. Pompeius Synetus fec. et sibi;* p. 183 n. 116: *Heia Stemma | vix. ann. XIII | Heia Ampliata | vix. ann. XVII;* p. 183 n. 117: *D. M. | Jul. Eutychie | lul. Epigonus | coniugi bmf;* p. 183 n. 118: *D. Junius | Synhistor. et | Junia Tertia;* p. 184 n. 119: *Dis Manib. | Plateut. Erpeni | C. Titius Restitutus | libe. benemerenti Coni | f. | quae vix. a. | XV;* p. 184 n. 120: *T. Manlius T. l. Zena | T. Manlius T. l. Cerdo | T. Manlius T. l. Marcio | T. Manlius T. l. Salvius | in front. pedes XX in agro pedes XXV;* p. 184 n. 121: *A. Memmius | Corinthus fecit | sibi et Memmiae | Leae libert. suae et | libertis | libertabusque suis | posterisque eorum;* p. 184 n. 122: *Q. Muci | Velinei voluntate | testamento Q. l. | Albani | et eiusdem Albani | Romaniae (mulieris) l. | Urbanae | et Apti pueri | annorum VI;* p. 185 n. 123 (con fot.) (IIP), presso la basilica di S. Paolo: *D. M. | A. Mucio | Restuto;* p. 185 n. 124: *D. M. Narcisso | Sex. Octavius Felicio | verna suo karis. | fec. vix. an. I m. VIII |* p. 185 n. 125: *L. Nasuleius | Teres | emit. oll. II | a P. Urvino P. l. Strabone;* p. 186 n. 126: *D. M. | Orat. Dionysius et | Caliotera Orat. | Leoni filio dulc. | b. m. | fecerunt;* p. 186 n. 127: *D. [M.] Pedanae [] | C. Pedanius [];* p. 286 n. 128: *D. Petronius D. [l.] | Ephesius Ascanius;* p. 186 n. 129: *D. M. | Cn. Pollio Fortunato | Philetus lib. | patrono optimo;* p. 187 n. 130: *Q. Roscius Q. l. Hermo | Roscia Q. l. Hilara | T. Latinus T. l. Arusmi | L. Visellius L. l. Hilarus;* p. 187 n. 131: *L. Sestius Ga. | Ollas II;* p. 187 n. 132: *Sopro. Ti. Caesaris Heliodoro | fratri suo pro pietate;* p. 187 n. 133: *D. M. | L. Stati Epagathi | Sennia T. filia Atticilla | coniugi karissimo | et Stasia Statorina | et Stadius Statorinus | patri indulgentissimo | posuerunt;* p. 187 n. 134: *Tarquitia C. C. l. | Antigona;* p. 188 n. 135: *D. M. | C. Terenti | Fortunati | vix. an. XXV d. | XXV parentes | infeliciss.;* p. 188 n. 136: *Turia C. et C. l. | Salvia Liberalis | filus (= filius) vix. a. XXV;* p. 188 n. 137 (con fot.) (IIP), presso s. Paolo: *D. M. | C. Turrano | Callisto | benemerenti | Sere-nus | colliberto;* p. 189 n. 138: *D. M. Cn. [Tus]sani | Primigeni et | Tussantiae | Phyllidi | Cn. Tussanius | Primigenius | parentibus bm.;* p. 189 n. 139: *C. Vennonius | Crispinus | fec. sibi et Attiae Mephusae | coniugi benemerenti | vix. an. n. XX et | Vennoniae | Crispinae f. | vix. ann. I m. II | in f. p. III in a. p. VIII;* p. 189 n. 140: *D. M. | Vibia Galene fecit | [V]ibio Syriaco filio | [be]nemerenti vixit | [ann]is XXV mensibus V | diebus XXII - v. II β 2 D; N; S.*

1859. *Suppl. al CIL. XV, in Boll. Comm. Govern. Roma 69 (1941) pp. 190-92: suppellettili di metallo: fistule: p. 190 n. 22: Juliae*

- Augustae*; p. 190 n. 23: *IIX Chryserotis Aug. lib. pr(ocuratoris)*; p. 190 n. 24: *[s]tation(is) patrim(oni) Commodi Aug. n.*; p. 190 n. 25: *imp. Antonini aug(usti) Rufinus | Aurelius Rufinus [fec(it)]*; p. 190 n. 26: *Neritii Aug. (liberti) a tab(ulario) castr(ensi)*; p. 191 n. 27: *T. Aeli Septimi*; p. 191 n. 28: *Attia Campanilla C. f.*; p. 191 n. 29: *Aureliae Seberianae c(larissimae) foeminae*; p. 191 n. 30: *Claudi Marciani*; p. 191 n. 31: *Paullae Faustii*; p. 191 n. 33: *A. Plat(ori) Nepot(is)*; p. 191 n. 34: *Quadrati et L. Ser(gi) Pauli*; p. 192 n. 35: *Romani Honorati c(larissimi) v(iri)*; p. 192 n. 36: *Aelia Quinta fec.*; p. 192 n. 37: *Crispinus fec(it)*; p. 192 n. 38: *Papinius Dionys(ius) fecit* — v. II β 11, f; II β 2 D; H; I; M; N; P.
1860. ARANGIO RUIZ V., *Il caso giuridico della così detta «laudatio Turiae»*, in *Parerga 3* presso *Atti Soc. Pontan. Napoli* 60 (1941) pp. 17 e seg.: cfr. CIL. VI 31670 — v. II β 2 E.
1861. MUZZIOLI G., *Urna iscritta nel Museo delle Terme*, in *Stud. Mat.* 15 (1939) pp. 42-50 con fig.
1862. ANNIBALDI G., *Roma, Via Nomentana. Scoperta di tomba*, in *Not. Scavi* 66 (1941) pp. 187-95: al XIV km. iscrizione sopra un architrave in caratteri rustici (con fot.): in caratteri più grandi: *et sibi dis Manib. viro*; in più piccoli: *item libertis libertabusq. suis posterisq. suorum fecit*; su un capitello a sinistra: *Nicanoris Aug. lib. proc. | Claud. Calvoro viro et coniugi kariss. et sanct.*; su quello di destra: *Ti. Claudio | Nicanori*. Al XIII km. cippo con lettere del IIP: Θ. Κ. | Ἰητροῦν τὸν | ἄριστον | ἐπὶ χροῖνι γὰρα | καλύπτει | Διονύσιον | τὸν μισόχρυσον | δλόχρυσον; altro cippo pure del IIP: Θ. Κ. | Γ. Οὐελλίω | Σμαραγδιανῶ | τῶ [κ]αὶ Φιλοδέω | υἱῶ Γ. Οὐελλίω Διονύσιος — v. II β 2 P; V.
1863. CUMONT F., *Une pierre tombale érotique de Rome*, in *L'Antiq. class.* 9 (1941) pp. 5-11 (con facs.): pubblica l'epitafio osceno di Telesistrato: Γέρμης ἐξ Ἱερῆς Τελεσίστρατος ἐν | Μακάρων νήσοις κείμαι ἔτι τῶνδε χρόος ποδέω — v. II β 2 B; S; X.
1864. FERRUA A., S. J., *Nuove scoperte sotto S. Pietro*, in *Civ. Catt.* 1942 IV pp. 73-86 e 228-41: p. 79: *L. Tullius Zethus fecit sibi et | ... filis et libe|ris eorum libertis libe|ta|busque quos hi qui supra scripti | sunt manu misissent ...*; p. 80: *Tullia Secunda | filia hic sita | est. | Passulena Secu|ndinae mater cessit*; p. 82: *M. Ulp. Pusinnionis Cupi|tiani ...*; p. 82: *T. Aelio Aug. lib. Tyranno | qui fuit a comm(entariis) prov. Belgicae ...*; p. 83: *Urbano Aug. vern(ae) | Adiutori tabulari | rationis patrimonii ...* tutte del secondo secolo; p. 229: *D. M. | Coutenniae Proclae | M. Aurelius Filetus | benemerenti titulu posuit* della 1ª metà del III sec.; un titolo di mausoleo *[sepulcrum] Lastyrriorum (?)* del

- III sec. e altro crist. del IV *sepulcrum Ma....*; p. 230 dedica a *L. Caesonio L. fil. | Manlio Basso | consulari pont(ifici) | mai(ori) Salis [Gal(atino)]* etc. della fine del sec. III; p. 23: *... honore | togae virilis | L. Clodi Tinei | Pupieni Bassi | c(larissimi) i(uve-nis) | curionis ...* della metà del III sec.; p. 235: *Dynateni C. Valerius Eulychas | permissu C. Valeri Hermaes patroni optimi* del princ. del III sec., e varie altre funebri. — Iscrizioni cristiane: p. 234: *Siricius | anorum XXV | mesorum V | uxor fecit virg(ino) suo cum que | bene vixit* del sec. IV; dallo stesso tempo p. 233: *mire ispecie et castitati | eius Aemilie Gorgoniae que | vixit | dormit in pace. | coiugi dulcissime | feci*; p. 232: *Flabia Siddina sana fecit* e varie altre — v. II β 2 A; B; H; I; R; S; T; U; V; W.
1865. FERRUA A., *Lavori e scoperte nelle grotte di san Pietro*, in *Bull. Comm. Arch. Gov. Roma* 70 (1942 ediz. 1943) pp. 95-106: varie lapidi (p. 96): cristiane: n. 1: *deposita Caecilia Furia c. f. | die kal. ianuariarum Fl. | Constantio v. c. consule (414P)*; n. 2: *locus Urani*; n. 3: *S[te]phanus se vibu fecit*; n. 4, una del 517P: *p[ost.] c[ons.] Petri*; n. 5: *Flabia Siddina sana fecit*, e varie tegole con bollo *Claudiane*; e pagane: n. 6, il titolo di un liberto: *sevirō Veis* del IP; n. 7: *[sepulcrum?] Lastyrriorum* del IIP; n. 8: *... honore | togae virilis | L. Clodi Tinei | Pupieni Bassi c. (i(uvenis) | curionis | Tineius Eubulus l. l. e (?) | matris ipsius c. (con fot.)*; n. 9: *L. Caesonio L. fil. | Manlio Basso | consulari pont. | mai(ori) salio ecc. del IIP*; a p. 98 n. 10: *D. M. | Fanniae Redemptae quae vixit ann. XX|XXVI mens. V dieb. II|I. Aurel. Aug. lib. Hermes coniugi inc[om]parabili cum | qua vixit ann. XX|XIII del IIP*; n. 11: *L. Tullius Zethus fecit sibi et | Tulliae Athenaidi coniugi bene|merenti et Tulliae Secundae et | Tullio Athenaeo filis, del IIP*; n. 14: *D. M. | Aestine | Hedonetis | coniugis | carissimae del marito M. Ulpus Pusinnio* e nel listello inferiore: n. 15: *D. M. M. Ulpi Pusinnionis Cupi|tiani M. Ulpus Pusinnio pater filio dulcissimo*; p. 100 n. 16: *D. M. [s] | Aeliae Urbanae | matris karissimae | Tyrannus filius*; n. 17: *D. M. | Aeliae Saturniae ... Aelia Aug. lib. Urbana | libertae karissimae*; n. 18: *Urbano Aug. vern. | adiutori tabulari | rationis patrimonii ... Tyrannus Aug. lib. | et Aelia Urbana | parentes*; n. 19: *T. Aelio Aug. lib. Tyranno | qui fuit a comm. prov. Belgicae ... Aelia Andria uxor. del IIP*; n. 20: *M. Caetennio | Antigono | et Tulliae | Secundae | coniugi eius*; n. 21: *D. M. | Caetennio | Tertio fecit | M. Caetennius Chilo colibe|rto sanctissimo*; n. 22: *D. M. | M. Caetennius Chry|seroti M. Caeten|nius Antigonus | iun(ior) patrōno b(ene) m(erenti) fecit*; n. 23: *D. M. | M. Caetenni Ganymedis | vixit ann. XXXVII | M. Caetennius Secundus | colliberto suo*; n. 24: *D. M. | Caetenniae Proclae | coniugi carissimae | que vix. ann. XX*

| *M. Aurelius Filetus* | *benemerenti tituli posuit*; p. 102 n. 24: *D. M.* | *Ostoriae Chelidonis g(larissimae) f(eminae)* | *Ostorii Euhodiani consulis* | *designati* | *filiae incomparabilis castitatis et amoris* | *erga maritum* | *exempli feminae Vib. Jolaus* | *a memoria* | *imp. Augusti* | *uxori*; p. 103 n. 25: *L. Tullius Hermadion* | *L. Tullio Hermadioni filio* ecc.; n. 26: *D. M.* | *L. Tullius* | *Hermadion fecit* | *sibi vibus*; n. 27: *Siricius* | *anorum XXV* | *mesorum V*; | *uxor fecit virginio suo cum que* | *bene vixit a. VIII*; forse cristiano: p. 104 n. 28: *Q. Marcus* | *Hermes sibi* | *et Marciae* | *Thrasonidi* | *dignissimae* | *coniugi vibis* | *posuit*; p. 105 n. 29: *Marciae Felicitati Marcia* | *Urbica sorori* | *carissimae* — v. II β 2 A; B; H; I; L; S; T; U; V; II γ 1 A; G; I, e; II γ 2 N.

1866. Oxé A., *Fünfzehn stadtrömische Inschriften*, in *Röm. Mitt.* 57 (1942) pp. 16-30: raccolta Wollmann a Roma, poi passata parte a Mannheim e parte a Köln (tutte con fot.): n. 1: *Scantia C. L.* | *Hilara*; n. 2: *Felix Lamiae disp(ensator)* | *v(ixit) a(nnos) XVIII* | *Silvanus frater colit*: col soprannome *Lamia*; nota il verbo *colit*; n. 3: *M. Publeius, M. L.* | *Faustus M. Publeius* | *Rufio dat libe(n)s animo*; n. 4: *M. Avonius* | *Prahates* | *sibi et Phrygiae* | *conlibert(ae)*; n. 5: *Cledo Aeliaes* | *pedisequa*; n. 6: *D. M. Vereio* | *Domitiae* | *Domitiani (Caesaris uxoris) ser(vo)*, | *Prisca Domitiae* | *r u(o)strae* | *r contubernali* | *k(arissimo) b(ene) m(erito) fec(it)* | *v(ixit) a(nnis) XXX*; n. 7: *Dis Manib(us) Successo* | *vernae Caesaris, mulioni*. | *Vixit annis* | *XXXVI, mens(ibus)* | *VII, diebus V.* | *Fecit Antigonus, Domitiae* | *Aug(ustae) serv(us) tabular(arius), fratri* | *dignissimo*. Queste due devono provenire da un sepolcreto di servi imperiali: n. 8: *D. M.* | *Festo, filio benemerenti, fe[ce]runt parentes dignis(s)imo, qui vixit an(nis) duobus (et?) d(ie) I* | *horis [V...]*, con varie forme volgari; n. 9: Θ(εός) Κ(αταχθονίος) | Ἀν(ώνιος) Κυπρογενείη | τῆ ἀσυνκρίτω | ψυχῆ ἐγνή καὶ | δικαίω καὶ εὐσεβεστάτῃ | Ἀν(ώνιος) Χρυσόπαις σύμβιος ἐποίησεν | ἀξία γενναμένη; n. 10: *C. Julius Nymphodotus* | *accens(us) Caesaris patroni* | *procurat(or)* del IP; n. 11: *Q. Fabius* | *Theodorus* | *veteranus* | *Genio v(otum) s(olvit)*, e al rovescio: *M. Ulpus* | *Eutyclus*, sopra una colonna; n. 12: *Silvano* | *C. Volumnius* | *Daphnus* | *d(at) d(onat) l(ibens) m(erito)*; n. 13: ... *sta(tion)is patrim(oni) Commodi Aug(usti) n(ostri)* del 180-192P; n. 14: *M. F. S. d(eposuit) spi(ritum) d(eo) m(ense) (secundo)*, cristiana; n. 15 (da una catacomba): *D. Mercurio filio M. in pace*, forse falsa — v. II β 2 A; H; M; N; P; U; II γ 1 A.

1867. FERRUA A., *Analecta Romana* II, in *Epigraphica* 5 (1943-44) pp. 3-26: vedi per i richiami all'articolo stesso.

Reg. I, Latium

1868. MENGARELLI RANIERO, *Civitavecchia, edificio romano del Porto Traiano di «Centumcellae» rinvenuto nel cortile del Forte detto «di Michelangelo»*, in *Not. Scavi* 66 (1941) pp. 179-86: a p. 186 lastrone fittile con bollo: *Aug[...]. C...ex. predi...* e altro bollo: *Qontire.....a* — v. II β 1 I, e.

Ostia

1869. SNELL BR., *Leben und Meinungen der Sieben Weisen*. Griechische und Lateinische Quellen aus 2000 Jahre mit der deutschen Uebersetzungen, München 1938: sui graffiti di Ostia, scoperti dal Calza nel 1936.

1870. MERLIN A., in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès-verbaux* febr. 1940 pp. XVII-XIX, cfr. AE. 1940 p. 206: osservazioni alla iscriz. ostiense di *Epigraphica* 1939 p. 37.

1871. CALZA G., *Reg. I (Latium et Campania) Ostia. Edificio degli Augustali*, in *Not. Scavi* 66 (1941) pp. 196-215: a p. 203 sopra la base di una statua togata: *A Livio Chryseroti seviro aug(ustali) quinq(uennali)* | *Agathangelus lib(ertus) seviro Aug(ustali)* | *quinq(uennalis) patrono dignissimo*, cfr. p. 216; a p. 205: *Luc. | Helpist.* | *(se)vir. Aug.* | *tiucs.* e pure a p. 205: *(Co)rrporis* | *C. Clodi(us)* | *sevir* | *(p?) honor*, ancora a p. 205: *[vius] J. L. I* | *VI vir. Au* | *Valeri*; a p. 206: *ex p. s. L* | *A. Herennuleius* | *Euhemer. et Licinae Calliroe uxori* | *libertis libertabus posterisq.* | *eorum h: m. h. n. s.*; pure a p. 206: *Apusulena Ser(vata) ex concession.* | *donationem q.* | *sibi Aiunia Mante* | *idem et Plotio Herm.* | *libertis libertabus* | *posterisque eorum* | *in fr. p. XLVI in agr. p. XLV*, pure a p. 206: *anoi* | *stien* | *ibus* | *abia* | *Sabino*, e ancora: *D. M.* | *Volteiae Florae* | *et L. Volteio Cer(doni) Volteia* | *Certina filia* | *parentibus dulcissimis fecit*; p. 207: *Sex. Valeri Zosim.* — v. II β 2 A; S; V.

1872. GUARDUCCI M., *Ancora intorno all'iscrizione Ostiense del poeta L. Settimio Nestore*, in *Riv. Fil. Cl.* 70 (1942) pp. 131-35: si riconnette alla pubblicazione del Paribeni, in *Rend. Pont. Acc. Arch.* 15 (1939) pp. 97 e seg.; e del Mazzarino, in *Riv. Fil. Cl.* 1941 pp. 38 e seg.: l'A. aggiunge una terza iscriz. edita in *JhSt.* 9 (1888) p. 246 n. 86 = IGRRP. III 958; e una quarta che testimonia anch'essa il soggiorno di Nestore a Roma edita in IG. XIV 1869 (con fot.), e una quinta *κ[...]. Νέστορ* | *[...]* *ἐπατόφρονι βουλή* pure ostiense; così la figura del poeta dell'età Severiana viene sempre meglio precisandosi — v. II β 2 Q; V.

1873. CALZA G., *Reg. I, Ostia. Il Tempio della Bona Dea*, in *Not. Scavi* 1942 pp. 152-65 (con fot.): iscrizione su pilastro di tarda

epoca: *M. Maecilius M. f. ...urr.... | aedem Bonae deae ex sua ... | idemq. pro.....* forse il cognome è *T]urr[anius* — v. II β 2 A; V.

1874. BECATTI G., *Nuovo documento del culto di Ercole ad Ostia*, in *Bull. Comm. Arch. Gov. Roma* 70 (1942 ed. 1943) pp. 115-25: riprende l'argomento di una nota edita in *Bull. Comm. Arch. Gov. Roma* 67 (1939) pp. 37-60 e aggiunge ora il testo di un'ara *Aqua Salvia | Hercli sacrum* — v. II β 2 A.

1875. GIGLIOLI G. Q., *Epigrafi e sculture romane conservate alla Manziana*, in *Bull. Comm. Arch. Gov. Roma* 69 (1941) pp. 1-28: segnala e studia le iscrizioni conservate alla Manziana (Viterbo) nelle Ville di Gius. Tittoni; di Tom. Tittoni, Villa Giulia e Villa Sterbini alla Maddalena: riproduce le cristiane CIL. XIV 1962 con fot. e facs.; IG. XIV 947 (con fot. e facs.); CIL. XIV 1869; Inscr. Chr. Urb. Rom. I 3873 = 6360 (con facs.); ib. n. 3292; 3999 (con facs.); studia quindi le iscriz. pagane dello scavo Tittoni: a p. 15 un'iscriz. inedita (n. 1 da Tragliatella) (con facs.) (età di Traiano): *Antoniae M. f. | Valentinae | coniugi castissimae | et piissimae | M. Ulpius Aug. lib. | Mithres | tabular. hereditatium*; p. 16 n. 2 (1^p) offerta per il restauro di qualche edificio: *]refici et (?) | Pomponia ca? | matre sua | contulit XCVIII [hs e]t anulum aureum | [cum] gemma ectypa | [in qua] imago Ti. Caesaris | [est e]t paragonium*, cfr. SEN., *de benef.* III, 26, 1 per l'uso di portare anelli con l'effigie del sovrano; p. 17 n. 3: *Iulia C. l. | Aphrodisia | L. Cornelius Fausti l. | Eros filius matri suae*; n. 4: *D. Suf[enas .] | Ant[] | hic ori[] | usque | olla | []*; n. 5: *M. | ... Apelias | bene mer.*; p. 18 = CIL. VI 10882; n. 9 CIL. VI 32933 (con fot.); n. 10 = CIL. X 2316. Segue l'esame delle epigrafi già Castellani tutte edite: il n. 13 = CIL. VI 2248 = CIL. P 986 (con fot.); il n. 24 = CIL. VI 14613 che è identico a CIL. X 2258 che sarebbe un doppione della prima, ma inesistente; il n. 41 = CIL. VI 22234 controllato con la strana ortografia; il n. 44 = CIL. VI 23004 (con fot.). Segue l'esame di altre 5 epigrafi del palazzo Tommaso Tittoni: il n. 5 sarebbe inedito: *D. M. | Semhati ka[rissime filiae Aprh]odisia m]ater*; e così il n. 6: *Claudi M. |]us Arn. | [] M. f.* Segue l'edizione di un'iscriz. inedita in Villa Giulia, proprietà Ceccarelli, forse: *ex testamento arbi]tratu Vagiliae C. f. Pau]tae*. Chiude l'articolo l'iscriz. della fine dell'età repubblicana della Villa Sterbini alla Maddalena: *P. Roman]ius | C. Roman]ius | tr. [mil. ? | Mant]ia*. — v. II β 2 H; I; M; N; V.

*1876. MC CRACKEN, in *Amer. Journ. Philol.* 61 (1940) pp. 73-77 = AE. 1940 n. 1: a nord di Frascati: *N[e]ptuno | Reduci | L. Porcius | Severinus | v. s. l. m.* — v. II β 2 A; N.

1877. GALIETI ALB., *L'epitaffio greco del fanciullo Eutico*, in *Röm. Mitt.* 52 (1943) pp. 70-75: trovato nel 1935 nel Ninfeo della villa di Domiziano ad Albano Laziale (III^p) con fot.:

Εὐτυχ[ο]ς Εὐτυχέου[ς] ἐτι νήπιος οὐρανὸν ἤλθεν,
οὐ κακὸν οὐδὲ ἀγαθὸν γνοῦς, βίος ὅτι φέρει.
[E]ζήσεν δὲ ἔτη, μῆνας δύο, ἡμέρας πέντε
ἤντων. Ἴδού, στήλην ταῦτα γραφεῖσα λέγει
5. [« Mῆ δ' ἐ]τι κλαῖτε, πατέρ γλυκερώτατε, μηδ' ἐτι λύη[ς]
[ο]ικτρὸν ἐνὶ στέροισι πένθον ἀλάστον ἔχων.
[Εἰ γ]ὰρ ὑποχθόνιος κατὰ γῆς Ἀΐδης με κέλευσε,
[ἀ]λλὰ Διὸς πάρεδρος ἀετὸς ἤρπασέ με,
[πυρ]σφῆ μοῦ καὶ δεξιὴ γεγησῶτα, ἔνθα σύνεδρος
10. Φωσφόρω ἤδὲ καλῶ Ἑσπέρω ὄφρα πέλω.
[Εὐνε]κα, καλλείψας τάδε δάκρυα, πῦε, πατέρ, μοι
[Ἄστ]έρα γὰρ μ' ἐσορῆς ἴππῳ ἐφεζόμενον »
[E]utiches Aug(usti) lib(ertus) filio
[dul]cissimo fecit

con la traduzione o riduzione latina così: *Non enim a[] sub t[]
[] absco[] | sep[] | m[] | feci[] | simul ca[] | hic v[] | Phospho[]ro |
Hesp[]erio[] | quamborem[] | [] acrimis[] | velamen[] | in side[]ra [] |
appartiene forse ad un orientale venuto ad Albano al seguito
della leg. II Parthica con Sett. Severo — v. II β 2 A; H; Q; S;
V; X.*

1878. POULSEN FR., *Nemi Studies*, in *Acta Archeologica* 12 (1941), Copenhagen, cfr. AE. 1941 p. 355: richiama varie iscriz. della località già edite in CIL. XIV.

1879. FUHRMANN H., *Archäologische Grabungen und Funde in Italien, Albanien und Libyen, Oktober 1939-Oktober 1941*, in *Arch. Anzeiger* 1941 coll. 329-734: a col. 372 riferisce ed integra da BRESCIANI, *Vestigia e visioni di Verona* p. 107 e *Le Arti* 1940-41 p. 388 e seg. un'iscriz. di Gazzo Veronese: *V..... | L. Lic[]inio | Theo[]doro ? | VI vi[]ro | Epidia | ux[]ori | L. Licinio | VI viro | liberto | Licinia; a col. 460 riporta di nuovo le iscriz. del monumento del console *J. Cluvius Maximus Paullinus* di Monte Porzio Catone; a col. 703 da Cirene sul propylon del Cesareo: *p]orticus C[]aesaris M. P. Pacileus*; e la base di una statua in onore di Adriano (col. 704): *Imp. Caesari | divi Traiani Parthici filio divi Nervae | nepoti Traiano | Hadriano Aug. pontif. | max. trib. pot. II cos II | civitas Cyrenensium | αυτοκράτορι καίσαρι | Σεῦσι Τραιανῶι Παρθικῶι υἱῶι Νέρουα | υἱωνῶ Τραιανῶι | Ἀδριανῶι del 117-18^p (con fot.) — v. II β 1 A; II β 2 H.**

Campania

- *1880. HYDE W. W., in *Trans. Proc. Am. Assoc.* 69 (1938) pp. 392-410, cfr. AE. 1940 p. 252: studia l'organo idraulico di *Aquinum* e ne esamina l'iscriz. AE. 1934 n. 118.
1881. HERMANN L., in *Rev. Et. Anc.* 42 (1940) pp. 550-51, cfr. AE. 1941 p. 339: su CIL. X 5382 (= Dessau 2926) (*Aquinum*) in rapporto con Giovenale.

Herculaneum

1882. MAIURI A., *Un decreto onorario di M. Nonio Balbo scoperto recentemente ad Ercolano*, in *Rend. R. Acc. Italia*, Scienze morali S. VII v. 3 (1942) pp. 1-26 con 2 fot.: epigrafe trovata sopra una base onoraria scoperta nel tratto di terreno fra l'estremo fronte orientale di Ercolano e il mare: decreto redatto sotto forma di un senato consulto municipale (con fot.): *Quod M. Ofillius Celer duovir v(erba) fecit: pertinere ad municipi | dignitatem meritis M. Noni Balbi respondere, d(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuere).* | [C]um M. Nonius Balbus quo hac (sic) vixerit, parentis animum cum plurima liberalitat(e) | singulis universisque prais(h)iterit, placere decurionibus: statuam equestrem ei poni quam ^p celeberrimo loco ex pecunia publica, inscribique — M. Nonio Men(enia) Balbo pr(aetori) proco(n)s(uli) patrono universus | ordo populi Herculaniensis (sic) ob merita eius — item eo loco quo cineres eius collecti sunt, aram | marmoream fieri et constitui inscribique publice — M. Nonio Men(enia) Balbo — exque eo loco parentalibu(s) | pompam duci, ludisque gymniciis qui soliti erant fieri diem adici unum in honorem eius, et cum in theatro | ludi fient, sellam eius poni. C(ensuere). — v. II β 2 B; D; F; K; O; V.
- *1883. MARROU H. J., MEYEROVITCH, *Une inscription d'Herculaneum relative au droit de « Superficie »*, in *Rev. Et. Anc.* 44 (1942) pp. 135-38 — v. II β 2 E.

Pompei

1884. FOLCO CAROZZI D'ALMA, *La gens Stlaboria di Pompei*, in *Rend. Ist. Lomb. Class. lett.* 72 (1938-39) pp. 341-47: si propone di dimostrare con l'analisi linguistica che si tratta di una gens di origine etrusca — v. II β 2 V.
- 1885-86. MAIURI A., *L'ultima fase edilizia di Pompei* (= Istituto di Studi Romani, Sezione Campana: *Italia romana: Campania romana* II), *Ist. St. Rom.* 1942-XX: si serve anche della documentazione epigrafica.

1887. DELLA CORTE M., *L'educazione di Alessandro Magno nell'enciclopedia Aristotelica di un trittico megalografico di Pompei del II stile*, in *Röm. Mitt.* 57 (1942) pp. 31-77: tra l'altro studia le possessioni civiche e i fasti municipali dei *Lucreti Cari*; esamina le iscrizioni esterne della casa (con fot.) e alcuni graffiti; mette in rapporto la casa con il padre di T. Lucrezio Caro — v. II β 2 V.
1888. ZAZO ALFR., in *Sannium* 14 (1941) p. 187: cippo funerario di contrada Capodimonte (Benevento): *T. Octavi Antioc. | T. Octavi Grati | Octaviai Graec | Octaviai Laefai | in agr. p. XII in fr. p. XII.*
1889. BÉRARD J., in *Mél. Ecole fr. Rome* 57 (1940), cfr. AE. 1941 p. 333: sull'espressione *vineam quae est aminaea* di CIL. X 114²⁹.

Reg. II, Apulia

1890. PETRAGLIONE G., *La « Lex de luco sacro » di Lucera*, in *Iapigia* 1942 Notiz. pp. 1-2.
1891. ANTONUCCI G., *Miscellanea epigrafica*, in *Rinascenza Salentina (Lecce)* 10 (1942) nn. 2-3: raccolta di epigrafi di Taranto, Mesagne, Lecce, Brindisi.
1892. DRAGO C., [Gli scavi dell'anfiteatro di Lecce], in *Bull. Mus. Imp.* 13 (1942 ed. 1943) p. 62: pubblica un'iscriz. che pare inedita: *Sex. Siletio Sex. f. | Cam. Maximo | III viro i. d. d. | Sex. Siletio | Epitunchanus | et Vipstana Helice | parentes h. a. i. r. et | dedicatione eius | decurionibus hs. XII | dedit item municip. | et incolis hs. III m. — v. II β 2 K; N; V.*

Reg. III, Lucania et Bruttium

1893. GALLI ED., *Reg. III, Reggio di Calabria. Necropoli ellenistica scoperta nell'area del Museo*, in *Not. Scavi* 1942 pp. 166-234: a p. 212 un manico di anfora con Πανάμου | Ἀλεξάνδρου.

Reg. IV, Sabina et Sannium

- 1893 bis. CASTIGLIONI L., *Decisa forficibus XXVI: le tabulae patronatus*, pubbl. in *Not. Scavi* 12 (1936) pp. 94 e seg. (Amiterno); in *Rend. Ist. Lomb.* 74 (1940-41) pp. 417 e seg.: correzioni e letture all'iscriz. trovata da Fr. Orsenigo morto in guerra.

Reg. V, Picenum

1894. GALLI E., [Ascoli], in *Bull. Mus. Imp.* 13 (1942 ed. 1943) p. 70: in località Castagneto: *D. M. | Trufreno P. f. Sereno VI vir(o)*.

| aed. II vir. curatori | pecuniae Ennianae | T. Trufrenus T. f. Serenus | sibi et Brussae Tertullae | matri posterisque suis; e un cippo: in f. XX | in agr. XXX — v. II β 2 A; K; P; V.

1895. BONVICINI P., *Reg. V, Falerione. Iscrizioni latine*, in *Not. Scavi* 1942 pp. 133-35: ripubblica *Not. Scavi* 1888 p. 725 con correzioni: T. Sillius Karus | vivos posuit sibi et | Vetiliae Priscae con|ubernali cariss. | et Ianuariae fil. | in fr. p. XX in agr. p. XX | qui hoc violarit | dabit aerario Falleriens. HS. ∞ ∞, cfr. CIL. IX 5450, 5472: si noti l'area detta qui *aerarium* come a Roma; un altro fr.: op[]|| |r. pec. pu[] | P]ostunia u|xor, cfr. CIL. IX 5489, 5490; un terzo fr.: avus | Lidiae | vixit a.; un quarto fr. del III^p: rum; un quinto fr.: D. M. s. | Servilliae Felic[issimae | coniugi, cfr. CIL. IX 5422; un sesto fr.: A.) .l. | T.; altri fr.: VIII usc. | sacer; Anninia | ..endor; t. b. p. l.; Ma[] | Mo[] | [...] — v. II β 2 S; V; W.

1896. GALLI E. [Fossombrone], in *Bull. Mus. Imp.* 13 (1942 ed. 1943) p. 75: lastra di calcare: Sex. Essena[e] | Sex. f. Pol. II vi[ro] | quaestori si[bi] | testamento fieri ponique | iussit | de hs.... — v. II β 2 K; S; V.

Reg. VI, Umbria

1897. GERKAN (VON) A., MESSERSCHMIDT, *Das Grab der Volumier bei Perugia*, in *Röm. Mitt.* 57 (1942) pp. 122-235 (con fot.): numerose anche delle iscriz.

1898 cfr. 1499. PIETRANGELI C., *Note di epigrafia Otricolana*, in *Epigraphica* 3 (1941) pp. 302-304.

1899. MINTO A., *Reg. VI, Sestino. Scoperte archeologiche nel sottosuolo della Pieve di S. Pancrazio*, in *Not. Scavi* 1942 pp. 54-65: a p. 60 fotografia della base edita in MINTO, *Sestinum* 34; a p. 61 base onoraria (con fot.): L. Atinas L. f. Verus | L(ucio) Atinati | L. f. Cl(ustumina) Vero | aedili quae|stori III vi[ro] i(ure) d(icundo) patro|na pleb(is) item | coll(egiorum) fabr(um) et | cent(onariorum) Sexviri | Augustal(es) et | Plebs Urban(a) | l(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecurionum); a p. 62 (con fot.):]Ver[| cur. Kal[endar]i | a. dd.] nu. Imp[p. Severo et Antonino Augg. |]olo publica pe(cunia) opp. s]olo publ(ico) pe... | Dentuno Pro[cullino] |]ius tutel(arius) et c(uram) a(gens)?; a p. 63 base funeraria (con fot.): D. M. | L. Voluseni | L. lib. Cupiti | VI vir(i) Aug(ustalis) | Volusena C. f. | Augurina | lib(erto) optimo; a p. 64 (con fot.): ex M[] — v. II β 2 A; B; E; H; K; N; P; R.

1900. MINTO A., [Sestino. Scoperte archeologiche nel sottosuolo della Pieve di S. Pancrazio], in *Bull. Mus. Impero* 13 (1942 ed. 1943) pp. 75-76 (con fot.), cfr. *Not. Scavi* 1942 p. 54.

Reg. VII, Etruria

1901. LAZZARESCHI E., *Un'iscrizione romana inedita sul Monte Amiata*, in *Studi Etruschi* 16 (1942) pp. 475-77: nel castello di Montelatrone sul Monte Amiata (con fot.): I(ovi) O(ptimo) M(aximo) | Caenius | Secundus | v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito); ipotesi che nel luogo della scoperta fosse un tempio di Giove (onde Montegini) e che Montelatrone sia *Mons Latonae*; osservazioni sul Ponomastico Caenius — v. II β 2 A; N.

1902. GIGLIOLI G. Q., *Iscrizione Augustea di Forum Clodi*, in *Bull. Mus. Impero* 12 (1941) p. 82 (con fot.): è il CIL. XI 3303 ora a Firenze.

1903-4. CONSORTINI P. LUIGI, *Volterra nell'antichità* (= *Bibliot. della Rassegna Volterrana* IV), Volterra, a cura dell'Accad. d. Sepolti, 1940-XVIII, pp. 300 con 146 ill. e una carta topografica: si serve anche delle iscrizioni.

Reg. VIII, Aemilia

Al n. 1521 (MANSUELLI, *Ariminum*). - Rec.: *Convivium* 14 (1942) pp. 180-81 (C. A. BALDUCCI).

*1905. RODENWALDT G., in *Jahrb. D. Arch. Inst.* 55 (1940) p. 51 figg. 8-9, cfr. AE. 1941 p. 328: riproduce l'epitaffio di Ravenna (Dessau 9442) e di Königshofen (CIL. XIII 11633).

1906. ROMANELLI E., *Notiziario di scavi, scoperte e studi relativi all'impero Romano*, in *Bull. Mus. Impero* 11 (1940) pp. 79-190: a p. 104 osservazioni a ROSSINI G., *Le antiche iscrizioni romane di Faenza e dei «Faventini»*, Faenza 1938: tra l'altro n. 48: C. Pom[oni]o L. f. | Seve[ro vetera]n(o) | ex l[eg]ione ... Ma]ce-d(onica) | cur(ator) v[eter(anorum)] leg(ionis) ei]usd(em) | VI vir(o) Faventiae | decur(ioni) Nuceriae | Apl. ecc.; e il n. 72: D. M. | vinius Valenti(nu)s mil'es leg(ionis) X Gem(inae) [op]tio vix(it) an(nos) XXX [mi]l(itavit) an(nos) XIII natus [Carn?]unto Septi[mus?]; a p. 122 si dà notizia di miliari scoperti a Croce di Musile ed editi in *Atti R. Ist. Veneto* C. 2 (1941) pp. 377-89; a p. 139 Treviri (prov. Galliche) notizie a cura di H. Koethe; santuario di una fonte presso Hochscheid sulla via Treviri-Magonza per Bingen: sopra un altare: deo Apollini et Sancte Sirone | R. C. pro cons...; e sopra una base: deo Apollini | Sex. Similius | Severus Elog(s?) v. s. l. m.; a p. 154 Colonia (Germania inferiore) notizia a cura del dott. Fremersdorf: sul portale del lato nord della Chiesa di s. Cecilia si vede che la figura a destra era lavorata in una pietra funeraria romana con l'iscriz.: M. Fabio Cerial[is] lib. Attoni | IIIII vir(o) Augustalli,

t(estamento) p(oni) i(ussit) h(eres) f(aciendum) c(uravit); altra iscriz. su stele funeraria: *Aquilo C(ai) et M(arci) Versulatum l(ibertus) h(ic) s(itus). e(st) P(...) P(...) f(aciendum) c(uravit) et Murano l(iberto)* — v. II β 1 I, A; I, c; II β 2 A; B; K; M; N.

1907. MANSUELLI G. A., *Sculture romane imperiali e cippi funerari di Bononia*, in *Emilia Romana* (Istit. Studi Romani, Sezione Emiliana I), Firenze 1941, pp. 125-63 (con fot.).

1908-9. CORRADI CERVI M., *Nuove iscrizioni romane di Modena*, in *Epigraphica* 3 (1941) pp. 244-251 — v. II β 2 V.

Reg. X, Venetia et Histria

1910. BRUSIN G., *Reg. X, Adria. Stele sepolcrale*, in *Not. Scavi* 1942 pp. 123-25 (con fot.); in località Retratto: *Precilia O. L. | Primigenia | sibi et | Firmae sorori suae ann(or)um XX | v(iva) f(ecit)* — v. II β 2 S; V.

1911. CALLEGARI AD., *Reg. X, Casale Scodosia. Lapide sepolcrale*, in *Not. Scavi* 1942 p. 132: ora a Montagnana: *L. S. | Rutilliae | Q. f. | Firmae | in fro. | p. XXII*; e sul fianco: *in fr. | p. XXII* v. II β 2 S; V.

1912. FORLATI TAMARO BR., *Un'iscrizione votiva di Sommacampagna*, in *Epigraphica* 3 (1941) pp. 271-83 — v. II β 1 G; II β 2 A; V.

1913. FORLATI TAMARO B., *Iscrizioni votive di Verona*, in *Epigraphica* 4 (1942) pp. 159-68 — v. II β 2 A.

Al n. 1879 iscriz. di Gazzo Veronese.

1914. BRUSIN G., *Reg. X, Trento. Ara votiva dell'Aponus*, in *Not. Scavi* 1942 pp. 125-26 (con fot.): in p. del Littorio: *Apono (II^p)* — v. II β 2 A.

1915. BRUSIN G., *Reg. X, Pieve di Ledro (Trento). Iscrizione votiva al dio Medilavinus*, in *Not. Scavi* 1942 pp. 126-28 (con fot.) (I^p): *Medilavino Secundus Enduibatasi filius v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)* — v. II β 2 A; V.

1916. BRUSIN G., *Reg. X, San Zeno di Anaunia (Trento). Cippo sepolcrale rinvenuto sul Dos Caslir*, in *Not. Scavi* 1942 pp. 128-31 (con fot.): *Cusonae | Pittae matri | pientissimae | et Proculo fratri | carissimo et Rae'doniae Firminae | coniug(i) eius et Uld(a)no[n]iae Maximae, coniugi | Victorini carissimae, Victorinus, | Tertius et Ingenuus | et sibi et suis* — v. II β 2 V.

1917. BRUSIN G., *Reg. X, S. Zeno di Anaunia (Trento). Frammento di epigrafe di calcare bianco*, in *Not. Scavi* 1942 p. 131 (con fot.): *Livia C[...] | et Vale[ri ...] | Marc[ell? ...] tor? opp. top. (età imp.)* — v. II β 2 V.

1918. BRUSIN G., *Reg. X, Altino. Stele sepolcrale a edicola*, in *Not. Scavi* 1942 pp. 119-23 (con facs.) con tre busti a bassorilievo (I^p): *Ti. Tablinius Ti. l. Epaphra] testamento* — v. II β 2 S; V.

1919. BRUSIN G., *Due miliari della via Altino Concordia*, in *Atti R. Ist. Veneto* C. 2 (1941) pp. 377-89 (con facs.): trovati a Fossalta di Piave nel 1932 e ora nel cortile della tenuta dei conti De Sangro Franceschini: 1° *D(omino) n(ostro) | Fl(avio) Ioviano | victori | ac triumphator]i semper Augusto b(ono) r(ei) p(ublicae) n(ato)* (363/4^p); 2° *Ddd (= Dominis) nnn. (= nostris) Fl(avio) Val[entiniano], | Fl(avio) Theosio (sic) et Fl(avio) Ar[cadio] | victoribus ac tri[umfa]toribus semper Auggg. (= Augustis) | bbb (= bono) rrr (= rei) ppp (= publicae) nnn. (= natis)* (383-92^p); nota un S davanti a *Theosio* per incompiensione di un segno diacritico simile posto a distinguere la precedente parola della seguente; l'A. studia l'andamento della strada Romana Altino-Concordia — v. II β 2 B; H.

1920. BRUSIN G., *Ara-ossuario di provenienza Aquileiese trovata a Jesolo*, in *Ateneo Veneto* 133 vol. 129 (1942) pp. 131-35 (con fot.): iscriz. pubblicata già da L. CONTON, in *Ateneo Veneto* 34, 2 (1911) pp. 43 e seg. e qui ripubblicata con correzioni e commento: *C. Variu[s] A. f. Scap. Priscus | v[et]eranus] leg(ionis) VIII Aug(ustae), | M. Corn[e]lius M. f. | Vet. [Ru]fus, | M. Corn[e]lius M. l. | Clarus [II]III vir, | Valeria C. l. Pergamis | C. Variu[s] C. f. Vel. | Priscus a[n]n(or)um XXII, mil(es) | c(o)hor(tis) VIII [pr]aet(oriae), stip(endiorum) VI, | M. Corne[li]us Rufi l. | Mans[u]etus VI vir*; inoltre il Brusin sull'esempio di altri casi analoghi imagina che l'ara sia stata trasportata a Jesolo da Aquileia — v. II β 2 A; M; V; Z.

1921. BRUSIN G., *Reg. X, Aquileia. Tessera nummolaria*, in *Not. Scavi* 1942 pp. 117-18 (con facs.): con la iscrizione *Chresimus Viri sp. id(ibus) iun(is) Sex. Ael(io) C. Sent(io) co(n)s(ulibus)* (4^p) — v. II β 1 G; I, m; II β 2 V.

1922. MIRABELLA ROBERTI M., *Nuove iscrizioni di Pola*, in *Atti Mem. Società Istriana Storia Patria* 51-52 (1942) pp. 18 dell'estratto: pubblica 18 nuove iscriz. di Pola e dell'agro a seguito di quelle edite in *Epigraphica* 1939 pp. 277-306: n. 1 (Pola, sarcofago del Duomo) (II/III^p): si legge a mala pena *Pastor* o *Castor* poi [*testa]mento [fieri iussit sibi et]*, quindi forse *a]e au]g(usti) lib(ertae)* e in seguito *conso[rs] o conso[brina] o [in]conso[labilis]*; n. 2 (p. 7) (Pola, castello) (con fot.): *M. Petro[n]ius ... f. | vi(v)us f[ecit] sibi et] | Tullia[...]ca mu[lieri ...]|[...]co[...]*; n. 3 (p. 8) (Pola, presso s. Francesco): *[...]nio Sex. [f.]... patron[o]*; n. 4 (p. 9) (Pola) (con fot.): *M. Semp[ronius] | M. f. M. n. Fu[...]|[...]r.*

a[...]; n. 5 p. 11 (Pola, agro) (con facs.): *in ag[r(o)] p(edes) XXXX*; n. 6 (p. 12) (Pola, agro): *in front[e p(edes)] | in agro p(edes) ...*; n. 7 (p. 12) (Pola, Duomo): *[i]n fr(onte) p(edes) XV | [i]n ag(ro) p(edes) XX*; n. 8 (p. 12) (Pola): *am[ic]o p(osui) opp. p(osuerunt) i(n) f(ronte) p(edes) XII | i(n) a(gro) p(edes) XXIII*; n. 9 (p. 13): le altre iscriz. danno frammenti insignificanti. L'A. nota che l'iscriz. edita in *Epigraphica* 1939 p. 302 va completata con un altro frammento: C. F. Casto et T. C. Octavio — v. II β 2 N; S.

1923. DEGRASSI A., *La data della fondazione della colonia romana di Pola*, in *Atti R. Ist. Veneto* 1942/43 vol. 102 p. II pp. 667-78: con la fot. di CIL. V 50, 54 sull'interpretazione delle quali e specialmente sulla prima si ferma; la colonia sarebbe stata fondata fra il 42 e il 41 av. Cr. — v. II β 2 B.

1924. ARANGIO-RUIZ V., VOGLIANO ACH., *Tre rescritti in tema di diritto municipale*, in *Athen.* 20 (1942) pp. 2-10 con 1 tav.: tavola di bronzo forse proveniente dal Veneto, del 1^o: contenente tre rescritti: *p[ro]c[ur]ator Aug[ust]. | Clodio secundo suo salutem. | Liberti eorum qui secundum voluntatem suam cooptati sunt m[u]nicipes Vardacati alterius condicionis sunt quam patroni nisi si et | ipsi cooptari volunt et utroque loco munere fungi id est et in eo in quo cooptati sunt [e]t in eo ex quo patroni eorum oriundi sunt. | Pecuniae quae sive decuriorum decreto erogatae sunt ab iis restitui rei | publicae oportet qui eas dederunt sua sponte ita ut petitio eis sit adversus | eos quibus crediderunt. | Magistratus qui parum idoneos praedes acceperunt cum cavendum esset rei | publicae ipsi obligati sunt quod si praedes tunc quidem idonei fuerunt cum | acciperentur postea vero aliqua ex causa minuerunt facultates non est | fortuna praedum magistralibus imputanda. Vale* — v. II β 2 E; F.

Reg. XI, Transpadana

1925. BRUSIN G., *L'ara votiva alle Matrone di Angera*, in *Munera*, Racc. di scritti in onore di Ant. Giussani, Como 1944, pp. 157-64 (con fot.) — v. II β 2 A.

1926. DEGRASSI A., « *Corrector Italiae* » in un'epigrafe di Como, in *Munera*, Racc. di scritti in onore di Ant. Giussani, Como 1944, pp. 165-75 (con facs.) — v. II β 2 I.

Sicilia

1927. FERRUA A., *Epigrafi sicule pagane e cristiane*, in *Riv. Arch. Crist.* 18 (1941) pp. 151-244 (con fot.).

1928. FERRUA A., *Analecta Sicula*, in *Epigraphica* 3 (1941) pp. 252-70: per le notizie specifiche rimandiamo all'articolo stesso.

1929. GABRICI ETT., *Sicilia. Rinvenimenti nelle zone archeologiche di Panormo e di Lilibeo*, in *Not. Scavi* 66 (1941) pp. 261-302: a p. 294 (Lilibeo) Iscrizione: su fondo di una lucerna: *Lilybeo | Augusta | lucern. | Aria* (con fot.); p. 297 *defixio plumbea* (con facs.) *Recto*: δέομαι σου κάτω Ἐρμῆ κάτωγε, | Ἐρμῆ, σοῦ καὶ οἱ πολλοὶ παραιτητὰ | δὲ ἀνικόναι Τελγίνες | Δῶρον τοῦτο πέμπω | παιδ[ίσκη]ν ἰκνουμένην [Πρ]ῖμα[ν] | ἐρωτῶ | Παιδίσκην καλήν | δοροῦμαι σοι [δῶρον] καλόν | ὡτα νοερά, θώρακα καλή[ν] |, Πῆμα Ἄλλια, ἔχοντα τρίχας καλὰς, πρόσωπον καλόν, μέτωπον καλόν, δίφρος καλαί, ὄφθαλμοὶ καλοὶ |, δύο ὄπα λεία, δύο μυκτῆρ[ες], σῶμα, ὀδόντες, ὡτα λεία |, τράχηλος, ὦμοι ἀκρωτήρια |. Κατορῦσσα, σείω, εὐοῖ. | Μνήμα εἶε τὸ ἐπαφροδίτου | Ἄλλια Πῆμα ταύτης τὴν ἐπιστολὴν γράφω. Καὶ τὸ ψομ... *Verso*: ... φθιτός | [Ἐρα]στοὶ δύο, κ[ή]δουσιν] ἓνα καρδεῖαν | ... φει δ Κέρβερος. | Ἄλλια Πῆμα | ... [λό]φος καλὸς σῶμ[α] καλόν] ἡμηροὶ καλοὶ ..α]... [κ]νήμαι καλαὶ ἀκρ[ωτέρ]ια καλὰ ἔπαντα | ... [τ]ὰ ειλατῆ καλὰ. Ἄλλια Πῆμα παραδείδο[μι] ... ν] Ἐρμῆς, ἓνα αὐτὴν | [παραδο]σει τῆ κυρεῖα ἀδευ[κῆ] ... οιε. Ἐρωτῶ, Ἐρμῆ κάτωγε |, [καταχ]θόνειε, [ποχ]θόνειε] ἓνα ἀποξέης | [Πρ]ῖμαν Ἄλλιαν | ... α δωρεῶ τῆ κυρεῖα [Περσε]φόνη. Κατορῦσσα εἰς [Ἄιδην]; p. 301 altra *lamina plumbea* (con facs.): Γάτος Οὐεβίος | Λουκί(ου) Οὐεβί(ου) Βέρβαρα | Αολλία ἡ γυνὴ Ἀγβωρος | Λουκί(ου) Γάτος Ῥάμιος | Κομεδιάτι Πόλλα | Γναῖος Εἰστάνιος | Γάτος Εἰστάνιος | Αολλί(ας) Ἄλλια ... | Αολλία Στιτίνι Λύχο[νος] | Καὶ τοῦ ὑπὲρ ἔτους ἔπαντας (sott. κατορῦσσα) — v. II β 1 I, e; i; II β 2 A; V.

1930. GRIFFO P., *Sicilia. Messina. Necropoli ellenistico-romana agli « Orti della Maddalena » e nella zona ad essi adiacente*, in *Not. Scavi* 1942 pp. 6-91: a p. 82 bolli di mattoni: Μαρμαρίνων; e Ἀνδρέα; lapide n. 1: Σελλιος Πρακτικὸς καὶ Αικινία Κλειτὴ ζῶντες ἐαυτοῖς | ἐποίησαν; lapide n. 2: Ἰορίων | Ἰνισσα ζων | Ἰησαν εα | Ἰε μήτηρ εν | Ἰδε Νείκη | Ἰκαι ηγυ | Ἰρηκη; lapide n. 3: α) Θ | ZE | Π θ) ημε; lapide n. 4: θ(εός) κ(ατα)χ(θονίος) | Κλ(ωδία) Ῥωματ(ί)λα ἔξ[η]ς ἔτ[η] δ' μ(ήνας) ἡ' | ἡμ(έρα)ς ιδ' Κλ(ωδίας) Ἐρσεύς πατὴρ τέκ(ν)ω γλυκυτ(άτω); lapide n. 5 a p. 84 (con fot.): Θ]. K | [...]. Ῥωμάνος | ἔξ. ἔτ. α'. μ. ἡ'. ἡ. κῆ | Κλ. Ἐρσεύς πατὴρ | τεκ. γλυκυτατ.; lapide n. 6 a p. 84 (con fot.): D. M. | Tl. Cl. Claudianus | vix. ann. XIII | Cl. Theseus pater | filio dulcissimo; lapide n. 7 a p. 85 (con fot.): D. M. | Cartilia Irene vix. ann. | XXXVIII Cl. The[seus] uxori | sanctissimae; lapide n. 8 a p. 85 (con fot.): D. M. | P. Licinio Liciniano | vixit annis XXXVI | Didia Pistis | coniugi benemerenti; lapide n. 9 a p. 85: M. Val[erius] | Om; lapide n. 10 (a p. 86): Sa. fi. — v. II β 1 I, e; II β 2 S; V.

Hispania

1931. ORS (D') A., *Pequenas rectificaciones sobre CIL. II Sup. 5812*, in *Emerita* 8 (1941) pp. 139-40.
- 1932*. SCHULTEN A., in *Arch. Anz.* 1940 coll. 113-14, cfr. *AE.* 1941 p. 328 n. 92: *Italica*, testo in latino mia coi caratteri di Tartesso da destra a sinistra: Ἀγούστα Νέμεσι Ζώσιμος | π(ού)βλιχος (= *servus publicus*) Ἰταλικήνσιου Λύκιος — v. II β 2 A; D.
1933. *Memorias de los Museos Arqueológicos provinciales 1940 (extractos)* (= Minist. de Educación nacional, Dirección general de bellas artes. Cuerpo facultativo de Archiveros bibliotecarios y arqueólogos. Inspección general de Museos arqueológicos, Madrid, Aldos, 1941: a p. 87 (Terragona) n. 675 (= CIL. II 4096): *Divae Faustinae*; n. 685 (= CIL. II 4267): *L. Cornelio | C. f. Gal. | Romano | flaminii II vir. | Osicerd. et. | II vir. coloniae | Terraconens. | Aemilia Kara | uxor*; n. 737 (= CIL. II 6126): *C. Licinio | Miniciano | Licinia | Crispula | mater fil. | piissimo et obsequent.*; n. 1145: *Numini August.*; a tav. IX una stela di ara funeraria con iscriz. da Barcellona (= CIL. II 554): *D. M. s. | Fab. Cellariae an. XLV | Cor. Hilarus uxori | sanct. et ecc.*
1934. ORS (D') ALVARO PÉREZ-PEIX, *Los bronzes de El Rubio*, in *Emerita* 9 (1941) pp. 198-254 (con fot.): si tratta di 12 fr. di una legge municipale di cui qui si pubblicano per la prima volta 11 fr. mentre il 1° era già noto per mezzo dello scritto di J. de Mata Carriazo in *Investigacion y Progreso* 1931 febr. pp. 19-20: El Rubio è in prov. di Siviglia ed ora i bronzi sono nel Museo di Madrid. Poichè due fr. aderiscono perfettamente l'un l'altro l'edizione consta di 11 fr.; si tratta della IV tavola della *lex coloniae Genetivae Juliae*: Fr. 1 (i supplementi sono combinati con la *lex Salpensana* II 20-22, 29-34): [CVIII. Si quis colonus coloniae servum suum apud] ¹ II vir(os) · qu(i) i(ure) d(icundo) p(raeerunt) eius coloniae manumiserit, homo liber] ² esto ³ CVIII · cui · pupillo · pupill(ae) mulierive col. col. in His(?)] ⁴ pania · tutor · no[n] erit incertusve erit, si is pupill] ⁵ lus · eave · pup(illa) · mu] ⁶ lierve ab II vir(is) q(ui) i(ure) d(icundo) p(raeerunt) eius colon. pos] ⁷ tulabit · tti · sibi · t] ⁸ tutorem det et nominabit quem tuto] ⁹ rem · sibi · dari · v] ¹⁰ olet, tum is ... etc.]; Fr. 2 l. 1: [d(e) e(a) r(e) in ea colonia iudicio · certa] ¹ [re volet — 21 lettere — c] ² colon · sibi ·] ³ [..... postula] ⁴ bit · uti · e(a) · r(es) · in · con[silio] ⁵ ?] ⁶ — 25 lettere —] ⁷ um · ex · edicto e] ⁸ [ius q(ui) i(ure) d(icundo) p(raerit] ⁹ ? — 18 lett. —] ¹⁰ manu] ¹¹ mittat · ea[.]; Fr. 3 integrato provvisoriamente così: [si servus, insciente domino, furtum fecit, si quis d(e) e(a) r(e) in ea colonia] ¹ iudicio ce] ² rta] ³ re volet ...] ⁴ cu] ⁵ m · servo · furti · ac] ⁶ tio esto, sed si, sciente domino, ad] ⁷ d] ⁸ ominum · it · furtum ·

pertinea[t.] ⁴] ⁵ s · erit quam · in ea · colon · iuris] ⁶ [dictio] ⁷ ?] ⁸] ⁹ eius] ¹⁰ rei · in ea · colon · actio esto q[. ...] ¹¹ [actio erit · earum · rerum · alio] ¹² [....]; Fr. 4: ¹] ² eum] ³ [ad] ⁴ versus] ⁵ [ve] · recusan[s] ⁶ [defendat · tum] ⁷ [qui · ad · eum · a] ⁸ [um a]; Fr. 5: ¹ non pe] ² tet · neque pos] ³ [tulet a II vir(is) eius colon(iae) sive mag(istratus) qui pro] ⁴ [vinciae · prae] ⁵ [rit — 37 lettere — va] ⁶ [dimonium] ⁷ [— 40 lettere —] ⁸ non deiera (forse deferat) ⁹ [— 38 lettere — i] ¹⁰ niuriam · non] ¹¹ [— 43 lettere —] ¹² in colon]; Fr. 6: s] ¹ unt] ² [— 29 lettere — s] ³ int erint] ⁴ [— 14 lettere — iudices le] ⁵ [gito · ita · ut · ex] ⁶ [— 24 lettere — iu] ⁷ [dices · legant] ⁸ [— 22 lettere — iudic] ⁹ [es · legat · ni] ¹⁰ [si qui colonus incolave eius colo] ¹¹ [n · non · erit] ¹² [— 4 lettere — qui] ¹³ [.... minor] an · XX · na] ¹⁴ [tus erit, qui iudicio publico praevaricationi] ¹⁵ [s causa] ¹⁶ [condemnatus erit ... et eum] ¹⁷ [iudic(es) le] ¹⁸ [gat] ¹⁹ [.... qui domiciliu] ²⁰ [m in] ²¹ [ea colonia habuerint ...]; Fr. 7: ¹] ² ita ·] ³ [....] ⁴ [.....] ⁵ [in ta] ⁶ [bula in · albo · in pu] ⁷ [....] ⁸ [— 24 lettere —] ⁹ II vir · iudi] ¹⁰ [ces ..] ¹¹ [ad]; Fr. 8: ¹] ² m] ³ [me] ⁴ [ne] ⁵ [ue] ⁶ [tio · iu] ⁷ [esto ·] ⁸ [neve ·] ⁹ [probe] ¹⁰ [recip]; Fr. 9: ¹] ² su] ³ [II] ⁴ [vir ·] ⁵ [um] ⁶ [erit] ⁷ [II] ⁸ [vir]; Fr. 10: ¹] ²] ³ [eb · eto · neve cui] ⁴ [.....] ⁵ [.....] ⁶ [ea · dicta · erit · pet] ⁷ [.....] ⁸ [.....] ⁹ [cuique · eru] ¹⁰ [nt] ¹¹ [.....]; Fr. 11: ¹] ² [— 14 lettere —] ³ locus · i] ⁴ [— 16 lettere —] ⁵ [— 12 lettere —] ⁶] ⁷ lebis] — v. II β 1 I, a; II β 2 F; L.

1935. THOUVENOT R., *Note sur trois inscriptions lusitaniennes*, in *Rev. Et. Anc.* 42 (1940) pp. 529-31, cfr. *AE.* 1941 p. 339 nn. 132-33: CIL. II 771 riletto con correzioni: a Coria (*Caurum*): *Pineanus | Fur[n]aci(ensis) | n. XL bo]ete Laurie]n(sjs) · n. LX h(ic) ? | s(iti) s(unt), s(it) v(obis) t(erra) l(evis) da Fornacis e da Lauro in Betica; altro fr. di iscriz. da Capara, in cui si tratta di conduzione d' [a]qua Augusta.*

- *1936. DE NAVASCUÉS Y DE JUAN (M.^a) J., *A s. Pedro de la Nave (Zamara)*, in *Archiv espanol de Arte y Arqueologia* 37 (1937) pp. 2-4, cfr. *AE.* 1941 p. 307 nn. 17-18: n. 1: *Emi]lian]o An]i]lia(n)i*; n. 2: *Procul]o Caeni | [f.]*; n. 3: *Docio Mag]ilonis f. | an. LXV h. s. e. | s. t. t. L.*; n. 4: *Arquio | [T]al]ai (f.) | [a]n. XXX — v. II β 2 N.*

Gallia

1937. MUTERSE E., MENETRIER H., *Le galet inscrit d'Antibes*, in *Ann. de la Societé scientifique et littéraire de Cannes et de l'arrond. de Grasse*, 70-72 année, N. S. t. X (1939-41) pp. 3-8: si riassumono le varie interpretazioni e se ne dà una nuova: « je suis heureux et je suis alors le serviteur de la vénérable Aphrodite, qu'à ceux qui lui payent tribut, Cypris accorde en retour ses faveurs! ».
1938. L(ANTIER) R., *La chambre funéraire de Vayssières (Var)*, in *Rev. Arch.* S. VI v. 17 (1941) pp. 271-73: tra l'altro l'iscrizione:

- C. V. Severo, f. | Marcinia M. f. | ONISSIO (?) | Numeriae Tessi|leae | Postumiae. Quartae — v. II β 2 N.
1939. BENOIT F., in *Bull. Soc. Antiquaires France* 1938 pp. 201-204, cfr. AE. 1940 p. 209 n. 28: a Trinquetalle (Arles) iscriz. dipinta sul collo di un'anfora: *Io oi ortu | lecta* (forse da *legeré: lecto*) | *de munere* (= en réclame) | LVIII | *ave felic(ite)r Genio* — v. II β 1 I, e; II β 2 N.
- *1940. SAUTEL J., *Découvertes de Marius Sage en Vaucluse*, in *Rhodania* 18 (1936) pp. 57-64, cfr. AE. 1940 p. 248: a Caromb, un epitaffio; a Saint-Hippolyte un altare: *Pto·nni | a. a. c. | Nymphis | Carinnis | atciim ... | v. s. l. m.* — v. II β 2 A.
- *1941. DE FONT-RÉAUX J., in *Bull. Arch. Comité trav. histor.* 1936-37 (uscito nel 1941) pp. 475-478, cfr. AE. 1941 p. 309: presso Aurel (Drôme) pietra miliare a Costantino Cesare coll'indicazione del XII miliario della via Valenze-Die — v. II β 2 B; H.
- *1942. SIGAL, *Note sur les affranchis de Narbonne à propos d'une inscription inédite*, in *Bull. Comm. Arch. Narbonne* 18 (1933-35 edito. 1938) pp. 14 e 1 tav., cfr. *Rev. Et. Anc.* 41 (1939) p. 345: pubblica l'iscriz. di un altare trovato sulla via Domiziana.
- *1943. SAMARUC J., in *Bull. Comm. Arch. Narbonne* XIX 2 (1937-38) p. LXXI, cfr. AE. 1940 p. 208: a Narbona un epitaffio.
- *1944. CAILLARD P., SIGAL, in *Bull. Comm. Arch. Narbonne* XIX 2 (1937-38) pp. LXXIII-LXXIV, cfr. AE. 1940 p. 208 n. 25: a Narbona faccia interna di un coperchio di sarcofago: *se. viva | Marcia. M. f. | Donata | Ofentina. Medi|olanesi. Comm|une ex. parte | tertia cum | Q. Pescennio. Q. f. | et. T. Valerio T. f | Titullo* — v. II β 2 D; S; V.
- *1945. CAMPARDON J., in *Bull. Comm. Arch. Narbonne* XIX 2 (1937-38) pp. 569-75, cfr. AE. 1940 p. 208: sul miliario di Saint-Couat-d'Aude (CIL. XII 5671) corregge in XXI il numero delle miglia; Saint-Couat non è la *mutatio ad vicesimum* — v. II β 2 B.
- *1946. MALBEC E., in *Bull. Comm. Arch. Narbonne* XIX 2 (1937-38) p. LXVI, cfr. AE. 1940 p. 208: ritrovamento di CIL. XII 5127.
- 1947 cfr. 347. *Commission des fouilles de Saint-Bertrand-de Comminges*. Rapport sur les fouilles de Saint-Bertrand-de-Comminges (Lugdunum Convenarum) de 1933 à 1938, 1^{er} partie, in *Mem. Soc. Arch. Midi France* XX, Tolosa 1940, cfr. AE. 1941 p. 347: a pp. 75-91 e tav. XI iscriz. segnalate in AE. 1938 nn. 169-71; pp. 76-79 riprende con l'iscriz. n. 169: ... *us Se[x. f. Ca]pu[r]n[nus] ... et C. Julius Sex. f. | [Vol]t. Se[renus IIII vir sacerdos | [Romae et Aug. praef]ec[t]us alae | V[II Phry]gu[m ...]*; pp. 87-88

- e tav. XI 18 altare: *Victo[ri]ae | Aug. | [I]ul. C. f. Vol. | [sa]lcerdos R[omae et Aug.] | Ro h.*; pp. 90-91 e tav. XI 19: *I. O. M. Iunoni Mercurio*.
- *1948. AYMARD A., *Notes sur des inscriptions de Lugdunum Convenarum*, in *Rev. Et. Anc.* 43 (1941) pp. 216-39.
1949. REDEUILH H., in *Bull. Arch. Comité trav. histor.* 1934-35 (uscito nel 1940) p. 518, cfr. AE. 1940 p. 205: a Rions (Gironde) marche di vasi e mattoni — v. II β 1 I, e.
1950. COURTEUALT P., *Une légende épigraphique a Bordeaux*, in *Rev. Et. Anc.* 42 (1940) pp. 600-608: quello della tomba così detta di Caifas che sarebbe il residuo di un monumento funebre: *Gaii f(i)lius As(iaticus?)*.
- *1951. SAUTEL J., in *Rev. Et. Anc.* 42 (1940) pp. 666-68, in AE. 1941 pp. 339-40 nn. 135-37: a Vaison-la-Romaine, casa del « Busto d'Argento »; p. 666 altare: *Volcano sacrum T. Iul. Licinianus*; p. 666 altare: *Fortunae Verat(annus) v. s. l. m.*; p. 667 marche di vasi; p. 668 su plache di piombo usate a coprire un peristilio: *L. Mun(atius) Vitalis V(iennensis)* — v. II β 2 A; D; N.
- *1952. DE LA BOUILLERIE, in *Bull. Arch. Comité trav. histor.* 1934-35 (uscito nel 1940) p. 292, cfr. AE. 1940 p. 205: a Lione fr. di iscrizione.
- *1953. WUILLEUMIER P., *Route de Lyon à Mâcon*, in *Rev. Et. Anc.* 41 (1939) pp. 245-51, cfr. AE. 1940 p. 247 n. 156: ad Ause cippo miliare: *Ti. Cl[audius] Drus. f. | [Caesar Augustus Ge] | [pontifex m]aximus. | [tr. pot.... cos...]desig.* è del 42^p o 43^p — v. II β 1 I, c; II β 2 H.
- *1954. BOËLL CH., in *Mém. Soc. Éduenne* 48 (1940) pp. 434-35, cfr. AE. 1941 p. 335: vicissitudini dell'epitaffio di *Messorius Carphorus* CIL. XIII 2742.
1955. ARMAND-CALLIAT L., in *Bull. Arch. Comité trav. histor.* 1936-37 (edito nel 1941) p. 521, cfr. AE. 1941 p. 309 n. 26: a Chalon-sur-Saône fr. di vetro con: *v]iva[s opp. v]iva]mus* — v. II β 1 I, g.
1956. ARMAND-CALLIAT L., in *Bull. Arch. Comité trav. histor.* 1936-37 (uscito nel 1941) pp. 523-24, cfr. AE. 1941 p. 309 n. 27: a Fragnes (Chalon-sur-Saône) fr. di vaso: *Carant]ius. Caran]odius C]i(v)is Leucus* — v. II β 2 D.
- *1957. ARMAND-CALLIAT L., in *Bull. Arch. Comité trav. histor.* 1936-37 (uscito nel 1941) pp. 527-28, cfr. AE. 1941 pp. 309-10 nn. 28-30: fissa i luoghi di trovamento di CIL. XIII 2612 a, b: pubblica da un luogo fra Chamilly e Aluze un pane di piombo con l'iscriz.: *imp.] C[aes. l. Se]p. [Severi] | [Pert]inacis Aug. Partici Adiabeni,*

- e sulla faccia superiore a) DL'P, b) LVICVC, cfr. CIL. XIII 2612 a; presso Chalon-sur-Saône tubo di piombo: *Vassedo V(iennae) f(ecit)*, cfr. CIL. XII 5701 — v. II β 11, a; II β 2 B; H.
- *1958. WUILLEUMIER P., in *Rev. Et. Anc.* 42 (1941) p. 705, cfr. AE. 1941 p. 340: studia il teatro di Autun e considera le relative iscrizioni.
- *1959. GUYOT E., in *Bull. Arch. Comité trav. histor.* 1936-37 (uscito nel 1941) p. 498, cfr. AE. 1941 p. 309 n. 25: a Corcelles-les-Monts, presso Dijon, fondo di vaso in vetro con l'iscrizione (cfr. CIL. XIII 10025, 136): *Carantius Cara[ntodius Ci(vis) L(eucus)* — v. II β 11, g; II β 2 D; V.
- *1960. LOUIS R., in *Bull. mens. Soc. Sciences Yonne* n. 118, 20 marzo 1940, pp. 3-4, cfr. AE. 1941 p. 316: a Auxerre, rivisto e completato CIL. XIII 2932 (epitaffio di L. *Cornelius Iuvenalus*).
- *1961. DRIoux G., in *Bull. Arch. Comité trav. histor.* 1936-37 (uscito nel 1941) pp. 481-84, cfr. AE. 1941 p. 309: raccoglie i monumenti di Langres fra cui CIL. XIII 5756.
1962. TOUTAIN J., *Le monuments des nautae parisiens et le commerce fluvial sur la Seine au Ier siècle de l'ère chrétienne*, in *Mém. Soc. Vieil. Argenteuil Bull.* n. 13, 1941, cfr. AE. 1941 p. 357 — v. II β 2 P.
- *1963. TOUTAIN J., in *Rev. Et. Lat.* 18 (1940) pp. 33-34, cfr. AE. 1941 p. 340: crede che CIL. XIII 3026 ricordi la gratitudine dei *nautae* parigini a Tiberio e al dio Capitolino per la repressione dell'insurrezione dei 21^p — v. II β 2 P.
- *1964. KLUMBACH H., in *Germania* 23 (1939) tav. 13, 1, cfr. RE. 1940 p. 233: riproduce il busto in bronzo di Beaumont-Le-Roger (Eure) e la sua iscrizione (CIL. XIII 3399).
- *1965. BLANCHET A., in *Congrès Archéol. de France* CI sect., Paris 1939, pp. 428-31, cfr. AE. 1940 p. 262: traccia la storia del *vicus* romano che era a Nérès, indicando le epigrafi locali.
- *1966. LESCHI L., in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès verbaux des séances* 1941 giugno pp. XXII-XXIV, cfr. AE. 1941 pp. 313-14 n. 48: presso Saint-Arnaud, colonna militare: *Imp. Caes. M. Jul. P[hilippo] | invicto | pio fel[ic]i Aug. | Gur(uzis) opp. Gur(uzitani)* — v. II β 2 B; H.
- *1967. LINCKENHELD, JACQUES R. C., in *Les cahiers lorrains* 17 (1938) pp. 68-70, cfr. AE. 1941 p. 323 n. 74: a Boussage, stele: *in [h] d d d(eo) | Mercur |, Hicilius | [F]eralis [e]x | [v]oto Par[c]i- li[us] Plu[n]c[us] v(o)l(um) p(osuit) m(erito)* — v. II β 2 A; N.
1968. CLÉMENT R., *Découvertes gallo-romaines rue des Murs à Metz*, in *Annuaire Société histoire Archéol. de la Lorraine* 1938 pp. 2-6

- pp. 2-3 con fig.: *Carantodio Gaioli*; pp. 4-6 con fig.: *D. M. | Cariano Bel[ini] fil. et Fel[ici] Cariani fil. | Bellinus Boud[illi] et Augusta | Crobi fil. patr[es] p. c.* con un bassorilievo che rappresenta oggetti fabbrili — v. II β 2 V.
- *1969. WERNER L. G., in *Bull. Arch. Comité trav. histor.* 1936-37 (edito nel 1941) p. 549, cfr. AE. 1941 p. 310 n. 32: a Eguisheim (?) presso Horbourg (Argentovaria), tegola: *leg. I M(artia?)* — v. II β 1 I, e; II β 2 M.
- *1970. WERNER L. G., in *Assoc. G. Budé, Congrès de Strasbourg*, 20-22 avril 1938, *Actes*, Paris 1939, pp. 327-47, cfr. AE. 1940 p. 253: accenna alle iscriz. dell'Alsazia.
- *1971. MASSIERA P., in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès verbaux des séances* 1941 giugno XXVIII-XXX, cfr. AE. 1941 pp. 314-15 nn. 50-51: a Mons: n. 1 dedica a Caracalla fra il 10 dic. 214 e il 9 dic. 215; n. 2 sull'angolo di un edificio: a) *in circuito inibi steroma*; b) *lata }-IS- alta }S: insuper ordines VII longi omnes in circuitu a*; c) *alti VIS: lati }I- efficit }XXXIX ::*; n. 3 fr. di iscriz. monumentali e votive, una di esse: *imperante d. n. | rata barbari | batus bene ter* — v. II β 2 B; H.
- *1972. BREUER J., in *L'Ant. class.* 8 (1939) pp. 23-53 e fot. cfr. AE. 1940 p. 202: a Sirault (Hainaut): *Sa]binus | [Po]pillius*, si tratta di due gladiatori — v. II β 2 O.

Olanda

1973. ROOS A. G., *Het altaar voor de godin Veradecdis uit Vechten*, in *Hermeneus* 12 (1940) pp. 96-98 — v. II β 2 A.

Britannia

- *1974. WRIGHT R. P., in *Journ. Rom. Stud.* 29 (1939) pp. 225-30, cfr. AE. 1940 p. 235 nn. 107-11: iscrizioni della Britannia: n. 1 a Chester: *matrib | opus quod | restitutine* (sic); n. 2 a Chesterholm (Northumberland), altare già edito in AE. (1929) n. 128 e qui riveduto: *Deo[?] Silvan. M.] Aurelius Mo[destus] [b. | f. cos. Pr]ovinciae | Superioris | leg. II Aug.*; seguono correzioni CIL. VII 1186; i miliari VII 1163 e 1184 sono un unico monumento; il sigillo di piombo di Ephem. IX 1296 d si legge: *A(la) II As(turum)*; a Benwell (Northumberland): *D. M. Sex. Julius Q. f. Candidus Cho. | Vangionum a. XL*; a Corbridge, un epitaffio; graffiti su vasi da varie località; a Topsham (Devon) fr. di vasi di vetro con la scritta: a) *[P]yrame va[le], cres[ces] va[le]*; b) *Pyrame [va]le* — v. II β 1 I, c; g; II β 2 A; I; M; N.

Germania

- *1975. BEHRENS G., in *Mainz. Zeitschr.* 33 (1938) pp. 38-47, cfr. AE. 1940 p. 237 nn. 120-22: iscrizione della Hess renana, a Seltzen: fr. di epitaffi pagani; p. 39 a Udenheim, sotto un bassorilievo di Mercurio: *Me]rcur[ius]*; pp. 39-43 ad Alzey, colonna di *Jupiter* (AE. 1933 n. 142; 1934 n. 130 l. 4 leggi *lugunnesi*); dedica a varie divinità e fr. di un epitaffio cristiano; a Bingen, due altari dedicati a *Mitra* (AE. 1933 nn. 34-5); p. 44 fr. forse con *Binge[n-sium]*; altare dedicato a *Mercurius Toutenus*; epitaffi cristiani a Kempten e Worms — v. II β 2 A; B; II γ 1 A.
1976. BEHRENS G., *Finten und seine Gemarkung in vor und frühgeschichtlicher Zeit*, in *Mainzer Zeitschr.* 35 (1940) pp. 21-30; le iscriz. sono riportate in facsimile.
1977. BEHRENS G., *Neue römische Steininschriften aus Mainz*, in *Mainzer Zeitschr.* 35 (1940) pp. 79-84 (con facs.): varie sepolcrali di un *Gario et Sincorilla*, *Gratus Atinci f(i)lius*, *Statiliae Taltoni*; un altare: *i(n) h(o)norem d(omus) d(ivinae), signum Mercuri et nume(ro) denarii mille ut beneficiarii lega(t)i de ussur(is) eorum omnib(us) ann(is) sportul(as) accipiant ... Amatorius Peregrinus d(ono) d(edit)*; altro altare: *i. h. d. d. deo Marti Severus Alexandri, mil. leg. XXII pri(mig.) Anto(nin.) p(iae) f(idelis), cus(tos) castel(li) figlina(rum), cives Thrax, ex voto posuit imp. d. n. Anto. Aug. III et Val. Comasont(e) cos., dedic. VII kal. april. (26 marzo 220)*, questo altare edito già in *Mainzer Zeitschr.* 34 (1939) pp. 105-107 (con fot.) — v. II β 1 G; II β 2 A; B; D; M; V.
1978. BEHRENS G., in *Mainzer Zeitschr.* 33 (1938) pp. 29-36, cfr. AE. 1940 p. 236 nn. 112-19: a Magonza, p. 30 stele: *L. Sterna | M. f. Scap(tia) | Floren(tinus) opp. Floren(tia) annor. | XXX mil. | leg. X[III] G(eminae)? | Stip.....*; stele: *L. Tanusius. L. Rom. | Ate(ste), an. L. Stip. XX. | Qu. Tanusius. L. Rom. | Ate(ste), an. XL. Stip. XX | milit. leg. XIII. Gem. | O C. Caius Vop(isci); p. 31 stele: *Nunadus. | Sacri. f. Runi(cas) miles. ex. | Cho. Raet. et. | Vindelico. | anno. XXXIII. | stip. XI. H. S. E. | hered(e)s | J. Rufus. | et Munnis*; p. 31 stele: *Sterio exi(mni)a f. m. | ann. XL stip. | XVI. ex. chor. | Raet. et. Vendel. (sic) | H. S. E.*; p. 32 frammento di stele: *...ili. f. d(omo) to..... | anor. V | eques. p[le]qua]rius. ala(e) [ind]iana(e)*; p. 32 ridiscute l'iscriz. AE. (1938) 120; p. 33 epitaffio d'una liberta; p. 33 stele CIL. XIII 6224 riveduta; p. 34 epitaffio pagano; p. 35: *leg. XXII. pr. p. f. | J. Pompeiana*; p. 35 pietra con la parola *Senator* — v. II β 2 B; I; M; S.*
1979. BEHRENS G., *Nachlese aus den Mainzer Museen*, in *Germania*

26 (1942) pp. 40-42 fig. 3: epitaffio di *Pradus Sarni f. mil. ex coh. VII Breucorum* — v. II β 2 B; M; V.

Al n. 1906 iscriz. dei dintorni di Treviri e di Colonia.

Al n. 2101 un vetro di Colonia.

*1980. FIRSTENWALDER W., *Der Toutonenstein bei Miltenberg und die Besiedelungsfrage des östlichen Odenwaltsgebiets*, in *Forsch. u. Fortschr.* 18 (1942) pp. 324-25.

Svizzera

1981. KELLER-TARNURRER K., *Einunddreissigstes Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Urgeschichte 1939*, Frauenfeld 1941, p. 31 (*Augusta Raurica*) fr. di 1 iscriz. dedicatoria: *In honorem] d(omus) d(ivinae) |rb. Iul |ufinus | ..cum or[na]mentis suis] et om[ne]s porticibus*; p. 37 (*Octodurus*) fr. già citato al n. 1982; p. 36 (Lausanne-Vidy) n. 5: *Nonio[s] Sul[leis] | suis voto | l(ibens) m(erito) r(estituit?)*; n. 11: *Neptuno | nautae Lev[isonen]nenses] ex inpen[sis ..] | ..cia..*; n. 12: *Herculi | sacr[um] | C. Maec....s | IIIII vir Aug(ustalis) c(urator) c(ivium) R(omanorum) desig. | ex voto*; p. 87 (Moudon = Minnodunum) correzioni a CIL. XIII 5042 (con fot.); p. 90 (Bondo): *Mercurio | Cissonio | pro bon[o]*; p. 96 (Laufenburg): *Sanc....i Sanctini | et sanctei Attici | Prisc.....us | clien..... | cur.....*; p. 99 (Pedrinete): *Iovi votum | s. l. m. | M. Calpurnius] | Quadratu[s]* — v. II β 2 A; K; P; V.
1982. SIMONETT CHRISTOPH, *Octodurus. Kurzer Bericht über die Ausgrabungen 1938-39 in Martigny (Wallis)*, in *Zeitsch. f. Schweiz. Archäol. u. Kunstgesch.* 3 (1941) pp. 77-94: sono 5 fr. a p. 91: il n. 1: *I]mp. Ca(es) | Div(i) [f.]*; n. 3 forse: *incendio cons]ump(tum) ecc.*
1983. COLLART PAUL, *Inscriptions latines de St. Maurice et de Bas-Valais*, in *Zeitschr. f. Schweiz. Archäol. u. Kunstgeschichte* 3 (1941) pp. 1-24, 65-76. - Rec.: *Rev. St. Lig.* 8 (1942) pp. 171-74 (N. LAMBOGLIA): raccoglie e pubblica o ripubblica le iscrizioni raccolte presso l'abbazia di S. Maurizio (Ginevra); n. 1 (Massongex) (con fot.): *I. O. M. v(otum) s(olvit) l(ibens) [m(erito)] | Daphnus | dispensato[ris] | vicarius*; n. 2 p. 4 (Massongex) (con fot.): *I. O. M. Cassius Carantinus mil(es) | leg. VIII Aug. labrum vetustate | [c]o[n]abs(um) de suo restituit | v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*; n. 3 p. 6 (Vioimaz) (con fot.): *I. O. M. | T. Vinelius | Amandus | ex voto*; n. 4 p. 6 (St. Maurice) (con fot.): *N]um(inibus) Aug(ustorum) | Mercurio sacr(um) | Montanus, Aug(ustorum) | n(ostorum) vern(a), a(gens) v(ices) v(ilici) stat(ionis)*

Germania

- *1975. BEHRENS G., in *Mainz. Zeitschr.* 33 (1938) pp. 38-47, cfr. AE. 1940 p. 237 nn. 120-22: iscrizione della Hess renana, a Seltzen: fr. di epitaffi pagani; p. 39 a Udenheim, sotto un bassorilievo di Mercurio: *Me]rcur[ius]*; pp. 39-43 ad Alzey, colonna di *Jupiter* (AE. 1933 n. 142; 1934 n. 130 l. 4 leggi *lugunnesi*); dedica a varie divinità e fr. di un epitaffio cristiano; a Bingen, due altari dedicati a Mitra (AE. 1933 nn. 34-5); p. 44 fr. forse con *Binge]n-sium*; altare dedicato a *Mercurius Toutenus*; epitaffi cristiani a Kempten e Worms — v. II β 2 A; B; II γ 1 A.
1976. BEHRENS G., *Finten und seine Gemarkung in vor und frühgeschichtlicher Zeit*, in *Mainzer Zeitschr.* 35 (1940) pp. 21-30; le iscriz. sono riportate in facsimile.
1977. BEHRENS G., *Neue römische Steininschriften aus Mainz*, in *Mainzer Zeitschr.* 35 (1940) pp. 79-84 (con facs.): varie sepolcrali di un *Cario et Sincorilla, Gratus Atinci f(i)lius, Statiliae Tattoni*; un altare: *i(n) h(o)norem d(omi)ni d(ivinae), signum Mercuri et nume(ro) denarii mille ut beneficiarii lega(t)i de ussur(is) eorum omnib(us) ann(is) sportul(as) accipiant ... Amatorius Peregrinus d(ono) d(edit)*; altro altare: *i. h. d. d. deo Marti Severus Alexandri, mil. leg. XXII pri(mig-) Anto(niu.) p(iae) f(idelis), cust(os) castel(li) figlina(rum), cives Thrax, ex voto posuit imp. d. n. Anto. Aug. III et Val. Comasont(e) cos., dedic. VII kal. april. (26 marzo 220)*, questo altare edito già in *Mainzer Zeitschr.* 34 (1939) pp. 105-107 (con fot.) — v. II β 1 G; II β 2 A; B; D; M; V.
1978. BEHRENS G., in *Mainzer Zeitschr.* 33 (1938) pp. 29-36, cfr. AE. 1940 p. 236 nn. 112-19: a Magonza, p. 30 stele: *L. Sterna. | M. f. Scap(tia) | Floren(tinus) opp. Floren(tia) annor. | XXX mil. | leg. X[III] G(eminae)? | Stip.....*; stele: *L. Tanusius. L. Rom. | Ate(ste), an. L. Stip. XX. | Qu. Tanusius. L. Rom. | Ate(ste), an. XL. Stip. XX | milit. leg. XIII. Gem. | C. Caius Vop(isci); p. 31 stele: *Nunadus. | Sacri. f. Runi(cas) miles. ex. | Cho. Raet. et. | Vindelico. | anno. XXXIII. | stip. XI. H. S. E. | hered(e)s | C. Rufus. | et Munnis*; p. 31 stele: *Sterio exi]mni(a)e f. m. | ann. XL stip. | XVI. ex. chor. | Raet. et. Vendel. (sic) | H. S. E.*; p. 32 frammento di stele: *... ili. f. d(omo) to..... | anor. V | eques p[er]equa]rius. ala(e) [ind]iana(e)*; p. 32 riveduta l'iscriz. AE. (1938) 120; p. 33 epitaffio d'una liberta; p. 33 stele CIL. XIII 6224 riveduta; p. 34 epitaffio pagano; p. 35: *leg. XXII. pr. p. f. | C. Pompeiana*; p. 35 pietra con la parola *Senator* — v. II β 2 B; I; M; S.*
1979. BEHRENS G., *Nachlese aus den Mainzer Museen*, in *Germania*

26 (1942) pp. 40-42 fig. 3: epitaffio di *Pradus Sarni f. mil. ex coh. VII Breucorum* — v. II β 2 B; M; V.

Al n. 1906 iscriz. dei dintorni di Treviri e di Colonia.

Al n. 2101 un vetro di Colonia.

*1980. FIRSTENWALDER W., *Der Toutonenstein bei Miltenberg und die Besiedelungsfrage des östlichen Odenwaltsgebiets*, in *Forsch. u. Fortschr.* 18 (1942) pp. 324-25.

Svizzera

1981. KELLER-TARNURRER K., *Einunddreissigstes Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Urgeschichte 1939*, Frauenfeld 1941, p. 31 (*Augusta Raurica*) fr. di 1 iscriz. dedicatoria: *In honorem] d(omi)ni d(ivinae) |rb. lul |ufinus | ..cum or[namentis suis] et om[nibus porticibus]*; p. 37 (*Octodurus*) fr. già citato al n. 1982; p. 36 (Lausanne-Vidy) n. 5: *Nonio[s] Sul[leis] | suis voto | l(ibens) m(erito) r(estituit?)*; n. 11: *Neptuno | nautae Lev[isonen]nenses] ex inpen[sis ..] | ..cia ..*; n. 12: *Herculi | sacr[um] | C. Maec...s | IIIII vir Aug(ustalis) c(urator) c(ivium) R(omanorum) desig. | ex voto*; p. 87 (Moudon = Minnodunum) correzioni a CIL. XIII 5042 (con fot.); p. 90 (Bondo): *Mercurio | Cissonio | pro bon[o]*; p. 96 (Laufenburg): *Sanc.....i Sanctini | et sanctei Attici | Prisc.....us | clien..... | cur.....*; p. 99 (Pedrinete): *Iovi votum | s. l. m. | M. Calpurniu[s] | Quadratu[s]* — v. II β 2 A; K; P; V.
1982. SIMONETT CHRISTOPH, *Octodurus. Kurzer Bericht über die Ausgrabungen 1938-39 in Martigny (Wallis)*, in *Zeitsch. f. Schweiz. Archäol. u. Kunstgesch.* 3 (1941) pp. 77-94: sono 5 fr. a p. 91: il n. 1: *I]mp. Ca(es) | Div(i) [f.]*; n. 3 forse: *incendio cons]umpt(um) ecc.*
1983. COLLART PAUL, *Inscriptions latines de St. Maurice et de Bas-Valais*, in *Zeitschr. f. Schweiz. Archäol. u. Kunstgeschichte* 3 (1941) pp. 1-24, 65-76. - Rec.: *Rev. St. Lig.* 8 (1942) pp. 171-74 (N. LAMBOGLIA): raccoglie e pubblica o ripubblica le iscrizioni raccolte presso l'abbazia di S. Maurizio (Ginevra): n. 1 (Massongex) (con fot.): *I. O. M. v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)] | Daphnus | dispensato[r]is] | vicarius*; n. 2 p. 4 (Massongex) (con fot.): *I. O. M. Cassius Carantinus mil(es) | leg. VIII Aug. labrum vetustate | [e]o[n]i]abs(um) de suo restituit | v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*; n. 3 p. 6 (Vioimaz) (con fot.): *I. O. M. | T. Vinelius | Amandus | ex voto*; n. 4 p. 6 (St. Maurice) (con fot.): *N]um(inibus) Aug(ustorum) | Mercurio sacr(um) | Montanus, Aug(ustorum) | n(ostorum) vern(a), a(gens) v(ices) v(illici) stat(ionis)*

| *Acaun(ensis) (quadragesimae) Gal[licarum]*, | *aedem vetustat[e]* | *[c]onlabsam res[t]ituit*; n. 5 p. 10 = CIL. XII 144 (Massongex) (con fot.): *[in ho]nor(em) d(omus) d(ivinae) | Genio sta[ti]onis, Vir[us] Probus, | [m]iles leg. XXII | [Pr(im)igeniae] | Alexandr[us] n[on] p[ro]p[ri]e f[ide]lis, imp[er]atore d[omi]no n[on] ostro | [Ale]xandro | [c(on)]s[ul]e ...*; n. 6 p. 12 = Dessau 4685 (St. Maurice) (con fot.): *Deo Sedato | T. Vinelius | Vegetinus | II vir[us] d(e) s[ul]o d[omi]ni d[omi]ni d[omi]ni*; n. 7 p. 13 = CIL. XII 145 = Dessau 6754 (St. Maurice) (con fot.): *Imp[er]atori Caesa[ri] | divi f[il]io, Augu[st]o | [e]o[n]s[ul]i XI, tribun. potest. [X...], | [p]ontif[ic]i max[im]o, | Nantu[ates] patron[us]*; n. 8 p. 15 = CIL. XII 147 = Dessau 169 (St. Maurice) (con fot.): *D[omi]no Caesa[ri], | [Ti(berii)] Augu[st]i f[il]io, divi Augu[st]i. | nepoti, divi Julii pronep[oti], | auguri, pontif[ic]i, quaestori, | [f]lamini Augu[st]i, co[n]s[ul]i II, [r]ib[un]icia potestate II, | [civitate] III vallis | Poeninae, data 21P; n. 9 p. 16 (St. Maurice) (con fot.): C[ai]o Caesa[ri] Augu[st]o | [Ger]manici Caesa[ri] f[il]io | [Ge]rmanico, imp[er]atori | [pon]t[ic]i maximo | [trib]unicia potestate, co[n]s[ul]i, | [civitate] III vallis Poeninae del 37P; n. 10 p. 18 (Martigny) (con fot.): Fabri[cam] funditus [erutam] | cum [portic]u et tabe[rnis] | VI, igni consu[m]pta, [r]estituit, | in qua au[d]itorium [h]ypocaustum a solo exstruxit | Titus Coe[li]us nianus, | vir egre[gi]us, [pr]oc[ur]ator | [Aug]ust[orum] nostr[orum] del IIP; n. 11 p. 24 (St. Maurice) (con fot.) sarcofago: *Nitoniae Avitianae | clar. fem., | Vassonius Gellianus et | Nitonia Marcella et | Notonius Pompeius, filii, | M[at]ris carissimae*; n. 12 p. 65 = CIL. XII 152 (St. Maurice) (con fot.): *D. M. | L. Tinci Verecundi, omn[is] [bus] honorib[us]* | [f]uncto, | [Vas]sonia M. f. | ...; n. 13 p. 65 (St. Maurice) (con fot.): .. Nitoni[us] Veg[er]tinus f[il]ius | m[at]ri pi[us]s[im]ae et Nitoni[us] Severus ux[or]i incompar[abil]i ...] d[omi]ni caverunt, cfr. CIL. XII 155; n. 14 p. 66 (St. Maurice) (con fot.) = CIL. XII 149: *D. M. | Jun[us] Marini | v[ir]i e[gre]gii, ex ducenta[ri]o. [H]ic ab | hostibus pu[er]gnans occisus est?*; n. 15 p. 67 (St. Maurice) (con fot.) = CIL. XII 151: *M. Pansio Cornuti filio Severo, | II vir[us], fl[am]ini, | Julia Decumina | marito*; n. 16 p. 67 (St. Maurice) (con fot.) = CIL. XII 156: *D[omi]no Pansio M. f. Severo, an. XXXVI | Iul[ia] Decumina mater | filio pi[us]s[im]o*; n. 17 p. 68 (St. Maurice) (con fot.): *Ancharis | ... Pacatus | ... sia poni iussit. | [ex] (sestertium) nummum duodecim (milibus)*; n. 18 p. 68 (Massongex) (con fot.): *Sex. Vareno | T. fil. Serg[us] | Prisco | VI viro, an. LVII, | Vareni fratri | optimo*; n. 19 p. 69 (St. Maurice) (con fot.) = CIL. XII 154: ... *ulli f[il]io | [p]ontif[ic]i, | [pat]rono, d[omi]ni d[omi]ni*; n. 20 p. 69 (St. Maurice) (con fot.): .. *v[ir]us p[ro]p[ri]e | ... [coniug]is carissimae*; n. 21 p. 69 (St. Maurice) (con fot.) = Dessau 9035: *Acaun[ensis] fil[ia]e | Amaranthus, | Aug. n[on] ostro vern(a), villicus | (quadragesimae) Galliarum, et | Chelidon | parentes posuerunt*; n. 22 p. 70 (St. Maurice): *Imp. Caes. M. Aurelio Caro invicto, pio, felici, Aug., pont. max.] | tri[b.] pot., p[at]ri p[at]riae, | proco[n]s[ul]i, et | M. Aurelio | Carino, n[on] obli[vis]simo [Ca]e[sa]ri Au[gu]st[us]...; n. 23 p. 71 (St. Maurice) (con fot.) = CIL. XII 5522: *Imp. Caes. Fl. Val. | [Constan]tino | [p]io felici invicto. Aug[ust]o | [divi Const]anti | [p]ii Aug. filio, F[or]um Cl[audii] Val[ensium] | [bono rei p]ublicae | [nato]...; n. 24 p. 71 (St. Maurice) (con fot.) = CIL. XII 5522 a: *Imp. Caes. Fl. Val. | [Constantin]o pio | [felici] invicto Aug[us]t[us], divi | [Constanti]i Aug[us]t[us] filio | [F]orum Cl[audii] Val[ensium] bono rei pu[b]licae | [nato]...; n. 25 p. 72 (St. Maurice) (con fot.): *invicto Aug[us]t[us]o | m. p. X; n. 26 p. 72 (St. Maurice) (con fot.) = CIL. XII 5522 b; cfr. E. HOWALD, E. MEYER, Die römische Schweiz, Zürich, 1941 — v. II β 2 A; B; D; H; I; K; M; N; V.*****

1984 cfr. 1574. COLLART P., *Une dédicace à Britannicus trouvée à Avenches*, in *Zeitschr. f. Schweiz. Archäol. u. Kunstgeschichte* 2 (1940) pp. 157-59 (con facs.): iscrizione scoperta nel 1934-35 a Couches-dessus nella regione del Foro di Aventicum ed ora al Museo di Avenches: *Ti(berio) Claud[us] Caesa[ri] | Ti(berii) Claudi Caesa[ri] | [Aug]ust[us] Germanici p[at]ris p[at]riae f[il]io, [Britannico] | ... — v. II β 2 H.*

1985. SIMONETT CHRISTOPH, *Grabungen der Gesellschaft Pro Vindonissa. Eine Auswahl von Kleinfunden aus den Jahren 1935 bis 1938*, in *Zeitschr. f. Schweiz. Archäol. u. Kunstgeschichte* 2 (1940) pp. 1-9 con 2 tav. e altre ill.: fr. di un altare: O.. CPF. LM forse *C[laud]ia P[ia] F[ide]lis, l[ib]ens m[er]ito* e un altro fr.: *Quadrivis v[otum] s[ol]vit l[ib]ens m[er]ito*, cfr. CIL. XIII 5198 — v. II β 2 A.

Raetia

*1986. PRASCHNIKER C., EGGER R., in *Anz. Ak. Wien. Phil.-hist. Kl.* 75 (1938) pp. 14-25 (con fot.): presso Matrei iscriz. del I^a; è la più antica pietra tombale della regione: *Popajus | Senator* — v. II β 2 N.

Pannonia

1987. NAGY T., *Stele di un legionario nativo di Como in Aquincum*, in *Munera*, Racc. di scritti in onore di Ant. Giussani, Como 1944, pp. 147-55 (con fot.), CIL. III 14349 — v. II β 2 M.

1988. PASSERINI A., *La tavola dei privilegi di Brigetio e i diplomi militari*, in *Athen.* 30 (1942) pp. 121-26.

1989. MASSALSKY N., *Sacrificio umano offerto dall'imperatore Giuliano in Ungheria*, in *Bull. Mus. Impero* 12 (1941) pp. 159-66: l'autore prende occasione per riportare le epigrafi del Mitreo di Fertörakos fra *Carnuntum* e *Scarbantia* (con fot.): *D(eo) Invicto Mitre s(acrum) Julius Saturn(i)nus ex volo posuit i(ibens) m(erito); D(eo) S(oli) i(nvicto) M(it)hrae | L. Avit(us) M(a)turus | d(e)c(urio) col(oniae) | Karn(unti) | v. s. l. m.; [Soli] I. M. | Sep(timius) Ius(t)u(ni)an(us) | arm(orum) c(u)st(os) | l(egionis) XIII G(eminiae) | Anton(iniana) v. s.; S. I. M. | Sep(timius) I(us)st(i)anus | a(rmorum) [custos] | l(egionis) XIII G(eminiae) Ant(o)niniana* | v. s. l. m. — v. II β 2 A; B; K; M; N.
1990. NAGY T., *A legio I. Adiutrix felciatos köemlékei Péccsröll, in Ertesítője*, Pécs szab. kir. Város Majorossy Imre Múzeumának 1939-40 évi pp. 11-19: pubblica un'iscriz. di cui dà facsimile e fotografia: *I(ovi) o(ptimo) m(aximo) p(ro) [salute] | d. n. Gor(diani) | Aug. Cicer(e)l(i)us | Honuncio | b(ene)ficiarius co(n)s(ularis) leg. | I adi(utricis) v. s. l. m. | Sabino (iterum) et | [V]enusto co(n)s(ulibus) del 240^p — v. II β 1 G; II β 2 A; H; M; N.*
- *1991. NAGY L. [tratta dei monumenti che si riferiscono alla Siria e all'Asia Minore nel corso medio del Danubio], in *Arch. Ertesit.* 52 (1939) pp. 115-47, cfr. *AE.* 1941 p. 307: pp. 115-37 iscriz. e stampiglie che si riferiscono al soggiorno fatto a Szentendre (*Ulcisia castra*) nei primi anni del III^p dalla *cohors prima milliaria nova Surorum sagittariorum Antiochiensium*; pp. 140-41 stele ib.: *D. M. | Velideatus | Teraniscionis f. an(norum) XL. RD(?)C. et ... sibi | Vironiani(us) Atalonis. f.*; pp. 142-45 altri corpi di milizie che furono di guarnigione ad *Ulcisia Castra*; pp. 146 e seg. fr. di epitafio di veterano — v. II β 1 I, e; II β 2 M; N.

Dacia

- *1992. TUDOR D., in *Bulet. Comisiunii monumentelor istorice* 31 (1938) pp. 79-93; cfr. *AE.* 1940 p. 205 nn. 13-14 a *Romula* (Resca presso Caracal): marche di vasai, pp. 89-91: *leg. XXII | pr(imigenia) p(ia) f(idelis) Phi(l)ippianorum* (= *centuria* opp. *centurio*) seguono segni oscuri; pp. 90-91:

Ge-	leg. XXII pr. p. f.	su-
rm-	[Philippianorum]m (erasa)	pe-
a(niae)	coh. V	r(ioris)
	astati prio[r]	
	et posteriorio[r]	

v. II β 2 B; M.

1993. NOVÁK JORS., *Ujabb napocai feliratos kö* (= de ara votiva Napocensi recentiore), in *Közlemények az erdélyi nemzeti Múzeum érem- és régiségtárából, Kolozsvár* (Public. d. sezione Numism.

- e *Archeol. del Museo Nazion. di Transilvania a Kolozsvár*) 1941 pp. 109-16: iscriz. con facs. trovata sulla via Flora a Napoca: *Libero patri deo | P. Ael. Marcianus dec(urio) | col(oniae) Napoc(ensis) | pro sua et | suorum | v. s. l. m.* del III^p — v. II β 2 A; B; K; N.
1994. SZILÁGYI JÁNOS, *Római csapattestek bélyeges téglái Magyarvistan* (= de tegulis sigillatis exercitus Romani in pago Magyarvista repertis), in *Közlemények az erdélyi nemzeti Múzeum érem- és régiségtárából, Kolozsvár* (= Public. d. sez. Numism. e *Archeol. d. Museo Nazion. di Transilvania a Kolozsvár*) 1941 pp. 117-21: rilegge le tegole edite dal DAICOVICIU, in *An. Inst. de Stud. Clas.* I (1932) p. II p. 63: n. 1 con facs. legge solo PAEQVI che intende *P(ublius) Ael(ius) Qu(intus) opp. Qui(etus) opp. Qui(n)tianus*; n. 2 con facs. non SY ma ALS cioè *A(lu) S(ilianu)*; n. 3 con facs. intende CB come *c(ohors) (I) B(ritannica)*; n. 4 con facs. NP = *N(umerus) P(almyrenorum)* — v. II β 1 I, e; II β 2 M.
1995. FLORESCU GR., *I monumenti funerari romani della Dacia inferiore* (= Biblioteca muzeului national de Antichitati din Bucaresti 1), Bucaresti 1932: nel primo capitolo «Iscrizioni funerarie. Elementi storico-epigrafici per la datazione dei monumenti» prende in considerazione numerose iscrizioni della Dacia nei loro elementi militari, onomastici o paleografici; seguono 41 monumenti quasi tutti epigrafici e quasi tutti editi che vengono descritti e quasi tutti fotografati: inedita è p. 27 n. 22: *D. M. Cassio Herculano* (con fot.) — v. II β 2 S; V.
1996. DEGRASSI A., *Nuove iscrizioni della Dacia*, in *Epigraphica* 4 (1942) pp. 153-56.
1997. VULIĆ N., *Kaiserinschriften an den serbischen Donau*, in *Klio* 35 (1942) pp. 177-79: studia le iscriz. su rupe del luogo Gospodjin Vir sul Danubio fra Golubac e Donji Milanovac: 1. = *CIL.* III 1698 = 13813 b (età di Tib.); se ne dà la fot. e l'esatta trascrizione; 2. che ora è dimostrata dall'età di Claudio: *Ti. Claudio Drusi f. Caesare | [Aug.] Germanic(o) pontif. mal(xim(o)) trib. pot. III co(n)s(ule) desig(nato) ... | leg(io) III Scyth(hica) leg(io) V Mac(edonica) | [s(sub) c(ura)] Mar(tii) M(a)cri leg(at) Aug(usti) propr(aetore)*; 3. (con fot.): *Imp. Caesar [divi] | Vespasian(i) f. [Domit]ianus Aug. Germani[us] pont. m(ax. tr. p. XII) | impe[r. XXII cos. XVI cen]sor perp. [p. p. iter Scor]f(ularum) [vetustate et in]cursu Danu[vi corr]uptu[m] | oper[ibus] iterat[is] re[s]tituit[ur] ...*; 4. da cfr. con *J. Oest. Inst. III Beibl.* p. 149: *imp. Caesar divi | Vespasiani f. Domit[ianus] Aug. Germ. pont. | maximus trib. pot. XII | imp. XXII cos. XVI censor | perpetuus p. p. i[st]er*

scorfularum vetu[s]tate [e]t | incursu Danuvi c[or]ruptum operi-
bul[s] i]teratis, si discute dell'espressione scorfularum riferito
non alle rupi, ma forse a costruzioni lignee — v. II β 2 B; H;
N; M.

Illyricum

1998. DEGRASSI A., *Le iscrizioni di Tarsatica. Origine e sito del
municipio romano*, in *Epigraphica* 4 (1942) pp. 191-203 — v. II β
2 B.
- 1999 cfr. 1605. JADRIJEVIĆ O. A., *Une inscription latine de Sinj*, in
Vjesnik (Spalato) 51 (1930-34) (edito 1940) pp. 157-59, cfr. AE.
1941 p. 315 n. 52: G]enio | Osiniat[iu]m | P. Rapidu[s] | signi-
fer | ch]ortis] — *Osinium* è l'antico nome di Sinj — v. II β 2 A;
D; M; V.
- 2000 cfr. 1604, 1602. ABRAMIĆ M., *Inscription historique de Garduna*,
in *Vijesnikaza Arheol. i histor. Dalmat.* 51 (1940) pp. 2-3: *Imp.*
Caesari T. Ael. Hadriano | Antonino Aug. pio. p. p. cos. III |
coh. VIII vol. turrem ad aquam | tollendam fecit | Sex. Aemilio
equestre. leg. aug. pr. pr. | M. Caec[i]lio Africano praefecto —
v. II β 2 B; H; I; M.

Albania

2001. MUSTILLI D., *Relazione preliminare sugli scavi archeologici in
Albania (1937-1940)*, in *Rend. R. Acc. Italia S. VII* 12 (1941-XX)
pp. 677-704: accenna anche a scoperte di iscrizioni.
2002. MUSTILLI D., *Archeologia del Cossovo*, in *Le terre albanesi
redente* (R. Accad. d'Italia, Centro studi per l'Albania), Roma
1941-XX, 1°.
- Al n. 1820 (Butrinto) iscriz. latine: n. 5 (p. 11): Po]mponiani |
[....] Q. f. Attico | [.... me]rit[....]; n. 6 (p. 12): Pompo-
nius ..] f. Graecinus | [.....] Milesius | [II viri q]uinquennial.;
n. 7 (p. 14): Q. Caecilius | Epagatus | a]nnor.) VII; n. 8 (p. 14)
....]co.]o[....] | [I] vir II qui]nq] | [I]eg. V Macedoni]c] |
[aug]uri patrono col. | [praef. v]ehector. et | [praef.] castr. [...]
orestarum | [...] suo; n. 9 (p. 17):] Aelio | [aug. lib. |
[Chr]ysantho | [ad]iutor. Aration | [fel]ix Tychicus | [...]ostus
Onesimus | [...]atonicus Epictetus | [...]ippus Secundus | liberti;
n. 10 (p. 18) (I^o): ...]ci[....] | a[...]] | Munati[o] | viro [.....];
n. 11 (p. 18): Mercurio Aug. | sacrum | C. Papirius Hermes |
nomine filiorum suor. | C. Papiri Quartini | et C. Papiri Arrun-
tiani | d. d. d.; n. 12 (p. 19): imp. C]aesar[i] L. Septim] | [Se]-
veri pii Per]tinacis] | [au]g. f. M. Aur[elio Anto]]nino] pio [felici
Aug.

- 2002 bis. = 1821 (1). UGOLINI M. L., *Albania antica*. Vol. III: *L'Acro-
poli di Butrinto*, Roma 1942: a p. 70 si riferisce l'iscrizione
dedicatoria delle fonti: Ἴουνία Ῥουφείνα Νυμφῶν φίλη (con fot. a
p. 72); p. 123 due piccole basi dedicate da Τίτος καὶ Ἐλπὶς Νει-
κοπολεῖται (con fot.); a p. 124 una dedica A. Hirtuleius Asiaticus
Aesculapio; a p. 127 bolli in Ἄντιος, FVSI (con fig.); a p. 162
una lucerna FORTIS; p. 163 una lucerna ἐπὶ τον ...; pp. 198-99
due lucerne Διονυσίου; a p. 208 n. 2 (con fot.) un'iscriz. greca
onoraria posta per ψήφισμα βουλῆς della Βουστρωτίων [x]ολωνεία
ad un proconsole governatore della Macedonia, M. Ulpio Annio
Quinziano che era stato λογιστής (curator) (II/III^o); è altrimenti
sconosciuto; a p. 209 n. 3: un cippo con un nome Πασαι |
Κασσιανός (IIP); a p. 210 n. 4 (con fot.): Οὐεργιλία Δευκίου χαίρει;
n. 5 (con fot.): Τ. Πομπώβιος Ἀλκαῖος di a. 51; n. 6 (con fot.):
Κρησκεντίων | di a. 13 con l'uso di Ω nelle due forme contem-
poranee; n. 8: Ἀυσήνος -; a p. 211 n. 9 (con fot.): καὶ Σώπα-
τ[ρος] | -- τῶ]ς θεῶ]ς; a p. 212 n. 10 (con fot.): -σκο-; a p. 214
(con fot.) un'iscriz. latina: Q. Trebonius | dec(urio) Bu-
throt(i) m... | Annal. incol. f[a.....] | Iunia A(uli) lib(erta)
Amm[ia] | [a]e suo fece[runt]; a l. 2 forse m[unicipi]; a
l. 3: annalis incola che è espressione nuova; a p. 214 (con fot.)
iscriz. funeraria con disposizioni testamentarie: volu]ntas mea
et rata post] |]m meam in qua puteus e] |]tis viri mei volo ita
u]t |]et rosam ad monim]entum |]nt impensam consu] |]neve ea
taberna aut] |]i serviant; a p. 216 (con fot.) fr. di blocco di
calcarea: f(aciendum) c(uravit) l(oco) d(ato) d(ecreto) d(ecuriorum);
a p. 216 (con fot.) stele funebre: Plaetoriae | Gnome et | Musico
f(ilio) | eius | Lycoleo | c(uravit) | f(aciendum); a p. 217 (con
fot.): Urbana m]ater Titieno | [P]rimigenio | ... VII a]nnorum);
a p. 217 (con fot.): Danae | vixit | annis XXX; a p. 218 (con
fot.):]us Phil.. | ...rato patrono | [feci]t sibi et suis; a pp. 218-
222 altri frammenti, uno con Julia, uno con Caecilius Nicostratus;
a pp. 223-25 sono riportate le iscriz. lette a Butrinto da Ciriaco
di Ancona ed ora perdute; CIG. II 1823 (IIP); CIL. III 580, 581;
a pp. 224-27 si riportano bolli di vasi aretini; a pp. 227-28 bolli
di anfore; a pp. 228-30 bolli su coperchi; a pp. 231-32 bolli di
tegole — v. II β 1 A; I, e; II β 2 A; B; D; F; K; I; S; V.
2003. SESTIERI P. C., [Durazzo], in *Bull. Museo Impero* 13 (1942 ed.
1943) pp. 126-27: pubblica tre iscriz. inedite: n. 1: Lepidia | P.
l. Salvia | hic sita est; n. 2: L. Scantius L. l. | Nymphodotus |
Aug. sibi et | Crastinae Tigridi | coniugi optinae | quae cum
eo vixit |; n. 3: L. Novelli | Lucifer praeco | have | No-

(1) Diamo un nuovo numero a questa pubblicazione per comodità
di citazioni.

via Scodrina | coniunx. Mi... ara | er | vives have | |
Novellia Throphime | mater. q. v. a. LV. vale | Crotus | pater
Luci|feri lib. medicus | q. v. a. LVII. vale | C. Seppius Crescens
| VI. pr. ic. q. v. a. LXXV vale — v. II β 2 A; N; P.

2004. SESTIERI P. C., *Bolli anforari Rodi d'Albania*, in *Epigraphica* 3 (1941) pp. 284-91 — v. II β 1 I, e.

2005. MUSTILLI D., *Gli Illiri nell'Epiro*, in *Le terre albanesi redente* (R. Accademia d'Italia, Centro di studi per l'Albania), Roma 1941-XX, II.

Thracia

2006. DANOFF C. M., *Neue Inschriften aus Bulgarien*, in *Jahresh. Oest. Inst. Beibl.* 30 (1937) pp. 83-86: epitaffio Ἀσκληπιῶδης Ἀπαλλᾶ τοῦ Δημητρίου ἀρχιπατρὸς καὶ δημοφιλῆτος καὶ ἱερεὺς θεοῦ μεγάλου καὶ γυμνασιάρχου καὶ ἀριστεὺς καὶ ἡ γυνὴ αὐτοῦ Ἄννη Νεικομήδους χαίρετε — v. II β 2 A; K; P.

2007. DANOV CHR. M., in *Bull. Inst. Arch. Bulg.* IX 2 (1937) pp. 196-206, cfr. AE. 1940 p. 210 nn. 30-33: varie iscriz. della Bulgaria presso Malko Borisovo (Cirpan): Ἀγαθῆ τύχη | Ζῆθος πραγματευτῆς Εὐστοχίου Κέλ[ε]τος βραχάρχου καὶ | Κλ. Ἀντίας Ἀσκληπιῶδότης κυρία Ἡρᾶ εὐξά[μ]ενος ὑπὲρ αὐτῶν τῆς σωτηρίας σὺν ἑαυτῶ βωμῶν σ[ὺν] | κανκέλλω κατεσκεύασεν ἐκ τῶν ἰδίων. Εὐτυχῶς; pp. 199-201 (presso Cirpan): ὑπὲρ σωτηρίας τοῦ οἴκου | Α. Σεπτ. Καλπουρνίου Ἀχιλλεύς | Νύμφαις ἀνάοις ἐπιμελη[σ]θέντος Θεοφίλου. Εὐτυχῶς; p. 201 (presso Cirpan): Νύμφαις σωτείραις δῶρον; p. 201 (presso Varvara) altare cilindrico: Ἀῦρ. Σάββις | Μουκακέν[σου] | βετρανὸς | κυρίῳ | Ἀσκληπιῶ | εὐχαριστήριον — v. II β 2 A; M; P; V.

2008 cfr. 1614. DANOF CHR. M., in *Bull. Inst. Arch. Bulg.* XI 2 (1937) pp. 306-11, cfr. AE. 1940 p. 210 n. 36 a Vêtren-Dol: ἀνε[σ]θηκα | εὐ[χ]ήν | Ἀῦρ. | Οὐλοκ[ε]ῖος β[ε]νε[φ]ικιάριος — v. II β 2 M; V.

2009. NIEDERMANN M., *Notes sur une inscription métrique latine trouvée à Vojvoda*, in *Bull. Inst. Arch. Bulg.* 14 (1940-41) pp. 1-7 — v. II β 2 X.

*2010. APOSTOLIDES K. M., riproduce alcuni testi di *Traiana Augusta* e dintorni, in *Θρακικά* 12 (1939) pp. 246-48, cfr. AE. 1941 p. 341.

*2011. APOSTOLIDES K. M., raccoglie iscrizioni di *Philippopoli* e dintorni già note, e specialm. AE. 1937 n. 93, in *Θρακικά* 12 (1939) pp. 234-45, cfr. AE. 1941 p. 341.

2012. TSONTCHEV D., *Le sanctuaire thrace près du village de Bathoun* (= *Instit. Arch. Bulgare, Fonds du départ de Plovdiv II*), Sofia 1941: richiamata l'iscrizione romana in onore di Asclepio Zimi-

drenus (CIL. VI 2799 = 32543) ἸΑ. eseguiti gli scavi nel luogo del santuario pubblica numerose iscriz. inedite: su altari: p. 18 n. 1 (con fot.): Ἰήρης Ἰήρου Κυρίου | Ἀσκληπιῶ | ἀνεσθηκεν; pp. 18-19 n. 2 (con fot.): Ἀσκληπιῶ Ζυμ[ε]δρηνῶ | Οὐλοκ[ε]ῖος Δεινίας ὑπὲρ Οὐλοκ[ε]ῖου Διογενια[νοῦ] παιδὸς ἰδίου τῶ θεῶ | χαριστήριον; p. 19 n. 3 (con fot.): Ἀγαθῆ [τύχη] | Θεῶ ἐπηκῶ [Ζυμ[ε]δρηνῶ Ἀ[σκληπιῶ] | πρα? ...; n. 4 (con fot.): τῶν ---- -]ῶ Ῥοίμοι | [συνεισε]νε- κάντων εἰς τὴν | [ἴδρουσιν] τ[ε]ῦ ἀγάλματος Κυρίου | [Ἀσκ]ληπιῶ Ζυμ[ε]δρηνῶ ἰδίου ὑπὲρ τε τῆς ἑαυτῶν σω[τη]ρίας καὶ υγιείας καὶ ὄλης τῆς | [πα]τρῖδος καὶ στρατηγείας | [τὸν] θεῶν ἀνεσθηκαν Ἀυτοκρά[το]ρι Νέρουα Τραϊανῶ Καίσα[ρ] | σεβαστῶ; p. 20 n. 5 (con fot.): Διζάλας Κότυλος ---- -] ηνός[ε] στ[ρα]τηγός Σ[ηλητικῆς] | καὶ Ἀσοντικῆς μετὰ τ[ε] ---- -] ἰ σὺν τῶ ἀδελφῶ ---- -] | καὶ σ[ὺν] ---- -] ---- -] ---- -] ἀνεσθηκεν] con l'accento a qualche strategia tracica di cui PL., *N. H.* IV 11, 8; n. 6 (con fot.): Θεῶ ἐπηκῶ | [Ἀσκληπιῶ Ζυμ[ε]δρηνῶ ---- -]; n. 7 (con fot.): Ἀσ- κληπιῶ Ζυμ[ε]δρηνῶ; altre iscriz. sono su colonnette: p. 21 n. 1 (con fot.): Ἀ[γαθῆ] τύχη | Κυρίῳ | Ἀσκληπιῶ | Οὐλοκ[ε]ῖος | ---- -] νχανος | ---- -]; n. 2 (con fot.): ---- -] Γέ[μ]ελλος Γεμέλλου ---- -] νχανος | ---- -]; n. 3 (con fot.): ἀγαθῆ βουλ[ε]υτής τὸ ἀγαλμα ἀνεσθηκεν; pp. 21-22 n. 3 (con fot.): ἀγαθῆ τύχη | ---- -] ος | ---- -] ἱερ[ε]ύς | ---- -] α | ---- -] σπαλε | ---- -] ηνος | ---- -] Θε[ο]φίλου | ---- -] τῆς ἀ[ν]εσθηκεν]; p. 22 n. 4 (con fot.) pochi frustuli; n. 5 (con fot.): Ἐπιφαν[ε]στάτω Θεῶ Ἀσκληπιῶ Ζυμ[ε]δρηνῶ | Ἀῦρ[ή]λιος Διονυσόδωρος | ὠρδ[ι]νάριος] ληστολογήσας εὐξά[μ]ενος ἀ[ν]εσθηκα· dove è da notare la presenza di un *ordinarius* (= centurione) con la specialità di perseguire i briganti; p. 23 n. 6 (con fot.): in forma di prisma: Ἀγαθῆ τύχη Θεῶ ἐπηκῶ Ζυμ[ε]δρηνῶ Ἀσκληπιῶ Περ[ε] | n. 7 (con fot.): in forma di prisma: ---- -] ἀνεσθηκα εὐτυχῶς Ἀῦρ. Οὐλοκ[ε]ῖος β[ε]νε[φ]ικιάριος; p. 24 n. 8 (con fot.): in forma di prisma: ---- -] βωμῶν εὐχα- ρίστω ἀνεσθηκεν; p. 24 (con fot.): sopra un modello in miniatura di un tempio: Ἀσκληπιῶ. Segue l'edizione di numerose placche votive in marmo con iscrizioni a Igea, Telesforo ed Asclepio, come appare dal rilievo: p. 25 n. 1 (con fot.): Ἀῦρ[ή]λιος Μου- κιάνου Ἰακκ[ε]σινάρης εὐχ[ή]ν; p. 26 n. 4: Θεῶ Ἀσκληπιῶ Ζυμ[ε]δρη- νῶ; p. 27 n. 7 (con fot.): ---- -] Κυρίῳ Ἀσκληπιῶ ---- -] Ῥωμάνῳ | [---- -] εὐχ[ή]ν; e altri p. 28 n. 1 (con fot.) di un β[ε]νε[φ]ικιάριος; n. 2 (con fot.) di un Βαιτωνικὸς ---- -] βου[λ]- λευτής per sè e i figli; n. 3 (con fot.) di un Πόπ[η]λιος Οὐδέρι[ε]ς (= *Viridius*); p. 29 n. 4 (con fot.): Ἡσυχος Ἀῦρ[ή]λιος Κυρίῳ | Ἀσκληπιῶ καὶ Ὑ[γ]είᾳ ἀνεσθηκεν]; p. 29 n. 6 (con fot.) di un Ζε[φ]ίτραλις Ἰ[σ] | p. 30 n. 10 (con fot.) di un Μάρκος Ἀῦρ[ή]λιος; n. 11 (con fot.) di un Ἀῦρ. Σεβαστια[νός]; n. 12 (con fot.) di un Ἀῦρ. Ἀσκληπιῶ[δωρος] | βουλ[ε]υτής καὶ γερ[ου]σιαστής; p. 31 n. 18 (con fot.) di un Ἡρόδοτος Ἀἴλιος. Sono poi notate le iscrizioni

di una serie di sculture: p. 33 n. 1 (con fot.): Κλ(αύδιος) Σπάρτοκος κυρίω Ἀσκληπιῶ καὶ Ὑγία καὶ Τ[ε]λλεσφόρω Ζωσδρηνοῖς ὑπὲρ τοῦ υἱοῦ Ῥομετάλλου | τοῦ κ[α] | Ὀλυμπίου κατὰ χρησμὸν κληθέντος εὐχὴν; n. 2 (con fot.): ἐπιφανεστάτοις Θεοῖς Ἀσκληπιῶ καὶ Ὑγία Ζυλμυζδρηνοῖς e altre analoghe (nn. 3-7); p. 36 n. 1 (con fot.): Δίξας Ἐπιτηράλεος | ὑπὲρ τῶν ἰδίων καὶ | ἀδελφῶν εὐχαριστήριον; n. 2 (con fot.): Κυρίω Ἀσκληπιῶ | Φλ(άβιος) Ἀπρελίος εὐχὴν; p. 37 n. 3 (con fot.): Κλ(αύδιος) Δουκιάνου Ὀνήσιμο[ς] | [πρ]αγματευτῆς χαριστήριον; n. 4 (con fot.): --- Βάσσος Ἀγεστρατεῖαν[ος] --- Ἐρακάρχης εὐχὴν; p. 38 n. 1 (con fot.): Ζ[υ]μυδρηνοῦ Ἀσκληπιῶ Σεβαστίας | Μουκατράλεος Συρταζηνὸς βουλ[ευ]τῆς μύσθας θεῶ ἐσήμεν ἀπ' ἀρχῆς καὶ | βουλεύσας ἐκ προνοίας τοῦ θεοῦ | [ἐ]ποίησεν --- ἀγαλμα. Ε[ὐ]τ[ι]χῶς; n. 2 (con fot.): Κυρίω Ἀσκληπιῶ --- | Ἀὐρ. Παντόνεικος εὐξά[μ]ενος ΑΠΟΤ ---; n. 3 (con fot.): Κυρίω Ἀσκληπιῶ --- | Σύραδος Ποῦλ[χ]ερ?; p. 39 n. 1 (con fot.): Ἀγοσθὴ τύχη Ἀσκληπιῶ | Ζυλμυδρηνοῦ σωτήρι Μάρκος Οὐίρδιος Ταῦρος εὐχαριστήριον; e altri dedicati p. 40 n. 5 da Ἀὐρ. Μάξιμος e n. 6 da Μάγνος Ἀπολλωνίου; p. 42 n. 3 (con fot.): Λ(ούκιος) Κάσιος [Σε]κουῖδος Κυρίω Ἀσκληπιῶ Ζυλμυζδρηνοῦ εὐξάμενος κ[α] | εὐχαριστήσας ἀνέστηκεν. La serie continua con le iscrizioni del cavaliere trace: p. 44 n. 4 (con fot.): Ἀσκληπιῶ [Ζυ]λμυζδρηνοῦ | Σεύθης Κόττος χαριστήριον; p. 45 n. 6 di un Διναζήτης Δαισήου e n. 7 di un Ῥησκουτόρη; p. 46 n. 1 di un Ἀλέξανδρος; p. 47 n. 9 di un πρετωριανός; p. 48 n. 12 di un Δίνις Σύρου; n. 13 di un Ἀὐρ(ήλιος) Ἐρμίας Καλίστου β(ουλευτής); p. 48 n. 14 di un Μουκάκενθος Βεΐθους; n. 15 di un Αἰούκις Λουκίου; p. 49 n. 16 di un Ἰης Αὐλουζένετος; n. 18 di Ἀὐρ. Ἐρμότιμος; n. 19 di un Κάτων; n. 20 di Ἀντώνιος Ἀτειμήτος; p. 50 n. 25 di Αἴλιος Λεοντίσκου; p. 51 n. 26 di Δίξας Ζισείσου; n. 27 di Ἀπολινάρις Χρήστου; p. 52 n. 32 di --- καὶ Κάσιος οἱ Βρεῖλου; p. 52 n. 34 di Παυλεῖνα Ῥούφου Εἰδι[άν]ο[υ]; p. 53 n. 35 di Ἀὐρ. Ἡλιόδωρος Δουραζέρεος; p. 57 n. 1 di Τίνος Φλάβιος Πριμανός; inoltre a p. 57 n. 2 forse è nominato il villaggio di Ἀρδιληνός. Sono presentati infine alcuni frammenti di doni votivi con iscriz.: a p. 59 n. 1 † Φλ(άβιος) Οὐάριος Αοῦππος δ κρ(άτιστος) δουκηνάρις καὶ ἀρχι[ν]ευωκόρος τῆς Θρακῶν ἐπαρχείας --- καὶ --- ἀντι[?]γραφῆς Θεῶ Ἀσκληπιῶ ἀνέστηκεν --- εὐχαριστήριον Θρακαρχῶν εὐτυχῶς; tra tali frammenti appaiono i nomi forse di un Ῥησκουπόρις (p. 59 n. 2); di Δορζένθης Δ... (p. 60 n. 3); di Τήρης Δυλαζένετος (n. 4); di Ἡρόδοτος Β... (n. 5); di Ἀδως Σ... [τρο]υ Δειζηνος (n. 6); di Ἀπολλωνίου (n. 7); di Σκαυριανός (n. 8); di Αἴλιος Ζωῖλος (n. 10); di un Ἡρακλῆς βετρανός αὐγούστης (p. 61 n. 13). Inoltre a p. 67 n. 15 sotto una statuetta si legge il nome ---]νος Ἀπολιναρίου — v. II β 2 A; B; D; H; K; N; P.

Samotracia

2013. OLIVER J. H., in *Am. Journ. Arch.* 43 (1939) pp. 464-66; in *AE*. 1939 n. 4 (Samotracia) vede l'allusione ai Cabiri in *regibus Jov(e) et Minerv[a] iterum* — v. II β 2 A.

Lesbus

2014. ARANGIO-RUIZ V., *Senatusconsulta Silaniana de Mytilenensibus*, in *RFCL*. 70 (1942) pp. 126-80: ristudia il così detto Senatoconsulto Silaniano del 25^a per il rinnovamento del *foedus* coi Mitilenesi IG. XII 2, 35 B. 36-43; C. 1-26 e propone nuove integrazioni dei formulari — v. II β 2 F; L.

Calymna

2015. SEGRE M., *Un documento misconosciuto del culto Augusteo*, in *Rend. Pont. Acc. Arch.* 16 (1940) pp. 21-41 (con fot.): rivede l'iscriz. di Calino IBM. 321 = GDI. 3610 e la integra così:

[Ἔδοξε Καλυμνίων τῷ δάμῳ, γνώμα τοῦ
[στεφαναφόρου Φιλωνίδα τοῦ Χαιρείου·
[ἐπειδὴ ἐπενεχθέντος διὰ τὸν τῶν θεῶν Προνοί-
[αν τοῦ Σεβαστοῦ, πάντα] σὺζεται καὶ διοικεῖται,
5 [ὥστε γενέσθαι] καρπῶν πλεσφορίας κατὰ
[γᾶν τοῦ δὲ Καλυμνίων δάμου διὰ τοῦ τόκα δαμάρ-
[χου κατὰ χρησμὸν τοῦ Διδυμέου] Ἀπόλλωνο[ς]
[τιμᾶν προστάξ]αντος τὸν πάντων γ[ε]νάρχ[α]ν
[θεῶν καὶ ἀνθρώπων τ[ὸν δ]ιηνεχῆ σωτήρα Δί[α]
10 [Πατρῶν καὶ Κε]ραύνιον καὶ τοὺς λοιποὺς θε-
[οὺς] τοῦ δὲ θεοῦ τὸν χρησμὸν ἐν(γ)ε(γ)ραμ-
[μένον ἀναθεῖναι ἐς ὑγιείαν κα(ι) σωτηρίαν
[τοῦ Σεβαστοῦ Καίσαρος· ὅπως] οὖν ἀπαράβα-
[τος ἦ ἂ τοῦ θεοῦ βουλά, δεδόχθαι· τὸν θεὸν Δία
[Πατρῶν καὶ Κεραῦνεον κλ.

con riferimento ad Augusto e al culto Augusteo, all'oracolo di Zeus Didimeo, al t. di Giove Tonante in Roma, alla *Providentia Deorum*, alla *pax Augusta* — v. II β 2 A; B; F; K.

- 2015 bis. KITTEL G., *Das Kleinasiatische Judentum in der hellenistisch-römischen Zeit. Ein Bericht zur Epigraphik Kleinasiens*, in *Theol. Literaturzeitung* 1944 coll. 9-20.

Bithynia

- *2016. ROBERT L., *Inscriptions de Bithynie copiées par Georges Râdet*, in *Rev. Et. Anc.* 42 (1940) pp. 302-22, cfr. *AE*, 1941 p. 338 n. 127;

a p. 303 a *Mudurun*: Π. Οὐλπίος Αὐρηλιανὸς Σεσουρητῖνος | Ἐπι-
τυνχάνω | παιδαγωγῶ | ζήσαντι ἔτη | ν' μνήμης χάριον è uno schiavo
pedagogo; a pp. 307-8 IGR. I n. 766 = *Syll. IG.*³ 880 editto di
Pizos, osservazioni e proposte; a pp. 316-22 iscriz. di Bitinia
con l'indicazione di un'era sconosciuta; a pp. 319-21 Kurmé-
Keuy presso Narzannar, stele: ... Δακικοῦ | πρεσβευτῆ καὶ | ἀντι-
στρατηγῶ | Α. Κατιλλίω Σεουήρω Ἰουλιανῶ fra il 102 e il 116P —
v. II β 21; N; P.

Caria

2017. ROBERT J., *Inscriptions de Carie*, in *Rev. Philol.* 66 (1940) pa-
gine 221-44.

Galatia, Monumentum Ancyranum

2018. COPPOLA G., *Cesare Augusto scrittore*, in *Nuova Antol.* CCCXI,
16 febr. 1937, pp. 429-36.

*2019. KING D. B., in *Trans. Proc. Amer. Philol. Assoc.* 69 (1938)
pp. XL-XLI, cfr. AE. 1940 p. 252: mentre l'originale latino delle
res gestae di Augusto insiste sulla natura repubblicana del go-
verno, nel testo greco si riflette già l'attitudine imperiale.

2020. CHIMIENTI G., *Cesare Augusto e il Monumento Ancirano*, Trieste
1938.

2021. MALCOVATI E., *Sul capitolo X del Monumentum Ancyranum*,
Roma 1938.

2022. GAGÉ J., in *Rev. Et. Lat.* 17 (1939) pp. 33-34, cfr. AE. 1940
p. 248; l'insieme delle *Res Gestae* di Augusto si spiega colla
letteratura trionfale anteriore.

*2023. GRENADE P., in *Mél. Ecole fr. Rome* 57 (1940) pp. 32-63, cfr.
AE. 1941 p. 333: passaggi del *Mon. Ancyranum* a proposito della
teoria Ciceroniana del « principato ».

*2024. CHANTRAINE P., in *Mél. Ernout*, Paris 1940, p. 51, cfr. AE. 1941,
p. 348: latinismi della versione greca del *Mon. Ancyranum*.

*2025. GAGÉ J., in *Rev. Et. Anc.* 42 (1940) p. 434, cfr. AE. 1941 p. 338:
sulla formula del *Mon. Ancyranum* 26, 2 [... *qua cingit Oceanus a
Gadibus ad Ostium Albis fluminis*].

2026. *Res gestae divi Augusti*. Krit. Textausgabe v. HANS VOLKMANN
(= Jahresber. über die Fortschritte d. klass. Altertumswissenschaft
Supplementband 276), Leipzig 1942.

2027. *Augustus: Meine Taten. Das Monumentum Ancyranum in lat.
griech. u. deutscher Sprache* hgg. v. F. GOTTFANKA, München 1943.

Syria

2028. STEIN A., *Une récente exploration en Transjordanie*, in *C.-R.
Acad. Inscr. Belles Lettres* 1939 pp. 262-66.

Al n. 630 (SEYRIG, *Le cimetière des marins de Séleucie de Piérie*). -
Rec.: *Chron. d'Egypte* 17 (1942) p. 319 (CL. PRÉAUX).

2029 = 1665. KRENCKER D., ZSCHITZSCHMANN, *Röm. Tempel in Syrien*,
Berlin 1938, cfr. AE. 1940 n. 216: Θεῶν ἁγίω Βετο|χειχεῖ Θεόδωρος
| Κάρου σούμμος | ἰππέων σιγγου[λα]ρίων εὐξάμεν[ος] | ἀνέστηκεν;
n. 217 altare: Θεῶν [μ]εγίστων ἁγίω ἐπηκάω Βαιτοχειχεῖ Τ. Αὐρ. Τ.
υῖος Οὐλπίω Οἴσκου Δέκιμος χ[ρ]. ΑΟΝΓ. | ΔΑ μετὰ τῶν τέκνων
Δεκιμίας Μαρκιανῆς καὶ | Τ. Δεκιμίου Μαρκιανοῦ καὶ Τ. Αὐρ. Δε-
κιμίου ἐστρωσεν σὺν βασιμείσι καὶ τὸν χάλκεον βωμὸν ἀνέστηκε ἐν τῇ
δμῷ ἔτει del 132P — v. II β 2 A; B; M; N.

Al n. 1672 (ROBERT, *Inscr. de Gerasa*). - Rec.: *Chron. d'Egypte* 17
(1942) p. 318 (CL. PRÉAUX).

*2029 bis. SEYRIG H., in *Syria* 20 (1939) pp. 301 e seg., cfr. AE. 1940
pp. 250-51 nn. 166-73: p. 301 a Seleucia di Pieria: Ἰουσιανῶν
χειλιάρχος λεγέωνος | [] εἰλης. Ἡρακλιωτικῆς ἐπαρχος | εἰλης
Διὶ Κερ[κωνίω] forse *Vala Thracum Herculiana*; p. 303 a Hiera-
polis-Bambyce, dedica fatta dietro ordine di Apollo per la salute
di Adriano da un Ἱεροπολίτης λιβανόμ[α]ντις (che predice l'avve-
nire esaminando i vapori dell'incenso); p. 312 a Seleucia di
Pieria:] *Arrio Maximus u. c.* | *co(n)s(ulari) provinc.* | *Syriae
Coel(es) Atil(ius)* | *Successus trib.*; p. 213 *ibid.*: Ἰβριανβευτικὸν
πρεσβευτήν | Διο]νυσσοδώρου τοῦ Ζ[.....] è nominato
un *vir triumphalis*; p. 314 Antiochia: *C. Clodius C. f. Serg. Ni-
grinus* | *t[r. m. Neg. X. Fretensis]* | *adiutor C. Clodi C. f. Serg.
Prisci proc. Aug.* | *hic situs est*; p. 315 Berito: *Veneri Mercurio
Apollini Deanae* | *Marti SERGII* (parola per ora senza senso)
Proserpinae | *Fortunae col. Fatis* | *Q. Clodius* ...; p. 317 *ibid.*:
I. O. M. Batr. | *Tertius Livius Euprepes* | *pro sal. sua v. s.*;
p. 319 Palmira, fr. di una dedica ad Apollo; p. 320 *ibid.*, presso
il santuario di Bêl: [λ]εγέωνος τετά[ρτης Σου]βικ[ῆς] | ἱερεῖς
Σεοῦ Βήλου, ἐπὶ ἀρχιερέως | καὶ συμποσιάρχου Κασπεριανοῦ | Ζηνο-
βίου, ἔτους βνυ' era Seleucide 452 = 140/1P; altra iscriz. fra cui
una in onore di Adriano e una di Antonino Pio — v. II β 2 A;
B; D; H; I; L; M; N.

2030. SCHLUMBERGER D., in *Mél. Dussaud* II. Paris 1939, pp. 547-55,
cfr. AE. 1940 pp. 262-63: pietre miliari delle vie Palmira-Aguer-
bate (Occariba); uno di Caracalla del 212/13P; un altro inedito:
*I]mp. | Nervae Traian[o] | Caesare Au[g]. G[e]rmanico Dacico
divi Nerva (sic) | f. pontif. maximo [t]rib. pot[est]. | XIII. imp. VII*

- cos. V p. p. | *iussu Fabi Iusti leg. Au[g]* | *pro pr. miliaria subrecta a Palmyrenis* | XXIII, del 10 dic. 108^p-9 dic. 109^p; altro miliario di Caracalla — v. II β 1 I, e; II β 2 B; H; I; N.
- *2031. SEYRIG H., in C.-R. *Ac. Inscr. Belles Lettres* 1940 pp. 242-48, cfr. AE. 1941 p. 326 n. 30: a Palmira, sull'agora, terracotte con il marchio municipale: Παλμύρα opp. Ἀδριανὰ Παλμύρα; notizie sulle iscriz. scoperte nello scavo dell' ἀγορά — v. II β 1 I, e.
- *2032. SEYRIG H., *Antiquités Syriennes*, 37: *Postes romains sur la route de Médine*, 38: *Inscriptions grecques de l'agora de Palmyre*, in *Syria* 22 (1941) pp. 218-70.
- *2033. MOUTERDE R., in *Mél. Univ. S. Jos. Beyrouth* 22 (1939) p. 35, cfr. AE. 1940 p. 239 n. 126, in CIL. VIII 12504₁₃ (cfr. AUDOLLENT, *Def. tab.* 233): legge [I]eronica e non [V]eronica.
- *2034. MOUTERDE R., in *Mél. Univ. S. Jos. Beyrouth* 22 (1939) pp. 125-126, cfr. AE. 1940 p. 239 n. 127: a Qal'at Faqra, cfr. CIG. 4526: αυτοκράτορι Τιβερίωι Κλαυδίωι Καίσαρι | Σεβαστῶ, καὶ εὐεργέτῃ Πηγαγαλάξειοι | ἐπι Γαίου Κα... — v. II β 2 H.
- *2035. MOUTERDE R., in *Mél. Univ. S. Jos. Beyrouth* 22 (1939) p. 131, cfr. AE. 1940 p. 239: non accetta l'interpretazione di Grégoire (*Byzantion* 13 (1938) pp. 180-81) in AE. 1938 n. 175 πειστικόν.
- *2036. MOUTERDE R., in *Mél. Univ. S. Jos. Beyrouth* 22 (1939) p. 139, cfr. AE. 1940 p. 239 n. 128, in AE. 1939 n. 60: intende *Mari Cethegi cornic.* come un genitivo dipendente da *fratres*.
- *2037. SEYRIG H., *Antiquités Syriennes*, 34: *Sculptures palmyriennes archaïques*, 35: *Les inscriptions de Bostra*, in *Syria* 22 (1941) pp. 31-48.
2038. DUNAND M., *Inscriptions du Djebel Druze et du Hauran*, in *Mél. Dussaud* II, Paris 1939, pp. 557-76, cfr. AE. 1940 p. 263 n. 211: ad Anz p. 565 n. 271 un (ἐκατόνταρχος) ὀρδενάρι(ος) πρίνκιψ; a Ghariyé-Gharbié p. 567 n. 278 un στρατιώτης ἔκτακτος λεγέωνος e p. 569 n. 285 un personaggio κόμης Σηρους; a Raham p. 570 n. 288 un πρεσβύτερος; a p. 571 n. 289 un πρεσβύτερος e un δι(ά)κ(ονος); a Hout p. 572 n. 292 un βουλευτής — v. II β 2 B; K; M; II γ 2 I, b.
- *2039. BROWN M. I., F. E., WELLES C. B., ROSTOVITZEFF etc., *The excavations at Dura Europos. Preliminary Report of VII-VIII Seasons*, cfr. AE. 1940 p. 267 e seg. nn. 218-42. — Rec.: *Mél. Univ. St. Joseph* 22 (1939) pp. 147-50 (R. MOUTERDE); *Rev. belg.* 20 (1941) pp. 696-700 (FR. CUMONT); *Ant. class.* 9 (1940) pp. 206-209 (FR. CUMONT); *Phil. Woch.* 1941 coll. 552-56 (P. THOMSON); pp. 83-89 iscriz. dedicataria del Mitreo; p. 83 iscriz. palmirena su un basso-

rilievo di Mitra, che dice come esso fu posto da Ethpeni comandante degli arcieri di Dura nel 168^p: Ἐκφανει ἰσταοτηγα (= στρατηγός); p. 84 sotto il grande bassorilievo di Mitra: Θεοῦ Μίτραν ἐπόησεν Ζηνόβιος δὲ καὶ Εἰαίβας Ἱαριβωλέους | στρατηγὸς τοῦτότων ἔτους δευτέρου π υ e sotto tre personaggi raffiguranti: Ζηνόβιος, Ἱαριβώλης, Βαρναυδαῶ del 170/71^p; pp. 85-86 tavoletta in forma di tab. ansata: *pro sal. et incol. d. d. d. | n. n. n. imp. p. p. L. Sep. Severi. pii. | Pert. et M. Aurel. Antonini. et. L. Sept. Getae (eraso) aug. G. G. templum Dei Solis invicti Mithrae sub Minicio Martiali [p]rocuratore Aug(usti) rest(itutum) ab An(tonio) Valentino (centurione) princ(ipe) pr(ae)posito ve(x)illationum leg(ionum) IIII Scyt(hicae) et XVI Flaviae F(irmae) P(iae) F(idelis)*; p. 87 cfr. AE. 1935 n. 159 si nomina forse Caracalla; p. 90 iscriz. dipinta nel Mitreo: *Archelaos | trib. felic.*; p. 104 dipinto: Νάμα Μαρέω ζωγράφω, è il pittore più recente del Mitreo; p. 118 dipinto: Νάμα [τῷ δέινι?] | ὀρθογράφω; p. 119 dipinto: ὑπερβερεταίου ιδ' (opp. ιγ') | Νέ[μ]α Καπιτω[λεί]ων | πατρὶ πατέρων | καὶ Σατορνεῖω | πατρὶ πατέρων κ[α] | Λ[ιβ]ιανῶ? κ[α] | Ν[ε]λῶ | κ[α] | Λωριάτῳ ἀντιπάτρῳ καὶ Ἀντωνεῖνῳ καὶ στρατι[ώ]ταις forse πᾶσι; p. 120 dipinto: Νάμα λέουσιν | [ἀβ]ροῖς καὶ Περσεσ[ί]ων.] ΕΛΕΜΝΟΙΣ; p. 120 dipinto: Νάμα Κα[μ]ερῖω στρατιώτῃ | ἄκαρις; p. 120 inciso: Νάμα ἐλπίσι Ἀντωνεῖνῳ [στ]ιερεώτῃ ἀγαθῶ συνδεξίῳ | τῷ εὐσεβῆ, forse στερεώτης è un grado mitriaco simile a *heliotropium*; p. 120 inciso: *N]ama | Maximus | magus*, è il primo esemplio del termine *magus* in iscriz. mitriache; p. 121 inciso: *Nam[a ...] | Maximus | scen[i]co | leg. IIII Sc.*; soldati attori; p. 121 si discute del valore di *nama* nome rituale iranico per dire *in onore di*, ecc.; p. 125 incise due liste di derrate col relativo prezzo; p. 126 inciso: εἶσοδος | ἔσοδος su una colonna del santuario; p. 126 inciso: *patri | vita K]amerio*; p. 127 inciso: Πυρωτὸν ἄσπμα | τὸ καὶ μαγοῖς ἢ νίπτρον δα(σ)ίω(ν), cfr. PORPHYR., *De antro Nymph.* 15; p. 127 inciso: Τὸ γῆς αγ | καὶ ὕδατος | παρεῖμα ἀλκιμο, fr. di un inno o preghiera a Mitra; p. 128 e seg., iscrizioni della cappella di Elpinico ad Alessandro; p. 129 testi già dati in AE. 1936 nn. 68-69 con correzione; p. 130: ἀγαθῆ τύχη | Ἔτους λω' | ἀνήγειρεν | Ἀλεξάνδρος | Ἐπινίκου τὸν | οἶκον τοῦτο καὶ | τὸ ἐξώτερον | θεῶ κατ' εὐχὴν | χωρὶς τοῦ ἐξωτέρουη | σ..... | πα.....α. del 118/9^p; p. 167 nel tempio di *Adonis* con varie dediche e fra l'altro: p. 170: Ἔτους Ἐπν' μηνὸς Πανήμιου Βαρλάας δὲ ἐπικαλούμενοις [Αυ?]σίας Βαργάτους γαζοφ[ύλαξ] dell'agosto 178^p; p. 171 tavolette di gesso: Ἔτους γου' | Σολαίας Βουβαίου καὶ Γορναῖος Μημα[ρα]ίου δεσμοφύλαξ (titolo religioso mistico) οἰκοδόμησαν περίστυλον | καὶ οἰνοχυτέλλον εἰς τὰ Ἀδώνιδος κατ' εὐχὴν | εἰς διακονίαν αὐτοῖς καὶ οἱ ἐπίγονοι εἰς ἐθῶνα ἐκ τῶν ἰδίω[ν] ἀνηλωμάτων del 181-82^p; p. 172 iscriz. dipinta in una

tabula ansata: Σεπτίμι. Αὐρ. Ἡλιόδωρον Λυσανίου ἱερέα | Θεοῦ Ἀπόλλωνος Αὐρρ. (= Αὐρήλιοι) Ναβουγγόλος Βαζέος | Βαβυλῶν καὶ Βαβυλῶν | τειμαῖς ἔνεκεν; pp. 212-17 nel tempio di Zeus Theos; p. 214: Ἔτους βλῦ' | Σέλευκος | Θεομνήστου | τοῦ Ἀντιόχου | Εὐρωπαῖος καὶ | τῶν πρώτων | ἀνήγειρεν Διὶ Θεῶι | τὸν ναὸν καὶ τὰ | θυρώματα καὶ | τὴν τῶν εἰκόνων | γ[ρ]αφὴν πᾶσαν del 120-21P; pp. 275-77 nel tempio di Gaddé: p. 277 su un lungo plinto: *mili* | | *liberali*[tat]e e[] | | *coh. XX. Pa*[l]my[renorum sag.]; pp. 307-309 nel tempio di Zeus Kyrios: su un bassorilievo che rappresenta un dio assiso (Ζεὺς) e un fedele in piedi (Σέλευκος Λευκίου) è una doppia dedica palmirena (31P) a nome di Bar'atêh f. di Luke e del f. Abubūhi in onore di Ba'l Shamîh: Σέλευκος Λευκίου ἐδώρησα τὸ(ν) ἀνδριάντα [τ]ῷ Δεῖ Κυρίῳ καὶ Ἀβαβούσις υἱὸς αὐτοῦ | ἔτους γμτ μηνὸς ἀπελλ[αίου] μνήσῃ ἰακρῖος [δ γ?]λάφτες (= γλύπτης); pp. 320-22 dediche greche al tempio della necropoli che accennano al tempio stesso; p. 376 un graffito in una casa: σκάφη | μὰ Κομοδιανὰ — v. II β 2 A; B; D; H; K; M; N; P; V; W; X.

Cyprus

2040. HILL G., *A history of Cyprus I*, Cambridge 1940, cfr. AE. 1941 p. 350: il cap. XI pp. 226-56 usa le iscriz. per la storia della provincia romana.

Cyrene

Al n. 1879 iscriz. da Cirene.

2041. BECATTI G., *Un rilievo dal temenos di Apollo a Cirene*, in *La critica d'arte* 25-26 (1941) pp. 49-57: riprende in esame l'iscriz. del 2P, OLIVERIO, in *Doc. ant. Afr. Ital.* 2 (1933) pp. 100-101, cfr. WILHELM, in *WSt.* 56 (1938) pp. 71-72 e SEG. IX 63 e propone al vs. 8 di leggere non οὐ γέλις ma οὐχ ἔλις — v. II β 2 A.

Al n. 1678 bis (VISSCHER (DE) F., *Les Edits d'Auguste découverts à Cyrene*). - Rec.: *Zeitschr. f. Rechtsgesch.* 62 (1942) pp. 425-36 (L. WENGER); *Et. Class.* 10 (1941) pp. 314-25 (FR. DE RUYT); *Chron. d'Egypte* 16 (1941) pp. 284-89 (CL. PRÉAUX).

2042. FUCHS S., *Kyrene* (= Schriftenreihe f. unsere Soldaten, Reihe 1), Roma 1942: a tav. 5 la fot. dell'iscriz. latina dedicatoria delle Grandi Terme del 119P.

Tripolitania

2043. BERSANETTI G. M., *Iscrizione leptitana in onore di Massenzio*, in *Epigraphica* 5 (1943-44) pp. 27-39 — v. II β 2 H.

2044. AURIGEMMA S., *Due iscrizioni tripolitane*, in *Afr. Ital.* 7 (1940) pp. 132-140.

2045. C. A., *Appendice alle « Note di epigrafia della Tripolitania »*, in *Epigraphica* 5 (1943-44) p. 109.

Africa, Numidia, Algeria

*2046. HEURGON J., in *Mél. Ernout*, Paris 1940, pp. 181-82, cfr. AE. 1941 p. 349: iscriz. dell'inizio del III^P in cui *nepos* = *sororis filius*; si segnalano dediche africane che ricordano Galerio e Massimino Daia e non Costanzo Cloro e Severo — v. II β 2 H; W.

2047. TOUTAIN J., in *Mél. Martroye*, Paris 1941, pp. 93-100, cfr. AE. 1941 p. 355: allusioni ad una *lex Manciana* (AE. 1930 n. 88, 1938 n. 72) in Africa, che è una *lex locationis* non una *lex publica* — v. II β 2 F.

*2048. SCHLUMBERGER D., in *C.-R. Ac. Inscr. Belles Lettres* 1940 pp. 335-42, cfr. AE. 1941 p. 326 n. 81: ripubblica CIL. III 183 Abrin: *finis positi inter | Caesarenses ad | Libanum et Gigartenos de vico Sidonior. | iussu pro. [Aug.] | per Domitium ?*; a l. 5 forse *iussu [Cassi opp. Nyri leg.] pro[pr.]*; per i *Gigarteni* vedi il quartiere dei Sidoni a Tripoli.

*2049. POINSSOT L., in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès-verbaux* febbraio 1940 pp. XV-XVII, cfr. AE. 1940 p. 206: a Munchar, epitafio CIL. VIII 25471.

*2050. POINSSOT L., in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès-verbaux* aprile 1940 pp. 14-16, cfr. AE. 1940 p. 206 n. 15: a Sidi-el-Hani vetro con l'iscriz. *κατάχαρις εὐφραίν(ου)* — v. II β 1 I, g.

*2051. POINSSOT L., in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès-verbaux* aprile 1940 p. XVI, cfr. AE. 1940 p. 206: a Zanouch frammento di epitafio metrico — v. II β 2 X.

*2052. MASSIERA P., in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès-verbaux* aprile 1940 p. XXIII, cfr. AE. 1940 p. 206: a Zaghonan, epitaffio.

*2053. MERLIN A., in *Rev. Et. Anc.* 42 (1940) pp. 486-93, cfr. AE. 1941 p. 339 n. 131: ad Haïdra (Ammadara) disco di piombo con amuleto: *invidia | inuizios | A ngel* (= *ncil* = *nicil* = *nihil*) *tibi | ad anima | pura et | munda* — v. II β 1 I, f; i.

*2054. LAPEVRE G., *Les fouilles du Musée Lavigerie à Carthage de 1935 à 1939*, in *C.-R. Ac. Inscr. Belles Lettres* (1939) pp. 294-304, cfr. AE. 1940 p. 217 n. 54: a Cartagine sul luogo del tempio di Tanit, mosaico *Erucius Dominus* (= Saturno Baal). *V. L. L. A.*; frammento di una stele votiva a Saturno.

- *2055. POINSSOT L., in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès-verbaux* febr. 1940 pp. XIII-XV cfr. AE. 1940 p. 206: a *Thurburbo Majus*, stele votiva coi nomi dei dedicanti — v. II β 2 A.
- *2056. POINSSOT L., in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès-verbaux* aprile 1940 pp. XVI-XXI, cfr. AE. 1940 p. 206 n. 16: a *Thurburbo Majus*, iscriz. latina neopunica: *Bo]sthar. Bardae; Asdrubal. | []echo; Iddibal Miavi; Anno Thaddac; | B.....r. Sider; Muthumbal Audasso; Asdrubal Mindig; | []aco Chubur; Cellam. promam. aedificandam. | [-] um. imponendum. opere. tectorio. perficiendam | [] factast. penes. Mastlivam Sucam. exactorem. | [] Cuzule. et Miane. quae. postea. venit. in. | [] e]f Sapote. Rucem. redemptoribus. is. qui. s. s. s. | [] pona f. c. — v. II β 2 A; N.*
- *2057. POINSSOT L., in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès-verbaux* marzo 1941 pp. XIV-XVII, cfr. AE. 1941 p. 310 l. 11 nn. 34-42 a *Thurburbo Maius*, basi onorifiche: n. 1: *Marti Aug. | sacr. | Primus. Ger. | Diopanthi | f. sacerdos | Saturni. voltum s. l. a. | et. Saturno | palma arg. ⋈ X*; n. 2: *M. Aelio. Aurelio. Velro. Caes. imp. Antonini. | Aug. Pii. p. p. fil. Divi. Hadria]ni nep. Divi. Traiani pronepoti | M. Bullatius Victor. statuam. aeream. quam. ex. HS | II. mil. n. ob. honorem. II vi]ratus. q. q. praeter HS. III. mil. | n. legitima facturum se et | ipromi; n. 3: *P. Attio Anniano Juliano | P. fil. Arn. flam. Divi. Titi | c. i. k. sacerdoti Aesculapi | bis equo publ. adlecto ab | imp. Caes[s.] M. Aurelio A[n]tonin[o et M. Aurelio Co[m]m[odo] Antonino Augg.] Sarm. Ger. | ob[..... pi?]etatis | fla[m] | mque | n. | [..... i. d.] d. d.; n. 4: *L. [Caesenn]io | Caes[enni] S[ecundionis] | fil. Aucto Au]reliano equo | publico ab. | imp. Caes. | M. Aurelio An]tonino Aug. | exornato ex | testamento | patris. eius | d. d.; n. 5: *L. Caesen]nio Aucto | Aurelia]no ex tes]tamento | Secun]dio]nis patris' | eius; n. 6: *C. Caesennio | P. fil. Aucto | ob munificen]tiam Caesenni Secundionis fratri eius | d. d. p. p.; n. 7: *Q. Geminio. | Q. fil. Felici | Bebeniano | Caesenniano | flam. annuo | curiales uni]versi curia]rum undecim | sua pecuni[a] | | posuerun]t | d. d.; n. 8: *Q. Geminio Saturnino Caesenniano II | viro qq. flam. | perp. q. prae]fec. iur. dic.; n. 9: *L. Julio Secundo | Botriano praef. iuris | dicundi, C. C. i. k. | Cn. Cornelius Felix Aeeta | quaestor v..... | Julius Cn. f. Secundus Botri]anus — v. II β 2 A; H; K; V.********
- *2058. LESCHI L., in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès-verbaux* maggio 1941 pp. IX-XIII, cfr. AE. 1941 p. 312 nn. 43-44: presso il campidoglio di Lambesi: n. 1 altare: *D. M. S. | Severus Aug. lib. vixit | annis LXXV monte sub hoc | lapidum tegi]tur his ipse*

- sepultus, nocte via tu]tus carpe viator | iter; Severia]nus Aug. lib. patri | et matri carissi]mis posuit; per il distico vedi le Vite antiche di Virgilio; n. 2 altare: *D. M. S. | Nardina | cara mihi | genetrix | castissimā | patris | vixisti-bono | more tuo | nunc tali digna | sepulcro post an]nos LX tuos titulis | manebis in aevo; è in parte iscrizione metrica — v. II β H; N; S; X.**
- *2059. SESTON W., in *Mél. Ernout*, Paris 1940, pp. 317-50, cfr. AE. 1941 p. 349: data dal 297 l'editto di Diocleziano contro i Manichei onde in *Nouv. Arch. Miss. Scient.* 21 (1913) p. 17 (Dougga) l. 3 si deve leggere *cos. V [et.*
- *2060. LESCHI L., in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès verbaux* maggio 1941 pp. XIII-XX, cfr. AE. 1941 pp. 312-13 nn. 45, 46, 47: a Timgad nel forte bizantino: n. 1, base: *Flaviae T. | filiae. Pro]cillae fla]minic. perp. | M. Caeli Saturnini Fl. p. | coniugi. T. Flavius | Monimus | equo p. ex]or.] cognat[ae] | raris[simae] | .femin[ae] posuit d. d.; i personaggi sono già noti in CIL. VIII 2403, 17824, 2362, 17864; n. 2, base: *Genio coloniae | Thamu-gadis. | M. Pompeius Pudentianus | vet. fl. p. p. ob honorem fla]moni. in. lata. reip. legitima | amplius statum (sic) Martis ad ar]cum pantheum et hic in thea]tro. statuas. dd. nn. et. | Juliae Aug. ex HS LX mil. n. | promiserat. ampliata pecu]nia HS X mil. n. ex HS L. mil. n. posuit. et. ob. dedicationem curiis epulum. et gymnasi]um populo. et. ludos scae]nicos dedit; si accosta a questo CIL. VIII 2372, dove a l. 3 si deve leggere *vet. e a l. 2 felici*; l'A. pubblica pure una dedica di *Pudentianus* in onore di Giulia Domna ed enumera le liberalità fatte da *M. Pompeius Pudentianus* in onore del suo flaminato — v. II β 2 A; B; H; M; N; O.**
- *2061. LESCHI L., in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès verbaux* giugno 1941 pp. XXIV-XXVIII, cfr. AE. 1941 p. 314 n. 49: Timgad, nel forte bizantino; pietra opistografa. Da una parte: *[V]ic-toriae victri]ci dominor nos]tror sanctissimo]rum. fortissimor]que. imperatorum | L. Septimi. Severi. Pii | Pertinacis et. M. Aurelii. Antonini. Pii | Felicis Parth. Max. | Brit. Max. Ger. Max. | pontif. max. aug. g. | et. Juliae. Aug. matri | Augg. et castrorum | L. Junius Vibianus | ob. honorem. Au]guratus. inlati]s | r. p. super. legitimam. HS VI mil. n. | et. statuam. quam. p]romiserat ex HS III | mil. n. adiectis HS IDCCCN | cum bas. posuit eam]que. ludis. scaenicis | [e]ditis. dedic.; dall'altra parte altro esemplare di AE. 1911 n. 118, sulla ricostruzione di Timgad nel 539 — v. II β 2 A; B; H; O.*
2062. ALBERTINI E., in *Mél. Martroye*, Paris 1941, pp. 407-409, cfr. AE. 1941 p. 356 n. 175: iscriz. di Djemila completata (CIL. VIII

*2055. POINSSOT L., in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès-verbaux* febr. 1940 pp. XIII-XV cfr. AE. 1940 p. 206: a *Thurburbo Majus*, stela votiva coi nomini dei dedicanti — v. II β 2 A.

*2056. POINSSOT L., in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès-verbaux* aprile 1940 pp. XVI-XXI, cfr. AE. 1940 p. 206 n. 16: a *Thurburbo Majus*, iscriz. latina neopunica: *Bo]sthar. Bardae; Asdrubal. | []echo; Iddibal Miavi; Anno Thaddac; | B.....r. Sider; Muthumbal Audasso; Asdrubal Mindig; | []jaco Chubur; Cellam. promam. aedificandam. | [-] um. imponendum. opere. tectorio. perficiendam | [] factast. penes. Mastlivam Sucam. exactorem. | [] Cuzule. et Miane. quae. postea. venit. in. | [] et Sapote. Rucem. redemptoribus. is. qui. s. s. s. | [] pona f. c. — v. II β 2 A; N.*

*2057. POINSSOT L., in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès-verbaux* marzo 1941 pp. XIV-XVII, cfr. AE. 1941 p. 310 l. 11 nn. 34-42 a *Thurburbo Maius*, basi onorifiche: n. 1: *Marti Aug. | sacr. | Primus. Ger. | Diopanthi | f. sacerdos | Saturni. votum s. l. a. | et. Saturno | palma arg. X*; n. 2: *M. Aelio. Aurelio. Vetro. Caes. imp. Antonini. | Aug. Pii. p. p. fil. Divi. Hadriani nep. Divi. Traiani pronepoti | M. Bullatius Victor. statuam. aeream. quam. ex. HS | II. mil. n. ob. honorem. II viratus. q. q. praeter HS. III. mil. | n. legitima facturum se et | ipromi; n. 3: *P. Attio Anniano Juliano | P. fil. Arn. flam. Divi. Titi | c. i. k. sacerdoti Aesculapi | bis equo publ. adlecto ab | imp. Caes[us] M. Aurelio A[n]tonino et M. Aurelio Col[us]m[odo] Antonino Augg. | Sarm. Ger. | ob[is] pi[us] etatis | fla[m] | mque | n. | [..... l. d.] d. d.; n. 4: *L. [Caesenn]io | Caes[enni] S[ecundionis] | fil. Aucto Aureliano equo | publico ab. | imp. Caes. | M. Aurelio Antonino Aug. | exornato ex | testamento | patris. eius | d. d.; n. 5: *L. Caesennio Aucto | Aureliano ex testamento | Secundionis patris | eius; n. 6: *C. Caesennio | P. fil. Aucto | ob munificentiam Caesenni Secundionis fratri eius | d. d. p. p.; n. 7: *Q. Geminio | Q. fil. Felici | Bebeniano | Caesenniano | flam. annuo | curiales universi curiarum undecim | sua pecuni[a] | posuerunt | d. d.; n. 8: *Q. Geminio Saturnino Caesenniano II | viro qq. flam. | perp. q. prae[sec]. iur. dic.; n. 9: *L. Julio Secundo | Botriano praef. iuris | dicundi, C. C. i. k. | Cn. Cornelius Felix Aeta | quaestor v..... | Julius Cn. f. Secundus Botrianus — v. II β 2 A; H; K; V.********

*2058. LESCHI L., in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès-verbaux* maggio 1941 pp. IX-XIII, cfr. AE. 1941 p. 312 nn. 43-44: presso il campidoglio di Lambesi: n. 1 altare: *D. M. S. | Severus Aug. lib. vixit | annis LXXV monte sub hoc | lapidum tegitur his ipse*

*sepultus, nocte via tutus carpe viator | iter; Severianus Aug. lib. patri | et matri carissimis posuit; per il distico vedi le Vite antiche di Virgilio; n. 2 altare: *D. M. S. | Nardina | cara mihi | genetrix | castissima | patris | vixisti bono | more tuo | nunc tali digna | sepulcro post an[os] LX tuos titulis | manebis in aeo; è in parte iscrizione metrica — v. II β H; N; S; X.**

*2059. SESTON W., in *Mél. Ernout*, Paris 1940, pp. 317-50, cfr. AE. 1941 p. 349: data dal 297 l'editto di Diocleziano contro i Manichei onde in *Nouv. Arch. Miss. Scient.* 21 (1913) p. 17 (Dougga) l. 3 si deve leggere *cos. V [et]*.

*2060. LESCHI L., in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès verbaux* maggio 1941 pp. XIII-XX, cfr. AE. 1941 pp. 312-13 nn. 45, 46, 47: a Timgad nel forte bizantino: n. 1, base: *Flaviae T. | filiae Pro[c]illae flaminic. perp. | M. Caeli Saturnini Fl. p. | coniugi. T. Flavius | Monimus | equo p. ex[or.] cognat[ae] | rarissimae] [femin]ae] posuit d. d.; i personaggi sono già noti in CIL. VIII 2403, 17824, 2362, 17864; n. 2, base: *Genio coloniae | Thamugadis. | M. Pompeius Pudentianus | vet. fl. p. p. ob honorem flamonis. in. lata. reip. legitima | amplius statum (sic) Martis ad arcum pantheum et hic in teatro. statuas. dd. nn. et. | Juliae Aug. ex HS LX mil. n. | promiserat. ampliata pecunia HS X mil. n. ex HS L. mil. n. posuit. et. ob. dedicationem curiis epulum. et gymnasium populo. et. ludos scaenicos dedit; si accosta a questo CIL. VIII 2372, dove a l. 3 si deve leggere *vet. e a l. 2 felici*; l'A. pubblica pure una dedica di *Pudentianus* in onore di Giulia Domna ed enumera le liberalità fatte da *M. Pompeius Pudentianus* in onore del suo flaminato — v. II β 2 A; B; H; M; N; O.**

*2061. LESCHI L., in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès verbaux* giugno 1941 pp. XXIV-XXVIII, cfr. AE. 1941 p. 314 n. 49: Timgad, nel forte bizantino; pietra opistografa. Da una parte: *[V]ictoriae victri]ci dominor nos]tror sanctissimo]rum. fortissimor]que. imperatorum | L. Septimi. Severi. Pii | Pertinacis et. M. Aureli. Antonini. Pii | Felicis Parth. Max. | Brit. Max. Ger. Max. | pontif. max. aug. g. | et. Juliae. Aug. matri | Augg. et castrorum | L. Junius Vibianus | ob. honorem. Auguratus. inlatis | r. p. super. legitimam. HS VI mil. n. | et. statuan. quam. promiserat ex HS III | mil. n. adiectis HS IDCCCN | cum bas. posuit eam]que. ludis. scaenicis | [e]ditis. dedic.; dall'altra parte altro esemplare di AE. 1911 n. 118, sulla ricostruzione di Timgad nel 539 — v. II β 2 A; B; H; O.*

2062. ALBERTINI E., in *Mél. Martroye*, Paris 1941, pp. 407-409, cfr. AE. 1941 p. 356 n. 175: iscriz. di Djemila completata (CIL. VIII

8328 e p. 968; AE. 1912 n. 132) ll. 6 e seg.: *partes praes(id)is agenti [pr]ov(inc)iae Numid(iae), proc(uratori) quad[ag]esimae Galliar(um) [p]roc(uratori) hereditatium, [p]roc(uratori) [n]di magni splendidissimus [ordo] [s] col(oniae) Cuiculitanorum, conlatione spo[rtu]larum facta posuit* — v. II β 2 I; L; N; O.

2063. ACCAME S., *Il testamento di C. Cornelio Egriliano e l'Arco di Caracalla in Tebessa*, in *Epigraphica* 3 (1941) pp. 237-43: è il CIL. VIII 1858, 16504 e GSELL, *Inscr. Algérie* n. 3040.

*2064. ZEILLER J., in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès verbaux* febr. 1941 pp. XI-XV, cfr. AE. 1941 p. 310 n. 33: iscrizione di *Rusicade* (Philippeville) (*Bull. Arch.* 1913 p. CLXXII); corretta così: *dedicante Tenag[inone]. Pr[obo] praeside | provinciae patrono. Coloni[ae]*; l'iscriz. è del 269^p, non anteriore.

2065. ALBERTINI E., in *Mél. Ernout*, Paris 1940, pp. 1-3, cfr. AE. 1941 p. 328 nn. 156-57: a El-Kantara (Costantina) lastra di pietra che è un *ponderarium*:

I	IS	II	III
• M. LUC •	ceio	• Tor •	qua • [to

pondera. examinata. et posita. pe[s]cunia publica L. Aem(ilius) fe(cit) opp. Fe(lix); e p. 4: a Timgad fr. di una tavola di misura: sextariu[m] vini eneum (sic) — v. II β 1 I, n.

*2066. LESCHI L., *Inscriptions d'Algérie*, in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès verbaux* aprile 1940 pp. XXIV-XXX, cfr. AE. 1940 p. 206 nn. 18-20: a Kamissa (*Thubursicu Numidarum*): *Q. Pescen[us]. Avitus. pollicitus. instituit. fontem | [Q. Pescen]ius. Saturninus. fil. eius. perfecit. et. d[edicavit]*; base, parte ancora interrata: *Augg. | ordo. et. populus hoc loco | ponend. censulit. curante | C. Umbrio Ter[tullo] e. v. cur. | r. p.*; a Timgad, dedizione della porta *Mascula* della città: *[Imp. Caes. divi Hadriani filio divi] Traiani nepoti divi Nervae pronepoti T. Aelio H[adriano] An[tonino] Aug. Pio p. p. imp. II pontif. max. tribunicia[e] potestatis X... cos IIII legatus Aug. pr. pr. cos. d[esig. patr. col. d. [d. p. p.]*, cfr. CIL. VIII 2376, con cui si può ricostituire (II^p); a 3 km. ad est di *Oppidum Novum*, cippo di delimitazione: *Termin[us] Col(oniae) | Iul(iae) Aug(ustae) Z[ucchabar]*; a 20 km. da *Zucchabar* (Milliana) — v. II β 1 I, g; II β 2 A; B; H; L; N.

2067. COURTOT P., *Révision de trois inscriptions déjà connues*, in *Bull. trim. soc. géographie arch. d'Orane* 60 (1939) pp. 43-47: ad Hammam Boughara, pietra miliare CIL. VIII 22626 coi nomi martellati di Macrino e di Diadumeniano; è ricordata la località di *Marnia ad n(umerum) Syr(orum)*; ad *Altava*, dedica, CIL. VIII

9934; ad *Altava*, in un epitafio cristiano del 192 pubblicato in *Bull. d'Orane* 1928 p. 31 ll. 2-3, va letto: *Ulpius Marturi* — v. II β 2 B; H; M; II γ 1 A.

Mauretania

2068. CARCOPINO J., *Sur la mort de Ptolémée roi de Maurétanie*, in *Mél. Ernout*, Paris 1940, pp. 39-50, cfr. AE. 1941 p. 348: p. 39 sull'era di Mauritania; p. 41 le dediche al nome di Tolomeo; p. 44 crede che il fr. CIL. VI 32347 degli *Acta Arvalium* si debba porre fra i due frammenti dell'a. 39 (CIL. VI 32346) — v. II β 2 G; H.

*2069. CARCOPINO J., *La fin du Maroc Romain*, in *Mél. Ecol. fr. Rome* 57° (1940) pp. 349-448, cfr. AE. 1941 pp. 335 nn. 111-18: a p. 359 leggere in AE. 1931 n. 35 ll. 2-3: *pr[oc. pro leg. provinciar.] | Mauretan. Caes. [et Tingitan...]*; a p. 361 in *Hesperis* 1933 p. 20 n. 6, l'origo del soldato è *Tol(osa)*; a p. 361 in CIL. VIII 21669 propone *Lin(g)o do(m)o*, il che gli editori di AE. non accettano; a pp. 371-72 osserva che la serie delle epigrafi romane cessava a *Volubilis* nel momento in cui cominciano a *Tangeri*; pp. 374-81 ripartizione dei contingenti militari della Tingitana sotto l'Alto Impero e dopo Diocleziano; p. 380 fr. del museo di Tetuan: *iuxta divinam | provisionem | civitas Salensis*, che deve essere stata una città presso Tetuan; a pp. 394-99 *Irruptio Baquatium* di CIL. VIII 9663 deve essere fra il 117 e il 122^p; pp. 400-401 commento a AE. 1931 n. 65 (*Volubilis*) in onore dell'imp. Antonino; pp. 402-404 iscriz. votive CIL. VIII 21826 a l. 5: *[o] prin[ci]pe gentium; CAGNAT, MERLIN, Inscr. lat. Afr. 609; 610*, in cui si parla di rapporti fra il governatore della Mauretania Tingitana e un *princeps* o un parente del re dei *Baquates*; pp. 404-407 aggiunge una quarta dedica (AE. 1924 e. f, cfr. *R. Et. Anc.* 1939 p. 28 n. 1): *I. [O. M.] | ceter[isque] deis | et Vict[or]iae | [A]ug. Q. P[orcius] Ve[[l]ustinus proc. aug.] | [conlocutus cum] | [id.] Septembribus | [Apollinare] es | [Mamertino] cos.] | [dedicavit]* del 13 settembre 150^p; p. 408, CIL. VI 1800: *D. M. | Memori[ae] | Eili(i) (= Eli(i) = Aeli(i))*; gli editori di AE. preferiscono *Memoris | (f)ili(i)*; p. 426 iscriz. latine dell'Impero che contengono omaggi religiosi a re indigeni; p. 430 e seg. varie considerazioni su iscrizioni cristiane — v. II β 1 G; II β 2 A; B; C; H; I.

*2070. PIGANIOL A., in *Rev. Et. Lat.* 17 (1939) p. 242, cfr. AE. 1940 p. 248: dedica di *Volubilis* in onore di Claudio (AE. 1924 n. 66).

2071. THOUVENOT R., in *C.-R. Ac. Inscr. B. Lettres* 1940 pp. 131-37, cfr. AE. 1941 p. 325 n. 79: a *Banasa* (Marocco) tavoletta di bronzo

del 75^p: *Imp. Caesare. Vespasiano. | Aug. VI T. Imp. Aug. f. IIII. cos. | Sex. Sentium. Sex. f. Quir. Caecilianum | leg. Aug. pro pr. ordinandae utriusq. Mauretaniae cos. desig. | coloni. coloniae. Juliae. Valenti[ae] Banasae. ex provincia. nova | Mauretania. Africa. sibi. liberis | posteris. que. eorum. patronum | cooptaverunt | Sex. Sentius. Sex. f. Quir. Caecilianus. | leg. Aug. propr. ordinandae. utriusque. Mauretaniae. cos. desig. | colonos. coloniae. Juliae. Valenti[ae] Banasae. ex provincia. nova. Mauretania. ipsos. liberos. | posteros. q. eorum. in. fidem. clientelamque. suam. suorumq. | recepit. egerunt. legati | L. Caecilius. Q. f. Fab. Calvus | L. Sallustius L. f. Fab. Senex. et.; il cursus di Sex. Sentius Caentianus è in CIL. IX 4194, cfr. AE. 1939 n. 31 e CIL. VIII 22172. La denominazione di *provincia nova Mauretania Africa* è insolita — v. II β 1 I, f; II β 2 B; H; I; L.*

B) Codici epigrafici.

2072. CALDERINI A., *Proposta di una raccolta e di uno studio integrale dei manoscritti epigrafici*, in *Epigraphica* 4 (1942) pp. 3-6.

2073. MONTEVECCHI CARLONI L., *I primi rilievi sopra codici epigrafici Ambrosiani*, in *Epigraphica* 4 (1942) pp. 7-16.

D) Corpora epigrafici; liste di epigrafi speciali.

2073 bis. CIL. I p. II fasc. III ed. 2^a (1943).

2074. CIL. VIII Suppl. V 1 (1942) (*Inscriptiones Africae Latinae*).

2074 bis. CIL. X p. V *Indices* (1943).

2075. LESKY A., *Termessosinschriften*, in *Klio* 36 (1943) pp. 136-43: ricorda la pubblicazione TAM. III 1, 1 e celebra i meriti di R. Heberdey morto il 7 aprile 1936.

G) Cronologia e datazione.

Al n. 1912 (Sommampagna) un'iscriz. consolare del 38^a: *C. Norbano L. Cornelio Lentulo cos.*

Al n. 1921 (Aquilaia) una tessera nummolaria col nome dei consoli del 4^p: *Sex. Aelius e C. Sentius.*

Al n. 1977 (Magonza) una data consolare del 26 marzo 220^p: *Anton. Aug. III e Val. Comazon.*

Al n. 1990 (Pannonia) i consoli del 240^p: *Sabinus II et Venustus cons.*

Al n. 2069 (Mauritania) un'iscriz. consolare del 150^p: *Apollinare et Mamertino coss.*

*2076. DOWNNEY GL., in *Trans. Proc. Amer. Phil. Assoc.* 69 (1938) pp. XXXIV, cfr. AE. 1940 p. 252: nel calendario di Antiochia fra il 449 e il 483^p, l'inizio dell'anno fissato fino allora al 1 ott., passa al 1 sett.

2077. BOETHIUS AX., *La datazione dei mattoni Romani*, in *Eranos* 39 (1941) pp. 152-56 — v. II β 1 I, e.

2078. DEGRASSI A., *Un calendario perpetuo dell'età romana*, in *Bull. Museo Impero* 12 (1941) p. 84 (con fot.): è il CIL. I^o p. 218 ricostruito per il Museo dell'Impero.

I) Particolari qualità e forme di epigrafi:

a) Materiali su cui è iscritta l'epigrafe.

Al n. 1934 (Hispania) fram. di bronzo con una legge municipale.

Al n. 1957 (Gallia) iscriz. incise su piombo.

b) Graffiti.

Al n. 2038 (Syria) *πρεσβύτεροι e δίακονοι.*

c) Colonne miliari e termini di proprietà.

Al n. 846 (FORLATI TAMARO e altri, *La via Claudia Augusta Altinate* (1938). - Rec.: *Gnomon* 1941 pp. 378-82 (H. U. INSTINSKY); *Phil. Woch.* 1941 coll. 601-607 (W. HOFFMEISTER).

Al n. 1854 (Roma) cippo che delimita l'area di *tribules*.

Al n. 1906 iscriz. di Croce di Musile con miliari.

Al n. 1953 cippo miliare ad *Ause* del 42^p o 43^p.

Al n. 1974 (Britannia) colonne miliari.

Al n. 2030 (Syria) pietre miliari sulla via Palmira-Aguerbate.

Al n. 2067 (Algeria) una pietra miliare.

e) Marche di fabbrica, iscrizioni ceramiche e sigilli.

Al n. 1865 (Roma) varie tegole col nome *Claudiana*.

Al n. 1868 (Civitavecchia) bolli di mattoni.

- Al n. 1929 (Lilibeo) iscriz. sul fondo di una lucerna.
- Al n. 1930 (Messina) bolli di mattoni iscritti.
- Al n. 1939 (Arles) iscriz. dipinta sul collo di un'anfora.
- Al n. 1949 (Gallia) marche di vasi e mattoni.
- Al n. 1969 (Argentovaria) iscriz. su una tegola.
- Al n. 1991 (Ulcisia Castra) iscriz. doliari e marche di fabbrica.
- Al n. 1994 (Dacia) tegole sigillate dell'esercito romano.
- Al n. 2002 bis (Butrinto) vari bolli di lucerne, di vasi, di mattoni, di tegole.
- Al n. 2004 (Rodi) bolli anforari trovati in Albania.
- Al n. 2031 (Palmyra) terre cotte con il marchio municipale.
- Al n. 2077 si tratta della datazione dei mattoni romani.
- *2079. DELORT E., in *Les cahiers lorrains* 17 (1938) pp. 16-20, cfr. AE. 1941 p. 323: studia le marche ceramiche dei compagni di Satto che hanno lavorato con lui a Chémery.
- *2080. FROMOLS J., in *Assoc. G. Budé, Congrès de Strasbourg, 20-22 avril 1938, Actes*, Paris 1939, pp. 152-63, cfr. AE. 1940 p. 253: sui nomi di vasai di ceramica sigillati dell'Est della Francia.
- *2081. DELORT M., in *Assoc. G. Budé, Congrès de Strasbourg, 20-22 avril 1938, Actes*, Paris 1939, pp. 163-68, cfr. AE. 1940 p. 253: fabbriche del vasaio Satto e compagni scoperti a Chémery e Faulquemont.
- *2082. DRIoux G., in *Assoc. G. Budé, Congrès de Strasbourg, 20-22 avril 1938, Actes*, Paris 1939, pp. 170-71, cfr. AE. 1940 p. 253: sulle marche di vasai trovati a Châtelet tra Joinville e Saint-Dizier.
- *2083. KNORR R., in *Germania* 23 (1929) pp. 163-68: raggruppa i vasi di terra sigillati sotto il nome di *Arcanus*.
- *2084. HAWKES C. F. C., in *Journ. Rom. Stud.* 29 (1939) pp. 216-20, cfr. AE. 1940 p. 235: a Colchester, marche di vasai e a Nettleton Schrub (Wildshire), su un'ansa d'anfora.
- *2085. HÉNAULT M., in *Bull. Arch. Comité trav. histor.* 1934-35 (uscito nel 1940) pp. 478-84, cfr. AE. 1940 p. 205: a Bavay, marche di vasai.
- *2086. LORIMY H., in *Bull. Arch. Comité trav. histor.* 1934-36 (usciti nel 1940) pp. 531-35, cfr. AE. 1940 p. 205: supplemento a catalogo di iscriz. ceramiche gallo-romane del Museo di Châtillon-sur-Seine.

- *2087. DORANLO R., in *Bull. Arch. trav. histor.* 1934-35 (uscito nel 1940) pp. 540-59, cfr. AE. 1940 p. 206: inventario delle marche di vetrerie gallo-romane trovate in Normandia.
- *2088. DARCHE P., in *Bull. Arch. trav. histor.* 1934-35 (uscito nel 1940) pp. 370-71, cfr. AE. 1940 p. 206: a Bavay marche di vasi.
- *2089. CUMONT F., *Rome ou Italie méridionale*, in *Rev. Et. Anc.* 42 (1940) pp. 408-11, cfr. AE. 1941 p. 338 n. 130: placche di terra cotta del Louvre; sotto una è la scritta: *Q. R. F. F. optimo pr[incipi]* che è Traiano — v. II β 2 H.
- *2090. DORANLO R. E., in *Rev. Et. Anc.* 42 (1940) pp. 613-21, cfr. AE. 1941 p. 339: fr. di vasi raccolti a Lezoux e contenenti una forte proporzione di stampigli ruteni.
- *2091. GRENIER A., in *Rev. Et. Anc.* 42 (1940) pp. 636-39, cfr. AE. 1941 p. 339: vasi della Graufesenque con personaggi indicati coi loro nomi.
- *2092. BLANCHET A., in *Bull. Arch. Comité trav. histor. Procès verbaux* giugno 1941 pp. III-VI, cfr. AE. 1941 p. 313: osserva che fr. di medesimi vasi, come appare a Bavay (Nord) sono stati posti in sepolture differenti.
2093. ONDROUCH VOJTECH, *Rímska stanica v Stupave a rímske stavbné stopy v Pajštúne* (= *Ausgrabungen in Römerstation zu Stupava (Stampfen) und Forschungen in Pajstun (Ballenstein)* (= *Historica Slovaca* 2), Bratislava 1941: pubblica una serie di stampi di laterizi della *leg. X Gemina, legio XIV Gemina, legio XV Apollinaris* (con facs.) — v. II β 2 M.
- *2094. DARCHE P., in *Bull. Arch. Comité trav. histor.* 1936-37 (uscito nel 1941) p. 83, cfr. AE. 1941 p. 308: a Bavay rettifica la lettura di CIL. XIII 10010, 1351.
- *2095. COULOUMA J., in *Bull. Arch. Comité trav. histor.* 1936-37 (uscito nel 1941) pp. 431-38, cfr. AE. 1941 pp. 308-309: a Montfo presso Magalas (Aude): stampiglie di vasai su fr. di vasi di Arezzo e della Graufesenque; p. 438 sul collo di un'urna: *Aneilli metretaa* (forse una misura) — v. II β 1 I, u.
- f) *Iscrizioni di monete e medaglie e di oggetti di metallo.*
- *2096. FROMOLS J., in *Bull. Soc. Arch. Champenoise* 32 (1938) pp. 106-10, cfr. AE. 1940 p. 209 nn. 26-27: a Omont (Ardennes) placca d'oro, nell'esergo: a) *num. anc.*; b) *Gemellus Antistis*; a Ramecourt (Vosges), cucchiaino di bronzo con l'iscriz.: *Petri et Pauli*.

2097. OSWALD A., in *Journ. Rom. Stud.* 29 (1939) p. 207, cfr. AE. 1940 p. 235 n. 106: a Brokstowe (Nottingham Shire), casseruola di bronzo con la stampiglia: *Albianus*.

*2098. SIMONETT CHR., *Catalogues des statuettes de bronze découvertes en Suisse*, in *Arch. Anz.* 1939 coll. 474-542, cfr. AE. 1941 p. 328: alcune con dediche votive CIL. XIII 5160, 5161.

*2099. FROMOLS J., in *Bull. Soc. Archéol. Champenoise* 33 (1939) p. 8, cfr. AE. 1941 p. 316 n. 58: a Villers-Semeuse (Ardenne) su una placca di bronzo: *M(e)ment(o) pie* e varie stampiglie di vasaī — v. II β 1 I, e.

2100. PINK KÁROLY, *Die Münzprägung der Ostketten und ihrer Nachbarn* (= Dissert. Pannonicae II 15), Budapest 1939: con fot. di monete e riprod. di iscriz relative.

Al n. 1859 (Roma) iscriz. su metallo.

Al n. 2053 (Tunisia) disco di piombo con amuleto.

Al n. 2071 (Banasa) tavoletta di patronato in bronzo del 75^p.

g) Vetri, mosaici, dipinti,

2101. FREMERSDORF FRITZ, *Römisches Glas mit bunter Bemalung aus Köln*, in *Germania* 26 (1942) pp. 42-48 tavv. 6 e 8, cfr. p. 58: caraffina di vetro dipinta (scene di sacrificio, vendemmia e banchetto) con la scritta *Prissia habeas Apollinem propitium* (cfr. *Bonner Jahrb.* 145 (1940) p. 373 e AE. 1941 p. 308 n. 23) e altra con scena di caccia con la scritta *Ἐπιθλιακῆν πῖε ζῆσαις* — v. II β 1 A.

Al n. 1955 (Gallia) iscriz. su vetro.

Al n. 1959 (Gallia) iscriz. su vetro.

Al n. 1974 (Britannia) fr. di vasi di vetro con iscriz.

Al n. 2050 (Tunisia) un vetro iscritto.

Al n. 2066 (Zuccharbar) *termini col. Juliae Augustae Zuccharbar*.

h) Tavolette oculistiche.

*2102 DESCROIX J., in *Bull. Arch. Comité travaux histor.* 1936-37 (edito nel 1941) pp. 535-37, cfr. AE. 1941 p. 310 n. 31: tavolette oculistiche da Lione: a) *M. Sulpicii Hermadi(onis) | crocodes*; b) *M. Sulpicii Hermadi(onis) | nardinum ad li(vpitudinem)*; c) *M.*; d) *M(arci) d(ia)z(my)r(nes?)* — v. II β 2 V.

i) Tabellae defixionum.

2103. HOPFNER TH., in *Pisciculi*, Münster i/W. 1939, pp. 125-45: delle epiclesi di Ecate, Selene, Artemide, fra l'altro nelle *tabellae defixionum* — v. II β 2 A.

Al n. 1929 (Sicilia) una *defixio plumbea*.

Al n. 2053 (Tunisia) disco di piombo con amuleti.

m) Tessere nummolarie.

Al n. 1921 (Aquileia) una tessera nummolaria.

n) Pesì.

Al n. 2065 (El Kantara) un *ponderarium*.

Al n. 2095 forse indicazione di una misura dal collo di un'anfora.

2) Caratteri intrinseci

A) Res divinae.

2104. CARCOPINO J., *Aspects mystiques de la Rome paienne*, Paris 1941.

2105. GUARDUCCI M., *Adriano e i culti misterici della Grecia*, in *Bull. Mus. Imp. Rom.* 12 (1941) pp. 149-58.

*2106. BIRLEY E., in *Germania* 23 (1939) pp. 189-90: studia le dediche: *diis deabusque secundum interpretationem oraculi clari Apollinis* (CIL. III 2280; VII 653; VIII 8331; AE. (1929) n. 156); la seconda è dedicata dalla *coh. prima Tungrorum*, è dell'età dei Severi — v. II β 2 M.

2107. CONDURACHI E., *Il culto di Asclepio nelle province balcaniche dell'impero*, in *Atti V Congr. St. Rom.* II (1940) pp. 441 e seg.

2108. KRÜGER E., *Die Gallischen und die Germanischen Dioskuren, Divanus und Dinomogetimarus und die Alces*, in *Trierer Zeitschr.* 15 (1940) pp. 8-27, con grande uso delle iscrizioni.

*2109. DUSSAUD R., in *Rev. Et. Anc.* 42 (1940) pp. 131-32, cfr. AE. 1941 p. 338: in CIL. III 6659: *iunonis fil(iae) Jovis Sime* « della dea (= iuno) Sime f.? di Giove » cioè di Jupiter Balmarcod identificato con Hadad, del quale e di Atargatis è figlia Sime.

2110. BEHRENS G., *Mars-Weihungen im Mainzer Gebiet*, in *Mainzer Ztschr.* 36 (1941) pp. 8-21 con facs. e fot.
- *2111. PICARD G. C., in *Mél. Ec. Fr. Rome* 56 (1939) pp. 121-35, cfr. AE. 1940 p. 238: sul culto di Venere funeraria in iscrizioni come CIL. VI 15592-15594; XIV 2793.
- 2111 bis. KAN A. H., *Jupiter Dolichenus*, Leiden 1943. - Rec.: *Phil. Woch.* 1944 coll. 6-11 (P. THOMSEN).
2112. PILLET M., *Les autels de l'« El-Karassi » (Syrie centrale)*, in *Rev. Arch. S.* VI 17 (1941) pp. 1-17 (con fot. e facs.): a 22 km. ad Ovest di Palmira; si tratta di iscriz. del 114^p già pubblicato e ultimamente dallo Chabot in *Choix d'inscriptions de Palmyre* pp. 77-78 nn. 5-6-7; l'A. studia il monumento nei suoi bassorilievi e dimostra che esso è stato innalzato in commemorazione di una festa agricola di primavera.
2113. PIPPIDI D. M., *Recherches sur le culte impérial* (= Inst. Roumain d'Etudes latines, Coll. scientif. II), Paris-Bucarest 1939, cfr. AE. 1940 p. 266: fra l'altro rifiuta le correzioni della Tylor ai Fasti Prenestini (AE. 1937 n. 4).
2114. BAYET J., in *Rev. Et. Lat.* 17 (1939) p. 169, cfr. AE. 1940 p. 248: per l'immortalità astrale di Augusto, cfr. CIL. VI 1080.
2115. TURCHI N., *La legge sacra del tempio di Diana Aventina funzione unificatrice sulla religione dell'impero*, in *Atti V Congr. St. Rom.* I (1940) pp. 436 e seg.: su CIL. XII 4333; III 1933; XI 361.
2116. DEGRASSI A., *Un nuovo frammento dei Fasti dei « sodales Augustales Claudiales »*, in *Epigraphica* 4 (1942) pp. 17-22 - v. II β 2 G.
2117. PIETRANGELI C., *Fulgur conditum*, in *Bull. Museo Impero* 13 (1942 ed. 1943) pp. 54-55: aggiunge alla lista dei *fulgura condita* redatta dal MAIURI, in *R. Acc. Napoli* 21 (1941) pp. 13-72: alcuni numeri e un'iscriz. inedita dell'*Antiquarium* di Roma: *Fulg. | condit. | summa|nium*.
2118. BEECK (VAN) C. I. M. I., *Ostenderunt Cryfios*, in *Pisciculi, Studien zur Religion und Kultur des Altertums Franz J. Dölger zum sechzigsten Geburtstag dargeboten*, Münster 1939, pp. 41-53: tratta della frase di CIL. VI 751 a, con molte congetture.
- Al n. 1820 (Butrinto) n. 8 un *augur*; n. 11 una dedica a *Mercurio Augusto*.
- Al n. 1852 sul culto e i templi di Apollo a Roma prima di Augusto.
- Al n. 1855 (Roma) varie iscrizioni sacre: un tale *theophorus synhodi* (cultori di Diana) *Sebaste* (in Frigia); due dediche a Silvano.

- Al n. 1864 un *pontifex maior* e *Salius Palatinus*.
- Al n. 1865 (Roma) un liberto *seviro Veis* del I^p; un *L. Caesonius L. f. Manlius Bassus pont. maior, salio* nel III^p.
- Al n. 1866 (Ostia) un *veteranus Genio votum solvit*.
- Al n. 1871 (Ostia) iscriz. della basilica degli Augustali.
- Al n. 1873 (Ostia) l'iscriz. dedicatoria di un tempio della *Bona dea*.
- Al n. 1874 un nuovo documento del culto di Ercole ad Ostia.
- Al n. 1876 (Frascati) dedica a *Neptunus redux*.
- Al n. 1877 (Albano) un'iscriz. funebre è citata Ἐπίδης ed Ἐσπερος e l'aquila di Zeus.
- Al n. 1894 (Ascoli) un *VI vir*.
- Al n. 1899 (Sestino) i *sex viri Augustales*, e un liberto *sevir Augustalis*.
- Al n. 1901 (Monte Amiata) dedica *I. O. M.*
- Al n. 1906 iscriz. di Faenza di un veterano *VI vir Faventiae*; di un *VI vir Augustalis* a Colonia; a Treviri iscriz. al dio Apollo e a Seiona.
- Al n. 1912 (Sommacampagna) la dea *Leituria*.
- Al n. 1913 (Verona) iscriz. votive.
- Al n. 1914 (Trento, II^p) ara votiva ad *Aponus*.
- Al n. 1915 (Pieve di Ledro, I^p) iscriz. votiva al dio *Medilavinus*.
- Al n. 1920 (Jesolo) due *VI viri*.
- Al n. 1925 sull'ara votiva delle Matrone di Angera.
- Al n. 1929 (Sicilia) si nominano su *defixiones* Ἐρμῆς, Τελχίνες, Κέο-βερρος, Περσεφόνη.
- Al n. 1932 (Italica) dedica *Augustae Νέμεσι*.
- Al n. 1940 (Vaucluse) *Nymphis Cariniis*.
- Al n. 1951 (Vaison-le-Romaine) altari *Volcano; Fortunae*.
- Al n. 1967 (Gallia) dedica a Mercurio per incarico di altri.
- Al n. 1973 altare alla dea *Viradedis* a Vechten.
- Al n. 1974 (Britannia) iscriz. al dio *Silvanus*.
- Al n. 1975 (presso Magonza) si nomina *Mercurius, Iuppiter* e *Mercurius Toutenus*.
- Al n. 1977 (Magonza) un altare *in honorem domus divinae* con *signum Mercuri*; e un altro altare *deo Marti* ad opera di un soldato.

- Al n. 1981 (Svizzera) dediche a *Neptunus dei nautae Levsonnenses*, ad *Hercules*, a *Mercurius*, a *Jupiter*; un *VI vir Aug.*
- Al n. 1983 (St. Maurice, Ginevra): *I. O. M.* all'iscriz. nn. 1, 2, 3; *Mercurius* iscriz. n. 4; *deus Sedatus* iscriz. n. 6; *Genius stationis* al n. 5; un *Augur* al n. 8; un *flamen* al n. 15 e un *flamen Augustalis* al n. 8; un *pontifex* ai nn. 8, 19; un *aedes* al n. 4; un *labrum* al n. 2; un *II vir* al n. 15; un *II viralis* al n. 6; un *patronus* ai nn. 7, 19; un *VI vir* al n. 18.
- Al n. 1985 (Vindonissa) una dedica *Quadrivis*.
- Al n. 1989 (Fertörakos, Pannonia) Mitreo con iscriz. *Deo I. Mitra*; opp. *Deo Soli I. M.* ecc.
- Al n. 1990 (Pannonia) *I. O. M.* un *ex voto*.
- Al n. 1993 (Napoca) voto *Libero patri deo*.
- Al n. 1999 (Illyricum) dedica *Genio Osiniatium*.
- Al n. 2002 bis (Butrinto) p. 70 l'iscriz. dedicatoria della fonte; e varie iscriz. dedicatorie ad Esculapio.
- Al n. 2003 (Dyrrachium) un *augustalis*.
- Al n. 2006 (Odessos, Thracia) un ἀρχίατρος che è ἱερεὺς θεοῦ μεγάλου (= il dio Derzelas).
- Al n. 2007 (Bulgaria) dedica di un altare ad Ἥρα e vari alle Νύμφαι ἀέναιοι (= *aeternae*, cfr. DESSAU, ILS. 3863 e σώτειραι e ad Asclepio; tra i sacerdoti è ricordato un Θρακάρχης.
- Al n. 2012 (Batkoun, Tracia) si nominano i sacerdoti ἀρχινομοῦρος p. 59; ἱερεὺς p. 22; μύσθης p. 38; presso il santuario di Asclepio a Batkoun in Tracia, detto talora Ζωλυμζδριηνός o simili; si onora pure Igea, Telesforo e il cavaliere Trace.
- Al n. 2013 (Samotracia) *in regibus Jove et Minerva*.
- Al n. 2015 (Calimna) un documento del culto di Augusto: con accenni alla *Providentia* (Πρόνοια) di Augusto, all'oracolo di Zeus Didimeo, a Zeus Πατρῶος e Κραῦνιος; decreto del popolo di Calimna a favore del culto Augusteo.
- Al n. 2029 (Syria) dediche al θεὸς ἅγιος Βετοχειχέυς, e al θεὸς μέγιστος ἅγιος ἐπήκοος Βαιτοχειχέυς (132P).
- Al n. 2029 bis a Seleucia di Pieria un ufficiale a Giove Tonante; a *Hierapolis Bombyce* dedica fatta per ordine di Apollo per la salute di Adriano da un Ἱεροπολίτης λιβανόμαντις; a Berito una dedica *Veneri, Mercurio, Apollini, Deanae, Marti, SERGII* (?), *Proserpinae, Fortunae col., Fatis* e una dedica *I. O. M. Battr.*; a Palmira una dedica ad Apollo e presso il santuario di Bēl gli

- ἱερεὺς θεοῦ Βήλου in una iscriz. datata ἐπὶ ἀρχιερέως καὶ συμποσίάρχου Κασπεριανοῦ Ζηνοβίου del 140-41P.
- Al n. 2039 (Dura Europo) numerose iscriz. del Mitreo con l'accento anche ad altre divinità come Iaribol e Adad; sono nominati (p. 119) autorità mitriache, p. es. il πατήρ πατέρων, ἡ ἀντιπάτηρ, (p. 120) i λέοντες e forse lo στερεώτης (= *Heliodromus*?) e il *magus*; p. 128 iscriz. della cappella di Elpinico ed Alessandro; p. 167 iscriz. del tempio di Adone; vi è nominato un γασφύλαξ e p. 171 un δεσμοφύλαξ; p. 172 un ἱερεὺς θεοῦ Ἀπόλλωνος; p. 212 tempio di Ζεὺς θεός; p. 275 tempio di Gaddé; p. 307 tempio di Ζεὺς κύριος.
- Al n. 2041 (Cirene, 2P) su un rilievo del *temenos* di Apollo con relativa iscrizione.
- Al n. 2055 (Thuburbo Majus) stele votiva.
- Al n. 2056 (Thuburbo Majus) opera offerta forse da privati a un tempio *cella proma*, cfr. TERTULL., *De res. carnis* 27.
- Al n. 2057 (Thuburbo Majus) dedica a *Mars Augustus* di un *sacerdos Saturni*, che fa pure la dedica di una palma argentea a Saturno; un *flamen divi Titi* e *sacerdos Aesculapi*; un *flamen* e un *flamen perpetuus*.
- Al n. 2060 dedica *Genio coloniae Thamugadis*; si accenna ad una *statua Martis* e a feste per la *dedicatio* del sacello; si parla pure di una *flaminica perpetua* e di un *flamen perpetuus* marito e di un altro *flamen*.
- Al n. 2061 (Thamugadi) dedica alla *Victoria victrix* di Settimio Severo, Caracalla e Giulia Domna, da parte di un augure, che offre denari, una statua e ludii scenici alla città.
- Al n. 2066 (Thubursicu Numidarum) *Porto Augustalium*.
- Al n. 2069 (Mauretania) un'iscriz. *I. O. M. ceterisque deis et Victoriae*.
- Al n. 2101 (Colonia) un vetro con la scritta *Apollinem propitium*.
- Al n. 2103 Ecate, Selene, Artemide nella *tabellae defixionum*.

B) Res geographicae et topographicae.

2119. *Codice topografico della città di Roma* a cura di R. VALENTINI e G. ZUCCHETTI, II, Roma 1942. - Rec.: *Epigraphica* 5 (1943-44) pp. 110-11 (A. DEGRASSI).
2120. COLLON SUZ., in *Mél. Ecole fr. Rome* 57 (1940) pp. 72-94, cfr. AE. 1940 p. 333: note sul quartiere ebraico di Roma, secondo il CII. del Frey.

2121. BILLIG E., *Die angebliche Porticus Triumphii auf dem Marsfelde in Rom*, in *Röm. Mitt.* 52 (1943) pp. 149-50: il *porticus triumphii* fu immaginato dal De Rossi integrando *Ephem.* 1899, 374 con CIL VI 29776; l'A. sostiene che in campo Marzio a Roma non fu mai un *porticus triumphii*.
2122. MORETTO P., *Lineamenti di una storia di Tivoli dalle origini all'età imperiale*, in *Atti Acc. Torino* 75 (1939-1940) pp. 12-35, cfr. AE. 1940 p. 204: sulla storia di *Tibur*.
2123. MANCINI G., *Le colonie ed i municipi romani dell'Emilia orientale. Loro ordinamento amministrativo e vita civile*, in *Emilia Romana* (Istituto Studi Romani, Sezione Emiliana), Firenze 1941, pp. 73-123.
2124. HOWALD E., MEYER E., *Die römische Schweiz*, Zürich, Max Niehans, 1941.
2125. VOLLGRAFF W., *Les travaux de Drusus dans la Germanie Inférieure*, in *Rev. Et. Anc.* 42 (1941) pp. 686-98, cfr. AE. 1939 n. 129, 130: descrive i lavori di Druso.
- 2126*. NANNÉRUS J., *Deux stations de la route romaine de Nimègue à Tongres; Cataulium et Feresne*, in *Bull. Acad. Roy. Belge, Class. lettr.* s. V v. 25 (1939) pp. 140-70.
2127. UGOLINI M., *Albania antica* III, Roma 1942. - Rec.: *Epigraphica* 5 (1943-44) pp. 111-12 (A. DEGRASSI).
2128. SESTIERI P. C., *Vita pubblica e monumenti di Durazzo in età Romana, attraverso le iscrizioni*, in *Epigraphica* 4 (1942) pp. 127-38.
2129. HONIGMANN E., *Les villes des provinces orientales de l'Empire Romain*, in *Byzantion* 14 (1939) pp. 632-45: recensisce il libro del JONES A. H. M., *The Cities of the Eastern Roman Provinces*, Oxford 1937.
2130. ROMANELLI P., *La Cirenaica Romana*, Roma 1943-XXI. - Rec.: *Epigraphica* 5 (1933-34) p. 113-14 (A. DEGRASSI): a pp. 13 e seg. riprende in considerazione la stele del testamento di Tolomeo Apione circa la donazione della Cirenaica ai Romani; a pp. 81 e seg. la stele dell'editto di Augusto trovata nell'*ἄγορά* di Cirene, e una serie di altre iscriz. locali, di cui si vedrebbe volentieri la lista negli indici, copiosi in tutto tranne che nelle fonti; sono date pure riproduzioni fotografiche della stele testamentaria, dell'iscriz. in onore di Cn. Cornelio Lentulo Marcellino, della stele di Augusto, del Cippo di Gasr Taurgúni, di un milliaro della via Cirene-Apollonia, dell'editto di Anastasio di Tolemeaide.
2131. ROGET R., *Index de topographie antique du Maroc* (= Public. du Serv. d. Antiquités du Maroc 4), Paris 1938.

- Al n. 1704 (Dobò, *Inscr. extra fines Pannoniae repertae*). - Rec.: *Arch. Class.* 11 (1942) p. 159 (H. VAN DE WEEERD); *Riv. Fil.* Cl. 70 (1942) p. 79 (A. DEGRASSI); *Phil. Woch.* 1942 coll. 536-37 (H. SCHÖNBAUM).
- Al n. 1855 (Roma) è nominata una associazione religiosa di *Sebaste* (Frigia).
- Al n. 1856 (Roma) sono nominate le seguenti località come patria di soldati: *Albingaunum*; *Noricum, civitas Virunum* (?); *Aelia Mursa*.
- Al n. 1863 (Roma?) si cita un tale Γέρμης ἐξ Ἰερῆς, piccola città della Misia.
- Al n. 1864 un *a commentariis prov. Belgicae*.
- Al n. 1865 (Roma) un liberto *sevir Veis* del IP.
- Al n. 1882 (Herculaneum) ara marmorea presso la tomba di M. Nonio Balbo; il teatro.
- Al n. 1899 (Sestino) si accenna ad una statua onorifica e si parla di suolo pubblico.
- Al n. 1906 iscriz. di un *VI vir Faventiae* che è *decurio Nuceriae*; si parla di un *natus Carnuntum* e milari di Croce di Musile.
- Al n. 1919 (Fossalta di Piave) due miliari della via Altino-Concordia.
- Al n. 1923 si discute della fondazione della colonia di Pola.
- Al n. 1941 (Drôme) una pietra miliare via Valenze-Die.
- Al n. 1945 (Gallia) si discute della *mutatio ad vicesimum* nella prov. Narbonese.
- Al n. 1957 (Gallia) iscriz. col nome di *Vienna*.
- Al n. 1966 (Gallia) pietra miliare che ricorda *Guzuri* o i *Guzuritani*.
- Al n. 1971 (Gallia) iscrizione che si riferisce alla costruzione di un edificio.
- Al n. 1975 (presso Magonza) forse si legge *Binge[nsium]*.
- Al n. 1977 (Magonza) un *custos castelli figlinorum cives Thrax*.
- Al n. 1978 (prov. Magonza) si nomina un soldato di *Florentia*, uno da *Ateste*.
- Al n. 1979 un *mil(es) coh. VII Breucorum*.
- Al n. 1983 (Massongex, Ginevra) n. 2 p. 4 un soldato ripara, a sue spese per voto fatto a Giove una vasca (*labrum*) corrotta dal tempo.
- Al n. 1983 (St. Maurice, Ginevra) una *statio Acaunensis* al n. 4; *Forum Claudii Vallensium* al n. 23; la *vallis Poenina* al n. 8-9; pp. 15

e 17 si citano le *civitates IIII vallis Poeninae*; p. 9 si dimostra che qui era la *statio Acaunensis quadragesimae Galliarum*, cfr. p. 11; (Martigny, Ginevra) p. 18 si parla di una *fabrica cum portici et tabernis VI* bruciata e rifatta; in essa è un *auditorium hypocaustum*; a p. 71 *F(orum) Claudii Vallensium*; (St. Maurice, Ginevra) p. 71 nn. 23-24 due colonne miliarie; p. 72 altre due.

- Al n. 1989 (Ferkörakos, Pannonia) si nomina la *colonia Karnuntum*.
- Al n. 1992 (Romula) è ricordata la *Germania Superior*.
- Al n. 1993 (Napoca) *colonia Napocensis*.
- Al n. 1997 (Moesia) ricostruzione di una via distrutta dalle acque del Danubio.
- Al n. 1998 si studiano le iscrizioni e le costituzioni del municipio romano di *Tarsatica*.
- Al n. 2000 (Garduna, Dalmazia) *turris ad aquam tollendam* costruita da una coorte ausiliaria.
- Al n. 2002 bis (Butrinto, II/III^a) p. 208 si nomina la Βουστρωτίων κολωνεία e un proconsole già governatore della Macedonia.
- Al n. 2012 (Batkoun, Tracia) figurano i seguenti nomi geografici: ¹Αρ-δελγηνος p. 57; ²Ασουτική p. 20; Σ[ηλητική] p. 20; Συρταζωνηός p. 38.
- Al n. 2015 (Calimno) è ricordato più volte il δῆμος τῶν Καλυμνίων.
- Al n. 2029 (Syria) forse si nomina *Oescus* a proposito di un uomo oriundo di là del 132^P.
- Al n. 2029 bis (Seleucia di Pieria) è nominato il *consularis Syriae Coeles*.
- Al n. 2030 (Syria) una pietra miliare a *Palmyrenis XXIII*.
- Al n. 2038 (Syria) un personaggio κώμης Σήρους.
- Al n. 2039 (Dura Europo) il tempio di Mitra restaurato sotto Settimio Severo per opera del capo della guarnigione militare; p. 171 un περίστυλον e un οίνοχυτήριον del tempio di Adone costruiti da due benefattori nel 181-82^P; p. 214 nel tempio di Ζεὺς Σεός un cittadino di Dura ἀνήγειρεν Διὶ θεῶν τὸν ναὸν καὶ τὰ θυσιαστικά καὶ τὴν τῶν εἰκόνων γραφὴν πᾶσαν nel 120-21^P; p. 307 un tale dona τὸν ἀνδριάντα a Ζεὺς κύριος.
- Al n. 2060 (Thamugadi) si accenna ad un *arcus pantheus* (?), al *gymnasium*, al *theatrum* con statue.
- Al n. 2061 (Thamugadi) una statua in onore della *victoria* di Sett. Severo e famiglia da parte di un augure.

- Al n. 2062 (Djemila) si ricorda la *prov. Numidia e l'ordo coloniae Cuiculitanorum*.
- Al n. 2066 (Thubursicu Numidarum) costruzione a pubblico vantaggio; una fonte; la porta Mascula a Timgad; e i *termini col. Juliae Augustae Zucchabar*.
- Al n. 2069 (Mauritania) un soldato da Tolosa e un altro forse Lingo; si nomina anche la *civitas Salensis* presso Tetuan.
- Al n. 2071 (Banasa) un *propraetor ordinandae utriusque Mauretaniae* che diventa patrono *coloniae Juliae Valentiae Banasae ex provincia nova Mauretania Africa*.

C) Avvenimenti storici.

- Al n. 2069 (Mauretania) *Pirruptio Baquatium* fra il 117^P e il 122^P in Mauretania.
2132. MAZZARINO SANTO, *Stilicone. La crisi imperiale dopo Teodosio* (= Studi pubblicati dal R. Istituto Italiano per la storia antica, fasc. III), Roma, Signorelli, 1942-XX.
- *2133. STEVENS C. E., in *Rev. Et. Anc.* 42 (1941) pp. 674-81, cfr. AE. 1941 p. 340: studia le relazioni fra l'Irlanda romana e la Bretagna usando le relative iscrizioni.

D) Popolazione e suoi elementi costitutivi.

- Al n. 931 (SCHARF J., *Studien zur Bevölkerungsgeschichte der Rheinlande auf epigraphischer Grundlage*). - Rec.: *Riv. Fil. Cl.* 70 (1942) pp. 144-50 (G. BARBIERI).
2134. NANI TERESA G., *Θρεπτοί*, in *Epigraphica* 5 (1943-44) pp. 45-84.
- Al n. 1820 (Butrinto) n. 6 un *Milesius*; n. 8 gli *Orestae*.
- Al n. 1854 (Roma) cippo che delimita l'area dei *tribules* della Camillia.
- Al n. 1858 (Roma) n. 88 è citata una *alumna*; n. 124 un *verna* morto ad 1 anno e 8 mesi.
- Al n. 1859 (Roma) una *clarissima foemina* e un *clarissimus vir*.
- Al n. 1932 (Italica) un *servus publicus Italicensium*.
- Al n. 1944 (Narbona) *Marcia M. f. Donata Ofentina Mediolanensis*; si noti la tribù indicata anche per una donna.
- Al n. 1951 (Vaison-le-Romaine) un *Viennensis*.
- Al n. 1956 (Gallia) un *civis Leucus*.

- Al n. 1959 (Gallia) è nominato un *civis L[eucus ?]*.
 Al n. 1977 (Magonza) un *civis Thrax* soldato.
 Al n. 1982 (Herculaneum) *Yordo populi Herculaniensis*.
 Al n. 1983 (St. Maurice, Ginevra) p. 13, dedica ad Augusto di *Nantuates*.
 Al n. 1999 (Illyricum) si ricorda gli *Osiniates*.
 Al n. 2002 bis (Butrinto) p. 123 basi dedicate da due *Νεικοπολιῆται*.
 Al n. 2012 (Tracia) p. 28 n. 1 un *Βειρωνικός βουλευτής*.
 Al n. 2029 bis (Hierapolis Bombyce) un *Ἱεραπολίτης λιβανόμαντις*.
 Al n. 2039 bis (Dura Europo) p. 214 un *Σέλευκος Θεομνήστου τοῦ Ἀντιόχου* è detto *Ἐυρωπαίος*.

E) Forme e organizzazione di governo: diritto e amministrazione.

- Al n. 1860 (Roma) il caso giuridico della cosiddetta *laudatio Turiae*.
 Al n. 1883 (Herculaneum) intorno ad un'iscrizione che si riferisce al diritto di superficie.
 Al n. 1899 (Sestino) la *plebs urbana* che onora un patrono della città ponendogli una statua *loco dato decreto decurionum*.
 Al n. 1924 si commenta un'iscrizione latina del I^o relativa a problemi di diritto municipale: appartenenza a vari *municipia* e relativo obbligo di sopportare i *munera*; responsabilità dei magistrati per il denaro pubblico prestato a privati senza avere chiesto l'avviso dei decurioni; insolvenza originaria e sopravvenuta dei *praedes*.

F) Leges et decreta.

2135. GIPUNI G. B., *Per il ricupero delle «lex Lucerina» sui boschi sacri*, Napoli 1942-XX: sul ricupero CIL. IX 782.
 Al n. 1853 (Roma) nuovi frammenti del sen. consulto *De Asclepiade*.
 Al n. 1882 (Herculaneum) un senato consulto municipale in onore di M. Nonio Balbo.
 Al n. 1924 tre rescritti del I^o in tema di diritti municipali.
 Al n. 1934 (Hispania) si pubblicano 11 framm. di una legge municipale in bronzo; è la quarta tavola della *lex coloniae Genetivae Juliae*, che riguarda la manomissione dei servi, la tutela, il caso di servi che commettono furti; ecc.

- Al n. 2002 bis (Butrinto, II/III^o) p. 208 un decreto della βουλὴ della *Βουθηρωτίων κολωνεία*.
 Al n. 2014 si ristudia il *senatus consultum* Silaniano del *foedus* coi Mitilenesi.
 Al n. 2047 *lex Manciana*, non è *publica* ma *locationis*.

G) Fasti.

- *2136. CARCOPINO J., in *Mél. Martroye*, Paris 1941, pp. 75-76, cfr. AE. 1941 p. 355 n. 174: nei *fasti cap.* (CIL. I^o 1 p. 27) aggiunge all'a. 89^a: secondo AE. 1922 n. 88: [*l(ustrum) f(ecerunt) LXVI*] e all'a. 86^a invece che [*l(ustrum) f(ecerunt) LXVI, [abdicav(erunt)]*].
 *2137. BOYANCÉ P., in *Mél. Ecole fr. Rome* 57 (1940) pp. 64-71, cfr. AE. 1941 p. 333: *Paedes Catuli* identificabile con *Paedes fortunae* (VARRO, *De re rustica* III 5, 12): *huiusce diei* (*Fasti Pinc.* CIL. I^o 1 p. 333) sarebbe il t. rotondo del largo Argentina.
 Al n. 2068 (Roma) correzione agli *Acta fr. Arvalium*.
 Al n. 2116 un fr. di Fasti dei *sodales Augustales Claudiales*.

H) Monarchi, tiranni, imperatori.

2138. BÉRANGER J., *L'hérédité du principat*, in *Rev. Et. Lat.* 17 (1939) pp. 171-87, cfr. AE. 1940 p. 248: sul titolo di *imperator*; cfr. poi CIL. VIII 68; DESSAU 6095; allude alle *Res gestae* d'Augusto 34, 1.
 *2139. TONGUE W. R., in *Trans. Proc. Amer. Phil. Assoc.* 69 (1938) pp. XLIX, cfr. AE. 1940 p. 252: preferisce per la nascita di Galba il 3^a, anziché il 5^a.
 2140. BERSANETTI G. M., *P. Septimio Geta fratello di Settimio Severo*, in *Epigraphica* 4 (1942) pp. 105-26.
 *2141. JONES T. B., in *Class. Rev.* 34 (1939) pp. 366-69: studiando le iscriz. nota un certo patrizio senatoriale rimasto sotto l'imp. Tacito (cfr. CIL. XII 5563); anche la rimozione al 10 dic. della *trib. pot.* lo accosta a Nerva; l'A. raccoglie in una tavola cronologica i titoli di Tacito con riferimento alle iscrizioni.
 *2142. LEWIS N., in *Am. J. Phil.* 60 (1939) pp. 414-21: sulla cronologia dell'imp. Maurizio.
 Al n. 1820 (Butrinto) n. 12 un'iscriz. in onore di Caracalla.
 Al n. 1857 (Roma) un *Caes. n. servus*.

- Al n. 1859 (Roma) su oggetti di metallo: *Julia Augusta*; *patrimonii Commodi Aug.*; *imp. Antonini Augusti*; un *Aug. libertus*.
- Al n. 1864 un *Aug. verna adiutor tabulari rationis patrimonii*.
- Al n. 1865 (Roma) un *Aurel. Augg. lib. Hermes* del III^p; una *Aelia Aug. lib. Urbana*; *Urbanus Aug. vern. adiutor tabulari rationis patrimonii* e il padre *Tyrannus pure Aug. lib.*; diverso forse da *T. Aelius Aug. lib. Tyrannus qui fuit a comm. prov. Belgicae*.
- Al n. 1866 (Roma) è ricordata la casa imperiale di *Domitia Domitiani Caesaris uxor* per opera di servi imperiali; un *accensus Caesaris*; e un tale *stationis patrimonii Commodi Augusti nostri*.
- Al n. 1875 (Lazio) un anello con l'effigie del sovrano *Ti. Caesaris imago*.
- Al n. 1877 (Albano) un *Augusti libertus* forse del III^p.
- Al n. 1879 base di una statua in onore di Adriano a Cirene del 117/18^p; (Sestino) si nominano Settimio Severo e Caracalla.
- Al n. 1919 (Fossalta di Piave) miliarî di Gioviano, e di Valentiniano II, Teodosio ed Arcadio.
- Al n. 1941 (Drôme) una pietra miliare col nome di Costantino.
- Al n. 1953 cippo miliare gallico col nome di *Ti. Claudius Drusi f. Caesar Augustus* del 42^p o 43^p.
- Al n. 1957 (Gallia) una iscriz. su piombo col nome di Pertinace.
- Al n. 1966 (Gallia) pietra miliare col nome di Filippo l'Arabo.
- Al n. 1971 (Gallia) una dedica a Caracalla.
- Al n. 1983 (St. Maurice, Ginevra) p. 10 l'accento a imperatori dei Severi; p. 13 una dedica ad Augusto; p. 15 una dedica a Druso del 21^p; p. 17 a Caligola nel 37^p; p. 70 una dedica a Caro e a Carino; p. 71 Costantino.
- Al n. 1984 (Aventicum) un'iscriz. in onore di Britannico.
- Al n. 1990 (Pannonia) un ex voto a *IOM. pro salute d. n. Gordiani*.
- Al n. 1997 (Moesia) varie iscriz. imperiali: una dell'età di Tiberio, una di Claudio; e due di Domiziano.
- Al n. 2000 (II^p) dedica ad Antonino Pio di un'iscriz. che si riferisce ad un acquedotto a Garduna (Dalmazia).
- Al n. 2012 (Tracia) n. 4 dedica all'imperatore Traiano.
- Al n. 2029 bis (Hierapolis Bombyce) un ierapolite per ordine di Apollo fa una dedica in onore di Adriano; a Palmira iscriz. in onore di Adriano e di Antonino Pio.

- Al n. 2030 (Syria) pietra miliare col nome di Traiano e un'altra col nome di Caracalla.
- Al n. 2034 (Syria) si nomina Tiberio Claudio imp.
- Al n. 2039 (Dura Europo) pp. 85-86 dedica a Mitra in onore di Settimio Severo, Caracalla e Geta, in seguito si nomina ancora Caracalla.
- Al n. 2043 (Leptis) iscriz. in onore di Massenzio.
- Al n. 2046 dediche a Galerio e a Massimino Daia.
- Al n. 2057 (Thuburbo Maius) dedica a *M. Aelius Aurelius Verus Caesar* f. di *Antonino Pio* di una statua aurea; un *flamen divi Titi bis equo publico* onorato da M. Aurelio e da Commodo; un tale premiato *equo publico* da M. Aurelio.
- Al n. 2058 (Lambesi) due *Severus* e *Severianus*, padre e figlio, ambedue *Augusti liberti*.
- Al n. 2060 (Thamugadi) doni alla città in onore dei Severi e di Giulia Domna.
- Al n. 2061 (Thamugadi) dedica alla *Victoria victrix* di Settimio Severo, di Caracalla e di Giulia Domna.
- Al n. 2066 (Thamugadi) dedica della porta *Mascula* della città ad Antonino Pio.
- Al n. 2067 (Algeri) gli imperatori Macrino e Diadumeniano.
- Al n. 2068 (Mauretania) sul re Tolemeo di Mauretania.
- Al n. 2069 (Mauretania) si accenna al re dei Baquati e all'imperatore Antonino Pio.
- Al n. 2071 (Banasa) tavoletta di patronato del 75^p col nome di Vespasiano.
- Al n. 2089 una dedica a Traiano.

I) Cariche pubbliche civili dello Stato.

*2143. BOYCE A. A., in *Trans. Proc. Amer. Phil. Assoc.* 69 (1938) pp. 161-87, cfr. AE. 1940 p. 251: lo sviluppo dei *decenviri sacris faciundis*.

Al n. 1820 (Butrinto) n. 6 un *II vir quinquennalis* e un altro al n. 8; al n. 9 un *adiutor a rationibus*.

Al n. 1854 (Roma) *Iminius T. f. Longinus praetor ex s. c.* del I^a.

Al n. 1859 (Roma) su oggetto di metallo un liberto di Augusto *procurator*.

- Al n. 1865 (Roma) *L. Caesonius L. f. Manlius Bassus consularis* nel III^p; *Astorius Euhodanus consul designatus* suocero di *Vib. Jolaus a memoria imp. Augusti*.
- Al n. 1875 (Lazio) un *tabular. hereditatum*.
- Al n. 1926 (Como) sul *corrector Italiae*.
- Al n. 1974 (Britannia) forse un *beneficiarius consulis*.
- Al n. 1978 (presso Magonza) si nomina un *senator*.
- Al n. 1983 (Massougex, Ginevra) n. 1 un *dispensatoris vicarius*, forse dell'ufficio di esecuzione delle imposte alla dogana di S. Maurizio.
- Al n. 1983 (Martigny, Ginevra) p. 21 un *procurator imperiale*.
- Al n. 2000 (Garduna, Dalmazia, II^p) un *leg. Aug. pr. pr.* e un *praefectus*.
- Al n. 2002 bis (Butrinto, II/III^p) p. 208 iscriz. in onore di un proconsole governatore della Macedonia che era stato *λογιστής (curator)*.
- Al n. 2016 (Bitinia) il *propraetore L. Catilius Severus Julianus*.
- Al n. 2029 bis (Seleucia di Pieria) *Arrius Maximus v. c. consularis provinc. Syriae Coeles*; fa a lui una dedica un *Atilius Successus trib.*; in altra iscriz. si nomina un *vir triumphalis* (θριαμβευτικός πρεσβευτής); a Antiochia un *procurator Augusti*.
- Al n. 2030 (Syria) un *leg. Aug. pro praetore Fabius Justus*.
- Al n. 2062 (Djemila) si ricorda il *procurator partes praesidis agens provinciae Numidiae*, il *procurator quadragesimae Galliarum*, il *procurator ludi magni*, il *procurator hereditatum*.
- Al n. 2069 (Mauritania) un *proc. pro leg. provinciarum Mauretaniae Caesariensis et Tingitanae*.
- Al n. 2071 (Banasa) *Sex. Sentius Sex. f. Quir. Caecilianus leg. Aug. pro pr. ordinandae utriusque Mauritaniae cos. desig.* fatto patrono di *Banasa* e i *legati* che eseguono l'atto di patronato (75^p).

K) Cariche municipali.

- Al n. 1864 un *Aug. lib. qui fuit a comm(entariis) prov. Belgicae*; un *consularis* e un *curio*.
- Al n. 1882 (Herculaneum) *M. Ofilius Celer duovir* e i *decuriones* — si parla anche dell'*ordo populi Herculaniensis*.
- Al n. 1892 (Lecce) un *III vir i. d. d.*; i genitori a sua memoria fanno doni di denaro ai *municipes* e ai *decurioni*.
- Al n. 1894 (Ascoli) un *VI vir aed. II vir. curator pecuniae Ennianae*.

- Al n. 1896 (Fossombrone) l'iscriz. a un *II vir quaestor*.
- Al n. 1899 (Sestino) un *aedilis quaestor IV vir i. d.* che è *patronus plebis*; anche forse un *tutelarius et curam agens* (?).
- Al n. 1906 iscriz. di Faenza con un *decurio Nuceriae*.
- Al n. 1981 (Svizzera) un *VI vir Augustalis* che è *curator civium Romanorum de sig. ex voto*.
- Al n. 1983 (St. Maurice, Ginevra) p. 12 un *decemviralis*.
- Al n. 1989 (Ferkörakos, Pannonia) un *decurio coloniae Karnuntii*.
- Al n. 1993 (Napoca) un *decurio coloniae Napocensis*.
- Al n. 2002 bis (Butrinto) p. 214 un *decurio Buthrot(i)*.
- Al n. 2006 (Odessos, Thracia) un *ἀρχίατρος* che è anche sacerdote del dio Derzelas ed è *δημοφιλητος, γυμνασιάρχος, e ἀριστεύς*.
- Al n. 2012 (Batkoun, Tracia) figurano i seguenti funzionari: *ἀντιγραφεύς* p. 59; *βενεφικίτριος* pp. 23, 28; *βουλευτής* pp. 21, 28, 30, 38, 40; *γεροσυσιαστής* p. 30; *θρακάρχης* pp. 37, 59; *ὠρδινάρτος ληστολογέσας* p. 22; *στρατηγὸς Σηλητικῆς καὶ Ἀσσοντικῆς; δουκηνάρις καὶ ἀρχενεωκόρος τῆς Θρακῶν ἐπαρχείας* p. 59.
- Al n. 2015 (Calimno) lo *στεφανοφόρος Φιλωνίδης Χαίρεσιου*.
- Al n. 2038 (Syria) un *βουλευτής*.
- Al n. 2039 (Dura Europo) pp. 85-86 *Minicius Martialis procurator Augusti* sotto i Severi.
- Al n. 2057 (Thurburbo Maius): *M. Bullatius Victor* che dedica una statua d'oro a *M. Aurelio ob honorem II viratus, q. q.*; *Q. Geminus Saturninus Caesennianus II vir qq. flam. perp. q. praefec. iur. dic.*; *L. Julius Secundus Botrianus praef. iuris dicundi c. c. i. k.*; *Cn. Cornelius Felix Aeeta quaestor*.
- Al n. 2057 (Thurburbo Maius) *curiales universi curiarum undecim* pongono il monumento funebre ad un *flamine*.

L) Res provinciales e protettorati.

- *2144. CHAPOT V., in *Mél. Martroye*, Paris 1941, pp. 81-92, cfr. AE. 1941 p. 355: rettifica le liste dei proconsoli, questori, e legati dati da lui in *La province romaine proconsulaire d'Asie* 1904, e aggiunge la lista cronologica dei proconsoli.
- Al n. 1717 (STEIN A., *Die Legaten von Moesien*). - Rec.: *Ant. Class.* 11 (1942) pp. 158-59 (H. VAN DE WEEERD).
- Al n. 1865 (Roma) un *Aug. lib. qui fuit a comm. prov. Belgicae*.

- Al n. 1934 (Hispania) fram. della IV tav. della *lex coloniae Genetivae Juliae*.
- Al n. 2014 si ristudia il *foedus* di Roma coi Mitilenesi del 25^a.
- Al n. 2029 bis (Palmira) si fa una dedica *Fortunae coloniae*.
- Al n. 2062 (Djemila) l'*ordo splendidissimus coloniae Cuiculitanorum*.
- Al n. 2066 (Oppidum novum) *termini col. Juliae Augustae Zucchabar*.
- Al n. 2071 (Banaša) i *coloni coloniae Juliae Valentiae Banasae* si creano un patrono con una tavola di patronato del 75^p.

M) Res militares.

2145. SEGRÈ A., *Il diritto dei militari peregrini nell'esercito romano*, in *Rend. Pont. Acc. Archeol.* 17 (1940-41) pp. 167-82.
2146. PAGNONI A. M., *Sul reclutamento degli «urbaniciani»*, in *Epigraphica* 4 (1942) pp. 23-40.
2147. MERLIN A., *Ala VII Phrygum*, in *Rev. Arch. S. VI* 17 (1941) pp. 37-39: l'A. sostiene sulla base della revisione di numerose iscriz. fra cui CIL. VI 1838 e di altre iscriz. di *Lugdunum convenarum* la legittimità dell'espressione *Ala VII Phrygum* e quindi l'esistenza di tale *ala*.
2148. BERSANETTI G. M., *Gli auxilia di stanza nella Dalmazia nei secoli I-III*, in *Bull. Museo Impero* 12 (1941) pp. 47-59.
- 2148 bis. BERSANETTI G. M., *Sui soprannomi imperiali variabili delle legioni (Aggiunte a Ritterling. «Legio» in RE.)*, in *Athen.* 31 (1943) pp. 79-91.
2149. DUCATI P., in *Atti R. Dep. Storia Patria Emilia e Romagna* 3 (1937-38) pp. 99 e seg., cfr. AE. 1940 p. 205: sulla *praefectura fabrum* a proposito di un'iscriz. di *Gergenzano*.
- *2150. DURRY M., in *Mél. Ernout*, Paris 1940, pp. 129-33, cfr. AE. 1941 p. 319: crede ci sia anche un *praepositus* al reclutamento secondo gli *Acta s. Maximiliani martyris*.
- Al n. 1004 (PASSERINI, *Le coorti praetorie*). - Rec.: *Mondo Class.* 12 (1942) pp. 10-13 (A. ISOLA); *Riv. Fil. Cl.* 70 (1943) pp. 151-54. (R. ANDREOTTI).
- Al n. 1820 (Butrinto) n. 8 un soldato della *leg. V Macedonica*, che fu *praef. vehicul.* e *praef. castror.*
- Al n. 1856 (Roma) iscriz. di militari: *mil. cohortis II praetoriae eques* \mathcal{O} *T. Vibi Severi*, che militò 30 anni; \mathcal{O} *cohortis V praetoriae*; *mil. coh. VI pr.* oriundo di Albenga; *mil. coh. VII praet.* morto a 51

- anni, ne militò 17, oriundo del Norico; *mil. chortis XIV arbanae centuriae Claudi* e il fratello *miles chortis IV vigilum centuriae Claudi* e il fratello *milis chortis IV vigilum centuriae Lucreti Romani*; un *beneficiarius tribuni centuriae Valentis*; un *vigil cohortis VI* morto a 35 anni; un \mathcal{O} *leg. II Parthicae*; un *evocatus Augusti domo Aelia Mursa* morto a 35 anni, ne militò 16; un *veteranus Augusti nostri*.
- Al n. 1859 (Roma) un liberto *a tabulario castrensi*.
- Al n. 1866 (Roma) un *veteranus*.
- Al n. 1875 (Lazio) forse un *trib. mil.*
- Al n. 1906 iscriz. di Faenza che nominano un *veter. ex leg.* ... *Macedonica, curator veteranorum leg. eiusdem*; e inoltre un *miles leg. X Geminae optio* che visse 30 anni e ne militò 13, nato a *Carnuntum* (?).
- Al n. 1920 (Jesolo) un *veteranus leg. VIII Aug.*; un *miles cohortis VIII praetoriae, stp. VI* morto a 22 anni.
- Al n. 1969 (Argentovaria) *leg. I M(artia)* ?).
- Al n. 1974 (Britannia) *leg. II Aug.*; *cho. p(rima) Vaugionum*; *ala II Asturum*.
- Al n. 1977 (Magonza) un altare dedicato a Marte da *Severus Alexandri mil. leg. XXII pri(mig.) Anto(nin.) p(iae) f(idelis) custos castelli figlinarum, cives Thrax*.
- Al n. 1978 (presso Magonza) iscriz. militari: di un *mil. leg. X[III] Geminae* ?; di un *miles leg. XIII Geminae*, di due *militēs chor. Raet. et Vindelicorum*; un *eques pequarius alae [Indianae]* ?; e la *leg. XXII*.
- Al n. 1979 un *mil(es) coh. VII Breucorum* a Magonza.
- Al n. 1983 (St. Maurice, Ginevra) è nominata la *leg. VIII Aug.* al n. 2; la *XXII Primigenia Alexandriana pia fidelis* al n. 5.
- Al n. 1987 (Aquincum) stele di un legionario di Como.
- Al n. 1989 (Forkörakos, Pannonia) un *custos armorum legionis XIII Geminae Antoninianae*.
- Al n. 1990 (Pannonia) un *beneficiarius consularis leg. I adiutricis*.
- Al n. 1991 (Ulcisia Castra) *cohors I milliaria nova Surorum Sagittariorum Antiochiensium* e altre milizie che furono ad *Ulcisia Castra*.
- Al n. 1992 (Romula) è nominata la *leg. XXII primigenia pia fidelis Philippianorum*, con le *V coh.* e gli *astati priores et posteriores*.
- Al n. 1994 (Dacia) tegole sigillate dell'esercito romano; *ala Silitana*; *cohors I Britannica*; *Numerus Palmyrenorum*.

- Al n. 1997 (Moesia) *leg. IV Scythica, leg. V Macedonica sub cura Martii Macri leg. Aug. propraetore.*
- Al n. 1999 (Illyricum) un *signifer chortis.*
- Al n. 2000 (IIP Garduna, Dalmazia) una *coorte VIII vol(untariorum)* costruisce la torre di un acquedotto.
- Al n. 2007 (Bulgaria) un veterano pone una dedica ad Asclepio.
- Al n. 2008 (Bulgaria) un βενεφικιάριος.
- Al n. 2029 (Syria) dedica di un *summus equitum singularium.*
- Al n. 2029 bis (Seleucia di Pieria) un χιλίαρχος λεγέωνος εἰλης Ἡρακλιωτικῆς (forse *Ala Thracum Herculiana*) ἐπαρχος [εἰλης] a *Zeus Ceraunius*; ad Antiochia un *tr. m. leg. X Fretensis adiutor del proc. Augustus*; un tale λεγέωνος τετάρτης Σκυθικῆς.
- Al n. 2038 (Syria) un ἐκατόνταρχος ὀρδενάριος πρίνκιπ e uno στρατιώτης ἑκτακτος λεγέωνος.
- Al n. 2039 (Dura Europo) il comandante degli arcieri di Dura (στρατηγὸς τοξότων) fa una dedica a Mitra nel 170-71P; pp. 85-86 *Antonius Valentinus centurio princeps praepositus vexillationum legionum IV Scythicae XVI Plaviae Firmae Piae Fidelis*, restaura il tempio di Mitra in onore dei Severi; p. 121 uno *scenicus leg. IV Scythicae*, esempio di soldato attore; p. 277 un dono forse di un tale della *coh. XX Palmyrenorum.*
- Al n. 2060 (Thamugadi) un *veteranus* che è *flamen perpetuus* e fa donazioni alla città in onore dei Severi e di Giulia Domna.
- Al n. 2067 (Algeria) *ad numerum Syrorum.*
- Al n. 2093 una serie di stampi liturgici della *leg. X Gemina, XIV Gemina, XV Apollinaris.*
- Al n. 2106 una *cohors I Tungrorum.*

N) Oeconomica.

2151. HOMO L., in *Rev. Et. Anc.* 42 (1940) pp. 453-65, cfr. AE. 1941 p. 339: studia l'opera finanziaria di Vespasiano.
2152. FRANK T., *An economic survey of ancient Rome V*, Baltimore 1940: nell'Appendice al vol. V, ELSA R. GRASER: *The edict of Diocletian on maximum prices.*
2153. MAROI F., *Roma antica sul mare attraverso le epigrafi e le arti figurative*, in *Riv. Diritto Navigazione* 7 (1941) pp. 362-72: è il testo di una relazione al IV Congresso delle Arti e trad. popolari a Venezia (1940).

2154. BOTTIGELLI M. CLARA, *Ricerche epigrafiche sulla marineria nell'Italia romana I-II*, in *Epigraphica* 4 (1942) pp. 69-104; 139-49.
2155. STEINWENTER A., *Fundus cum instrumento. Eine agrar- und rechtsgeschichtliche Studie*, in *Sitzb. Ak. Wien, Phil.-hist. Klasse* 221 Abh. 1 (1942): si giova anche delle epigrafi: CIL. III 13; 569; IV 5528; 5588; 6886-6888; V 2548; VI 2; 10; 239; IX 1455; 5845; X 114; 407; 444; 1401; XI 1147 oltre BRUNS, *Fontes* 11; 54 p. 200; 139.
- Al n. 1723 (DOBÒ, *Publ. port. Illyr.*) - Rec.: *Riv. Fil. Cl.* 70 (1942) p. 78 (A. DEGRASSI).
- Al n. 1875 (Lazio) offerte per i restauri di qualche edificio; fra l'altro un anello con gomma.
- Al n. 1892 (Lecce) in occasione della morte di un *IV vir i. d.*; i genitori fanno doni ai *municipes* e ai decurioni.
- Al n. 1939 (Arles) iscriz. dipinta sul collo di un'anfora che allude forse al prezzo del vino.
- Al n. 1983 (St. Maurice, Ginevra) n. 4 p. 8, n. 21 p. 69: si accenna alla *quadagesima Galliarum*, tassa sul traffico fra l'Italia e la Gallia.
- Al n. 2039 (Dura Europo) p. 125 liste di derrate col relativo prezzo.
- Al n. 2060 (Thamugadi) donazione di un privato alla città; *Flavia T. f. Procilla flaminica perpetua* moglie di *M. Caelius Saturninus* pure *flamen perpetuus* e cognata di *T. Flavius Monimus*; *M. Pomponius Pudencianus.*
- Al n. 2062 (Djemila) le *sportulae.*

O) Spettacoli e giochi.

- *2156. FRÈRE H., in *Mél. Ernout*, Paris 1940, p. 158, cfr. AE. 1941 p. 349 *pugiles* che si producono fuori del ginnasio (CIL. VIII 11998; 12421; 12425; 14855); sarebbero atleti che si preparano al pugilato.
- Al n. 1882 (Herculaneum) onoranze in teatro e con giochi ginnici a M. Nonio Balbo.
- Al n. 1972 si tratta di due gladiatori.
- Al n. 2060 (Thamugadi) *epulum, gymnasium* e *ludi scaenici* offerti al popolo della colonia da un privato.
- Al n. 2061 (Thamugadi) ludi scenici offerti alla città da un augure.
- Al n. 2062 (Djemila) un *procurator ludi magni.*

P) Artes et collegia; firme di artisti.

2157. ACCAME S., *La legislazione romana intorno ai collegi nel I sec. av. Cr.*, in *Museo Impero* 13 (1942 ed. 1943) pp. 13-48.
2158. ORS (D') A., *Una inscrizione romana sobre la corporacion obligatoria del siglo IV d. C.*, in *Emerita* 8 (1940) pp. 134-39: inscr. edita da R. PARIBENI, in *Bull. Comm. Arch. Com. Roma* 67 (1939) pp. 85 e seg.
- Al n. 1852 (Roma) un *parasitus Apollinis*, cioè appartenente ad un sodalizio di attori drammatici e qq. *Collegi Cannorum*.
- Al n. 1857 (Roma) uno stalliere (*supra iumenta*) con la sua *vicaria*; e un *Caes. n. servus vicarius*.
- Al n. 1859 (Roma) firme di artefici su oggetti di metallo: *Aurelius Rufinus*; *Crispinus*; *Papinius Dionysius*; *Aelia Quinta*.
- Al n. 1862 (Roma) l'iscriz. di un medico greco.
- Al n. 1866 (Roma) un *dispensator* morto a 19 anni; una *pedisequa*; un *mullo* verna di Cesare e il fratello *servus tabularius* ambedue della casa di *Domitia Augusta*; un *accensus Caesaris patroni procurator*.
- Al n. 1894 (Ascoli) un *curator pecuniae Enniana* forse di un collegio?
- Al n. 1899 (Sestino) un *patronus collegiorum fabrum et centonariorum*.
- Al n. 1962 e n. 1963 i *nautae Parisienses*.
- Al n. 1981 (Svizzera) dedica a Nettuno dei *nautae Levsonnenses*.
- Al n. 2003 (Dyrrachium) un *praeco* e un *medico*.
- Al n. 2006 (Odessos, Thracia) un ἀρχιτρος che è anche ἱερὸς θεοῦ μεγάλου e ginnasiarca e ἀριστεύς.
- Al n. 2007 (Bulgaria) iscrizione di un πραγματευτής (= actor) con la dedica di un altare ad Ἥρα.
- Al n. 2012 (Batkoun, Tracia) si nomina un πραγματευτής p. 37.
- Al n. 2016 (Bitinia) un παιδαγωγός.
- Al n. 2039 (Dura Europo) p. 104 un dipinto firmato dal ζωγράφος Μαρτύς; p. 118 la firma di un ὀρθογράφος.

Q) Educazione e scuole; cultura e biblioteche, ecc.

2159. GALIETI A., *Le giovani nei sodalizi della «Juventus»*, in *Atti V Congr. Studi Rom.* II (1940) pp. 357 e seg.
- Al n. 1872 (Ostia) iscriz. del poeta *L. Septimius Nestor*.
- Al n. 1877 (Albano) il testo di un epigramma greco con la traduzione latina accanto.

R) Epigrafi onorarie di viventi ed elogia; epigrafi di benemeriti.

2160. DOWNEY GL., in *Trans. Proceed. Amer. Phil. Assoc.* 69 (1938) pp. 352-54, cfr. AE. 1940 pp. 251-52: nota il mutamento che avviene nelle iscrizioni onorifiche latine all'età di Costantino, quando le qualità morali della persona onorata sono abbondantemente enumerate.
- Al n. 1864 iscriz. *honore togae virilis* del Jale.
- Al n. 1899 (Sestino) onoranze al patrono della città da parte della *plebs urbana*.

S) Epigrafi funebri.

- Al n. 1856 (Roma) di un *veterano* esistono un primo e un secondo erede.
- Al n. 1858 (Roma) una serie di iscrizioni funebri: il n. 89 *in fronte pedes III in agro VI*; nel n. 112 è detto che la tomba è per i posteri del titolare *libertis libertabusque eorum*, e si aggiunge *quisquis extabit ex nomine hoc monumentum ab herede externo non b()*; n. 120 *in fronte pedes XX in agro pedes XXV*; n. 125 iscriz. in cui è dichiarato che il titolare *emit ollas II* da un tale; n. 131 di un altro è detto che ha *ollas II*.
- Al n. 1863 (Roma?) un epitafio materno epicureo.
- Al n. 1864 *ille fecit sibi et ... filis et liberis eorum; Passulena* *Secundinae mater cessit; benemerenti titulu posuit, [sepulcrum] Lastyrorum; ille illi permissu illius patroni optimi.*
- Al n. 1865 (Roma) un *sepulcrum? Lastyrorum* del IIP.
- Al n. 1871 (Ostia) varie iscriz. funebri tra cui una con l'area di 46 p. per 45 p. e con particolari concessioni.
- Al n. 1877 (Albano) iscriz. votiva sulla tomba di un fanciullo.
- Al n. 1895 (Falerione) iscriz. funebre con minacce a chi attenterà all'incolumità della tomba.
- Al n. 1896 (Fossombrone) un'iscriz. funebre con disposizione testamentaria.
- Al n. 1910 (Adria) iscriz. funebre di una liberta a sè e alla sorella.
- Al n. 1911 (Casale Scodosia) un'iscriz. funebre con area p. 22 per 22 p.
- Al n. 1918 (Altino) un'iscriz. funebre con tre busti a rilievo.

- Al n. 1922 (Pola) una serie di iscriz. funebri.
 Al n. 1930 (Messina) varie iscriz. funebri anche di bambini.
 Al n. 1944 (Narbona) una tomba appartenente in condominio a tre proprietari.
 Al n. 1978 (presso Magonza) si ricorda un soldato morto a 30 anni, un altro a 34, un altro a 40.
 Al n. 1995 (Dacia) si studiano i monumenti funerari romani della Dacia inferiore.
 Al n. 2002 bis (Butrinto) varie iscriz. funerarie, e una (p. 214) con disposizioni testamentarie.
 Al n. 2058 (Lambesi) due iscriz. funebri di un morto a 75 anni e di una morta a 60.

T) Famiglia (nascite, adozioni, nozze, parentele).

- Al n. 1864 *libertis libertabusque quos hi qui supra scripti sunt manu misissent; C. Valerius Hermes patronus optimus.*
 Al n. 1865 (Roma) onore fatto ad un giovane che ha preso la toga virile; moglie morta a 46 anni, mesi 5, giorni 7, e fu moglie 33 anni, sicchè fu sposa poco più di 13 anni.

U) Varie manifestazioni di vita privata.

- Al n. 1865 (Roma) lodi di una donna: *filia incomparabilis castitatis et amoris erga maritum exempli feminae.*
 Al n. 1866 (Roma) lodi di una donna da parte del marito: ἀσύγκριτος ψυχή ἄγνη καὶ δίκαιος (sic) καὶ εὐσεβεστάτη, e ancora ἄξια γενεαμένη.
 Al n. 2101 (Colonia) un vetro con un'acclamazione.

V) Onomastica e prosopografia.

2161. NIEDERMANN M., in *Mél. Ernout*, Parigi 1940, cfr. AE. 1941 p. 349: studia un certo numero di cognomi latini: *Capitolinus, Frontinus, Firmanus, Firminus, Silvanus, Silvinus, Philotaerus, Concordius, Euty chius.*
 2162. PARIBENI R., *La gens Pompeia e il Piceno*, in *Atti Mem. R. Dep. Storia Patria Marche* S. V 5 (1942) pp. 9 dell'estratto.
 2163. KERÉNYI A., *A Dáciai személynevek* (= Die Personennamen von Dazien) (= Dissert. Pannon. I, 9), Budapest 1941.

2164. BERSANETTI G. M., *Eracliano, prefetto del pretorio di Gallieno*, in *Epigraphica* 4 (1942) pp. 169-76.
 2165. FUHRMANN H., *C. Caecionius Rufus Volusianus Lampadius*, in *Epigraphica* 3 (1941) pp. 103-109.
 2166. BARBIERI G., *L'Aemilius Frontinus proconsole d'Asia*, in *Epigraphica* 3 (1941) pp. 292-96.
 Al n. 1852 (Roma) *M. Plaetorius M. f. Nicon* attore drammatico.
 Al n. 1855 (Roma) *T. Ratumenna* (nome etrusco) *Fortunatus; Cornelia Primigenia; C. Volumnius Daphnus; C. Cornelius C. f. Sabinus.*
 Al n. 1856 (Roma) nomi di militari: *C. Vettianus C. f. Pol. Claudius*; il centurione *T. Vibius Severus*; e il centurione *C. Octavius Magnianus; C. Terponius C. f. Pub. Pudes* da Albenga; *Aelius* nato nel Norico forse a Viruno; *C. Monnenius Secundus*; il centurione *L. Monnenius Secundus* fratello del precedente; il centurione *Lucretius Romanus; C. Vettius Primus*; il centurione *Valens; M. Tuccius M. l. Liberatis; M. Iul. Saturninus; M. Ulpius Vitalis* da Aelia Mursa; *C. Cominius Balbus; C. Catullinus Caninus; Aur. Lupus.*
 Al n. 1857 (Roma) *Albana* serva di *Potitus; Iannarius Agathopi Caes. n. ser. vicarius* e il suo colliberto *Restitutus; Stabilio Q. Maritoris; Q. Marcius Q. l. Primus.*
 Al n. 1858 (Roma) una serie di nomi propri.
 Al n. 1859 (Roma) vari nomi propri.
 Al n. 1862 (Roma) un doppio nome *Σμαραγδιανός δ καὶ Φιλόθεος.*
 Al n. 1864 *L. Caesonio L. f. Manlio Basso* e *L. Clodi Tinei Pupieni Bassi c. i. curionis; L. Tullius Zethus, Passulena Secundina, M. Ulp. Pusinnionis Cupi[t]iani, Lastyrriorum (?), Dynatani C. Valerius Euty chas (fecit).*
 Al n. 1865 (Roma) la tomba dei *Lastyrii; L. Clodius Tineius Pupienus Bassus c. i(uvenis) curio; Tinenius Eubulus; L. Caesonius L. fil. Manlius Bassus; Fannia Redempta* col marito *Aurel. Augg. lib. Hermes* del III^p; *L. Tullius Zethus* e la moglie *Tullia Athenais* e i figli *Tullia Secunda* e *Tullius Athenaeus* del III^p; *Acestia Hedones* moglie di *M. Ulpius Puscinnius* e il figlio *M. Ulpius Puscinnio Cupitianus; Aelia Saturnina; Aelia Aug. lib. Urbana* liberta della precedente; *Urbanus Aug. verna* figlio forse della precedente e di *Tyrannus Aug. lib.*; precede un altro *Tyrannus* figlio di una *Aelia Urbana; T. Aelius Aug. lib. Tyrannus* con la moglie *Aelia Andria; M. Caetennius Antigonus* e la moglie *Tullia Secunda; M. Caetennius Tertius* e il colliberto *M. Ca-*

tennius Chilo; *M. Caetennius Chryseros* patrono di *M. Caetennius Antigonus*; *M. Caetennius Ganymedes* colliberto di *M. Caetennius Secundus*; *Caetennia Procle* moglie di *M. Aurelius Filetus*; *Ostoria Chelido g. f.* figlia di *Ostorius Euhodanus* e moglie di *Vib. Jolaus*; *L. Tullius Hermadio* e un figlio omonimo; *Q. Marcus Hermes* e la sorella *Marcia Thrasonis*; e le sorelle *Marcia Felicitas* e *Marcia Urbica*.

- Al n. 1866 (Roma) nomi *Scantia C. l. Hilara*; *Felix Lamiae* e il fratello *Silvanus*, nota il soprannome *Lamia*; *M. Publeius M. l. Faustus*, *M. Publeius Rufio*; *M. Avonius Prahates*; e la colliberta *Phrygia*; *Cledo Aeliaes pedisequa*; *Vereius Domitiae Domitiani Caesaris uxoris servus*; *Prisca sua contubernalis*; *Successus verna Caesaris*; e il fratello *Antigonus Domitiae Augustae servus*; *Festus*; *Antonia Cuprogenia* e il marito *Antonius Chrysopaís*; *C. Julius Nymphodotus accensus Caesaris*; *Q. Fabius Theodorus*; *M. Ulpus Eutychnus*; *C. Volumnius Daphnus*.
- Al n. 1871 (Ostia) vari nomi molti di augustali: *A. Livius Chryseros*; *Aghatangelus* suo liberto; *Lug. (?) Helpistus*; *C. Clodius: A. Herennuleius Euhemerus*; *Licinia Calliroe*; *Apusulena*; *Auinia Mante*; *Plotius Herm.*; *Volteia Flora*; *L. Volteius Cerdo*; *Volteia Certina*; *Sex. Valerius Zosimus*.
- Al n. 1872 (Ostia) iscriz. del poeta *L. Septimius Nestor*.
- Al n. 1873 (Ostia) *M. Maecilius [T]urr[anius]?*
- Al n. 1875 (Lazio) *Antonia M. f. Valentina* moglie di *M. Ulpus Aug. lib. Mithras*; *Julia C. l. Aphrodisia* madre di *L. Cornelius Fausti l. Eros*; *Aphrodisia* madre di una *Semne*; *Vagilia C. f. Paula*; *P. Romanus* e *C. Romanus*.
- Al n. 1876 (Frascati) *L. Porcius Severinus*.
- Al n. 1877 (Albano) un *Eutiches Augusti libertus* forse un'iscriz. al f. *Eutiches*.
- Al n. 1882 (Herculaneum) *M. Nonius Men. Balbus*; *M. Ofillius Celer duoviri*.
- Al n. 1884 (Pompei) sull'origine etrusca della gens *Stlaboria*.
- Al n. 1857 (Pompei) i *Lucretii Cari*.
- Al n. 1892 (Lecce) *Sex. Silettius Sex. f. Cam. Maximus III vir i d. d. d.* figlio di *Sex. Silettius Epitunchanus* e di *Vipstana Helice*.
- Al n. 1894 (Ascoli) *Trufrenus P. f. Serenus* col figlio *T. Trufrenus T. f. Serenus* e la moglie *Bruna Tertulla*.
- Al n. 1895 (Falerione) nomi: *P. Sillius Karus*; *Vetilia Prisca*; *Ianuarria*; *Lidia*; *Servilia Felicissima*; *Arminia*.

- Al n. 1896 (Fossombrone) *Sex. Essenas Sex. f. Pol. II vir quaestor*.
- Al n. 1899 (Sestino) *L. Atinas L. f. Verus* e *L. Atinas L. f. Cl(ustumina) Verus* forse suo padre o figlio; *Dentusius Proculinus*; *L. Volusienus L. lib. Cupitus*; la patrona *Volusena C. f. Augurina*.
- Al n. 1901 (Monte Amiata) *Caenius Secundus*.
- Al n. 1906 iscriz. di Faenza di *C. Pomponius L. f. Severus* veterano ecc.;] *vinius Valentinus miles*; presso Bringen: *Sex. Similius Severus*; a Colonia: *M. Fabius Cerialis lib. Atto*; *Aquila C. et M. Versulatum libertus* e il liberto *Muranus*.
- Al n. 1908-9 (Modena) iscriz. in cui sono nominati parecchi *Clodii* (vedi l'articolo stesso).
- Al n. 1910 (Adria) iscriz. funebre di *Precilia J. l. Primigenia* e della sorella *Firma*.
- Al n. 1911 (Casale Scodosia) *Rutilia Q. f. Firma*.
- Al n. 1912 (Sommacampagna) *C. Manilius' M. f.*
- Al n. 1915 (Pieve di Ledro, I) un *Secundus Endiubatavi filius*.
- Al n. 1916 (San Zeno d'Anaunia) secondo un'iscriz. funebre *Victorinus*, *Tertius* ed *Ingenus* fratelli pongono la tomba alla madre *Cusonia Pitta*, al frat. *Proculus*, a *Raedonia Firmina* moglie di questo, e a *Uldanonia Maxima* moglie di *Victorinus*.
- Al n. 1917 (San Zeno di Anaunia) iscriz. coi nomi di *Livia*; *Vale[ri]; Marcell. . ?]*.
- Al n. 1918 (Altino) un *Ti. Tablinus T. l. Epaphra*.
- Al n. 1920 (Jesolo) i seguenti personaggi: *C. Varius A. f. Scap. Priscus* veterano legionario; *M. Cornelius M. f. Vet. Rufus*, *M. Cornelius M. f. Clarus VI vir*, *Valeria C. l. Pergamis*, *C. Varius C. f. Vel. Priscus* soldato morto a 22 anni; *M. Cornelius Rufi l. Mansuetus VI vir*.
- Al n. 1921 (Aquileia) un *Chresimus*.
- Al n. 1922 (Pola) vari nomi corretti o completati p. es. *M. Petronius M. f.*
- Al n. 1929 (Sicilia) in una *defixio* una *Allia Prima* e altri.
- Al n. 1930 (Messina) vari nomi: *Σέλλιος Πρακτικός*, *Λικινία Κλειτή*, *Κλώδιος Θεσεύς* (*Cl. Theseus*) colla figlia *Ῥωμαλλτίλλα*, il figlio *Ti. Cl. Claudianus*; la moglie *Cartilia Irene*; *P. Licinius Licinianus* con la moglie *Didia Pistes*; *M. Valerius* ...
- Al n. 1936 (Spagna) *(A)emilianus Aniliani*; *Proculus Caeni f.*; *Docius Magilonis f.*; *Arquius Talai f.*

- Al n. 1944 (Narbona) *Marcia M. f. Donata Ofentina Mediolanensis*; *Q. Pescennius Q. f.* e *T. Valerius T. f. Tertullus*.
- Al n. 1958 (Gallia) *Marcinia M. f.*; *Numeria*, *Téssilea*, *Postumia*, *Quarta*.
- Al n. 1959 (Gallia) *Carantius Carantonius*.
- Al n. 1961 (Vaison-la-Romaine) *T. Iul. Licinianus*; *Veratianus*; *L. Munatius Vitalis*.
- Al n. 1967 (Gallia) *Hicilius Ferebis*; *Parcilius Pluncus*.
- Al n. 1968 (Gallia) i nomi *Carianus Bellini f.*, *Felix Cariani f. Bellinus*, *Boudillus*, *Augusta* figlia di *Crobis*.
- Al n. 1974 (Britannia) *M. Aurelius Modestus*; *Sex. Julius Q. f. Candidus*.
- Al n. 1977 (Magonza) nomi *Gario*, *Sincorilla*, *Gratus Atinci filius*, *Statilia Tatio*, *Amatorius Peregrinus*.
- Al n. 1979 (Magonza) un *Pradus Sarni filius* ex coh. VII *Breucorum*.
- Al n. 1981 (Svizzera) un *M. Calpurnius Quadratus*.
- Al n. 1983 (St. Maurice, Ginevra) p. 24, p. 66 molti *Nilonii*.
- Al n. 1986 (Matrei) *Popaius senator*.
- Al n. 1989 (Ferkörakos, Pannonia) *Julius Saturninus*; *L. Avitus Maturus*, *Septimius Iustinianus*.
- Al n. 1990 (Pannonia) *Cicereius Hommeio*.
- Al n. 1991 (Ulcisia Castra) *Velideatus Teraniscionis f.*; *Vironianus Atalonis f.*
- Al n. 1993 (Napoca) *P. Ael. Marcianus*.
- Al n. 1995 (Dacia) *M. Cassius Herculanus*.
- Al n. 1997 (Moesia) *Martino Macer leg. Aug. pro praetore*.
- Al n. 1999 (Illyricum) *P. Rapidus signifer chortis*.
- Al n. 2002 bis (Butrinto, II/III^a) p. 208 si nomina *M. Ulpio Annio Quinziano* proconsole governatore della Macedonia che era stato λογιστής (*curator*) e che è altrimenti sconosciuto.
- Al n. 2003 (Dyrrhachium) *Lepidia P. l. Salvia*; *L. Scantius L. l. Nymphodotus*; *Crastina Tigris*; *L. Novellius Lucifer*; *Novia Scodrina*; *Novellia Trophime*; *C. Seppius Crescens*.
- Al n. 2007 (Bulgaria) un Ζήσος, un Εδοτόχιος Κέλης; un Κλ. Ἀντίας Ἀσκληπιόδοτης; un Α. Σεπτίμιος Καλπούρνιος; un Ἀχιλλεύς; un Θεόφιλος; un Ἀδρ. Σάββις Μουκακένδων.

- Al n. 2008 (Bulgaria) un Ἀδρ. Οὐολκέτος.
- Al n. 2012 (Tracia) una serie di nomi propri romani o traci.
- Al n. 2016 (Bitinia) *L. Ulpus Aurelianus Severinus*; *Epitynchanus*; *L. Catillius Severus Julianus*.
- Al n. 2029 (Syria) un Θεόδωρος Κάρου *eques singularis*; e *T. Aur. T. f. Ulpia Oesci Decimus* coi figli *Decimia Marciana* e *T. Decimius Marcianus* e *T. Aurelius Decimus*.
- Al n. 2029 bis (Seleucia di Pieria) *Arrius Maximus consularis Syriae Coeles*; *Attilius Successus* (Antiochia); *C. Clodius C. f. Serg. Nigrinus* e *C. Clodius C. f. Serg. Priscus*; (Berito) *Q. Clodius Tertius Livius Euprepes*; è nominato Ἄρχιερέης e il συμποσιάρχης del dio Bêl a Palmira Κασπεριανός Ζηνοβίου.
- Al n. 2030 (Syria) *Fabius Augustus leg. Aug. praetore*.
- Al n. 2039 (Dura Europo) p. 84 si nomina un Ζηρόβιος ὁ καὶ Κίαιβας Ἰαριβιολεύς; p. 85 *Minicius Martialis procurator Augusti*; *Antonius Valentinus* capo della guarnigione di Dura; il pittore Μαρξός; p. 119 *Capitolinus*; *Satornilus*; *Libianus* (?); *Nilus*; *Loriatius*; p. 120 *Camerius*; *Antoninus*; *Maximus*; p. 167 Βαρλάας ὁ ἐπικαλούμενος [Αυ]σίης Βαργάτους; p. 171 Σολαίας Βουβαίου e Γορνάτος Μεμαραίου; p. 172 Σεπτίμιος Αὐρ. Ἡλιόδωρος Λυσανίου sacerdote di Apollo e gli Aurelii Ναβουγγήλος Βαζζέσος Βαρλάας e Βαβούσιος; p. 214 Σέλευκος Θεομνήστου τοῦ Ἀντιόχου Εὐρωπῆσιος; p. 307 Σέλευκος Αλευκίου e il figlio Ἀβαβούσις.
- Al n. 2056 (Thuburbo Maius) una serie di nomi punici.
- Al n. 2057 (Thuburbo Maius) *Primus Ger. Diophanti f.*; *M. Bullatius Victor*; *P. Attius Ammianus Julianus P. fil. Arn. flamen divi Titi* ecc.; *L. Caesennius Caesenni Secundionis f. Auctus*; *Aurelianus*; *C. Caesennius P. fil. Auctus* zio del precedente; *Q. Geminus Q. fil. Felix Bebenianus Caesennianus flamen*; *Q. Geminus Saturninus Caesennianus*; *L. Julius Secundus Botrianus*; *Cn. Cornelius Felix Aeta*; *Julius Cn. f. Secundus Botrianus*.
- Al n. 2058 (Lambesi) un *Severus Aug. lib.* col figlio *Severianus Aug. lib.*; e una *Nardina*.
- Al n. 2066 (Algeria) *Q. Pescenius Avitus*; *Q. Pescenius Saturninus*; *C. Umbrius Tertullus*.
- Al n. 2071 (Banasa) *Sex. Sentius Sex. f. Quir. Caecilianus leg. Aug. pro pr. ecc. (75^a)*; e *L. Caecilius Q. f. Fab. Calvus*, e *L. Sallustius L. f. Fab. Senex legati*.
- Al n. 2101 (Colonia) i nomi *Prissia* ed Ἐριδιανή.
- Al n. 2102 si noti il medico *M. Sulpicius Hermadio*.

W) Grammatica; ortografia; parole notevoli.

2167. LEUMANN M., *Literaturbericht für das Jahr 1938. Lateinische Laut- und Formenlehre*, in *Glotta* 29 (1942) pp. 162-76.
2168. VETTER E., *Literaturbericht 1934-38, Italische Sprache*, in *Glotta* 30 (1943) pp. 15-84: rassegna di iscrizioni umbre, picene, di altri linguaggi italici, di iscriz. messapiche, ecc.
2169. PISANI V., *Glottica Paoerga*. 6. *Spigolature epigraphiche*, in *Rend. R. Ist. Lomb* 67 (1942/43) pp. 255-63: I *graeca*: 1. Semplificazione di gruppi consonantici — 2. Φενύλος — 3. Διμάτωρ — 4. Genit. -υ-ος — 5. Partic. ἀποζήνασσι; omissione dell'aumento — 6. Ἐρσιουχῆς e Ἐρσιος. — II *Latina*: 7. Falisco NEVEN- — 8. Influssi oschi sul lat. di Pompei — 9. *Adverbium pro adiectivo* — 10. Sull'origine del sardo antico *balaus* — 11. Interpretazione dell'iscrizioncella falisca, *Not. d. Scavi* 1927 p. 30 e seg.

Al n. 1866 (Roma) varie forme volgari in un'iscriz. funebre.

Al n. 1895 (Falerione) *area* funebre detta *aerarium*.

Al n. 2039 (Dura Europo) si discute sul valore di *Nama*, nome rituale iranico « in onore di ».

Al n. 2046 *nepos* = *sororis filius*.

X) Poëtica.

- *2170. BERGMANN J., *Ett antikt vandring genom skilda sekler och länder*, in *Eranos* 40 (1942) pp. 9-15.
2171. PIGHI G. B., *Sul metro e sul significato di CIL. VIII 27764 = CE. 2151*, in *Epigraphica* 5 (1943/44) pp. 40-44.
- Al n. 1863 (Roma?) un epitafio metrico.
- Al n. 1877 (Albano) iscriz. metrica greco-latina sulla tomba di un fanciullo.
- Al n. 2009 (Vojvoda, Thracia) iscriz. metrica latina.
- Al n. 2039 (Dura Europo) p. 127 fr. di un inno in onore di Mitra.
- Al n. 2051 (Zanouch) frammento di epitaffio metrico.
- Al n. 2058 (Lambesi) due iscriz. metriche.

Z) Varia.

- Al n. 1920 (Jesolo) si discute del trasporto di epigrafi antiche di una in altra località.

INDICI DEI NOMI DI AUTORI CITATI NELLA BIBLIOGRAFIA DEGLI ANNI V E VI

- Abramic' M., 2000.
Accame S., 2063, 2157.
Albertini E., 2062.
Andreotti R., 1004* p. 182.
Annibaldi G., 1862.
Antonucci G., 1891.
Apostolides K. M., 2010, 2011.
Arangio Ruiz V., 1860, 1934, 2014.
Armand Calliat L., 1955, 1956, 1957.
Aurigemma S., 2044.
Aymard A., 1948.
- Balducci C. A., 1521 p. 129.
Barbieri G., 931 p. 175, 2166.
Bayet J., 2114.
Becatti G., 1874, 2041.
Béck (van) C. J. M. J., 2118.
Behrens G., 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 2110.
Benoit F., 1939.
Béranger J., 2138.
Bérard J., 1889.
Bergmann J., 2170.
Bersanetti G. M., 2043, 2140, 2148, 2148 bis, 2164.
Billig E., 2121.
Birley E., 2106.
Blanchet A., 1965, 2092.
Boëll C., 1954.
Boethius A., 2077.
Bonvicini P., 1895.
Bottigelli M. C., 2154.
Boyancé P., 2137.
Boyce A. A., 2143.
- Breuer J., 1972.
Brown M. J., 2039.
Brusin G., 1910, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918, 1919, 1920, 1921, 1925.
- Caillard P., 1944.
Calderini A., 2045, 2072.
Callegari A., 1911.
Calza G., 1871, 1873.
Campardon J., 1945.
Carcopino J., 2068, 2069, 2104, 2136.
Carozzi D'Alma F., 1884.
Castagnoli F., 1850.
Castiglioni L., 1893 bis.
Chantraine P., 2024.
Chapot V., 2144.
Chimienti G., 2020.
Clément R., 1968.
Colini A. M. 1849.
Collart P., 1983, 1984.
Collon S., 2120.
Condurachi E., 2107.
Consortini P. L., 1903-1904.
Coppola G., 2018.
Corradi Cervi M., 1908, 1909.
Coulomma J., 2095.
Courtealt P., 1950.
Courtot P., 2067.
Cumont F., 1863, 2089.
- Danoff C. M., 2006, 2007, 2008.
Darche P., 2088, 2094.
De Font Réaux J., 1941.
Degrassi A., 1704* p. 173, 1723*

- p. 185, 1923, 1926, 1996, 2088, 2116, 2119*.
 De la Bouillierie, 1952.
 Della Corte M., 1887.
 Delort E., 2099.
 Delort M., 2081.
 De Navascuès y de Juan, 1936.
 Descroix J., 2102.
 Dobò, 1704 p. 173, 1723 p. 185.
 Doranto R., 2087, 2090.
 Downey Gl., 2076, 2160.
 Drago C., 1892.
 Drioux G., 1961, 2082.
 Ducati P., 2149.
 Dunand M., 2038.
 Duruy M., 2150.
 Dussaud R., 2109.
 Egger R., 1986.
 Ferrua A., 1864, 1865, 1867, 1927, 1928.
 Firstenwalder W., 1980.
 Florescu G., 1995.
 Forlati Tamaro B., 846 p. 163, 1912, 1913.
 Frank T., 2152.
 Fremersdorf F., 2101.
 Frère H., 2156.
 Fromols J., 2080, 2096, 2099.
 Fuhrmann H., 1879, 2165.
 Gabrici E., 1929.
 Gagé J., 2022, 2025.
 Galieti A., 1877, 2159.
 Galli E., 1893, 1894, 1896.
 Gerkan (von) A., 1897.
 Gifuni G. B., 2135.
 Giglioli G. Q., 1875, 1902.
 Gottanka F., 2027.
 Graser E. R., 2152.
 Grenade P., 2023.
 Grenier A., 2091.
 Griffi P., 1930.
 Guarducci M., 1872, 2105.
 Guyot E., 1959.
 Hawkes C. F. C., 2084.
 Hénault M., 2085.
 Hermann L., 1881.
 Heurson F., 2046.
 Hill G., 2040.
 Hoifmeister W., 846 p. 163.
 Homo L., 2151.
 Honigmann E., 2129.
 Hopfner T. L., 2103.
 Horwald E., 2124.
 Hyde W. W., 1880.
 Jadrijevic' O. A., 1999.
 Instinski H. U. 846* p. 163.
 Jones A. H. M., 2129.
 Jones T. B., 2141.
 Isola A., 1004* p. 182.
 Kan A. H., 2111 bis.
 Keller-Tarnurrer K., 1981.
 Kerényi A., 2163.
 King D. B., 2019.
 Kittel G., 2015 bis.
 Klumbach H., 1964.
 Knorr R., 2083.
 Krencker D., 2029.
 Krüger E., 2108.
 Lapeyre G., 2054.
 Lantier R., 1938.
 Lazzareschi E., 1901.
 Leschi L., 1966, 2058, 2060, 2061, 2066.
 Lesky A., 2075.
 Leumann M., 2167.
 Lewis N., 2142.
 Linckenheld J. R., 1967.
 Lorimy H., 2086.
 Louis R., 1060.
 Maiuri A., 1882, 1885-1886.
 Malbéc E., 1946.

- Malcovati E., 2021.
 Mancini G., 2123.
 Mansuelli G., 1907.
 Marchetti Longhi G., 1852.
 Maroi F., 2153.
 Marrou H. J., 1882.
 Massalsky N., 1989.
 Massiera P., 1971, 2052.
 Mazzarino S., 2132.
 Mc Cracken, 1876.
 Mengarelli R., 1868.
 Menetrier H., 1937.
 Merlin A., 1870, 2057, 2147.
 Messerschmidt, 1897.
 Minto A., 1899, 1900.
 Mirabella Roberti M., 1922.
 Montevecchi Carloni L., 2073.
 Moretto P., 2122.
 Monterde R., 2033, 2034, 2035, 2036.
 Mustilli D., 2001, 2002, 2005.
 Muterse E., 1937.
 Muzzioli G., 1861.
 Nagy L., 1991.
 Nagy T., 1987, 1990.
 Nammerus J., 2126.
 Niedermann M., 2009, 2161.
 Novak J., 1999.
 Oliver J. H., 2013.
 Ondrouch Vojtech, 2093.
 Ors (d') A., 1931, 1934, 2158.
 Oswald A., 2097.
 Oxé A., 1866.
 Pagnoni A. M., 2146.
 Pallottino M., 1847.
 Paribeni R., 2162.
 Passerini A., 1000 p. 182, 1988.
 Petraglione G., 1890.
 Picard G. C., 2111.
 Pietrangeli C., 1851, 1853, 1898, 2117.
 Piganiol A., 2070.
 Pighi G. B., 2171.
 Pillet M., 2112.
 Pink K., 2100.
 Pippidi D. M., 2113.
 Pisani V., 2169.
 Poinssott L., 2049, 2050, 2051, 2055, 2056, 2057.
 Poulsen F., 1878.
 Praschnicker C., 1986.
 Préaux C., 630* p. 153, 1672* p. 153, 1678* bis p. 156.
 Redeuilh H., 1949.
 Robert L., 1672 p. 153, 2016, 2017.
 Rodenwaldt G., 1905.
 Roget R., 2131.
 Romanelli P., 1906, 2130.
 Roos A. G., 1973.
 Rostovizeff M., 2039.
 Rutý (De) F., 1678* bis p. 156.
 Samaruc J., 1943.
 Sautel J., 1940, 1951.
 Scharf J., 931 p. 175.
 Schlumberger V. D., 2030, 2048.
 Schönbauer H., 1704* p. 173.
 Schulten A., 1932.
 Segre A., 2145.
 Segre M., 2015.
 Sestieri P. C., 2003, 2004, 2128.
 Seston W., 2059.
 Seyrig, 630 p. 159, 2029 bis, 2031, 2032, 2037.
 Sigal, 1942, 1944.
 Simonett C., 1982, 1985, 2098.
 Snell B., 1869.
 Stein A., 1717 p. 181, 2028.
 Steinwenter A., 2155.
 Stevens C. E., 2139.
 Szilágyi J., 1994.
 Tex (den) J., 1848.
 Thouvenot R., 1935, 2071.
 Tonque W. R., 2139.
 Toutain J., 1962, 1963, 2047.
 Tsontchev D., 2012.
 Tudor D., 1992.

- Turchi N., 2115.
 Ugolini M., 2127.
 Valentini R., 2129.
 Vetter E., 2168.
 Visscher (de) F., 1678 bis p. 156.
 Vogliano A., 1924.
 Volkmann H., 2026.
 Vollgraß W., 2125.
 Vulic' N., 1997, 1998.
- Weerd (van de) A., 1704* p. 173,
 1717* p. 181.
 Welles C. B., 2039.
 Wenger L., 1678 bis p. 156.
 Werner L. G., 1969, 1970.
 Wright R. P., 1974.
 Wuilleumier P., 1953, 1958.
- Zago A., 1888.
 Zeiller J., 2064.
 Zschnitzschmann, 2029.
 Zucchetti G., 2129.

INDICE GENERALE DELLA V E VI ANNATA

A. FERRUA S. I., <i>Analecta Romana. II. S. Sebastiano</i>	pag. 3
G. M. BERSANETTI, <i>Iscrizione leptitana in onore di Massenzio</i>	» 27
G. B. PIGHI, <i>Sul metro e sul significato di CIL VIII 27764 = CE 2151</i>	» 40
T. G. NANI, <i>Ἐπιτομή</i>	» 45
A. FERRUA S. I., <i>Sicilia Bizantina</i>	» 85
G. B. PIGHI, <i>Aggiunte alla prosopografia dei ludi secolari</i>	» 101
A. FERRUA S. I., <i>L'Epigrafia cristiana di Sicilia</i>	» 104
A. C., <i>Appendice alle « Note di epigrafia della Tripolitania »</i>	» 109

Recensioni e cenni bibliografici:

<i>Codice topografico della città di Roma a cura di ROBERTO VALENTINI e GIUSEPPE ZUCCHETTI (A. Degrassi)</i>	» 110
LUIGI M. UGOLINI, <i>Albania antica. Volume III. L'Acropoli di Bustrinto (A. Degrassi)</i>	» 111
PIETRO ROMANELLI, <i>La Cirenaica romana (A. Degrassi)</i>	» 113

Bollettino di epigrafia greco-romana, XII p. 115. Indice dei nomi di autori citati nella bibliografia degli anni V e VI, p. 195.

Autorizzazione del Ministero della Coltura Popolare 7 Gennaio 1944-XXII

ARISTIDE CALDERINI, *Direttore responsabile*

Finito di stampare il 5 Aprile 1945
 coi tipi della Tipografia Pontificia ed Arcivescovile "S. Giuseppe", di Milano

DELIBERA CONSIGLIO
DI DIPARTIMENTO DEL 20/12/1922

CASA EDITRICE CESCHINA
VIA CASTELMORRONE, 15 MILANO

BIBLIOTECA DI ALTA CULTURA

n. 1. ARISTIDE CALDERINI, *Papiri*, I. Guida allo studio della papirologia antica greca e romana.

Volume in-16 di pp. 216 L. 50

n. 2. ERNESTO SCAMUZZI, *Papiri*, II. Guida allo studio della papirologia faraonica.

In corso di preparazione.

La collezione risponde alle esigenze della preparazione così degli Universitari, come delle persone colte e si inizia con questi due volumi curati rispettivamente dal prof. Aristide Calderini, fondatore e direttore di « Aegyptus » e insegnante da più di 20 anni di Papirologia nelle Università italiane e dal prof. Ernesto Scamuzzi attualmente ispettore del Museo Egizio di Torino; seguiranno nella collezione altri volumi sulla Archeologia, l'Epigrafia ed altre materie pertinenti alle scienze morali.

CASA EDITRICE CESCHINA
MILANO VIA CASTELMORRONE, 15

OPERE STORICHE:

ARISTIDE CALDERINI

LA ZONA MONUMENTALE
DI S. LORENZO IN MILANO

con prefazione di S. E. il Sen. GIUSEPPE DE CAPITANI D'ARZAGO
e appendice dell'Ing. Dott. CARLO FRANCESCO GIANI

Volume in-8° di 236 pagine, con molte illustrazioni L. 26,25

ALESSANDRO VISCONTI

STORIA DI MILANO
DALL'ORIGINE AI GIORNI NOSTRI

con prefazione di S. E. GIOACCHINO VOLPE, Accademico d'Italia. Opera pubblicata a cura della Famiglia Meneghina, sotto gli auspici del Comune di Milano. È la prima opera che inquadra la storia della grande città in quella d'Italia.

2ª Edizione illustrata (In preparazione)

Pubblicazioni a cura

del REALE ISTITUTO DI STUDI ROMANI — SEZIONE LOMBARDA
RICERCHE DELLA COMMISSIONE PER LA FORMA URBS MEDIOLANI

1. ALBERTO DE CAPITANI D'ARZAGO, IL CIRCO ROMANO, con prefazione del prof. ARISTIDE CALDERINI, vol. in-8° di pp. VIII-81 con 11 tav. e 27 fig. fuori testo (Esaurito).
2. GIUSEPPINA MONDINI, LA TRADIZIONE INTORNO AGLI EDIFICI ROMANI DI MILANO NEGLI SCRITTI DAL V AL XVIII SECOLO, vol. in-8° di pp. 187 con 1 tavola fuori testo L. 40,—
3. ARISTIDE CALDERINI, L'ANFITEATRO ROMANO, volume in-8° di pp. VIII-52 con 17 tav. (Esaurito).
4. ARISTIDE CALDERINI, LA ZONA DI PIAZZA S. SEPOLCRO, vol. in-8° di pp. IV-72 con 15 tav. (Esaurito).
5. ALBERTO DE CAPITANI D'ARZAGO, LA ZONA DI PORTA ROMANA DAL SEVESO ALL'« ARCO ROMANO », volume in-8° di pp. 144 con 15 tav. L. 30,—